

The logo for ANS (Agenzia Notizie Salesiane) features the letters 'ANS' in a bold, sans-serif font inside a circle. To the right of the circle is a stylized illustration of a dome, likely representing St. Peter's Basilica.

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.57.08

SOMMARIO del N° I del 1963 (Anno 9°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Il Cardinale Wyszynski visita le Case di Don Bosco in Roma, 2 - Cooperatori salesiani d'Italia nella Terra di Gesù, pag.2 - I Salesiani oggi, pag.3 - La "favola" vera di una Casa di rieducazione, pag. 3 - Le Suore di Don Bosco nella terra di S.Pio X, pag.4 - Festa al Patrono degli apprendisti, pag. 4 - Il "Villaggio del Fanciullo" di Giostra, pag. 4 - Le Figlie di M. A. alla "Mostra della Chiesa", pag.5 - Apostole del Catechismo, pag.5 - Omaggio dei Cooperatori salesiani ai Vescovi di Don Bosco, pag.5 - Un campione podista si fa religioso, pag. 6 - I Salesiani alla "Mostra della Chiesa", pag.8.
- BRASILE : Esposizione vocazionale, pag.10.
- GERMANIA : Don Bosco alla TV, pag.10 - Una chiesa per i profughi, pag.10.
- GIAPPONE : La Bibbia in Giapponese, pag.7 - Una celebrazione pluricentenaria: "La strada di Roma", pag.7.
- INDIA : La calma serafica dei Salesiani, pag.11 - Dopo la bufera la pace di Natale, pag.11.
- PARAGUAY : Opere salesiane nel Paraguay, pag.12.
- PERU' : Una statua del S. Cuore a protezione degli operai, pag.12.
- In breve, pag.15.
- ARTICOLI: Don Bosco sindacalista, pag. 13 - La Vergine del "Buon Viaggio", 16.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere " Don Bosco "

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO.

IL CARDINALE WYSZYNSKI VISITA LE CASE DI DON BOSCO IN ROMA

Roma - L'Em.mo Cardinale Primate di Polonia, il 24 novembre scorso, volle onorare l'Istituto salesiano Pio XI di Roma intervenendo alla cerimonia della premiazione scolastica con un folto gruppo di personalità. Al termine espresse il suo compiacimento ai giovani che avevano ricevuto il premio e anche a quelli che non l'avevano meritato, "perchè - disse - come avviene nelle competizioni agonistiche, tanti corrono, ma soltanto pochi ricevono il premio". Li invitò quindi ad apprezzare il dono inestimabile dell'educazione cristiana e commentò: "La società non ha altri cittadini utili che quelli che ebbero una sana e cristiana formazione, quali siete voi; perchè chi non è buono per sè non può essere buono per gli altri". Due altri motivi l'avevano spinto ad accogliere l'invito: "Ho voluto partecipare a questa solenne manifestazione anche per la mia grande stima e venerazione verso San Giovanni Bosco, vostro inclito Patrono e Fondatore, e la mia profonda ammirazione per la sua opera veramente colossale. E infine, ciò che mi ha spinto a venire qui tra voi, è l'amore più che paterno, che nutro in cuore verso i cari figli di Don Bosco, che lavorano magnificamente e con grande sacrificio, tra le tante difficoltà dell'ora in cui viviamo, aggiungendo così nuove glorie e nuovi meriti nel campo dell'educazione dello spirito e della dottrina sociale della Chiesa". Alcuni giorni prima l'Em.mo Porporato aveva fatto visita anche al "Gesù Nazareno" delle Figlie di M.A. in occasione della chiusura dell'Ottavario per la Chiesa del silenzio. Una alunna del liceo gli presentò per tutte l'offerta spirituale, simboleggiata da un calice, quale segno tangibile di unione nel sacrificio e nella preghiera sull'altare di Dio.

COOPERATORI SALESIANI D'ITALIA NELLA TERRA DI GESU'

Torino - (Italia) - Un pellegrinaggio in Terra Santa è stato annunciato nello scorso novembre dalla Direzione Generale dei Cooperatori salesiani di Torino per i giorni di Pasqua, intorno alla metà del prossimo aprile. Il viaggio si potrà effettuare per via aerea o per nave, ma il pellegrinaggio avrà per tutti il suo centro negli ultimi tre giorni della Settimana Santa. Dal Venerdì Santo al Lunedì di Pasqua, i Cooperatori salesiani avranno la somma gioia spirituale di vivere i misteri della Passione, Morte e Risurrezione del Signore nei luoghi stessi dove si compirono. Essi potranno visitare anche tutti i luoghi santi a Gerusalemme, a Betlemme, a Nazareth e in altri centri biblici più notevoli, come anche di assistere ai riti pasquali più suggestivi. Nel programma è prevista pure la possibilità di fare un'escursione in Egitto, toccando il Cairo e Alessandria con visita ai luoghi più celebri. Chi viaggerà per mare potrà visitare qualche città costiera della Grecia. Ricche di interesse saranno per i Cooperatori salesiani le visite alle Case di Don Bosco, con le grandi Scuole professionali di Betlem e del Cairo, lo Studentato teologico di Cremona e la Chiesa di Gesù Adolescente a Nazareth. I Cooperatori salesiani, che nella Terra di Gesù rappresenteranno tutti i membri della Terza Famiglia di Don Bosco, si propongono come scopo principale di elevare una speciale preghiera per la santa Chiesa di Dio e il suo Vicario nell'anno del Concilio.

(ANS)

I SALESIANI OGGI

Torino - (Italia) - Si compiono quest'anno 75 anni dalla morte di Don Bosco, avvenuta il 31 gennaio 1888. Dopo 47 anni di multiforme dinamico apostolato tra i giovani (aveva cominciato a 26 anni l'8 dic. 1841), pur tra difficoltà e lotte egli lasciava sulla terra un'Opera saldamente fondata, come una bella quercia che aveva sostenuto turbini e tenzoni. In quell'anno 1888 l'Opera salesiana era divisa in 6 Ispettorie (o Provincie), di cui 4 in Europa e 2 in America: contava 59 Case e i Salesiani erano 1049 (c'erano già tra essi un Vescovo, Mons. Cagliero, e un Prefetto Apostolico, Mons. Fagnano). Oggi i Salesiani sono circa 22 mila e contano 1287 Opere (in questo numero non sono computate le 53 Case occupate nei paesi d'oltrecortina). Le nuove Opere salesiane annunziate nella lettera di Capodanno, che il Successore di Don Bosco suole inviare ai Cooperatori, sono 81: la maggior parte di esse sono in piena efficienza dallo scorso anno, altre iniziate, o costituiscono una nuova attività presso Case già esistenti, come le nuove Parrocchie affidate ai Salesiani. Di queste 81 Opere, 9 sono in Italia, 16 in Europa, 33 nelle Americhe, 22 in Asia e una in Africa nell'Urundi. Le Figlie di Maria Ausiliatrice, la seconda Famiglia religiosa fondata da S. Giovanni Bosco nel 1872, segnala un aumento di 25 Case. Sono così oggi oltre 2.600 le Opere dei Salesiani e delle Religiose di Don Bosco in tutto il mondo. In un secolo, al ritmo medio di due fondazioni al mese, l'apostolato salesiano continua ad allargarsi al servizio del Regno di Dio. (ANS)

LA "FAVOLA" VERA DI UNA CASA DI RIEDUCAZIONE

Arese - (Italia) - "La favola di un sorriso" è intitolato un film documentario che la Televisione Italiana trasmise alla vigilia di Natale. E' la storia ideale di uno dei duecento giovani ospiti del Centro di rieducazione per minorenni "Domenico Savio" di Arese, che ha lasciato la Casa nella quale ha imparato ad amare la vita e il lavoro: egli rievocando una giornata, racconta quanto è importante per un ragazzo avere al proprio fianco persone che lo comprendano, lo amino, lo aiutino a riprendere il cammino onesto dopo uno sbandamento giovanile. Il poetico documentario esalta l'opera dei Salesiani che ad Arese hanno vinto una buona battaglia nel nome e con lo spirito di Don Bosco. Il riformatorio di una volta ha cambiato totalmente aspetto. Tutte le vecchie costruzioni sono state restaurate, nuovi laboratori modernissimi sono sorti a fianco delle primitive costruzioni, una palestra degna dei migliori Istituti d'Italia domina un immenso campo di gioco. Non più il sipario grigio di un cancello chiuso custodito da una guardia: esso ora è aperto come in tutti i collegi. Ma soprattutto vi domina uno spirito nuovo: umano, caldo, di famiglia, come voleva Don Bosco in ogni sua Casa. La storia di coloro che vi entrano è quasi uguale per tutti. Hanno sbagliato, sono andati contro la legge e la legge li ha puniti. Entrano con un rancore sordo contro tutti: la società, i parenti e tutti coloro che si credono unici depositari dell'onestà. Ma qui trovano gente che li comprende, li incoraggia, li aiuta: studiano, lavorano, giocano, si rifanno una vita onesta, serenamente, in quel clima di familiarità che della "ragione e religione" fa in un Istituto salesiano la potente leva di educazione del giovane. "Siate buoni e onesti e sarete allegri e sereni": è la parola di Don Bosco che ridona fiducia e porta sollievo al cuore dei giovani. Tutto questo è narrato nel film che è stato girato nell'Istituto di Arese dalla troupe televisiva: ed è un omaggio della TV italiana allo spirito di Don Bosco che continua a operare questi prodigi in mezzo ai giovani di tutti i tempi. (ANS)

LE SUORE DI DON BOSCO NELLA TERRA DI S. PIO X

Castelfranco - (Italia) - La cittadina di Castelfranco, legata alla memoria di S. Pio X perchè giovanetto vi si recava per frequentare la scuola coprendo a piedi i sette chilometri che la separano da Riese, ospita da quest'anno l'Istituto "S. Maria Goretti", aperto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Oltre una ben iniziata Scuola materna, l'Istituto accoglie le allieve dalle scuole d'avviamento al liceo nelle ore libere, tenendole così lontane dai pericoli e dando la possibilità di fare i compiti scolastici in attesa di far ritorno alle loro case fuori città. Altre opere a beneficio della gioventù studentesca sono in programma, e intanto le Suore si dedicano pure alle varie opere parrocchiali.

Il nome di S. Pio X invece è ricordato dalla quarta Casa che le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno aperta e inaugurata a CONEGLIANO nel giorno della festa del S. Rosario, a ricordo dell'apertura del Concilio Vaticano II, come attesta la scritta scolpita in una lapide: "INIZIANDO IL CONCILIO VATICANO II QUESTA SCUOLA MATERNA A PERENNE RICORDO - 7-X-1962". La nuova Casa fu benedetta da S. E. Mons. Albino Luciani Vescovo di Vittorio Veneto. (ANS)

FESTA AL PATRONO DEGLI APPRENDISTI

Lizzano - (Italia) - Nella chiesa arcipretale di Lizzano in Belvedere, importante centro turistico della Montagna Bolognese, domenica 25 novembre venne inaugurata un'artistica cappella dedicata a San Giovanni Bosco, dono del Dott. G. Morsiani, ex allievo salesiano. In tale occasione la Presidenza regionale degli Ex allievi Don Bosco, in collaborazione col Centro Addestramento Lavoratori Commercio dell'Emilia-Romagna, organizzò una solenne manifestazione in onore del Patrono degli apprendisti italiani. Dopo la benedizione della cappella e la Messa nel teatro cittadino l'On. Rapelli commemorò il Santo, presentandolo nella sua ansia di bene per i giovani apprendisti e lavoratori. Erano presenti insegnanti e allievi dei Corsi E.N.A.L.C. e Autorità cittadine e regionali. Agli intervenuti fu distribuita a ricordo della celebrazione una medaglia di Don Bosco e il volumetto "Un grande amico dei lavoratori".

(ANS)

IL "VILLAGGIO DEL FANCIULLO" DI GIOSTRA

Messina - (Italia) - E' stata benedetta la prima pietra del nuovo "Villaggio del Fanciullo" che sorgerà al rione Giostra e che sarà intitolato "Istituto San Giuseppe". Compì il rito lo stesso Arcivescovo Mons. Paino, presenti le massime autorità cittadine, e il Rettor Maggiore dei Salesiani Don Ziggiotti. Dopo la lettura del testo della pergamena murata nella prima pietra, l'Ausiliare Mons. C. Canzonieri sottolineò come sia stato nel desiderio dell'Arcivescovo, da oltre 20 anni, l'istituzione di queste scuole professionali, per il recupero della mano d'opera e la specializzazione. Il Rev.mo Don Ziggiotti ringraziò l'Arcivescovo per quest'altra sua grande opera che vuole pure affidata ai Salesiani: essi si impegnano, nel prenderla in cura, di seguire la scia di Don Bosco che tanto si cooperò per l'elevazione e l'istruzione degli operai. Il progetto del "Villaggio del Fanciullo" è dell'Ufficio tecnico arcivescovile e prevede una spesa di 700 milioni. Entro il 1963 potrà entrare in funzione una parte dell'Istituto e accogliere già gli

allievi. L'opera completa prevede l'ammissione di 800 alunni: 200 potranno essere accettati come interni, mentre gli altri potranno frequentare da esterni. (ANS)

LE FIGLIE DI M. A. ALLA MOSTRA DELLA CHIESA

Roma - Fra le duecento e più Famiglie religiose presenti alla "Mostra della Chiesa", non poteva mancare la seconda Famiglia di Don Bosco, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che nel suo padiglione illustrava alcuni aspetti dell'opera svolta per la formazione della gioventù femminile. Aperto dall'immagine della Vergine Ausiliatrice a fissarne subito ispirazione e movente, il settore dispiegava come in un libro aperto trentaquattro grandi pannelli a incorniciare e sviluppare il tema centrale: "La formazione cristiana e sociale della giovane". Quindi, dopo la presentazione dei dati storici e statistici dell'Istituto, del suo spirito, delle sue finalità, della sua ricchezza spirituale con l'eroismo della virtù della santa Confondatrice e delle Serve di Dio avviate all'onore degli altari, sorgente della sua feconda vitalità, veniva illustrata la formazione del personale in ordine alla specifica missione religiosa ed educativa della gioventù. Un più ampio sviluppo era riservato alle opere di formazione giovanile: oratori, catechismi, scuole, soprattutto di carattere professionale, e sempre nella luce del loro fine apostolico. L'opera missionaria, ricordata in alcuni pannelli riassuntivi, riviveva nella documentazione fotografica di ogni altra presentazione, affermando l'unica direttiva di apostolato sotto tutti i cieli. Nella visione panoramica, non poteva mancare il ricordo delle Sorelle d'oltrecortina, reso vivo nei tocchi eloquenti di un espressivo pannello. Completava il quadro dell'apostolato educativo dell'Istituto la ricca presentazione dei sussidi e della stampa di carattere religioso, didattico, professionale e ricreativo. Anche le ex allieve erano ricordate in un ultimo pannello, come frutto di bene che si prolunga nel mondo. (ANS)

APOSTOLE DEL CATECHISMO

Roma - Il fervido clima conciliare della Città Eterna ha destato nelle giovani alunne romane delle Figlie di M. A. un più intenso ardore per l'apostolato catechistico, inteso come attiva partecipazione alla vita della Chiesa. In quest'anno scolastico sono salite a 70 le generose catechiste che consacrano l'intera mattinata festiva. Con i due nuovi centri affidati recentemente dal Vicariato, assommano a quindici le parrocchie di periferia a cui vengono in aiuto. (ANS)

OMAGGIO DEI COOPERATORI SALESIANI AI VESCOVI DI DON BOSCO

Roma - I Cooperatori, approfittando della eccezionale presenza a Roma dei Vescovi salesiani sparsi nel mondo, prima della chiusura della sessione conciliare, organizzarono una solenne manifestazione di omaggio ai Presuli, ai quali si sentono legati dai vincoli comuni della grande Famiglia, e tramite loro, a tutti i Padri conciliari e al Sommo Pontefice, centro e cuore dell'avvenimento. La manifestazione si svolse nell'aula magna del Pontificio Ateneo "Antonianum" di Via Merulana. L'ampia scalea a emiciclo era affollata da più di mille Cooperatori di ogni condizione ed età: tra essi Mons. Beltrami, Direttore nazionale delle Opere Missionarie, e Mons. Prosperini, Assistente ecclesiastico centrale dell'Azione

Cattolica Italiana; gli onorevoli Menghi, Dominedò, Giraudò; S. E. il Gen. Norcen, il comm. Poesio, Presidente internazionale degli Ex allievi salesiani. Presiedevano l'assemblea i Rev.mi Don Ricceri e Don Giovanni del Capitolo superiore dei Salesiani, il Procuratore Don Castano e gli ispettori di Roma e di Napoli. Sulla parete centrale una grande scritta, un pensiero di San Giovanni Bosco: I Vescovi ci uniscono al Papa, il Papa a Dio. Quando nell'aula entrarono Sua Em. il Card. Silva e il Rettor Maggiore dei Salesiani con gli Ecc.mi Vescovi, i presenti si alzarono in prolungata ovazione. Quindi il Rettor Maggiore si congratulava con i Cooperatori romani che avevano organizzato con tanto slancio la manifestazione e porgeva ai Vescovi, a nome di tutta la famiglia di Don Bosco, il suo saluto affettuoso: volgeva poi un pensiero anche agli assenti per età o per salute o perchè impediti, come l'Ecc. Mons. Trochta della Cecoslovacchia. L'oratore ufficiale, avv. Orazio Quaglia del Consiglio Superiore dei Cooperatori, ricordò il Concilio Vaticano I, quando San Giovanni Bosco era accorso a Roma non già come Padre Conciliare, non essendo ancora approvate le Regole della sua Società, ma come figlio della Chiesa. E il Santo che fortemente sosteneva l'infallibilità pontificia, col suo consiglio illuminato, aveva influito desisamente su molti Padri del Concilio. L'oratore quindi con rapido volo passava alla constatazione della realtà d'oggi: circa cinquanta Vescovi salesiani e lo stesso Rettor Maggiore siedono come Padri al Concilio. Gioia dunque della Famiglia Salesiana e gioia anche in cielo, di dove San Giovanni Bosco, che tanto esultò per i suoi due primi Vescovi (Mons. Cagliero e Mons. Lasagna) vede figli così numerosi ed eletti partecipare alla solenne assise cattolica. Esortava quindi i presenti a perseguire il triplice motto del Cooperatore: carità, preghiera, unione, affinchè questa primavera conciliare "trovi in tutti i Cooperatori salesiani, secondo l'invito di Papa Giovanni nel memorabile discorso dell'Ascensione, artefici pronti e generosi". Seguivano alcuni numeri folcloristici, eseguiti dagli studenti del Pontificio Ateneo Salesiano. L'Em.mo Cardinale Silva concludeva ringraziando i Cooperatori romani dell'omaggio tanto ricco di significato e tanto gradito, e illustrava il lavoro del Concilio e le speranze della Chiesa in comunione filiale col Santo Padre. In fine salirono sul podio gli altri Ecc.mi Vescovi, che impartirono la benedizione ai presenti.

(ANS)

UN CAMPIONE PODISTA SI FA RELIGIOSO

Lanuvio - (Italia) - Un non comune aspirante alla vita religiosa si trovava ospitato dai Salesiani a Lanuvio, il noto castello romano sui Colli Albani: il novizio Armando Catrana di ventiquattro anni, perugino e campione umbro dei dieci chilometri di marcia. Fin da giovane il podista ha frequentato i Salesiani sia come alunno sia come sportivo del loro club atletico, ottenendo affermazioni notevoli in campo regionale. Il grande olimpionico Dordoni ebbe a elogiarlo e incoraggiarlo per la resistenza fisica e il suo stile impeccabile di maratoneta. Con tutto ciò il giovane ha sempre preferito rimanere un dilettante, sebbene potesse agevolmente competere e affermarsi in campo nazionale. Il suo Club Sportivo Salesiano gli bastava. Indubbiamente si andava maturando in lui una più grande decisione. Congedatosi dopo il servizio militare, Catrana ha sentito nel cuore la imperiosa vocazione della vita religiosa. Il giovane podista ha indossato l'abito religioso con grande gioia dei genitori che lo hanno assecondato, benedicienti, e con gli auguri dei suoi cinque fratelli. (ANS)

LA BIBBIA IN GIAPPONESE

Tokyo - (Giappone) - E' in corso di pubblicazione a Tokyo una traduzione completa della Bibbia in giapponese corrente. L'opera reca l'imprimatur del Card. P. Doi, Arcivescovo di Tokyo. Autori della traduzione sono i salesiani Don Barbaro e Don Del Col. Il primo volume, stampato presso la tipografia dei Salesiani, contiene i libri didattici; i volumi secondo e terzo comprendono i libri storici, e il quarto quello dei profeti. Questi tre ultimi volumi usciranno prima di Pasqua. Il volume quinto, con il Nuovo Testamento, sarà pubblicato in un secondo tempo. (ANS)

UNA CELEBRAZIONE PLURICENTENARIA: "LA STRADA DI ROMA"

Miyazaki - (Giappone) - Miyazaki ha celebrato nello scorso novembre 350° anniversario della morte di Ito Mansho, il capo dei piccoli ambasciatori inviati a Roma nel 1582 per umiliare ai piedi del Papa Gregorio XIII i sentimenti di devozione della giovane Cristianità Giapponese. Ito Mansho era nato in un castello vicino a Miyazaki. Quando fu scelto a rappresentare il daimio di Bungo, aveva appena 13 anni; era già battezzato e aveva l'aria di un piccolo samurai dignitoso e intelligente. Le accoglienze trionfali ricevute in Portogallo, Spagna e Italia, gli onori di cui fu colmato a Roma dai Papi Gregorio XIII e Sisto V, non lo insuperbirano. Tornato in patria dopo otto anni di peripezie, rifiutò la contea che gli offriva il dittatore del Giappone Hidego-shi, entrò nella Compagnia di Gesù e lavorò da fervente apostolo fino alla morte. Miyazaki ha voluto quindi ricordare questa sua gloria con particolari onoranze. La Scuola salesiana partecipò ai festeggiamenti con la inaugurazione di una grande palestra (m. 22 X 35) che è stata battezzata "Ito Mansho Hall". Tagliò il nastro il Governatore della Provincia S. E. Kurogi, alla presenza dell'incaricato d'affari d'Italia a Tokyo, dott. Fabiani, di Mons. Gerada, rappresentante di S. E. l'Internunzio, mentre mille allievi salesiani con le autorità e i parenti gremivano la grande sala. Il giorno seguente i Salesiani con i loro allievi andarono a cantare una Messa solenne dove era nato Ito Mansho; fu questo il centro delle celebrazioni commemorative. Le autorità, onesti pagani, quando andarono dal direttore Don Tassinari a farne richiesta, dissero: "Abbiamo pensato che solo la funzione cattolica potrà consolare l'anima cristiana di Ito Mansho". Il 12 novembre Mons. Gerada benedisse solennemente la nuova cappella della Scuola. Una mostra commemorativa su Ito Mansho e la bella operetta Ritorna l'Ambasciata di Mons. Cimatti, radio e giornali contribuirono a far conoscere la nobile figura cristiana di Ito Mansho e a mettere in simpatica luce il Papa e la religione cattolica. Queste feste erano state preparate dall'andata in Italia dei due ragazzi giapponesi, paternamente ricevuti da S.S. Giovanni XXIII il 2 luglio scorso e festeggiati come portavoce dei ragazzi cattolici del Giappone d'oggi. Il più piccolo, di 13 anni, è allievo della scuola salesiana di Miyazaki. In quei giorni di feste la Radio del Kyushu mise in onda un radiodramma a puntate, dal titolo suggestivo: "Roma e no.micchi" (= la strada di Roma). La trasmissione, che durò una settimana, ebbe lo scopo di commemorare le due ambascierie avvenute alla distanza di quasi quattro secoli. Questa solenne commemorazione di Ito Mansho e la benedizione speciale che il Santo Padre si è degnato di inviare alla popolazione di Miyazaki, hanno servito ad aumentare le simpatie verso l'Opera di Don Bosco. (ANS)

I SALESIANI ALLA "MOSTRA DELLA CHIESA"

Roma - La prima sessione del Concilio Ecumenico a Roma è stata conclusa con una geniale iniziativa nel quartiere della Fiera: "La Mostra della Chiesa, oggi" dal 18 nov. al 9 dic. scorsi. Fu inaugurata dall'Em. mo Card. Traglia. Erano presenti i sigg. Cardinali Pizzardo, Valeri, Larraona e Ruffini, una cinquantina di Vescovi e molte altre illustri personalità religiose e civili. Promotore dell'esposizione è stato il Rev.mo Don Alberione, fondatore della Pia Società S. Paolo, che ebbe lo alto incoraggiamento dal S. Padre, "perchè la Mostra della Chiesa riesca ad essere motivo di rinnovata ammirazione per la Madre e Maestra dei popoli". Vi parteciparono oltre 200 tra Ordini e Istituti religiosi, 6 Dicasteri ecclesiastici e numerosi altri enti e organizzazioni cattoliche. Anche i Salesiani prepararono il loro padiglione. Esso fu visitato da oltre 300 tra Cardinali e Vescovi, dal Presidente della Repubblica S.E. On. Segni, Ministri, personalità e da diecine di migliaia di persone. "Un padiglione tra i più automatizzati della Mostra" - fu definito da un giornale romano - quello dei Salesiani, allestito per illustrare un solo aspetto ma completo, della loro attività: la formazione integrale del giovane operaio nelle scuole salesiane. Nell'atrio il visitatore, sempre accolto da Salesiani e da giovani allievi delle Scuole professionali delle Case di Roma, pronti ad offrire la "Guida" del Padiglione e a fare da gentili e informati "ciceroni", si leggeva l'ispirata testimonianza di S.S. Giovanni XXIII: "Da un piccolo borgo del Piemonte Don Bosco ha portato la gloria e i successi della carità di Cristo ai confini più lontani della terra". Poi un primo incontro con le cifre. Salesiani nel mondo: 21.355 - Cooperatori: 331.121 - Figlie di M. A.: 17.758 - Scuole affidate ai Salesiani: 1.317, di cui 377 Istituti professionali con 86 complessi grafici e 152 editrici e librerie. Un gruppo statuario di tre giovani operai protesi verso una grande statua di Don Bosco, vero amico dei lavoratori, che domina in un punto centrale della Mostra, sembravano invitare i visitatori ad ammirare le realizzazioni dell'Apostolo, che tra i primi, con cuore di santo, si interessò e provvide a innumerevoli schiere di giovani nel mondo del lavoro. Nell'interno della Mostra, in tre suggestive scene, composte con manichini, si ammirava una sintesi storica della origine delle Scuole professionali salesiane. Ad essa faceva da sfondo una grandissima e stupenda panoramica della Torino ottocentesca, in cui ebbe origine il primo apostolato di Don Bosco. La prima scena presentava Givannino Bosco che apprende il mestiere del fabbro. Una scritta commenta: "Il Santo degli apprendisti visse nella sua adolescenza le dure esperienze del lavoro. Così la Provvidenza lo preparava per dare un giorno a tanti giovani la gioia di un lavoro redento". Nella seconda scena si vedeva Don Bosco nell'atto di redigere un regolare contratto di lavoro per un giovane apprendista da lui raccomandato. "Ai giovani sperduti nella grande città in cerca di lavoro il cuore di Don Bosco trovava un'occupazione, ne tutelava i diritti di fronte ai padroni". La terza scena presentava giovanetti al lavoro in una modesta tipografia, uno dei primi laboratori di Don Bosco, che per dare ai suoi figliuoli una completa educazione tecnica e cristiana, fonda le sue Scuole professionali. Nella scrittura si leggeva: "Mentre l'Europa è scossa dai primi fremiti della rivoluzione industriale, Don Bosco crea le sue scuole professionali per forgiare cristianamente i lavoratori dei nuovi tempi". Sotto ad ogni scena si potevano ammirare vetrine con foto illuminate, che documentavano i rispettivi momenti storici con didascalie significative, come questa che spiccava accanto al contratto stipulato da Don Bosco: "Mentre in Eu-

ropa si scatena la lotta di classe, Don Bosco con "contratti di lavoro" tutela i diritti dei suoi ragazzi". E' la bellezza della carità cristiana, sempre antica e sempre nuova, poichè senza l'irruzione di forze violente, frutto dell'odio, essa anticipa di un secolo le tutele giuridiche, le previdenze sociali e la legislazione moderna sul lavoro. Ciò riconosceva solennemente Pio XII dichiarando Don Bosco Patrono degli Apprendisti. Nella seconda parte della Mostra erano presentate le attività salesiane nel campo tecnico professionale. Il visitatore vi era introdotto da due figure dominanti: il sacerdote e il coadiutore salesiano. Fondatele sue scuole professionali, infatti Don Bosco sente la esigenza di integrare l'opera del sacerdote per la formazione del giovane apprendista, creando la geniale figura del Coadiutore Salesiano, il nuovo religioso laico tecnico, educatore, apostolo, che porta Cristo nell'officina. Una serie di foto applicate a dei cubi illustravano i vari aspetti della formazione del giovane Coadiutore e presentavano insieme una panoramica degli istituti destinati nel mondo salesiano alla loro preparazione. Nello sfondo innumerevoli volti volti di ragazzi sembravano guardare al Coadiutore salesiano come al loro futuro maestro. Poi c'era il planisfero che presentava l'espansione dell'Opera di Don Bosco nei suoi cento anni di vita. Cinque grandi pannelli stilizzati raffiguranti le varie parti del mondo si illuminavano in successione storica. Sopra un ampio pannello una serie di grandi foto mostravano le principali specializzazioni delle Scuole professionali salesiane: meccanici, elettromeccanici, radiotecnici, elettrotecnici, analisti, sarti, falegnami, agricoltori, legatori, tipografi, scultori, fotografi. Non mancava il ricordo dei ragazzi d'oltre cortina. Funzionava pure un visore che costituiva l'attrattiva principale. Uno schermo luminoso presentava in succedentisi quadri a colori i momenti della vita dell'allievo apprendista nella casa salesiana, mentre ai dodici microfoni si poteva ascoltare un commento appropriato alla proiezione dei quadri in quattro lingue a piacere: francese, inglese, tedesco, italiano. Il visitatore si fermava interessato anche davanti ad un grande libro che automaticamente sfogliava le sue pagine, aprendo un panorama delle più importanti Scuole professionali nel mondo. Altro motivo di interesse per il visitatore era il "cicerone elettronico", un congegno che narrava pure in quattro lingue le mirabili imprese dell'apostolato di Don Bosco. Dopo tutte queste visioni ci si incontrava nella poderosa statua di Don Bosco: il Santo sembra col suo atteggiamento e in quel posto indicare al visitatore il grande quadro e la composizione finale, che è appunto lo scopo e la sintesi di tutta l'opera di Don Bosco di ieri e di sempre. Il quadro, infatti, opera del Coadiutore salesiano P. Fasani, rappresentava la figura di Gesù, santificatore del lavoro, che si stagliava evanescente sopra un groviglio di case e di ciminiere, in un grande amplesso benedicente. Di fronte al quadro un giovane, dinamicamente stilizzato, sorgeva quasi dai blocchi di costruzione, proteso verso il Cristo dominante sul fondo. E' lo scopo ideale e il coronamento di tutta l'opera di Don Bosco, come avvertiva una opportuna didascalia: "Don Bosco, utilizzando nel giovane operaio ogni valore umano e cristiano, mira a trasformarlo in Cristo per farne un portatore di Cristo nella famiglia umana".

ESPOSIZIONE VOCAZIONALE

Lorena - (Brasile) - Oggi le "Esposizioni" sono di moda, perchè possono presentare idee e concetti in forma attraente e di facile intuizione. Per questo il Segretariato Vocazionale Salesiano dell'Istituto filosofico di Lorena ha organizzato una "mostra vocazionale itinerante" che circola per tutti i collegi e le parrocchie dell'Ispettorato salesiano del Brasile-sud. La mostra, che è stata realizzata come omaggio e viva partecipazione della Facoltà salesiana di Lorena al Congresso diocesano delle vocazioni e principale commemorazione del 25° della Diocesi Lorenense, fu esposta nelle città di S. Paolo, Campinas, Lorena, Americana, Rio de Janeiro (qui per invito del Rettore del Seminario) e in altre città. Il registro dei visitatori è onorato di illustri firme, come quella del Nunzio Apostolico, del Cardinale di S. Paolo, di molti Ecc.mi Vescovi e personalità civili. Ricchezza di idee e sussidi intuitivi sono le caratteristiche della mostra itinerante, che divisa in cinque sezioni, lascia nel visitatore idee chiare e risposte precise sui punti essenziali del problema vocazionale. I frutti si possono sintetizzare in questa frase scritta da un giovane visitatore: "Oggi ho scoperto la mia vocazione!". (ANS)

DON BOSCO ALLA TV

Monaco - (Germania) - In occasione del 75° anniversario della morte di S. Giovanni Bosco (1888-1963), la Radio-TV della Repubblica Federale Tedesca trasmetterà un documentario sulla vita e l'opera del Santo educatore. La trasmissione sarà effettuata la domenica 27 gennaio alle ore 11. Per la medesima trasmissione televisiva saranno collegate anche la Svezia, Danimarca, Austria, Olanda, Svizzera e Lussemburgo. (ANS)

UNA CHIESA PER I PROFUGHI

Kassel - (Germania) - La città di Kassel e tutti i comuni limitrofi sono rigurgitanti di profughi dalla Germania Orientale, in massima parte cattolici. Anche Oberkaufungen, località celebre per la vita claustrale e la morte di santa Cunegonda, sposa di Enrico II imperatore, conta ormai più di 700 profughi cattolici. Per due anni il Pastore protestante mise gentilmente a disposizione la sua chiesa per la santa Messa domenicale.

In seguito il Vescovo di Fulda fece erigere una cappella, che un sacerdote salesiano di Kassel continuò a officiare la domenica. Ma, aumentando ancora i fedeli, quel salone-cappella non bastò più a contenere i fedeli nelle due celebrazioni domenicali. Allora il cappellano salesiano si fece promotore per la costruzione di una più grande chiesa, con annessi locali per associazioni e ritrovo di fedeli. Con i generosi contributi della diocesi di Fulda, dell'Opera di San Bonifacio, e di benefattori locali si poté acquistare un terreno e si iniziarono i lavori nel 1960. La prima pietra della nuova chiesa dedicata a S. Cunegonda fu benedetta dal Decano di Kassel il 31 luglio, giorno di inizio del Congresso Eucaristico Internazionale di Monaco. La consacrazione della chiesa ultimata venne fatta nel maggio del seguente anno 1961 da Mons. Adolfo Bolte Vescovo di Fulda, che diede la S. Cresima a 69 ragazzi. La chiesa è stata affidata ora ai Salesiani di Kassel: è officiata tutti i giorni e i fedeli diventano sempre più numerosi. (ANS)

LA CALMA SERAFICA DEI SALESIANI

Tezpur - (India) - Impressioni del giornalista Gino Nebiolo, dalla linea del fronte India-Cina: "Stupisce, in tanta eccitazione, la calma serafica del prete italiano che incontro nell'istituto Don Bosco. Questi sorprendenti sacerdoti forniscono esempi di straordinario coraggio. Mi avevano detto a Gauhati di un sacerdote che non aveva abbandonato la chiesa assieme con un altro padre indiano. Li trovo soli a Tezpur in un immenso collegio deserto. Padre Giorgio Venturoli è bolognese, cordiale, con una barba nerissima, e non mostra ansia alcuna. Ha passato giorni infernali, certo i peggiori dei suoi dodici anni di vita nell'Assam. Racconta calmo la drammatica confusione del 20 novembre. Dice: "Alle 9 del mattino telefonai alla polizia e mi risposero che entro due ore i Cinesi sarebbero stati a Tezpur. Non avevamo benzina. I 102 ragazzini affidatimi piangevano davanti al pigia-pigia nelle strade, alle collutazioni di gente che si contendeva il "riesciò", i camion, le biciclette, i carri. Radio Delhi intanto annunciava che dovevamo sgomberare Tezpur. Nell'ospedale i malati erano in preda alla disperazione. Nel manicomio i pazzi abbattono le porte e si unirono alla folla oltre 500 carcerati per reati comuni, banditi, assassini, che, sfondati i cancelli, fecero razzia e scomparvero nella giungla. Sapevamo che Walong era caduta e che anche sul fronte nostro, da Bomdila, i Cinesi scendevano senza incontrare resistenza. Udivamo tremende esplosioni: saltavano i depositi militari. Altri Salesiani aiutano la gente inerme a fuggire. Uno prende le maestre indiane e tre suore con decine di bambini: li mette tutti sui carretti, e si uniscono alla marea urlante. Un altro offre a suor Amelia Ghidoni, di Cremona, di scappare, ma la suora dice: - Non mi muovo finchè le bimbe non sono al sicuro. Anche la direttrice dell'Istituto femminile, suor Margherita Greppi, di Vercelli, non voleva allontanarsi dalla sua casa, dal collegio per le figlie dei contadini che faticosamente avevano appena finito di costruire. Padre Boscardin è spinto sulla barca dagli stessi Indiani, che gli dicono: "Padre, fuggi, non vogliamo che i Cinesi ti uccidano". Io sono riuscito a mettere in salvo 120 ragazzi, trasportando le barche a spalla fino al fiume, e quando fummo in acqua, la corrente minacciava di travolgerci tutti. Tornai subito dopo a Tezpur, ma non trovai più nessuno, nè la polizia, nè le autorità. E ora speriamo che i comunisti si ritirino, come hanno annunciato; altrimenti si ripeterà la tragedia, stavolta con conseguenze colossali che non posso immaginare". Padre Venturoli ci accompagna in fondo al parco dell'Istituto e proseguiamo verso le linee". (ANS)

DOPO LA BUFERA LA PACE DI NATALE

Shillong - (India) - Scrive il Missionario salesiano Don Ivano Giacomello: "Dopo le settimane di terrore e di angoscia per la invasione cinese, il Natale 1962 a Shillong sarà ricordato come uno dei più belli. Come tutti abbiamo apprezzato di più il dono della "pace" annunciato dagli Angeli nella grande solennità cristiana! La facciata della Cattedrale illuminata a gran festa; la banda su due autopullman in giro per la città, prima del Pontificale di mezzanotte, per riempire l'aria del caro motivo: Notte silente - Notte santa". Mentre i confessionali della Cattedrale e delle altre chiese erano assiepati, i ragazzi e le giovani delle Associazioni cattoliche cantavano i canti natalizi, attorno ai Presepi, che quasi tutte le famiglie cristiane hanno in piccole minia-

ture. I Protestanti che prima non celebravano il Natale, ora imitano i cattolici in queste manifestazioni esteriori. Alla Messa di mezzanotte nella sola Cattedrale si ebbero più di 3000 Comunioni. Nella città furono amministrati 140 battesimi: intere famiglie rinate con Gesù alla Grazia. Nel pomeriggio si fece la benedizione dei bambini, dopo la processione del Bambino Gesù attorno alla cattedrale in un paesaggio bello e suggestivo. Una caratteristica del Natale a Shillong è l'agape fraterna il giorno di Santo Stefano: quest'anno circa 4000 cattolici si radunarono nel vasto prato della scuola di Sant'Antonio. Mentre gli uomini e le donne preparano il cibo, la gioventù è occupata nei più svariati giochi a premio. Verso le tre il cibo è pronto. Tutti aspettano i Re Magi, che, a cavallo, accompagnati dalla banda, fanno ingresso solenne, e in corte si recano al presepio eretto in mezzo al prato, e offrono i doni simbolici. Tutto il popolo osserva, prega e canta. Poi ciascuno prende il suo posto per consumare l'agape. Tutti i cristiani sono divisi in gruppi e fanno pensare alla scena della moltiplicazione dei pani descritta nel Vangelo. Qui vi è posto per tutti, e specialmente per i poveri. Qui la moltitudine dei cristiani è un cor solo. Il Natale a Shillong è veramente la festa dell'unione e della carità. (ANS)

UNA STATUA DEL S. CUORE A PROTEZIONE DEGLI OPERAI

Vitarte - (Perù) - A 15 km. da Lima, è stata eretta sul Cerro Candela, da cui si domina l'importante centro industriale, una grande statua marmorea del Sacro Cuore, con le braccia allargate in espressivo gesto d'amplesso verso l'addensarsi della popolazione operaia. L'iniziativa è dovuta ad una ex allieva delle Suore di Don Bosco nell'Istituto di Lima, la sig. Margherita de Everett, che con spirito religioso e apostolico vive i principi in cui venne educata. La pesante statua, portata a braccia dagli operai e collocata sull'alto piedestallo, fu benedetta con una solenne cerimonia presieduta dall'Ecc.mo Vescovo di Cajamarca, con la partecipazione di autorità, associazioni e numerosa folla. La festa si concluse con la consacrazione al Sacro Cuore di tutto il popolo. (ANS)

OPERE SALESIANE NEL PARAGUAY

Coronel Oviedo - (Paraguay) - Sulla Collina Guy presso Ypacarai sono incominciati i lavori di plateamento per la costruzione dello Studentato filosofico salesiano: han rimosso le prime palate di terra i Rev.mi Mons.ri Filippo Benitez e Ismaele Rolòn, questo ultimo salesiano, Prelato nullius di Caacupé (Asuncion). L'Istituto avrà l'onore di essere aggregato alla Facoltà di Filosofia dell'Università di Asuncion. Un'altra opera stanno per realizzare i Salesiani a Coronel Oviedo, dove le supreme Autorità della Repubblica sono convenute per la posa della pietra fondamentale di un grande tempio votivo a Maria Ausiliatrice. Sua Ecc. Mons. Jeronimo Pecchillo benedisse la prima pietra e l'Ecc.mo Presidente della Repubblica, Padrino della cerimonia, gettò la prima calce. Un centinaio di altri padrini si associarono al solenne atto con le loro offerte; contadini e popolani offersero quel giorno il loro lavoro. La Radio nazionale trasmise la cerimonia. Questo tempio votivo di Maria Ausiliatrice sorgerà proprio nel centro geografico del Paraguay Orientale. (ANS)

D O N B O S C O

s i n d a c a l i s t a

Anticamente i lavoratori erano riuniti in corporazioni. Esisteva la corporazione dei lanieri, quella dei lanaioli, quella dei falegnami, quella dei cuoiari e via dicendo. Ogni corporazione aveva le proprie leggi, il proprio gonfalone, anche il proprio santo protettore. Gli iscritti alle corporazioni dovevano seguire certe regole, ed erano sottoposti a una severa disciplina. In compenso, essi erano sicuri del loro lavoro; avevano, insieme con doveri, i loro bravi diritti. In una parola si sentivano ed erano protetti dalla loro corporazione.

Nell'Ottocento trionfò la teoria politica chiamata liberalismo. Era una teoria molto semplice e molto ingenua. Era anche molto falsa e ipocrita. Consisteva nel dire agli uomini: "Siete liberi di far quello che volete". Se non che, un uomo debole, di fronte a un uomo forte, che libertà può avere? La libertà di farsi opprimere, senza che nessuno venga in suo aiuto. La Chiesa condannò il liberalismo, prevedendo le conseguenze disastrose nel campo politico e sociale.

Infatti il liberalismo sciolse le corporazioni. "Che cosa sono queste sopravvivenze medievali? - fu detto. - Ognuno è libero di fare il mestiere che vuole e come lo vuole". Lì per lì sembrò una cosa giusta, ma presto si videro gli effetti di questa pretesa libertà di lavoro, che spesso si riduceva alla libertà di morire di fame. Infatti, senza più la protezione delle corporazioni, i lavoratori si trovarono in balia dei padroni. Ogni padrone poteva assumere gli operai che voleva, pagandoli quanto credeva. E' vero che l'operaio era libero di rifiutare la sua mano d'opera a chi l'avesse pagato poco. Ma se poi non trovava qualcuno disposto a pagarlo di più, che cosa poteva fare? Morire di fame!

Il liberalismo non negava la mercede, e perciò non si attirava la vendetta di Dio. Faceva peggio, essendo ipocrita: cercava di ridurre la mercede al minimo; cercava di pagare cinque ciò che costava dieci. Questo, secondo i liberali, era lecito, perchè derivava dalla libera contrattazione fra l'operaio e il datore di lavoro. Così, con la scusa della libertà, l'operaio veniva sfruttato. Era assunto a basso prezzo; poi licenziato a piacere; e magari riassunto a prezzo anche più basso.

Già nel Quattrocento, sant'Antonino di Firenze, grande moralista, aveva sostenuto la teoria cristiana del lavoro. "Il lavoro - egli diceva - non è una merce, da comprare e rivendere in concorrenza. Il lavoro è la dignità dell'uomo. Deve essere rispettato e tutelato, come dev'essere rispettato e tutelato il lavoratore". Anche il liberalismo rispettava, a parole, la libertà del lavoratore, ma poi lo abbandonava, indifeso, in balia degli sfruttatori.

Don Bosco non poteva approvare tali teorie. Perciò venne perseguitato e si tentò più volte di accusarlo come nemico dello Stato. I giovani che Don Bosco ospitava nella tettoia Pinardi non dovevano starsene oziosi. Lì dormivano, lì mangiavano, ma a lavorare dovevano andare in città, presso qualche artigiano o da qualche bottegaio. Ogni mattina, il loro "amico" li riuniva attorno all'altare, al quale celebrava la Messa; rivolgeva loro alcune parole d'incitamento e di raccomandazione; consegnava loro una pagnottella e qualche spicciolo, col quale essi avrebbero potuto comprare un po' di companatico.

Li salutava, guardandoli uno per uno negli occhi. - Fate i bravi. - diceva - Lavorate con impegno. E che Dio vi assista. - Li seguiva con lo sguardo allontanarsi nella nebbia fredda, se d'inverno, nella polvere, se d'estate, benedicendoli. Rientrando sotto la tettoia dove mamma Margherita rimetteva l'ordine, li seguiva ancora col pensiero.

Eccoli giunti alla cinta del dazio, passare sotto gli occhi dei gabellieri. - Nulla di dazio? - Qualcuno, ridendo, mostrava la pagnotta sbocconcellata: - Paga dazio anche questa? - Ora entravano nelle vie cittadine. Si dividevano nei diversi rioni. Salutavano amichevolmente i compagni di lavoro. Si trattenevano sul marciapiede, in attesa dell'apertura del laboratorio o della bottega. Egli si raccomandava che giungessero puntuali e magari con qualche minuto di anticipo. Ed eccoli finalmente al lavoro, attenti e precisi, volenterosi e sereni, com'egli li voleva.

A mezzogiorno tornavano in fretta, per il desinare, preparato da mamma Margherita. Prendevano la scodella fumante e si sedevano, chi sopra una panca, chi sopra uno scalino, chi sull'orlo della fontana. Mancavano ancora le tavole della mensa. Don Bosco li guardava mangiare con appetito e chiedeva qualcosa sul loro lavoro. Erano contenti? Il mestiere che facevano era di loro soddisfazione? E i padroni si mostravano contenti? Come li trattavano? Egli non cessava mai di raccomandare ai giovani l'obbedienza e la buona volontà. Non incoraggiava mai le recriminazioni e le lamentele.

Ma dentro di sé si preoccupava del trattamento ricevuto dai suoi giovani. Sapeva che qualche padrone era duro ed esigente. Sapeva che qualche altro aveva tendenza allo sfruttamento. Le paghe all'osso non ricompensavano in maniera adeguata il lavoro fatto dai giovani apprendisti. C'era chi, con la scusa dell'apprendistato, cercava di non pagare o di pagare troppo poco i cosiddetti "artigianelli".

Perciò Don Bosco non si limitava a seguire, con la sua benedizione e il suo costante pensiero, i giovani. Li seguiva anche materialmente, andando a vedere dove e come lavoravano, in che modo venivano trattati, in qual misura ricompensati. Andava cioè a "sindacare" la condotta, non solo degli apprendisti, ma anche dei datori di lavoro. Sindacare vuol dire ispezionare, sorvegliare, controllare. Vuol dire anche invitare qualcuno a render conto delle proprie azioni.

I datori di lavoro, dai quali Don Bosco si recava, erano cristiani. Egli era un sacerdote e ricordava loro che erano chiamati a render conto, non tanto a lui, ma al Signore, della loro condotta verso gli operai. Come uomini dovevano trattare umanamente i loro sottoposti. Come cittadini non dovevano commettere ingiustizie sociali. Come cristiani dovevano rispondere alle loro coscienze e alla suprema legge della carità. Con tatto e con benevolenza, Don Bosco ricordava ai padroni quali fossero i loro doveri di giustizia e i loro obblighi di correttezza: Non maltrattare nè offendere le creature di Dio; non approfittarsi del bisogno altrui; non defraudare chi lavorava della giusta mercede.

Nessuna legge civile, in quegli anni, proteggeva gli operai abbandonati e indifesi. Don Bosco ricordava che la legge già c'era, e tutti l'avrebbero potuta leggere nella propria coscienza. Era la legge eterna che diceva: "Non rubare" e "Non fare agli altri quello che non vorresti che fosse fatto a te". Diceva anche di più: "Ama il prossimo come te stesso". Infine, il sindacalista Don Bosco ricordava che "defraudare all'operaio la giusta mercede" era un peccato che chiamava vendetta al cospetto di Dio.

I giovani, tornando, sulla sera, verso la tettoia Pinardi, non si rendevano conto di come mai i loro padroni, al confronto di tanti altri, fossero così benevoli e generosi. E intanto, ai piedi dell'altare, Don Bosco, il loro santo protettore, pregava perchè nella coscienza di tutti si facesse sentire sempre più distintamente la legge dell'umana giustizia e della carità cristiana.

Ma Don Bosco fece di più. Perchè i padroni e i maestri artigiani, datori di lavoro e direttori di laboratori non avessero a dimenticare i loro doveri e i loro impegni, stendeva dei veri e propri "contratti di lavoro". E' cosa davvero commovente rileggere nella sua chiara scrittura questi documenti, che risalgono a più di cento anni or sono, quando ancora nessuno pensava a salvaguardare i giovani apprendisti, da possibili soprusi o da facili imbrogli. In essi, Don Bosco fissava in tre anni il periodo dell'apprendistato. Ad ogni periodo corrispondeva una paga sempre in aumento. In quegli anni, il giovane apprendista doveva essere impiegato nei lavori del suo mestiere e non in altri servizi. Alcuni padroni, infatti, facevano fare ai giovani da servitori e persino da sguatterri.

Don Bosco si preoccupava anche della salute dei giovani. Perciò prescriveva che i lavori non fossero superiori alle loro forze. Le correzioni dovevano essere fatte a parole e non a fatti, cioè con busse e maltrattamenti. Si sa come una volta i padroni mettersero spesso le mani addosso ai loro malcapitati sottoposti, ma l'amico dei giovani non permetteva queste cattive usanze.

La domenica riposo festivo, per il corpo e per l'anima. Non solo. Don Bosco aveva pensato anche a 15 giorni di ferie annuali. Per i tempi che correvano, queste si potevano considerare davvero condizioni incredibilmente vantaggiose per i giovani apprendisti, che iniziavano così la loro attività con una certa sicurezza materiale e morale, grati a Don Bosco del suo illuminato patrocinio.

Piero Bargellini

I n b r e v e

Ruanda - Una chiesa capace di 800 posti è stata aperta al culto a Kasenga, nel quartiere detto Mwalimu, nella città bassa. A Ruashi S.E. Mons. Cornelis ha benedetto la chiesa di S. G. Bosco. Questa audace costruzione è di piena soddisfazione e fa onore agli architetti dell'Ufficio delle Città Africane. Nello stesso giorno il Vescovo conferiva la santa cremina a 150 fanciulli nella nuova chiesa. (ANS)

A Casanova (Italia) le due prime suore africane hanno fatto i voti nel Noviziato internazionale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Altre giovani aspiranti si preparano a seguirle. Le vocazioni africane dappertutto danno prova delle loro alte qualità. (ANS)

A Ibagué (Colombia) il Ministro dell'Educazione, accompagnato dalla consorte e dal Rettore dell'Università di Tolima, visitò la Scuola Agraria salesiana "S. Giorgio". L'illustre ospite congedandosi lasciò scritto nel registro dei visitatori: "Il bene che la Comunità salesiana fa qui alla Nazione è immenso. Grazie". (ANS)

LA "VERGINE DEL BUON VIAGGIO"

L'Hughli è una delle bocche del Gange, senza dubbio la più importante. Sulle sue sponde è sorta Calcutta, la metropoli del Bengala. Ma ancor prima di Calcutta sono sorte qui le antiche "fattorie" di varie Nazioni marinare dell'Occidente, come basi del loro commercio con l'estremo Oriente. Portoghesi, Francesi, Olandesi e persino Danesi vi eressero piazzeforti all'ombra della loro bandiera nazionale. Poi gl'Inglesi le spazzarono via. Alla fine anche gl'Inglesi se ne andarono. Oggi tutti sono un ricordo del passato.

Un altro "ricordo", ma ancor palpitante di vita sulle sponde dell'Hughli è certamente il Santuario della Madonna del Buon Viaggio, a Bandel, a 40 km. da Calcutta. E' questa la chiesa più antica del Bengala. Una scritta all'entrata ci dice: "Founded in 1599".

Interessante la storia di questo Santuario. Risale al 1530 quando i Portoghesi di Goa ricevettero un pressante invito dall'Imperatore Mahmud, allora in guerra con Sher Shah, il famoso "Tigre del Bengala". I Portoghesi vi inviarono una flottiglia di 9 caravelle in aiuto a Mahmud. Vi giunsero però troppo tardi perchè nel frattempo l'Imperatore aveva avuto ragione del suo rivale. In riconoscenza dell'aiuto inviato, Mahmud permise ai Portoghesi di fondare una loro fattoria sulle sponde dell'Hughli. Essi scelsero la località presso cui oggi sorge il vetusto Santuario. Vi chiamarono da Goa gli Agostiniani per la cura spirituale dei soldati cattolici. La fattoria portoghese divenne ben presto un centro commerciale di primissima importanza. Le navi lusitane, nei loro viaggi per i mari dell'Oriente, vi facevano scalo e facevano affari d'oro. Tanta prosperità non poteva piacere al Gran Moghol. La situazione si aggravò quando nel 1622 i Portoghesi si rifiutarono di aiutare il principe Harun nella lotta contro l'Imperatore suo padre. Salito sul trono, Harun pensò subito di vendicarsi, inviando un esercito contro il possedimento portoghese del Bengala.

1632. I Portoghesi si difesero con accanito valore, ma assaliti da forze esorbitanti per mare e per terra rimasero schiacciati. Quasi tutti perirono. La piazzaforte portoghese venne rasa al suolo, ma la chiesa e il convento di Bandel, un po' più a settentrione, subirono soltanto lievi danni.

Cinque Padri Agostiniani con alcuni cattolici furono portati a Delhi come prigionieri. L'Imperatore voleva ad ogni costo che abiurassero la fede cristiana e abbracciassero quella di Maometto. Visti inutili tutti i tentativi, ordinò che venissero messi a morte. Dovevano essere trucidati da elefanti, specializzati nell'arte: una morte crudelissima, perchè i pachidermi, prima di finire le vittime, si divertivano a tormentarle in mille modi, suscitando l'ilarità degli spettatori. Lo spettacolo da Colosseo romano.

Il giorno fissato per il massacro dei cristiani, tutta la corte imperiale e un gran numero di gente riempivano il circo. Ad un cenno dell'Imperatore comparvero gli elefanti coi loro "mahout" (guide). I cristiani pregavano in ginocchio. P. Giovanni da Cruz, il più anziano, dalla folta barba bianca, ritto in piedi, dava loro l'assoluzione. Il primo elefante si diresse proprio contro di lui. Ma qui avvenne il prodigio. Invece di farne orribile scempio, il pachiderma gli fece con la proboscide un bel "salam", se lo caricò dolcemente in groppa e si avviò verso

il seggio imperiale. La folla applaudì sorpresa. "Allah vuol bene ai cristiani" si gridò da ogni parte. Anche l'Imperatore fu colpito da quel fatto prodigioso e rimise in libertà i Padri e i loro seguaci. Non solo. Volle pure dar loro un "firmam" (decreto) col quale cedeva in perpetuo 777 bighas di terreno intorno al loro monastero di Bandel. Tale decreto si conserva ancora nell'archivio del convento.

Così i Padri poterono far ritorno alla loro sede sulle sponde dell'Hughli. Ripararono la chiesa e il convento, che doveva diventare nei secoli seguenti un vero faro di luce cristiana per tutta l'India nord-orientale. Da qui infatti dovevano partire i Missionari che portarono il Vangelo sulla costa del Bengala e della Birmania. Da qui la Madonna del Buon Viaggio benediceva e assisteva gli araldi della Croce.

La Statua taumaturga

Una nicchia, in alto, sulla facciata del Santuario presenta una statua di legno, piuttosto tozza e senz'arte. E' la Vergine col Bambino in braccio. Ai suoi piedi una nave del tempo. La notte una luce rossa brilla costante. E' un punto di riferimento per i barcaioli. Quella statua è il vero tesoro di Bandel: centro di attrazione e di venerazione dei pellegrini che vengono numerosi da ogni parte del Bengala. Sono anche Hindù e Mussulmani che vengono a render grazie alla Maharani (= Regina) dei Cristiani. Il Priore di Bandel viene spesso chiamato per una curiosa cerimonia: deve tagliar loro una ciocca di capelli come segno di scioglimento del voto fatto.

Una leggenda vuole che si tratti della stessa statua della Vergine che anticamente si trovava nella chiesa del Fortino portoghese al tempo dell'assalto del 1632. In quell'occasione, un pio mercante, nel più vivo della mischia, afferrò la statua e si gettò con essa nelle acque del fiume sperando di poter raggiungere l'altra sponda. Non si seppe più nulla. Alcuni anni dopo, una notte, i Padri Agostiniani ritornati dalla prigionia di Delhi, videro una luce misteriosa brillare sulle acque del fiume, proprio di fronte al Santuario. La mattina seguente andarono sul posto e con grande sorpresa trovarono sulla riva del fiume la statua della Madonna. Giubilanti la portarono in chiesa e per essa costruirono una nicchia sull'alto della facciata.

L'albero maestro

Il visitatore a Bandel trova anche, drizzato dinanzi la chiesa, l'albero maestro di un'antica nave portoghese. Un documento del tempo ci dice che proprio nel giorno della festa del Santuario, una nave portoghese, ridotta in miserando stato, attraccò dinanzi la chiesa. Il capitano e l'equipaggio scesero a terra e presero parte alle sacre funzioni con grande gioia e devozione. Alla fine il buon capitano raccontò a Padre Giovanni da Cruz la loro odissea. Erano stati sorpresi da una terribile tempesta nella Baia del Bengala. La furia degli elementi e delle onde era tale che ormai avevano perso ogni speranza di salvezza. In quel disperato frangente il capitano fece un voto alla Vergine invocandola appunto sotto il titolo di "Nossa Senhora da Boa Viagem". Come per incanto la tempesta cessò e la nave, favorita dall'alta marea e da un vento gagliardo potè risalire il corso del fiume sin presso il Santuario della Vergine del Buon Viaggio. Come ex voto il capitano volle lasciare l'albero maestro della sua nave "ad perpetuam rei memoriam".

Son passati tanti anni. Il vetusto Santuario di Bandel è ora in cu-

stodia dei Figli di Don Bosco che l'hanno rinnovato e abbellito. Vi hanno pure costruito accanto un loro Aspirantato missionario nel quale più di 100 giovani si preparano a diventare sacerdoti per continuare le antiche apostoliche tradizioni di Bandel.

Proprio qui a Bandel il Governo indiano sta costruendo una delle più potenti e moderne centrali elettriche di tutta l'Asia, destinata a fornire luce ed energia elettrica a tutta l'India settentrionale. Anche i Salesiani hanno costruito a Bandel, all'ombra del Santuario della "Vergine del Buon Viaggio", una loro Centrale che dovrà fornire tanta copia di Luce e di Vita ai popoli che abitano la pianura del Bengala e i contrafforti dell'Himalaya.

Don Luigi Ravalico
Missionario salesiano

SEGNALAZIONI

Sac. G. M. Pace S.D.B. - ANTOLOGIA BIBLICA. ANTICO TESTAMENTO. Corso di religione per la quarta e quinta ginnasio e corsi corrispondenti approvati dalla S. C. del Concilio. - Torino, L.D.C., 1962, in-8°, pp.500-illustrato. L.2000.

La Civiltà Cattolica (1° dicembre 1962, N° 23) scrive: "Un libro, questo, davvero bello e interessante, solido e coraggioso. Bello, certo, per l'attraente ed elegante veste esteriore: formato grande, carta semipatinata, 156 illustrazioni, 13 cartine del testo, due cartine grandi a colori (Palestina e antico vicino Oriente) fuori testo, rilegatura cartoncata, sopraccopertina a colori plasticata. Ma molto più per la ricchezza di contenuto: un'ampia antologia della Bibbia, pagine scelte tra le più belle, di interesse storico, dottrinale, liturgico, artistico, dall'inno della creazione alle elevate riflessioni della Sapienza preludio del Vangelo. Pagine selezionate, e non tutta la Bibbia, perchè il libro è destinato direttamente ad adolescenti, studenti di seminario e delle scuole pubbliche nonchè alle religiose, anime per le quali un contatto diretto con l'intera Bibbia potrebbe essere prematuro, deludente in molte cose, talora anche sconcertante. Libro di cultura sacra, segna un notevole progresso sulle vecchie storie sacre, narrazioni addomesticate, talora ingenuie. Non la semplice storia sacra troviamo qui, ma la Sacra Scrittura: il testo ispirato rivive in tutta la sua maestà nella personale, precisa ed espressiva versione dagli originali, talora riassunto o leggermente parafrasato per maggior chiarezza; brevi note in calce ne chiariscono i punti difficili, esposizioni limpide e scorrevoli intercalano e connettono, rilevando l'indole letteraria, il contenuto dottrinale, illustrando l'ambiente, anche col richiamo a paralleli profani: inni, preghiere, epopee, miti dell'antico Oriente, servono a mettere in luce la superiorità della Bibbia poggiata sulla rivelazione. Tutto ciò senza pesantezza o carico di ostentata erudizione. Le riproduzioni fotografiche o le cartine accompagnano passo passo, non semplice decoro, ma complemento al commentario, con didascalie piuttosto estese. Un libro di scuola e di cultura, ricco, solido, istruttivo ed edificante, per gli aspetti specifici e finalità nuove nel suo genere, degno dell'ampia diffusione, a cui sono arrischiata preziosa l'approvazione della Congregazione del Concilio e il benevolo gradimento di Sua Santità espresso all'Autore".



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° II del 1963 (Anno 9°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Nuove Ispettorie salesiane, pag.2 - Preziose reliquie al tempio di S. Giov. Bosco, pag.2 - Edizioni per i profughi lituani, pag.2 - Una statua al saltimbanco, pag.3 - La "Madonnina" di Milano sulle Ande, pag.3.
- ARGENTINA : Le Forze Aeree Argentine rendono omaggio a D.Bosco, pag.3.
- BRASILE : Fioretti missionari: La medicina per morire, pag.4
Una iniziativa coraggiosa: Il "Segretariato Vocazionale", pag.5.
- BURUNDI : Il metodo miracoloso, pag.6.
- CINA : Concerto di musica corale, pag.6.
- GUATEMALA : Tra gli indigeni del Guatemala, pag.10.
- INDIA : "Padre, se guarisco, mi faccio cattolico", pag.7.
- INGHILTERRA : I Salesiani a Battersea da 75 anni, pag.7.
- MESSICO : Missionari per i "Mixes", pag.8 - Reclute per Don Bosco, pag.8.
- PERU : Una fisarmonica a servizio dei poveri, pag.8.
- PORTOGALLO : Il Card. Silva in Portogallo, pag.8.
- SPAGNA : Cinque ex allievi danno vita a una scuola, pag.9 - Una grande scuola per periti tecnici a Oviedo, pag.9 - Adoratori notturni a Cordoba, pag.9.
- STATI UNITI : Concorso di bande cattoliche, pag.10.
- SUD AFRICA : Apostolato tra i "colorati", pag.10.
- UCRAINA : "Alzati e scoprimi", pag.11.
- URUGUAY : Gli 85 anni di un glorioso collegio, pag.11.
- ARTICOLI : Don Bosco fa scuola in Scozia, pag.12 - Il deserto è fiorito e ha fruttificato, pag.14.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO.

NUOVE ISPETTORIE SALESIANE

Torino - (Italia) - La Società Salesiana continua nel suo accrescimento annuo di membri e di opere. Tale aumento numerico si ripercuote di quando in quando anche nell'organizzazione amministrativa: semplici Visitatorie che diventano Ispettorie (o Provincie); Ispettorie che come per cariocinesi si dividono in due. Così nel mese di gennaio la Direzione generale ha annunciato la creazione della nuova Ispettoria della Bolivia, intitolata a N. S. de Copacabana, che si è distaccata dal Perù col quale era unita dal 1902; e la Visitatoria di Rio do Sul in Brasile, che è stata pure eretta in Ispettoria. Nel Brasile così i Salesiani hanno 6 Ispettorie e 4 Prelature Apostoliche (Missioni), con complessive 106 opere e 1305 Salesiani. (ANS)

PREZIOSE RELIQUIE AL TEMPIO DI SAN GIOVANNI BOSCO

Roma - Nella festa di San Giovanni Bosco, 31 gennaio u.s., l'Em.mo Card. Pro-Vicario Luigi Traglia ha consegnato al parroco del tempio, intitolato al grande apostolo dei giovani nel quartiere Appio, le reliquie insigni del Santo e quelle di San Domenico Savio da collocarsi ai lati dell'altare maggiore. Per una decorosa sistemazione delle reliquie è stato preparato un artistico gruppo bronzeo di due bellissimi angeli di altezza naturale modellati dalla scultrice Lyda Preti: essi sostengono una elegante piccola urna romana in vetro, che permette a tutti la visione delle reliquie. Altri due angeli dal lato opposto, sostengono l'urna con le reliquie di San Domenico Savio. Il Card. Pro-Vicario celebrò la Messa solenne, alla quale assistettero l'Em.mo Card. Browne, personalità del Comune dell'Urbe, gli allievi della Scuola parrocchiale e rappresentanze della Società Salesiana. Col prezioso dono di queste reliquie il tempio di Don Bosco acquista un nuovo carattere sacro, trasformandolo in Santuario, quale già lo ha reso la devozione dei numerosi pellegrini che giungono anche di lontano. Felicissima l'idea dell'artista. Trasformare i giovani in angeli di bontà, di pietà e di purezza fu l'ideale che guidò Don Bosco in tutte le sue imprese: questi angeli possono rappresentare le moltitudini dei giovani dal Santo portati a un alto livello di vita spirituale come avvenne di San Domenico Savio. Il Ragazzo santo ha pure nel tempio un bellissimo altare. Era giusto che Roma possedesse questa chiesa e queste insigni reliquie di Don Bosco, perchè Egli qui è maggiormente venerato dopo Torino. Roma è la città che il Santo più amò come sede del Vicario di Cristo e che possiede oggi opere salesiane numerose e grandiose come nessun'altra nel mondo. (ANS)

EDIZIONI PER I PROFUGHI LITUANI

Castelnuovo Don Bosco - (Italia) - Da 10 anni i Salesiani hanno aperto nel paese natale di Don Bosco una Casa per i giovani profughi lituani. Essi provengono da diversi Paesi non solo di Europa (Germania, Belgio, Francia, Inghilterra), ma anche da oltre Oceano (USA, Canada, Brasile, Venezuela). In questa loro piccola "isola" i Salesiani cercano di ricostruire in qualche modo l'ambiente familiare e patrio distrutto o seriamente danneggiato, e di avviare i giovani ad un avvenire meno triste. Mancano naturalmente tante cose e, per dire solo del campo scolastico, libri e sane letture in lingua lituana. E' per sopperire in parte a questa grave necessità che i Salesiani hanno intrapreso coraggiosamente anche l'edizione di una "Collana" di libri sotto l'insegna della "Jaunimo Bibliotek" (= Biblioteca della gioventù). Superando non lievi difficoltà, hanno già editato alcuni volumetti, favorevolmente accolti ovunque dal mondo lituano. Ora è in preparazione una raccolta di letture formative. (ANS)

UNA STATUA AL SALTIMBANCO

Montafia - (Italia) - Un busto marmoreo di Don Bosco è stato inaugurato recentemente in questo grosso paese del Monferrato, che oggi ha una certa rinomanza per un'acqua solforosa sgorgante ai suoi piedi nella valle. La cerimonia, compiuta dal Rev.mo D. Albino Fedrigotti del Capitolo Superiore dei Salesiani, fu arricchita da una bella processione che si snodò per le vie del paese dopo la Messa solenne. La statua, per iniziativa del Vicario del paese, vuol ricordare un'impresa giovanile di Don Bosco nell'autunno del 1831, qualche settimana prima di sistemarsi a Chieri per gli studi di latino. A Montafia si faceva la fiera e si era pure impiantato un albero della cuccagna con premi in natura e in moneta sonante. Giovanni aveva bisogno di quel danaro per l'acquisto dei libri, non volendo gravare troppo sul magro bilancio familiare. Andò dunque a Montafia per tentare la fortuna scalando l'albero della cuccagna. Già più di uno aveva tentato di scalare l'altissimo lucido palo su cui pendevano premi, ma avevano dovuto desistere presto fra i fischi e le risa della folla. Giovanni si fece avanti e, alleggeritosi della giubba e delle scarpe, incominciò la salita con calma e con calcolo. Questo la gente non lo capì subito, perchè, quando egli, dopo il primo tratto, s'arrestò sulle calcagna per riprendere fiato, cominciò a dargli la baia. Giovanni riprese a salire e, senza mai perdere quota, dopo altri due o tre arresti, arrivò a mettere le mani sul bottino. Non prese tutto, ma il danaro sì e qualche salsicciotto insieme con un fazzoletto. Il resto lo lasciò generosamente, affinché il gioco continuasse e potesse fare ancora altri felici. Aveva intascato, in cifra moderna, dieci biglietti da mille e poteva riprendere la via del ritorno, contento più della preda fatta che dei battimani, che del resto non gli erano stati lesinati. A Chieri quei biglietti si cambiarono in libri, togliendo a mamma Margherita un pensiero. L'orizzonte si apriva finalmente più sereno alla sua vocazione. (ANS)

LA "MADONNINA" DI MILANO SULLE ANDE

Milano - (Italia) - Sua Em. il Cardinale Raul Silva, Salesiano, Arcivescovo di Santiago (Cile), durante il suo soggiorno milanese nel novembre scorso si mostrò molto interessato della spedizione alpinistica italiana organizzata per celebrare il centenario della fondazione del Club Alpino Italiano. La spedizione si proponeva di scalare le due "torri" ancora inviolate del massiccio del Paine, il più superbo e caratteristico raggruppamento di picchi e di vette della Cordigliera patagonica australe. Il Cardinal Silva per gli ardimentosi alpinisti volle benedire una riproduzione della "Madonnina" da porre a perenne ricordo sulla vetta più alta, insieme con l'orifiamma donato dal Comune di Milano. Nella seconda metà dello scorso gennaio la spedizione italiana raggiunse gli obiettivi propostisi. A una delle due formidabili vette "Torres del Paine" è stato dato il nome del salesiano Don Alberto De Agostini, appassionato esploratore della Cordigliera patagonica australe. (ANS)

LE FORZE AEREE ARGENTINE RENDONO OMAGGIO A DON BOSCO

Buenos Aires - (Argentina) - La Commissione per il "Giubileo d'Oro delle Forze Aeree Argentine" non volle lasciar passare quest'anno giubilare senza rendere un omaggio di gratitudine all'Opera salesiana, che il 18 ottobre 1919 donava la prima bandiera di

guerra dell'Aeronautica Militare, offerta dagli allievi salesiani alla Scuola Aerea di El Palomar. Per questo la Commissione decise che il Comandante in Capo, Generale Cayo Antonio Alsina, ricambiando quella patriottica offerta, onorasse i Collegi salesiani d'Argentina con la consegna di una bandiera. Per la solenne cerimonia si trovarono riuniti nel Collegio Pio IX di Buenos Aires un eletto nucleo dei precursori dell'Aeronautica argentina con un gruppo di Ufficiali, i 4.000 alunni salesiani, reparti di esploratori e numeroso pubblico. Dopo il ricevimento del Comandante e dopo l'alza bandiera, fu cantato l'Inno nazionale, accompagnato dalla banda dell'Aeronautica. Quindi il Provicario per le Forze Armate, S. E. Mons. Vittorio M. Bonamin, salesiano, benedisse la bandiera, mentre una squadriglia di aeroplani rendeva gli onori passando a volo radente sopra il collegio. Prese poi la parola il Comandante in Capo delle Forze Aeree che disse tra l'altro: "... Quando ricordo che le sacre insegne della nostra Scuola di Aviazione sono il frutto della devozione e del sacrificio dei giovani delle Scuole salesiane; quando considero che questi ricami d'oro sulla bandiera sono opera gentile delle dame cooperatrici salesiane, non posso fare a meno di pensare che tale dono fu animato dai supremi ideali di Dio, Patria e Famiglia. Giovani! si può desiderare qualcosa di più puro, di più nobile per la nostra bandiera di questa comunione di preghiere, di sacrifici e di affetti che ne ha consacrati gli albori?... Di fronte a un mondo dove si direbbe che regni una permanente consegna di silenzio per la verità, di fronte all'oblio e al tradimento dei principi immortali della civilizzazione occidentale cristiana, è propizia questa circostanza perchè, in nome delle Forze Aeree Argentine, si renda pubblico omaggio di ammirazione all'immensa opera civilizzatrice che silenziosamente ed eroicamente la Società Salesiana ha svolto nel corso della nostra storia patria. Lo attestano i suoi Collegi, Scuole industriali e agricole, Asili, Oratori, Ospedali e chiese, sparsi anche negli angoli più remoti del nostro territorio, avamposti dove si vive l'autentica passione della Patria. Come espressione di gratitudine, affermando identità di ideali, le Forze Aeree Argentine hanno l'alto onore di consegnare questa sacra bandiera della Patria, perchè nel forziere delle vostre anime giovanili sia custodita e protetta con la purezza della vostra grandezza spirituale". Rispose l'Ispettore salesiano Don Ignazio Minervini, che nel lontano 18 ottobre del 1919, alunno dell'Istituto salesiano di Bernal era proprio tra i presenti quando si fece la consegna della bandiera alla Scuola aerea di El Palomar. A nome della Famiglia salesiana, egli disse di gradire l'omaggio, assicurando che "... la bandiera della Patria riempirà gli occhi e le anime della falange dei giovani argentini". Quindi il Comandante in Capo consegnò una medaglia commemorativa alle Istituzioni salesiane che nel 1919 avevano partecipato all'atto: Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Ex allievi ed Esploratori Don Bosco. (ANS)

FIORETTI MISSIONARI: LA MEDICINA PER MORIRE

Jauareté - (Brasile-Rio Negro) - Scrive il Missionario salesiano Don Antonio Giaccone: "Fui chiamato urgentemente per assistere una vecchia india tucana moribonda. Appena mi avvicinai all'amaca, mi sentii chiedere a bruciapelo: - Padre, hai portato la medicina per morire? - La medicina per morire? - risposi meravigliato. - Sì, la medicina per morire, per questo ti ho fatto chiamare - rispose la vecchia. - Ti porto il Signore e i comforti della santa religione: questo ti basta. Acconsentì e subito fece la sua confessione. Amministrati i Sacramenti e la benedizione papale, mi accingevo a lasciarla, quando la vecchia mi chiese nuovamente: - Padre, non mi dai la medicina per morire? Io voglio morire subito. Domandai ai figli perchè la mamma chiedesse con tanta insistenza la medicina per morire. Mi rispose la fi-

glia maggiore: - Quattro giorni fa la nostra mamma ci raccontò che durante la notte vide un nostro fratello e una sorella, morti alcuni anni fa, vicini a un Angelo bellissimo, il quale con la mano la chiamava ad andare con loro. E' per questo che ella vuol morire; non sta molto male, ma ti ha chiamato per morire più presto e andare con i suoi figli. Mi avvicinai alla vecchia e le dissi: - Adesso sei ben preparata: se Dio ti chiama, puoi andare contenta. - Padre, - mi rispose, - dammi la medicina per morire, perchè me ne voglio andare presto. Mi ritirai profondamente commosso. Da parecchi anni avevo istruito e battezzato quella povera vecchia ed era vissuta sempre nella più squallida povertà, tutta consacrata al bene dei suoi sei figli, due dei quali io stesso avevo preparato a morire, e che essa aveva visti vicino al bellissimo Angelo che la chiamava. Benedissi in cuor mio la bontà del Signore, che riserva ai suoi missionari consolazioni così dolci da far dimenticare tutti i sacrifici della nostra vita di missione". (ANS)

UNA INIZIATIVA CORAGGIOSA: IL "SEGRETARIATO VOCAZIONALE"

S. Paolo - (Brasile) - Don Bosco fu un Santo coraggioso, che affrontò i problemi, anche i più ardui. In tempi di persecuzione anticlericale, quando molti Vescovi erano espulsi dalle loro diocesi o incarcerati, numerosissimi sacerdoti venivano tenuti in prigionia, più di settecento monasteri chiusi e dispersi i religiosi e le religiose che li abitavano, nel pieno di questa bufera anticlericale, Don Bosco apriva nuovi istituti specializzati nella cultura delle vocazioni religiose ed ecclesiastiche e ripopolava i seminari, dando migliaia di sacerdoti alle diocesi e alle famiglie religiose. Seguendo questo coraggioso esempio di Don Bosco, i Salesiani di S. Paolo han fatto sorgere un Centro organizzato di apostolato vocazionale intitolato "Segretariato Vocazionale Salesiano". La scarsità del clero nel Brasile, come in altre Nazioni dell'America Latina, è più allarmante di quella dei tempi di Don Bosco. Se la proporzione per attendere bene ai fedeli è di un sacerdote per mille cattolici, il Brasile dovrebbe avere 80.000 sacerdoti e ne ha soltanto 10.000. Questa scarsità oggi non è dovuta a persecuzione religiosa o anticlericale, ma a una esplosione demografica eccezionale: tuttavia non cessa di essere allarmante. L'aumento annuale della popolazione brasiliana è calcolato a 4 milioni. Il Brasile dovrebbe quindi dare annualmente 4000 sacerdoti; invece in questi ultimi anni la media è di 300 sacerdoti all'anno. Per queste ragioni i Salesiani hanno studiato e organizzato un Centro vocazionale con un suo programma, un suo metodo di lavoro e con finalità ben determinate. Ne elenchiamo le principali. 1° La causa fondamentale della mancanza di vocazioni è l'assenza di una "mentalità vocazionale" nei cattolici in genere e persino nei sacerdoti e religiosi. Il "Segretariato Vocazionale Salesiano" si propone anzitutto di creare questa mentalità vocazionale, interessando tutta l'Ispettorìa salesiana per l'urgente e bellissimo apostolato delle vocazioni ecclesiastiche e religiose. Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, allievi, ex allievi, parrocchiani sono mobilitati per un coraggioso, illuminato, perseverante apostolato delle vocazioni sull'esempio e col metodo di Don Bosco. 2° Scoprire il maggior numero possibile di "germi di vocazione" tra i ragazzi, le giovanette e gli stessi adulti; coltivarli, trapiantarli nei seminari, sostenerli finchè non abbiano realizzato la loro vocazione. 3° Preparare moralmente e, se necessario, aiutare anche materialmente le famiglie di quelli che hanno la vocazione, affinchè siano disposte a dare tutta la loro collaborazione materiale e spirituale alla vocazione del figlio. 4° Provvedere alla costruzione di nuove case di forma-

zione, proporzionate al numero crescente della popolazione, e raccogliere i mezzi per aggiornare la formazione religiosa, scientifica e tecnica dei futuri sacerdoti, coadiutori e suore. 5° Per attuare tali finalità, il "Segretariato Vocazionale Salesiano" organizza corsi di studi, giornate, feste, esposizioni ecc. e aiuta tutti quelli che svolgono l'apostolato vocazionale fornendo le direttive e i sussidi necessari (libri, foglietti, riviste, film, filmine ecc.). A questo scopo è stata organizzata una "Mostra Vocazionale Itinerante", che circola per i collegi e le parrocchie del Brasile del Sud. 6° Il "Segretariato Vocazionale Salesiano" seguendo gli esempi di Don Bosco, combatte ogni forma di proselitismo nella ricerca e nella cura delle vocazioni, procurando di creare un clima di amicizia e di collaborazione con altre organizzazioni vocazionali, sia diocesane che religiose. Lavorando con questo spirito "cattolico" il Segretariato si propone di promuovere l'unione delle forze cattoliche, che solo così unite vinceranno la santa crociata per le vocazioni nella Chiesa di Dio. (ANS)

IL METODO MIRACOLOSO

Ngozi - (Burundi) - Il collegio vescovile "Don Bosco" aperto quest'anno dai Salesiani a Ngozi è dedicato alla Madonna della Sapienza. Questa scuola a regime d'internato ebbe a superare non poche difficoltà, perchè i piccoli Burundi, in quest'anno della loro indipendenza, non sono di carattere facile. Ma due mesi di paziente lavoro da parte degli educatori bastarono per dissipare ogni diffidenza e indisciplinatezza. L'assistenza amorosa, essenziale nel metodo educativo di Don Bosco, è stata diligentemente applicata e tutti i beni sono venuti con essa. Ora i piccoli Burundi amano appassionatamente il loro collegio. In generale essi sono amanti dello studio e della formazione e lo confessano in termini formali e ingenui. "Qual'è la più grande disgrazia?", fu chiesto loro per mezzo di un componimento in classe. "E' quella di non possedere scuole" ha risposto il giovane Murundi. Egli vede intorno a sé ragazzi della sua età esclusi da ogni scuola, per diverse cause, principalmente per l'età o la penuria di insegnanti. Egli invece, piccolo collegiale, è stato ammesso ad una scuola e questo gli sembra una specie di privilegio, mentre sente l'esclusione degli altri quasi come una dannazione. Ecco la ragione di quella risposta. Ma si può affermare che l'attaccamento di questi ragazzi ai Salesiani e alla simpatica figura di Don Bosco, i cui tratti si affermano sempre più nel loro spirito e nel loro cuore, farà loro esclamare ben presto che "la più grande fortuna è l'essere figli di Don Bosco". (ANS)

CONCERTO DI MUSICA CORALE

Macau - (Cina) - Nel teatro "Apollo" della città si è tenuto un concerto di Musica corale e di piano, organizzato dal Centro Turismo, a favore dell'Opera delle Madri promossa dall'Educazione Nazionale. Vi parteciparono i "Piccoli Cantori" del Collegio Don Bosco, il gruppo corale polifonico del teatro e il pianista prof. Chow Shu San, del Conservatorio di Parigi. Il giornale "O Clarim" definiva "serata d'arte" il concerto e scriveva: "I piccoli cantori del Don Bosco" hanno eseguito con maestria tre pezzi: l'Agnus Dei di Bizet, l'Ave Maria di Bili e il classico "O Signore, dal tetto natio" di Verdi. Sicurezza di voci, religiosità d'interpretazione, l'efficacia dei contrasti, i crescendo così bene accentuati furono di tale soddisfazione al numeroso e scelto uditorio che fu chiesto il Bis. Il Maestro Don Cesare Brianza, salesiano, soddisfece la richiesta facendo eseguire altri due numeri fuori programma: "Canimambo" pezzo africano che portò in un ambiente esotico e il "sogno" del film "Marcellino pane e vino". (ANS)

"PADRE, SE GUARISCO, MI FACCIO CATTOLICO"

Raliang - (India) - Scrive il Missionario salesiano Don Felice Matta:

"Stavo compiendo uno dei miei giri missionari tra i Labang, ancora tutti pagani. Ero già in procinto di lasciare il villaggio di Umsohhait, quando m'invitarono a visitare un malato grave di nome "Moinà". Quel poverino aveva fatto di tutto per guarire. Quante uova e quante galline! Le uova per le divinazioni; le galline per placare gli dèi con i sacrifici. L'infelice giaceva su una logora stuoia, coperto di pochi cenci, vicino al fuoco, in mezzo a una sporcizia che non è facile descrivere. Erano presenti alcuni sacrificatori (specie di stregoni) per vederne la fine. Infatti l'avevano spacciato. Accoccolato tra di loro, mi interessò della malattia. Il moribondo con un fil di voce mi dice: - Padre, se guarisco, mi faccio cattolico. Gli rispondo: - Il vero Dio, che può tutto, può guarirti. Noi lo pregheremo, ma tu ricorda che se guarisci, devi mantenere la parola, affinché non ti accada qualcosa di peggio. Vistolo ben disposto, ricordo al ragazzo che mi accompagna che oggi è la festa di San Giovanni Bosco, 31 gennaio; il cuore mi dice che Don Bosco farà qualche cosa per quella povera gente. In ginocchio, preghiamo, mentre guido la scarna mano dell'infermo perchè si segni. Quindi gli metto al collo una bella medaglia e gli do la benedizione di Maria Ausiliatrice. Ritornai un mese dopo da quelle parti e venni a sapere che Moinà, appena io ebbi lasciato il villaggio, si era sentito bene: ora era disposto a ricevere il Battesimo. Con questa guarigione miracolosa Don Bosco è venuto in nostro aiuto per vincere le difficoltà da parte dei sacrificatori. Subito dopo infatti scoppiò una epidemia che mietè varie vittime. Molti aprirono gli occhi e stanchi dei loro dèi bugiardi e dei sacrificatori, incominciarono il catecumenato per farsi cattolici. E' ormai più di un anno che si lavora tra i Nong-pyllut-Labang, fino a ieri tutti pagani, e confidiamo che sia venuta anche per essi l'ora di Dio. La guarigione operata da Don Bosco e l'entusiasmo per la religione cattolica che ne è seguito, li fanno credere". (ANS)

I SALESIANI A BATTERSEA DA 75 ANNI

Londra-Battersea - (Inghilterra) - Una vestizione religiosa "storica" può definirsi quella che ha sottolienato le celebrazioni dei Salesiani a Battersea per commemorare il 75° anniversario del loro primo arrivo in Inghilterra, il 16 novembre 1887. Per questo la cerimonia della vestizione dei Novizi salesiani inglesi ebbe luogo quest'anno a Battersea e non a Burwash, sede del Noviziato, dove regolarmente si fa ogni anno. Una cerimonia fatta di splendore e solennità nella bella Chiesa del S. Cuore, gremita oltre che dai parenti e amici dei novizi, dalle rappresentanze di tutti i Collegi salesiani dell'Inghilterra e della Scozia. Il Collegio di Battersea era al completo con i suoi 300 allievi. Mancavano invece quelli di Ballinakill (Irlanda) che quest'anno ha il suo proprio Noviziato a Warrenstown. Il bel gruppo dei novizi inglesi è di 22 chierici e di un coadiutore. Compì la cerimonia l'Ispezzore dei Salesiani che ne fece un significativo commento e ringraziò i genitori del loro sacrificio dando i loro figliuoli a Don Bosco che assicura per questo una ricompensa in paradiso. Il quotidiano "Catholic Herald" commemorò il 75° arrivo dei Salesiani in Inghilterra con un interessante articolo. (ANS)

MISSIONARI PER I "MIXES"

Messico - (Mexico) - L'Ispettorato salesiano di N. S. di Guadalupe nel Messico ha una ventina di Salesiani messicani che lavorano nelle Missioni dell'America del Sud e in Asia. Tuttavia il giorno 21 ottobre "Giornata Missionaria Mondiale a Mexico, nel tempio nazionale di Maria Ausiliatrice gremito di fedeli, per la prima volta si fece una solenne funzione d'addio ai Missionari. Si trattava di consegnare il crocifisso ai quattro Salesiani e alle quattro Figlie di Maria Ausiliatrice destinati alla prima Missione che la Santa Sede ha affidato ai Figli di Don Bosco nel Messico stesso, nel territorio dei Mixes, in Oaxaca, comprendente 18 comuni suddivisi in tre parrocchie. Il centro della nuova Missione sarà in Tlahuitoltepec e si chiamerà "Missione Maria Ausiliatrice". La bella funzione d'addio, sull'esempio di quella che si tiene ogni anno in Torino, consistette nella consegna del crocifisso e nell'abbraccio fraterno ai partenti dopo il discorso d'occasione tenuto dall'Ispettore Don Luis Gonzales Lòpez. (ANS)

RECLUTE PER DON BOSCO

Mexico - (Messico) - Il giorno della festa di Cristo Re, nel tempio nazionale di Maria Ausiliatrice si svolse la solenne funzione dell'accettazione dei Novizi salesiani. Il Rev.mo Ispettore impose la veste religiosa a 43 giovani e ad altri 7 la medaglia del coadiutore. Questo considerevole numero di Novizi dice eloquentemente dello sviluppo dell'Opera di Don Bosco nella terra messicana così abbondantemente fecondata dal sangue di giovani martiri. (ANS)

UNA FISARMONICA A SERVIZIO DEI POVERI

Magdalena del Mar - (Perù) - Un abile suonatore di fisarmonica è il Salesiano Don Gennaro Yodice, che riesce con i suoi concerti a provvedere ogni giorno colazione, pranzo e merenda a trecento giovani poveri, che frequentano l'Oratorio di Magdalena del Mar del quale è direttore. Sempre con gli incassi dei suoi concerti ha dato vita, nel suo Oratorio, a varie squadre di calcio composte di giovani operai. Suonando alla TV, ebbe aiuti per portar a termine la costruzione di un magnifico refettorio e dipendenze dell'Oratorio, con campo sportivo, aule scolastiche, biblioteca, barbieria, ambulatorio medico: con servizio gratuito per tutti. (ANS)

IL CARDINAL SILVA IN PORTOGALLO

Lisbona - (Portogallo) - Sua Em. il Card. Raul Silva, Arcivescovo di Santiago del Cile, nel suo viaggio di ritorno in patria, dopo la chiusura della prima sessione del Concilio Ecumenico, fu in pellegrinaggio al santuario di N. S. di Fatima. Egli celebrò la santa Messa nella cappella delle apparizioni e visitò tutte le adiacenze del santuario. Onorò anche di una sua visita gli Istituti salesiani di Manique, di Estoril e di S. José a Lisbona. Quivi in un solenne ricevimento vennero a incontrare l'illustre Porporato salesiano il Nunzio Apostolico, il Vescovo di Talca, gli ambasciatori del Cile e della Spagna, il Ministro dell'Uruguay, il Ministro della Salute pubblica, il rappresentante del Ministro della Giustizia, il Segretario della Presidenza della Repubblica. Sua Em. il Cardinal Raul Silva fece pure visita di omaggio a S. E. il Presidente del Governo, Dott. De Oliveira Salazar. (ANS)

CINQUE EX ALLIEVI DANNO VITA A UNA SCUOLA

Puertollano - (Spagna) - Un giorno del 1952 l'ex allievo salesiano Sig. Manuel Leòn incontrando per le vie della città di Puertollano l'amico Sig. Tomàs Garciade la Santa, pure ex allievo, gli disse: "Non ti piacerebbe veder passare la processione di Maria Ausiliatrice in questa via?". Fu questa la scintilla che diede origine a una grande fiamma di carità per la gioventù operaia. Il 3 dicembre scorso, con l'intervento del Presidente dell'Istituto Nazionale dell'Industria e dell'ex Ministro dell'Industria, cooperatore salesiano, furono ufficialmente inaugurate le Scuole professionali della città di Portollano. Queste Scuole sono sorte dalla volontà di cinque ex allievi salesiani di Carabanchel Alto, a capo dei quali figura il citato Sig. Manuel Leòn, che ha saputo conquistare a quest'opera la simpatia di molte personalità: tra esse i dirigenti della grande impresa nazionale "Calvo Sotelo" presieduta dal marchese de Suances, che tanta simpatia e aiuto dispensa alle Opere salesiane. Le Scuole professionali di Puertollano di grandi laboratori, di una spaziosa cappella di 1000 posti, di un salone-teatro con galleria, di numerose aule, di gabinetti scientifici e di una modernissima attrezzatura tecnico-industriale, oltre la palestra e vasti cortili e campi da gioco. La capacità delle nuove Scuole professionali è di 1200 allievi. Questa provvidenziale Opera rimarrà quale monumento dell'amore degli ex allievi per Maria Ausiliatrice e per i Salesiani, e che convincerà sempre della bontà del sistema educativo di Don Bosco che matura questi frutti. (ANS)

UNA GRANDE SCUOLA PER PERITI TECNICI A OVIEDO

Oviedo - (Spagna) - I Salesiani sono entrati nella città di Oviedo grazie alla generosità del Sig. Pietro Masaveu, che ha creato una grande Scuola professionale a beneficio della gioventù operaia oviedense e asturiana. Questa Fondazione "Masaveu" costituisce un centro di educazione e di formazione professionale, che sarà capace di mille alunni, con specializzazioni di meccanica, elettricità e chimica: ne usciranno con diploma di periti. La nuova Opera ha al centro una chiesetta di singolare bellezza, dedicata alla SS. Vergine Ausiliatrice, salone-teatro, venti aule scolastiche, sale di disegno, laboratori di fisica e chimica, vastissimi padiglioni per i laboratori. La benedizione di questo meraviglioso centro professionale fu fatta da S. E. l'Arcivescovo di Oviedo, Mons. Garcia de Serra, alla presenza del Governatore e numerose altre autorità. Era presente il munifico Sig. Pietro Masaveu con la sua famiglia. Sua Ecc. l'Arcivescovo, dopo aver elogiato il benefattore per la sua opera altamente benemerita, aggiunse: "... quando vedo opere come questa, mi si rallegra il cuore, perchè vedo uno strumento di elevazione per i ragazzi, che potranno formarsi ed educarsi nello spirito del grande Don Bosco". (ANS)

ADORATORI NOTTURNI A CORDOBA

Cordoba - (Spagna) - L'Unione Ex allievi salesiani di Cordoba si è fatta promotrice dell'adorazione notturna. Gli "adoratori", divisi in trenta gruppi o turni, sono oltre 700 dei quali più di una metà sono ex allievi. Essi sono distribuiti in diversi gruppi, mentre quattro gruppi sono formati unicamente di ex allievi e portano i nomi di Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco, San Domenico Savio e di Gesù catturato nell'Orto. L'attuale presidente del "Movimento Adorazione Notturna" è l'ex allievo Tenente-Colonnello Juan Hernandez Pulido dell'Unione di Cordoba. (ANS)

TRA GLI INDIGENI DEL GUATEMALA

Soloma - (Guatemala) - Le Figlie di Maria Ausiliatrice tre anni or sono apersero a Soloma un internato per giovanette indigene, con Scuola elementare, Oratorio e Catechismi. Per le Missionarie è un magnifico campo di lavoro in mezzo a quei buoni e semplici indigeni, e sentono presente la protezione particolarissima di Maria Ausiliatrice. Il Padre Missionario, della Congregazione di Maryknoll, La volle proclamare Patrona di Soloma. Anche i pagani La conoscono e La amano, e sono felici quando possono ricevere una sua immagine. Le Missionarie confidano nel suo aiuto, perchè l'opera di evangelizzazione è vastissima: su 22.000 anime che conta la parrocchia solo 4.000 sono battezzate. Si prospetta ora la richiesta, o meglio la necessità di lavoro anche in SANTA EULALIA, altro splendido campo di apostolato a 40 minuti di jeep da Soloma, e dove si sta già costruendo la scuola e la casa per le Suore. (ANS)

CONCORSO DI BANDE CATTOLICHE

Tampa - (Stati Uniti) - La banda della scuola salesiana "Maria Ausiliatrice" di Tampa (Florida), è riuscita vincitrice in un Concorso nazionale degli Stati Uniti, promosso dall'Associazione Cattolica dei Maestri di Banda. Nessun viaggio, nessuna parata per questo concorso, solo delle fedeli registrazioni; e sulla scorta di queste la giuria ha scelto i vincitori. La banda della Scuola salesiana "Mary Help of Christians" ottenne il primo premio della sua categoria. I complessi risultati primi in tutta l'America furono invitati dalla Giuria nazionale a mandare i nomi dei migliori suonatori per la scelta della "Banda 1963" delle Scuole superiori cattoliche d'America. La Scuola salesiana di Tampa condivise questo onore con un'altra della Contea di Hillsborough Chamberlain High. Ciò che pose maggiormente in rilievo il merito del premio è il fatto che la scuola vincitrice è solo una piccola scuola media in competizione con altre scuole molto più importanti. Maestro di banda è il salesiano Don Innocente Clementi. (ANS)

APOSTOLATO TRA I "COLORATI"

Bellville - (Sud Africa) - Da un anno le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno aperto una Casa a Bellville, con Scuola elementare, Oratorio e Catechismi. Le Missionarie hanno già potuto fare le loro esperienze di vita e di apostolato. Ciò che maggiormente colpisce è il trovare riunite nella stessa località, anzi proprio in una ristrettissima area, emissari di religioni diverse, attivi e zelanti nella loro propaganda, che non può non generare confusione fra il popolo. Proprio accanto alla chiesa cattolica, con annessa la Casa e Scuola delle Suore di Don Bosco, sorge la sinagoga degli Ebrei, il salone della massoneria usato anche dagli Avventisti, la chiesa dei Presbiteriani e quella dei Riformati. Grande perciò è il disorientamento e la noncuranza dei cristiani, mentre il materialismo si fa strada, e i poveri "colorati" vengono lasciati nel più squallido abbandono. Non mancano esempi di singolare virtù, come una giovane cattolica ventunenne, che quantunque colpita da malattia inguaribile, fino alle ultime settimane di vita si fece condurre e quasi trasportare in chiesa per assistere alla novena per il Concilio. E' poi morta serena e si può dire gioiosa, unendosi agli astanti nella recita dei misteri dolorosi del Rosario, scelti da lei stessa, per la sua ultima ora. Per contrasto, pochi giorni dopo il suo

solenne e commovente funerale, seguì quello tristemente squallido di un giovane non cristiano, "colorato", morto nell'abbandono, senza che alcuno pensasse neppure al pietoso ufficio della sepoltura, se non vi avesse provvisto il parroco. C'è molto da fare per sollevare le condizioni di questi poveri "colorati". Le Missionarie sono lì soprattutto per loro, mentre cercano di portare calore di carità e di luce agli altri.

(ANS)

"ALZATI E SCOPRIMI!"

Ucraina - Questa lettera è giunta dall'Ucraina: è un bel documento della presenza di Maria Ausiliatrice anche nei paesi d'Oltrecortina. "Un acceso marxista aveva un bambino che da sette anni non camminava. In un accesso d'ira obbligò la moglie a buttar via di casa tutte le immagini sacre. La moglie eseguì l'ordine, ma ne trattenne una, che nascose accuratamente: un quadretto di Maria Ausiliatrice. Un giorno il padre uscì con la moglie lasciando a casa il bambino a letto. A un tratto dal quadro nascosto il bambino udì una voce: "Alzati e scoprimi!". Il bambino rispose: "Io non posso". Per la seconda volta la voce si fece udire: "Alzati e scoprimi!". Il bambino di nuovo ripeté: "Io non posso". Per la terza volta udì il comando: "Alzati e scoprimi!". Allora il bambino si alzò, si diresse verso il punto donde veniva la voce misteriosa e scoprì il quadro. Poi, in preda a una gioia esplodente, corse incontro ai genitori. Questi al suo primo apparire non riconobbero il loro bambino da sette anni immobile e paralitico; ma quando lo udirono raccontare l'accaduto, con la commozione più viva la mamma comprese che Maria Ausiliatrice, di cui essa aveva nascosto in casa il quadro, le aveva miracolosamente guarito il figlio. Non meno commosso e impressionato rimase il padre quando poté rendersi conto della guarigione prodigiosa. Era l'8 settembre del 1962. Il padre restituì la tessera al partito dichiarandosi pronto a subire le conseguenze del suo gesto, e aggiungendo che non si sarebbe mai più deciso a tornare sui suoi passi...". (ANS)

GLI 85 ANNI DI UN GLORIOSO COLLEGIO

Villa Colòn - (Uruguay) - Il collegio salesiano Pio IX ha celebrato nello scorso settembre i suoi 85 anni di vita. Numerosissimi gli ex allievi che parteciparono ai festeggiamenti per tributare ai loro antichi maestri l'omaggio della loro gratitudine e per rivivere indelebili e cari ricordi nei cortili, nella chiesa dell'Istituto col suo Osservatorio Meteorologico e Astronomico, il primo sorto nell'Uruguay. In tale occasione fu apposta una lapide ricordo e davanti al monumento di Mons. Lasagna, suo insigne fondatore, fu deposto un omaggio floreale. Sua Ecc. Mons. Muzzolon, che fu direttore del collegio, presiedette l'agape fraterna durante la quale furono letti il messaggio di adesione del Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Renato Ziggiotti e la seguente lettera del Ministro dell'Istruzione Pubblica e Previdenza sociale, inviata in nome del Governo: - "Signor Direttore, - In nome del Potere Esecutivo mi dirigo alla S. V. e agli altri membri della Società Salesiana per presentare le congratulazioni del Governo Nazionale al compiersi dell'85° di fondazione del glorioso collegio Pio IX di Villa Colòn. L'opera compiuta dall'Istituto salesiano nel campo educativo e nella formazione vocazionale della gioventù dà certezza al Paese che il collegio Pio continuerà ad essere una viva fonte di cultura e di soluzioni sapienti per i problemi sociali. Nel seno del Consiglio Nazionale del Governo sono stati espressi unanimi consensi sopra la gestione benefica di codesto collegio. Pertanto, in questo anniversario, il Governo presenta per mezzo mio ai suoi Direttori e al corpo docente le sue felicitazioni, cui aggiungo le mie personali. Eduardo A. Pons". (ANS)

DON BOSCO FA SCUOLA IN SCOZIA

La legge scozzese sulla prevenzione della delinquenza minorile è severissima. Basta aver rotto i vetri alla casa del vicino, aver rubato, essere stato colto a tirar sassate per la strada, a bighellonare con atteggiamento sospetto in zone malfamate della città... e si finisce in guardina. Colpa dei genitori o colpa dei ragazzi: non importa! O se n'è fatta qualcuna o si sta per farla: in entrambi i casi il ragazzo è moralmente abbandonato e va posto sotto sicura tutela. Se per tre volte il ragazzo è comparso davanti al Tribunale dei minorenni, viene assegnato in una "scuola approvata". Sono Approved Schools quelle riconosciute come capaci di rieducare i ragazzi difficili o i delinquenti minorenni. Le istituiscono i privati, civili o religiosi e il Ministero dell'Educazione scozzese le approva, le visita e le finanzia. In tutta la Scozia, ce ne sono cinque cattoliche e una ventina appartenenti a confessioni protestanti. Lo stile educativo e il regime di vita rispondono a precise direttive psico-pedagogiche dettate dai componenti del Ministero dell'Educazione: esse tendono sempre più a costituirsi nelle forme di collegi-famiglia.

Quella che ora descriviamo, intitolata a san Domenico Savio, in Aberdour (villaggio appollaiato sulle colline della contea di Fife, a nord di Edimburgo) è un collegio-famiglia ed è nello stesso tempo un approved school. Dal punto di vista giuridico sta alle dipendenze della Diocesi cattolica di Glasgow; da quello finanziario del Ministero dell'Educazione (Edimburgo); per tutto il resto (criteri educativi e amministrazione) dipende dai Salesiani di Don Bosco.

Gli ospiti dei Salesian Fathers sono ragazzetti, che, nonostante la giovane età, hanno vissuto una vita sregolata e talvolta avventurosa sulle strade della Scozia, riuscendo a capire i misteri e le falsità del mondo adulto, il quale però, per suo conto e senza andar troppo per il sottile, li ha giudicati piccoli delinquenti oggi, cittadini pericolosi domani.

Schedati nei casellari giudiziari, difficilmente la loro rieducazione potrebbe attuarsi con la disciplina incondizionata e con i sistemi inquisitivi propri delle grige case di rieducazione (bel nome che nasconde una brutta realtà: il carcere dei ragazzi). I Padri Salesiani, sulla guida del loro Fondatore, l'han capito e perciò hanno organizzato la vita dei piccoli discepoli nel più normale dei modi: se talvolta si verifica qualche fuga tra gli ospiti, chi ha preso il volo è sempre colui da poco entrato a far parte della famiglia salesiana. L'evasione, per lo più, è dovuta al nostalgico sentimento per la casa lasciata da poco tempo. Ma presto ritornerà, perchè il ragazzo si è reso conto che ormai quella casa è simile a un nido distrutto da un furioso temporale.

In genere, i ragazzi cominciano ad amare l'accogliente villa di Aberdour per un senso che si potrebbe dire di utilità, attratti dall'accoglienza affettuosa dei sacerdoti, dall'ambiente decoroso e sempre lindo, dal poter sedersi a tavola per consumare un pasto sostanzioso, dal poter avere vestiti per coprirsi e scarpe per calzare, e anche un buon letto.

Questa mira utilistica però cede ben presto il posto a un profondo interesse per la vita di ogni giorno, a contatto con persone che sanno comprenderli e con compagni che non hanno più l'atteggiamento e la fisionomia dei cani randagi.

L'inserirsi nell'ambiente dei Salesian Fathers non è difficile, poichè a tutti è consentito di vivere in libertà; ovviamente, è una libertà disciplinata, perchè sostenuta dalla ragione e confortata dalla religione, dall'amorevolezza, e dall'attività operosa.

La pietà razionale, esercitata nella casa-famiglia di Aberdour, dal direttore fino al chierico-assistente e insegnante, viene completata da una buona e affettuosa mamma, alla quale i ragazzi si rivolgono non soltanto per affidarle indumenti da riparare o per farsi medicare un graffio, ma soprattutto per chiederle e riceverne quei consigli, che soltanto la sua materna intuizione può dare. Essa, in sostanza, svolge, con lo stesso entusiasmo e con la medesima fede, quel compito che mamma Margherita svolse nelle prime case-famiglie piemontesi.

I tempi sono mutati, ma i cari "mascalzoni" torinesi, che si affollavano intorno al santo educatore per rinascere alla letizia, al lavoro, alla vita sociale utile e feconda, assomigliano tanto agli ospiti della "approved school" di Aberdour. Ognuno ha i suoi problemi, forse più complicati di quelli che potevano avere i monelli dell'oratorio torinese, poichè la vita oggi si presenta agli adolescenti più ricca di promesse, ma anche più difficile a viverli.

La giornata vissuta dai ragazzi nella villa dei Salesian Fathers è piena di gioiosa operosità: nelle aule, nei laboratori, nel refettorio e nelle camerate non si perde un minuto di tempo. A vederli, questi rieducati sembrano ragazzi come gli altri, anzi meglio degli altri, perchè non si annoiano, il che conferisce loro le sembianze serene e distese.

Lo studio, il lavoro, lo sport e la preghiera mattutina e serale, hanno ingentilito l'animo dei ripudiati dalla comunità civile. Essi sono giunti alla scoperta che "la vita è una cosa seria e che perciò non va giocata o azzardata o comunque improvvisata".

La nota originale dell'attivismo di Don Bosco costituisce la premessa e il risultato dell'opera di rieducazione. I Sacerdoti-maestri non cercano tanto di stimolare gli interessi dei ragazzi per utilizzarli nel lavoro scolastico o di laboratorio, quanto di soddisfare questi interessi nelle attività ricreative. In seguito, indirettamente e in virtù dei mutati rapporti tra maestro e scolaro, tali interessi ritornano vivi e spontanei nell'insegnamento.

Il lavoro, ad Aberdour, assume così l'aspetto significativo di esperienza centrale dell'umano vivere: non acquisizione di abilità strumentali, ma mezzo di formazione civile e di concreta preparazione a rientrare nell'ambiente sociale, con la consapevolezza di poterne far parte come valore individuale e collettivo. Partendo da finalità umane, si mira al Supremo Valore, che tutto comprende e tutto santifica, per eterno atto d'amore.

Come si vede, religione e ragione, amorosa comprensione e attività operosa sono le fonti ispiratrici della rieducazione dei ragazzi scozzesi. Nessuna legge, che non sia quella espressa dalla charitas cristiana, potrebbe avere tanta efficacia e buon successo. Di ciò potrebbero essere le migliori interpreti le parole, che il ministro Urbano Rattazzi rivolse a Don Bosco, dopo aver appreso da lui l'esemplare comportamento tenuto dai corrigendi della "Generala", durante una passeggiata a Stupinigi: "Le sono riconoscente, Signor Abate, di quanto ha fatto per i nostri giovani prigionieri; ma vorrei sapere dalla S. V. il motivo, per cui lo Stato non ha sopra quei giovani l'influenza, che lei ha esercitato".

- Eccellenza - rispose Don Bosco - la forza che noi abbiamo è una forza morale. A differenza dello Stato, il quale non sa che comandare e punire, noi parliamo principalmente al cuore della gioventù e la nostra parola è la parola di Dio.

Prevenire e non reprimere è appunto il messaggio di San Giovanni Bosco, portato dai Salesian Fathers nel villaggio di Aberdour, per mitigare la severità della legge scozzese, che, come tutte le leggi, ha potere limitato sul cuore umano, mentre quella divina ne ha uno che il tempo, gli uomini e le circostanze avverse potranno sì affievolire, ma mai distruggere del tutto.

Michele Giampietro

IL DESERTO E' FIORITO E HA FRUTTIFICATO...

Dodici anni fa visitavo, per la prima volta, la tenuta "Maria Ausiliatrice" che i Salesiani avevano aperto da poco a circa 50 km. a sud-ovest di Madras in una località arida e brulla, punto d'incrocio tra i distretti del Nord Arcot, Chingleput e Chitoor. In quell'occasione feci una relazione dal titolo ben appropriato "IL DESERTO FLORISCE".

Di recente ho voluto visitare di nuovo il "deserto" di Uriur-kuppam, ove ora è sorto il villaggio di Sagaya-Thottam. A Madras me ne avevano parlato e mi avevano anche detto che il deserto non solo era fiorito, ma aveva fruttificato abbondantemente. La realtà doveva superare ogni mia aspettativa. Avevamo da poco lasciato la "Grand Trunk Road" che continua sino a Bangalore e si allaccia con lo stradale di Poona e Bombay, quando a sinistra vedemmo occhieggiare, di tra il verde cupo di una pineta, un grande edificio, che nel suo biancore pareva un castello di zucchero tolto dalle favole dei fratelli Grinn.

- E' quella la scuola agricola testè finita - disse la nostra guida. E' uno dei tanti miracoli che P. Dabove ha compiuto in questa regione.

Attraversiamo ora un bel viale omreggiato da due filari di eucalipti e ci fermiamo dinanzi alla chiesetta che occupa il centro della tenuta. P. Dabove ci viene incontro tutto sorridente. Lo trovo invecchiato, con la barbetta brizzolata. Ma è sempre lui, tozzo come un toro, con le maniche rimboccate, che lasciano vedere la sua pelle abbronzata e vi parlano di un lavoro diuturno al sole indiano. Non è più solo come nel 1948 quando venne qui per la prima volta a vedere le possibilità di dar inizio ad una scuola agricola. Dieci altri Salesiani lo coadiuvano in questa opera di rinnovamento morale e materiale. E con loro ci sono già più di 80 giovani agricoltori che saranno presto raddoppiati, essendo stato ultimato il secondo padiglione. Sono essi, questi piccoli paria, che formano "il gaudic e la corona" dei Missionari salesiani. P. Dabove, per natura rude e di poche parole, si entusiasma parlandomi dei suoi ragazzi.

- Dovrebbe vederli quando arrivano qui - mi dice mentre mi conduce sul terrazzo: Fanno veramente pena, così magri e patiti, con pochi stracci addosso e una gran fame in corpo: una "fame cronica" la chiamo io. Bastano tre mesi per trasformarli e dar loro la gioia della vita. E dopo tre anni sono già capaci di mettere su una loro azienda o di trovarsi un buon impiego, perchè qui, oltre l'agricoltura, imparano anche un po' di carpenteria e di meccanica. I nostri ragazzi sono ricercati e si fanno onore. Ne abbiamo già sistemati un buon numero. E' questo lo scopo precipuo della nostra scuola - conchiude il vecchio missionario - e vedo che gli occhi gli scintillano di gioia e nella sua voce colgo un palpito di commozione.

Dall'alto del terrazzo posso farmi un'idea del "miracolo" di Uriur-kuppam. - Si ricorda cos'era qui dodici anni fa? neanche un alberello, un vero deserto. La gente dei dintorni chiamava questa col nome di "terra maledetta". Non sapevano che il sottosuolo era ricco di acqua e che bastava un po' di irrigazione per cambiare il deserto in un'oasi. Furono anni difficili i primi - continua il missionario. Da ben quattro anni il monsoni era stato ingrato e non c'era un filo d'acqua in tutta la regione. noi scavammo due grandi pozzi a 20 metri di profondità; acquistammo due motori Diesel di dodici cavalli e ci mettemmo all'opera. Come ricordo il giorno quando due potenti getti d'acqua uscirono gorgogliando dal sottosuolo. La voce si sparse in un baleno "Tannir!... tannir!! (acqua! acqua!) tutti andavano ripetendo e tutti correvano a vedere il "miracolo" e vi

tuffavano le mani, quasi per assicurarsi che si trattava di vera acqua. Sui loro volti emaciati e tristi tornò a brillare la speranza e la gioia!

- Ora abbiamo sette pozzi nella nostra tenuta e l'acqua scorre abbondante giorno e notte. Il Governo ha seguito il nostro esempio e ora, come vede, si sono scavati pozzi un po' dappertutto e con l'acqua è tornata la vita. Vede quel villaggio e quei casolari tutt'attorno? Sono sorti solo in questi ultimi anni. La nostra tenuta è molto quotata dalle autorità di Madras e non passa quasi giorno che gruppi di visitatori vengano a trovarci.

- Abbiamo sperimentato vari generi di alberi - mi dice dopo una pausa P. Dabove. Il più felice è stato il pino della specie della "gasuarina". Quella pineta laggiù è la nostra salvezza per tutto il combustibile di cui abbiamo bisogno. L'anno scorso abbiamo potuto cuocere ben 600.000 mattoni e costruire questo edificio: tutto grazie a quei pini. Anche gli eucalipti crescono bene e danno bellezza al luogo e purificano l'aria. Da quell'altro lato abbiamo piantato i "manghi" che danno tanta ombra e ottimi frutti. Se torna fra qualche mese potrà assaporare i manghi di Uriurkuppam che non sono per nulla inferiori a quelli del Coromandel o del Malabar.

Gli domandai quali sono i prodotti principali della colonia. P. Dabove mi mostrò due carri trainati da una coppia di pacifici zebù che in quell'istante uscivano dal cancello. - Vanno all'incrocio delle vie, a 3 km. da qui, e come vede portano bidoni di latte e cesti di uva. Sulla strada maestra la corriera per Madras porterà ogni cosa alla capitale. Abbiamo già 40 vacche da latte e un migliaio di galline. Pensiamo di aumentarne il numero perchè le richieste sono tante e non riusciamo ad accontentare tutti i nostri clienti. Ma questo è solo un prodotto secondario della nostra colonia. I prodotti principali sono il riso, le arachidi e il "raghi" (una specie di miglio molto usato nella regione). Abbiamo incominciato anche una piantagione di canna da zucchero. Ma è sempre il riso il primo cespite d'entrata. I mercanti di Madras vanno a gara per assicurarsi il nostro prodotto. Vengono qui coi loro camion e sono persino disposti a pagare qualcosa in più "perchè, dicono, il vostro riso è il migliore di tutta la regione". Più tardi, a pranzo, dovetti convincermi che i mercanti di Madras avevano ragione: un riso saporito, nutriente, profumato!

- Per questo - continua il direttore - dobbiamo ringraziare il signor Lodovico, nostro confratello jugoslavo, che ha fatto studi speciali sui concimi e la lavorazione del suolo. Pensi che otteniamo due raccolti di riso all'anno e tre di arachidi. Abbiamo 4 trattori, ma abbiamo bisogno di mano d'opera. Nei primi tempi era facile trovare operai a giornata: venivano da ogni parte. Ma ora anch'essi hanno incominciato a lavorare i loro campi sul nostro esempio e la mano d'opera scarseggia. Per questo abbiamo pensato di aumentare i fabbricati e dar alloggio a un numero più grande di giovani bisognosi che i nostri missionari del Nord Arcot ci raccomandano. Dopo tutto questa è una "Colonia Agricola".

Nel pomeriggio P. Dabove con la sua motocicletta mi porta per un giro d'ispezione attraverso i cento ettari della Colonia. Posso così valutare la vastità dei poderi e la varietà dei prodotti. La prima visita è naturalmente ai pozzi e anch'io mi diverto a tuffare le mani in quell'acqua che zampilla viva: essa vien portata mediante un'intensa canalizzazione per ogni angolo della tenuta. Ecco le risaie con le tenere pianticelle di un verde delicato. Ecco i campi immensi coltivati ad arachidi, quelli del "raghi"; gli altri, più piccoli, con varie qualità di verdura e di frutta: banane, papaye, ananas, chiku... Ecco i trattori al lavoro. Da una parte si ara, dall'altra si semina, da un'altra si miete e si trebbia.

Mi fermo a salutare, sotto una tettoia, il signor Caldarelli, un giovane confratello che sta battendo del ferro per farne un cancello. - Siamo del tutto self-contained e self-supporting - mi dice P. Dabove nel suo italiano anglicizzato. E realmente la tenuta "Maria Ausiliatrice" è completa e indipendente sotto ogni aspetto.

Mentre passo veloce sul motociclo i giovani agricoltori si fermano un istante, sorridono mostrando tutti i loro denti bianchissimi, e agitano le braccia gridandomi i loro "tostiram" (saluti). Sono veramente felici ora che hanno appreso la nobiltà del lavoro, di quel lavoro che assicura loro il "riso quotidiano" di oggi e di domani.

P. Dabove mi parla di un altro grande progetto che i Salesiani hanno in vista. - Siamo in trattative - mi dice - per l'acquisto di mille ettari di terreno presso la città di Salem, a circa 200 miglia da qui. Si sono troppe famiglie cattoliche qui nel Nord Arcot che non hanno terra e fanno la fame. Pensiamo di trasportarle nella nuova tenuta. Ma dovremo prima preparare letteralmente "il terreno" rifacendo su più vasta scala ciò che si è fatto qui. Saranno anni duri - conchiude il pioniere di Uriurkuppam; ma poi anche a Salem, con l'aiuto del buon Dio, il deserto fiorirà.

Mentre mi allontanano in macchina dalla tenuta "Maria Ausiliatrice", vanto dei Salesiani di Madras, penso con gioia al valido contributo che la Chiesa Cattolica in India dà alla campagna lanciata dal Governo per una maggiore produzione agricola. Anche questa, per i Figli di Don Bosco, è opera di apostolato perchè, alleviando le misere condizioni economiche degli indigeni potranno più facilmente parlar loro del Regno dei Cieli. E penso ai Figli di San Benedetto che cristianizzarono l'Europa insegnando ai "barbari" il lavoro dei campi, e ai Figli di Sant'Ignazio che agli "indi" dell'America Meridionale, portarono la salvezza nelle loro "reducciones"... Sì, la Chiesa Cattolica continua ad essere "madre e maestra".

Don Luigi Ravalico
Missionario salesiano

Documentario didattico

"COMPOSIZIONE LINOTIPICA" è un documentario didattico realizzato, a cura della Direzione Generale delle Scuole professionali salesiane, dai Coadiutori Clemente Tomba per il soggetto e Giuseppe Lerda per la fotografia e da altri salesiani laici che hanno offerto per tale film il frutto della loro preziosa esperienza. Il documentario è in distribuzione presso la Società Editrice Internazionale Torino; per ora in lingua italiana. Durata della proiezione: 35 minuti circa. Il cortometraggio è destinato a tutti gli allievi grafici delle scuole professionali e può interessare anche i profani. Dopo una breve introduzione sui vari tipi di macchine linotipiche e sul loro scopo, viene spiegato, in forma sintetica, il funzionamento della macchina. Segue una spiegazione più dettagliata (analisi delle parti e del relativo funzionamento) della composizione, della fusione, della scomposizione, quindi una breve sintesi dell'intero procedimento e, infine un breve cenno sul Teletypesetter (tastiera e operatore automatico).



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° III del 1963 (Anno 9°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Al Direttore della Poliglotta Vaticana la Croce "Pro Ecclesia et Pontifice", pag.2 - "Ora catechistica", pag.2 - Corsi di psicologia, pag.2 - L'Ucraina alla mostra della "Chiesa martire", pag.3.
- ARGENTINA : Don Bosco Patrono della Diocesi di Rio Gallegos, 3.
- BRASILE : Dalle Missioni: "Fiori nel deserto", pag.4 - Spedizione scientifica italiana nell'Amazzonia, pag.4.
- EL SALVADOR : Esposizione industriale nel collegio salesiano, 5.
- EQUATORE : Scuola popolare gratuita a Riobamba, pag.5 - Primi diplomati dell'Istituto Superiore salesiano, pag.5.
- GIAPPONE : Un Salesiano il Vicario Generale di Oita, pag.6.
- GUATEMALA : Un Salesiano nell'Università cattolica "Rafael Landivar", pag.6.
- INDIA : I cattolici del mondo per la Missione di Dibrugarh, 6.
- SPAGNA : La XIII placa San Juan Bosco, pag.7.
- SUD AFRICA : Scuole cattoliche per ragazzi di colore, pag.7.
- THAILANDIA : Chiesa missionaria in ricordo del Vaticano II, pag.7.
- VENEZUELA : Il problema delle vocazioni nel Venezuela, pag.8 - Opere sociali in marcia, pag.8 - Nuovo Superiore salesiano nel Venezuela, 8. In breve, pag.9.
- DOCUMENTAZIONI : Una grande scuola tecnica a Govap, pag.10 - Padre Sallaberry e la Croce del Sud, pag.11 - L'Università più australe del mondo è dei Salesiani, pag.12 - La santa mamma di un Ragazzo santo, pag.13.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO.

AL DIRETTORE DELLA POLIGLOTTA VATICANA LA CROCE "PRO ECCLESIA ET PONTIFICE"

Città del Vaticano - L'annuale ricorrenza liturgica di San Giovanni Bosco il 31 gennaio raccolse le maestranze delle tipografie Poliglotta e Osservatore Romano intorno all'altare accanto ai Padri salesiani nell'intimità della loro residenza religiosa. Il Procuratore generale Don Castano a nome del Rettor Maggiore Don Ziggiotti, nel corso di un incontro conviviale, consegnò al Direttore della tipografia Poliglotta Vaticana e Direttore Amministrativo de L'Osservatore Romano, Don Savino Zagaria, la Croce "Pro Ecclesia et Pontifice" con augusta benevolenza concessagli dal Santo Padre, per i suoi tredici anni di assiduo lavoro presso la S. Sede, in impegnative responsabilità. (ANS)

"ORA CATECHISTICA"

Torino - (Italia) - Grande "Ora catechistica" può chiamarsi quella che vive da alcuni mesi l'Istituto delle Figlie di M.A. in molte Nazioni soprattutto d'America. Di tutto il largo e intenso movimento catechistico nel campo della preparazione didattica e della Catechesi diamo qui solo qualche rapido accenno. "Corsi di studio" per le Religiose sono stati promossi in Spagna a Salamanca e a Las Palmas; in Colombia a Soacha e a Medellin; nell'Equatore a Quito e a Cuenca; negli Stati Uniti a Newton; nel Canada a Pointe Verte; nel Messico a Monterrey; nel Brasile a Carpina e a Baturité; a S. José de Costa Rica nel Centro America; in Argentina a Rio Gallegos e a Morón. Tutti questi corsi di studio, tenuti coll'aiuto dei Padri salesiani, si svolsero secondo le direttive e i programmi inviati dalla Direzione generale dell'Istituto. Non meno intensa l'attività di apostolato con le numerosissime catechesi, che si sono moltiplicate dappertutto, specialmente nell'America Latina, dove la grande carenza di sacerdoti rende più urgente il dovere di affrontare qualsiasi difficoltà per raggiungere sobborghi e paesi rimasti in un desolante abbandono spirituale. Si deve aggiungere anche l'insegnamento catechistico nelle Scuole pubbliche: la sola Casa di Araras nel Brasile provvede a impartire tale insegnamento in ben trentaquattro classi. Infine insieme a questa, che può dirsi ormai attività ordinaria delle Suore di Don Bosco, si deve ricordare quella straordinaria delle Missioni catechistiche per preparare e affiancare l'azione del sacerdote nei suoi giri apostolici. In dicembre se ne ebbe una nel Messico alla Sierra di Chihuahua; un'altra a Linares fra popolazioni assetate di catechismo e rimaste nel più squallido abbandono religioso. In tutta la regione, che conta complessivamente 48.000 abitanti sparsi in disseminati villaggi, non vi sono che due soli sacerdoti: in un paese molto isolato la gente non ricordava d'aver veduto il sacerdote... Vite intere dove la fede si conserva per tradizione, e che si svolgono senza la grazia dei sacramenti e la luce della parola di Dio. (ANS)

CORSI DI PSICOLOGIA

Roma - Previa autorizzazione ministeriale (D.M. 5 agosto 1962) il Centro Nazionale Didattico per la Scuola Secondaria in collaborazione con l'Istituto di psicologia del Pontificio Ateneo Salesiano ha istituito un corso di qualificazione per collaboratori psicologi (biennale). Entrambi si concludono con il conferimento di un diploma, valutabile agli effetti legali dei concorsi. (ANS)

L'UCRAINA ALLA MOSTRA DELLA "CHIESA MARTIRE"

Roma - Una scena di singolare emozione si svolse il 20 febbraio scorso nella piccola cappella della Mostra "Chiesa martire". Vi era radunata, si può dire da ogni punto della Terra, una concentrata rappresentanza della eroica Chiesa Cattolica d'Ucraina, per una messa di ringraziamento per la liberazione dell'intrepido Metropolita degli Ucraini Mons. Giuseppe Slipyi. Celebrò in rito orientale, il Padre Basilio Sapelak, salesiano. La figura del sacerdote, rivestita dei patriarcali paramenti propri di questo rito, grave e solenne, era circondata da un folto gruppo corale del Seminario Minore Ucraino, affidato ai Salesiani. In questa stupenda liturgia, piena di echi lontani e profondi di una patria tuttora proibita, si sono stretti idealmente, come attorno alle loro lontane icone gli esuli ucraini. Nel canto struggente di questi ragazzi ucraini, fatto di lunghe cadenze, di silenzi improvvisi e di grida gioconde, c'era qualcosa degli echi strazianti delle lamentazioni profetiche di Geremia: pareva che il coro stesso fosse intriso di un segreto interiore pianto di nostalgia e di speranza. Dopo il sacro rito la piccola comunità ucraina visitò l'annessa mostra della "Chiesa martire", soffermandosi davanti al pannello dell'Ucraina, da poco modificato e aggiornato, per la liberazione del loro eroico metropolita Monsignor Slipyi. Un quadro di impressionante eloquenza.

(ANS)

DON BOSCO PATRONO DELLA DIOCESI DI RIO GALLEGOS

Rio Gallegos - (Argentina) - Per la seconda volta la città di Rio Gallegos rese omaggio a San Giovanni Bosco come Patrono della Provincia di Santa Cruz e della Terra del Fuoco. I solenni festeggiamenti del 31 gennaio scorso furono preceduti da una serie di competizioni sportive organizzate dal Collegio salesiano, dalla Commissione dirigente del Football locale e dal Club "Amici del pedale", per tutti i loro iscritti. Parallelamente alle gare sportive si procurò l'istruzione religiosa dei partecipanti, divisi in gruppi, utilizzando i mezzi catechetici moderni. La Radio Provincia di Santa Cruz dal 28 gennaio al 1° febbraio mise in onda alcuni episodi della vita di Don Bosco. In quei giorni si tenne pure un convegno dei membri della Curia vescovile con rappresentanti delle Corporazioni della Provincia, nel quale si discussero problemi sociali di attualità. La mattina del 30 gennaio la città diede un entusiastico benvenuto al Vescovo di Rio Gallegos, S. E. Mons. Maurizio Magliano, salesiano, che rientrava nella Diocesi dalla prima sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II. Il 31 gennaio, festa liturgica di S. G. Bosco e giorno festivo nella Provincia, incominciò con il suono festivo delle campane che chiamavano i fedeli alle funzioni religiose nella chiesa cattedrale. In quella stessa mattinata S. E. il Vescovo visitava i detenuti nel carcere locale e i malati dell'ospedale del Distretto. Alle 12 autorità e popolo si diedero convegno nella piazza principale, dove fu issata la bandiera nazionale e posta una corona floreale al monumento del generale José de San Martín. Nel pomeriggio il Vescovo amministrò la santa Cresima ai ragazzi e alle fanciulle preparati nei quattro centri catechistici della città. I festeggiamenti culminarono alle 18,30 con un grande corteo di macchine, che percorse le vie principali della città, dietro un carro allegorico che rappresentava la gloria di Don Bosco, la Diocesi e la Provincia. La manifestazione si chiuse nella grande palestra del Club Hispano-Americano, trasformata come in un imponente tempio. Là il Vescovo celebrò la Messa attorniato da una moltitudine qualificata e fervorosa, e al termine del santo Sacrificio lesse il Breve Pontificio, con il quale S. Giovanni Bosco è nominato Patrono principale della Diocesi di Rio Gal-

legos. Prendendo lo spunto dai concetti espressi nel documento pontificio, S. E. il Vescovo diresse al pubblico la sua parola piena come sempre di sereno ottimismo, e pose fine all'atto solenne impartendo, per speciale concessione del Sommo Pontefice, la Benedizione Apostolica. (ANS)

DALLE MISSIONI: "FIORI NEL DESERTO"

Meruri - (Brasile-Mato Grosso) - Scrive una Missionaria, Figlia di Maria Ausiliatrice: "In questo sperduto angolo della "Grande Selva" ci sentiamo veramente isolate, quasi prive di mezzi di comunicazione: l'aereo militare in tutto l'anno è giunto fin qui solo tre volte. In compenso andiamo raccogliendo non pochi conforti dal nostro apostolato missionario, specialmente dalle nostre 120 allieve interne. Tra di esse una giovanetta tredicenne riuscì dopo tre anni di preghiere e di piccoli fioretti, a far venire alla Missione da oltre 200 chilometri e per strade pessime, i propri genitori a ricevere il sacramento del matrimonio e la prima Comunione. Il babbo, appena confessato, ruppe in lacrime esprimendo ad alta voce dinanzi all'altare la propria riconoscenza per la pace riacquistata. Anche altri genitori ringraziavano commossi le Suore, uscendo in espressioni come queste: "Il Signore solo potrà ricompensarvi di aver fatto della nostra figliuola l'angelo della famiglia. Nessuno di noi sapeva fare il segno di croce e neppure si dava conto di avere un'anima da salvare, e ora guidati da lei, tutti i giorni recitiamo insieme le preghiere e il rosario...". (ANS)

SPEDIZIONE SCIENTIFICA ITALIANA NELL'AMAZZONIA

Uaupés - (Brasile-Amazzonia) - Ai primi di gennaio è arrivata nell'Alto Rio Negro (Amazzonia) una spedizione italiana organizzata dall'Istituto Italiano delle Ricerche in collaborazione con il "Centro Nacional de Pesquisas" del Brasile. Diretta dal Prof. Biocca dell'Università di Roma, è composta degli studiosi Prof. Ponzio psicologo, Dr. Mangili antropologo, Dr. Baschieri biologo e di due assistenti tecnici. Il Prof. Biocca, che fu nell'Amazzonia 20 anni or sono e visse alcuni mesi in convivenza fraterna nella Missione salesiana di Parì (Rio Tikié) con quella grande anima di S. E. Mons. Domitrovitsch scomparso lo scorso anno, ha iniziato un lungo periodo di studi tra le popolazioni indigene del vasto bacino del Rio Negro e affluenti, sulla larga fascia di frontiere che separano il Brasile dalla Colombia e dal Venezuela. La spedizione ha scelto come punto di appoggio e per l'organizzazione dei vari servizi logistici le case missionarie della Prelatura del Rio Negro: Uaupés, Tapurù-cuàra, Caborì. I Missionari salesiani sono pronti a collaborare con entusiasmo: tra essi saranno di particolare aiuto nelle varie ricerche scientifiche alcuni Missionari studiosi: il P. Casimiro Beksta, il P. Edoardo Lagorio, il P. Antonio Giaccone, il P. Giuseppe Schneider, il P. A. Alcionilo Bruzzi. La spedizione dedicherà studi e ricerche alle varie tribù guerriere e selvagge dei Yamoàma (tra l'Orinoco e il Rio Negro), dove si stanno organizzando le due nuove Missioni salesiane di avanguardia, del Maturacà e del Maraujà. Tra qualche mese la spedizione risalirà il Rio Negro, trattenendosi in ogni Missione per dedicare studi particolari ai numerosi alunni delle Scuole per indigeni di Uaupés, Jauareté, Parì. Il Prof. Biocca, che è direttore dell'Istituto di Parassitologia, orienterà le sue ricerche personali sui problemi della malaria e tubercolosi, che più affliggono quelle popolazioni. (ANS)

ESPOSIZIONE INDUSTRIALE NEL COLLEGIO SALESIANO

Santr. Tecla - (El Salvador) - Nel dicembre 1962 e fino al 3 gennaio scorso ebbe luogo nel cortile del collegio salesiano di Santa Tecla la prima Esposizione Industriale Centroamericana, patrocinata dal "Club de Leones" di El Salvador. Tutti i rami dell'industria centroamericana erano presenti coi loro prodotti nella elegante cornice del Collegio Ceciliano. Un sottile razzo, simbolo del progresso del nostro secolo, dominava sulla facciata del teatro. Vi erano rappresentate le industrie agricole e i loro prodotti: caffè, zucchero, sapone, commestibili vari; ogni specie di lavori di meccanica e di elettromeccanica, lavori artistici, strumenti musicali e folkloristici, materiale fotografico e lavori delle arti grafiche: libri e stampati; prodotti chimici. Particolare attrazione e interesse presentava lo stand dei lavori eseguiti dagli allievi delle Scuole professionali salesiane di Santa Cecilia e dell'Istituto tecnico Don Ricaldone di San Salvador, nei laboratori di meccanica ed ebanisteria. (ANS)

SCUOLA POPOLARE GRATUITA A RIOBAMBA

Riobamba - (Equatore) - Nell'ottobre scorso iniziava ufficialmente il suo primo anno scolastico la Scuola salesiana gratuita "Fundacion Flavio Leon Gallegos", con i tre primi corsi d'insegnamento primario. Per solennizzare la fausta data erano presenti autorità ecclesiastiche, civili e scolastiche provinciali: nei vari discorsi furono espressi i sentimenti di gratitudine della Chiesa e della Patria per le insigni benefattrici e alla comunità salesiana per la nuova opera sociale. Questa scuola gratuita è dovuta alla generosità delle signorine Judith e Clara Luz Leon Gallegos, le quali per ricordare i loro genitori hanno donato alla Congregazione Salesiana una loro proprietà: con il ricavo della sua vendita si è potuta realizzare questa benefica opera sociale. Acquistato un adeguato lotto di terreno al nord della città di Riobamba, si iniziarono due anni fa i lavori del primo blocco di edifici, che oggi possono accogliere nelle luminose moderne aule un folto gruppo di allievi, che vi riceveranno gratuitamente educazione e istruzione secondo il metodo del grande Padre della gioventù. Questa "Fundacion" oltre la Scuola primaria, è destinata a diventare il centro di altre opere giovanili. (ANS)

PRIMI DIPLOMATI DELL'ISTITUTO SUPERIORE SALESIANO

Quito - (Equatore) - L'Istituto Superiore salesiano di Filosofia e Pedagogia in Quito a tre anni dalla sua fondazione ha dato i suoi primi frutti. Undici allievi, dopo aver brillantemente sostenuto gli esami davanti a una commissione di Professori presieduta da un Delegato ministeriale, hanno conseguito il diploma di abilitazione all'insegnamento del Corso Secondario. Dopo l'imposizione del berretto professorale ai giovani salesiani, il rappresentante del Ministero espresse ai superiori e agli alunni il suo compiacimento e i suoi auguri per l'Istituto che chiudeva i tre primi anni di attività con 11 nuovi professori che la Congregazione Salesiana consegnava alla Patria per il suo progresso culturale e spirituale. (ANS)

UN SALESIANO IL VICARIO GENERALE DI OITA

Oita - (Giappone) - Il Salesiano Don Maurizio Delforge, missionario nel Giappone, è stato nominato Cancelliere e Vicario Generale della diocesi di Oita. Oita fu la prima sede episcopale del Giappone: la sua erezione è del 1588. San Francesco Zaverio in persona iniziò l'evangelizzazione di questa terra nel 1551. La Diocesi, restaurata nel 1962, è affidata a S. E. Mons. P. Hirata, consacrato nel marzo dello scorso anno. Essa si estende su un territorio di 16.072 kmq e comprende le provincie civili di Nagasaki e di Oita, con una popolazione di 2.350.000 abitanti. Oggi vi sono: 5.400 cattolici, 45 sacerdoti (dei quali 5 diocesani), 11 fratelli, 113 religiose (di cui 103 giapponesi), 40 seminaristi diocesani e religiosi, 98 postulanti religiose, 1 collegio universitario, 3 istituti di studi medi e superiori, 3 scuole primarie, 22 scuole materne, 2 ospizi, 5 orfanotrofi e numerose associazioni di A. C. Oltre le nuove cariche, il Padre Delforge rimane parroco di Oita, che ha annessi un Oratorio e un Nido d'infanzia. (ANS)

UN SALESIANO NELL'UNIVERSITA' CATTOLICA "Rafael Landivar"

Guatemala - (Guatemala) - Il Salesiano Don Mario Moro è stato nominato Docente di Filosofia nell'Università cattolica Rafael Landivar della città di Guatemala. Il Padre Moro compì i suoi studi di Teologia a Cordoba (Argentina) e il corso di Filosofia nel Pontificio Ateneo Salesiano di Torino dove conseguì il Dottorato. Fu insegnante di Filosofia nell'Istituto Internazionale Don Rua di San Salvador, e direttore dei collegi San Miguel di Tegucigalpa e Don Bosco di San Salvador. In tutti i circoli culturali dei quali è stato membro Padre Moro, furono sempre molto apprezzate le sue eccellenti doti nel campo della Matematica e Fisica. (ANS)

I CATTOLICI DEL MONDO PER LA MISSIONE DI DIBRUGARH

Assam - (India-Manipur) - Nella seconda metà dello scorso anno 1962 la diocesi di Dibrugarh fu colpita duramente da due grandi calamità che afflissero le popolazioni dell'Assam: l'inondazione e l'aggressione cinese. Il grande fiume Brahmaputra incominciò a straripare verso la fine di giugno, inondando vaste zone e devastando campi e villaggi. Da allora incominciò l'afflusso dei sinistrati alla Missione cattolica dei Salesiani. Le riserve di viveri purtroppo erano allora spaventosamente ridotte. I Missionari lanciarono subito un appello a varie opere filantropiche, quali l'Oxford Committee di Londra e il Catholic Relief Services degli Stati Uniti, e agli abituali benefattori di quella diocesi missionaria: grazie al loro pronto e generoso aiuto si poté subito iniziare la distribuzione dei soccorsi a migliaia di persone. Nel mese di luglio il Brahmaputra infranse gli argini e riversò le acque turbinose nella campagna. Il livello dell'acqua raggiunse altezze impressionanti: i villaggi travolti, il bestiame ucciso e le vittime umane sono senza numero. Le autorità governative misero a disposizione dei sinistrati scuole e baracche provvisorie e da questi centri giungevano continuamente alla Missione richieste di latte, riso, farina, vestiti. Verso la fine di agosto le acque si ritirarono lasciando immense spianate di melma puzzolente, apportatrice di epidemie a causa delle carogne che vi giacevano in putrefazione. Con il ripristino delle comunicazioni la Missione cattolica poté aprire nuovamente il suo recinto ospitale alle centinaia di affamati che vi affluivano e che tutt'oggi affluiscono. In tale frangente la Missione assunse quattro

persone capaci, che, servendosi di mezzi di trasporto generosamente messi a disposizione da alcuni direttori di piantagioni di tè, si recavano quasi ogni giorno con carichi di viveri ai villaggi sinistrati, distanti quaranta o cinquanta chilometri dalla Missione. Col sopraggiungere della stagione asciutta l'opera di soccorso è stata ristretta a circa dodici villaggi, i quali continuano tuttora a essere aiutati, perchè il disastro è stato maggiore. Le seguenti statistiche danno un'idea dell'opera di soccorso compiuta dalla Missione cattolica di Dibrugarh a favore delle vittime dell'inondazione e poi degli sfollati in seguito all'aggressione comunista alle frontiere dell'Assam. Villaggi soccorsi 102, con 2775 famiglie e un totale di 13.500 abitanti. Alimentari distribuiti: latte in polvere 4000 chili, farina 2175 sacchi, olio 3800 latte, semola 1132 sacchi, grano 252 sacchi, grasso 300 latte, riso per un totale di 11.118 rupie. Inoltre: coperte e vestiti per un totale di 18.507 rupie, medicinali per 3000 rupie. I Missionari salesiani sono grati al Signore per aver ispirato tante anime generose al di là dei mari a venire in aiuto dei loro fratelli sinistrati in quel travagliato angolo del mondo. (ANS)

LA XIII PLACA SAN JUAN BOSCO

Barcelona - (Spagna) - La "XIII Placa San Juan Bosco" istituita dalla rivista "Fotogramas" per premiare l'autore che interpreti con tutta dignità una parte di eminente valore morale, è stata aggiudicata quest'anno all'autore spagnolo Arturo Fernandez per il film "Los cuervos" di Julio Coll, e allo straniero Spenser Tracy per la sua parte "Vencedores o vencidos". La Placa San Juan Bosco per gli stranieri è nel suo quarto anno di designazione. Alla consegna del premio presero parte numerosi artisti del film e del teatro. (ANS)

SCUOLE CATTOLICHE PER RAGAZZI DI COLORE

Paarl - (Sud Africa) - Una nuova fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel Sud Africa è quella di Paarl, richiesta da S. E. l'Arcivescovo di Cape Town Mons. McCann. E' la scuola elementare parrocchiale per fanciulli di colore, la prima del genere nel Sud Africa, intitolata a Maria Ausiliatrice. Un'opera appena agli inizi: nel nuovo edificio che sta sorgendo a lato della parrocchia, fra le misere stamberghe dei "colorati", due Suore di Don Bosco, compiendo ogni giorno un percorso di ottanta chilometri da Belville a Paarl, avevano già incominciato l'insegnamento nelle due prime classi con 110 iscritti. Mancavano ancora i banchi, ma gli alunni trovavano comodo anche il pavimento, felici di avere una scuola e di sentire le lezioni in "africaans" proprio per loro. Il 24 gennaio scorso l'Ecc.mo Arcivescovo volle inaugurare con una certa solennità il nuovo edificio, collocando in ogni classe il crocifisso. (ANS)

CHIESA MISSIONARIA IN RICORDO DEL VATICANO II

Pranburi - (Thailandia) - La data dell'apertura del Concilio Vaticano II nella Missione salesiana della Thailandia fu sottolineata con una cerimonia che segna l'inizio di un nuovo centro cristiano. L'11 ottobre il Direttore della Casa salesiana di Hua Hin, Rev. Don Silvio Provera, benedisse nella cittadina di Pranburi, che si affaccia sul golfo del Siam alla foce del fiume Fran, un bell'appezzamento di terreno. Subito dopo il missionario Don Mané, parroco a Hua Hin e incaricato dei cristiani di Pranburi, diede il primo colpo di zappa, iniziando così i lavori per la costruzione di una chiesetta che sarà dedicata alla S. Famiglia. In progresso di tempo si aprirà pure una scuola non solo per i figli dei cattolici, ma anche per la gioventù buddista del luogo. (ANS)

IL PROBLEMA DELLE VOCAZIONI NEL VENEZUELA

Altamira-Caracas - (Venezuela) - In un clima di fervore religioso gli studenti salesiani dell'Istituto filosofico di Altamira-Caracas dedicarono gli ultimi tre giorni di gennaio allo studio razionale e approfondito della "vocazione" con particolari rilievi sopra le vocazioni in Venezuela. Ecco gli interessanti temi di studio: "La vocazione sacerdotale e religiosa - Il sacerdote e l'ambiente salesiano - Il coadiutore salesiano - Il problema vocazionale - La sensibilità sociale del sacerdote - Il sacerdote guida di apostoli". Essi furono magistralmente svolti da esperti religiosi e laici. A conclusione della "Tre giorni", nell'accademia-omaggio a S. G. Bosco, infaticabile suscitatore di vocazioni, giunse a conforto una speciale benedizione dal Santo Padre e la paterna parola del Rettor Maggiore dei Salesiani incisa su nastro magnetico. A completare il piccolo Congresso fu allestita nell'ampio salone catechistico una bella esposizione vocazionale, che fu inaugurata da S. Ecc. Rev.ma Luigi Dadaglio, Nunzio Apostolico in Venezuela, alla presenza degli studenti dell'Istituto e dei 270 aspiranti salesiani. L'esposizione ebbe l'alto onore di essere visitata da S. Em. il Card. José Umberto Quintero, Arcivescovo di Caracas, da alcuni Ecc.mi Vescovi oltre che da numeroso pubblico. (ANS)

OPERE SOCIALI IN MARCIA

Puerto La Cruz - (Venezuela) - Presso la parrocchia salesiana di Puerto de la Cruz sono sorte le seguenti opere sociali a beneficio della gioventù e dei poveri: Scuola parrocchiale "San Domenico Savio" con 750 alunni; Scuola serale "San Giovanni Bosco" con 185 alunni; Scuola professionale "San Domenico Savio" di 150 alunni. Inoltre: un dispensario parrocchiale dove prestano la loro opera 10 dottori e una infermiera: durante lo scorso anno ricevettero assistenza medica e medicinale 6.000 persone; una sala odontoiatrica, dove quattro odontologi nel 1962 curarono 1.200 ragazzi; refettorio scolastico per 100 alunni di ambo i sessi; scuola di taglio e cucito con 100 giovinette. La parrocchia ha distribuito viveri della "Charitas" a 8.000 poveri, 4.000 abiti completi e infine 105 corredini per neonati e madri povere. (ANS)

NUOVO SUPERIORE SALESIANO NEL VENEZUELA

Caracas - (Venezuela) - L'omaggio degli ex allievi salesiani al nuovo Ispettore del Venezuela Don Giuseppe Ojeda fu reso più solenne dalla presenza del Segretario della Presidenza della Repubblica, inviato dal Governo per consegnare al nuovo Superiore dei Salesiani la decorazione dell'Ordine "Francisco de Miranda". Questa onorificenza si concede come premio per i servizi resi alla scienza e al progresso del Paese o per altri eminenti meriti. Il Dr. Ramon J. Velazquez espresse la riconoscenza della Nazione all'Opera salesiana per i 60 anni di lavoro specialmente a beneficio della gioventù, ma anche la stima e amicizia sua personale che da anni lo lega al Rev.mo Don Ojeda. (ANS)

I n b r e v e

TIVOLI (Italia) - All'inizio della strada che conduce alla Casa del Fanciullo, è stato inaugurato un monumento a Don Bosco di metri 1,80 di altezza, eretto su un piedistallo di quattro metri in travertino. (ANS)

Nella bella e antica cittadina piemontese di SALUZZO (Italia), dove i Salesiani lavorano da 25 anni nel fiorente Oratorio, si è inaugurata il 2 febbraio scorso la nuova parrocchia Maria Ausiliatrice affidata dal Vescovo diocesano S.E. Mons. Egidio Lanza alla Società Salesiana. (ANS)

La popolazione di CARDANO AL CAMPO (Italia) ha offerto al concittadino salesiano Don Giovanni Mantegazza, missionario a Tokyo, tre campane per la sua chiesa di Maria Ausiliatrice. Il gruppo è munito di apparecchi elettrici per suono a tocchi, col comando a tastiera. Una spesa complessiva di £. 1.300.000. (ANS)

BARI (Italia) - L'Ispettorato salesiano Pugliese-Lucana, costituitasi tre anni or sono dallo smembramento dall'Ispettorato meridionale Napoletana, conta attualmente 17 Opere. Per la preparazione del personale religioso ha già iniziato la costruzione della sua Casa di Noviziato a SANTERAMO in COLLE (Bari). (ANS)

Alla fiera campionaria di BILBAO (Spagna) la Scuola salesiana di Magistero professionale di Deusto si è presentata con uno stand in cui erano esposti macchinari e pezzi fabbricati dagli alunni. Nel reparto elettronico attirava l'attenzione un piccolo organo elettrico e un televisore smontato su piano didattico. (ANS)

Nel Concorso Internazionale di Apprendisti tenutosi recentemente a GIJON (Spagna) hanno ottenuto il 1° e 2° premio nella categoria "Ebanisti" due allievi della Scuola professionale salesiana di Barcellona-Sarria. (ANS)

NEWTON (Stati Uniti) - In questo nuovo anno hanno preso l'abito religioso come Novizi della Società Salesiana 61 giovani, di cui 11 sono coadiutori. Compì la cerimonia il Rev.mo Don Archimede Pianazzi, Direttore generale degli studi dei Salesiani. (ANS)

A POIARES (Portogallo) è stata benedetta la prima pietra per la costruzione di un Aspirantato salesiano. Per la realizzazione di quest'opera ha lasciato i suoi beni S. E. Mons. Manuel Vieira de Matos, già Arcivescovo di Braga. (ANS)

LISBONA (Portogallo) - Dodici Salesiani sono partiti Missionari per le terre d'oltremare: 4 al Mozambico, 3 a Timor, 4 a Capo Verde e uno a Macau. (ANS)

Da solo un anno le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno aperto a CHIURE (Mozambico) una Csa-missione con Scuole elementari e professionali e hanno già portato al fonte battesimale 120 anime. Numerosi sono anche i neofiti, molti dei quali fanno al sabato fino a 30 km. a piedi per poter assistere alla santa Messa festiva. (ANS)

UNA GRANDE SCUOLA TECNICA A GOVAP

Saigon (Viet Nam)

I Salesiani che operano nel Viet Nam dal 1955 hanno aggiunto nello scorso dicembre una nuova gemma alla corona di iniziative sociali delle quali sostanziano il loro fervido apostolato. Con una solenne cerimonia, infatti, è stato inaugurato a Govap un nuovo grande fabbricato per la scuola tecnica che essi dirigono, per accrescere le capacità e le esperienze professionali dei giovani in un ambiente tecnicamente aggiornato e moralmente sano.

Alla cerimonia portò la sua adesione, il plauso e il ringraziamento del Governo il Ministro delle Finanze e Direttore generale dell'Azione sociale Sig. Nguyen Luong, il quale si felicitò coi Salesiani per la nuova realizzazione che aggiunge uno strumento prezioso all'avvenire del Paese. Erano presenti inoltre alla inaugurazione il Delegato Apostolico e gli Ambasciatori di Cina, Gran Bretagna, Stati Uniti, Germania, Italia, il Console generale di Francia, rappresentanti del Catholic Relief Services e dell'American Women's Association.

Il nuovo edificio sorge nel grande e moderno complesso caritativo che da 8 anni i Salesiani vanno alimentando a Govap, a pochi chilometri da Saigon. E' stato progettato da un architetto salesiano Don Giovanni Bosco Tcheou, costruito con i mezzi raccolti dalla carità internazionale, e da quelli forniti dalla Direzione dell'Azione Sociale. Giorno per giorno l'infaticabile zelo e l'entusiasmo apostolico del Direttore Acquistapace Don Mario e dei suoi collaboratori han potuto compiere questo miracolo. Il fabbricato ha tre piani e contiene laboratori, aule scolastiche, camerate, attrezzature e servizi al completo.

A Govap, che è la maggiore delle tre Case rette dai Salesiani nel Viet Nam, sono attualmente ospitati più di 400 ragazzi tra grandi e piccoli, molti dei quali orfani, che studiano e soprattutto imparano un mestiere: sarto, meccanico, elettricista, falegname ed ebanista.

Molti macchinari e strumenti sono giunti dalle più svariate parti del mondo, altri sono stati reperiti nello stesso Viet Nam e adattati alla bisogna con sapienti trasformazioni, altri ancora sono stati costruiti qui dai giovani e dai loro maestri, con un lavoro paziente e minuzioso.

Miracolo della carità e del sistema educativo tipico dei Salesiani, il grande centro di Govap ombreggiato da vetuste piante, offre a schiere sempre più numerose di ragazzi la possibilità di qualificarsi per professioni e attività artigianali e specializzate di cui il Paese ha estremo bisogno per la sua rapida evoluzione. Non solo, ma in una sezione apposita ospita persino, rieduca e riplasma per l'utilità sociale gruppi di minori che sembravano irriducibilmente condannati a una vita di violenze precoci e di miseria morale e materiale.

Qui la sorridente pedagogia che Don Bosco ha lasciato ai suoi figli ha dato frutti meravigliosi per la Chiesa e per il Viet Nam. A Govap fioriscono anche molte vocazioni religiose; gli ex allievi raccolti nella loro tradizionale associazione, mantengono con lo spirito salesiano un collegamento continuo e fervoroso che si trasfonde anche nelle attività civili, sociali e collettive nelle quali si impegnano. Da Govap si irradia una luce di carità e di fede che è esemplare per le tante istituzioni che fioriscono in questo nobile Paese, nonostante la grave situazione determinata dalla sovversione comunista e dalla persistente minaccia dei gueriglieri Viet Cong.

La nuova scuola tecnica è una testimonianza di più dell'impegno fervido con cui i Salesiani, in qualsiasi parte del mondo, assolvono al loro apostolato educativo e insieme la riprova del leale loro contributo alla elevazione morale e materiale del Paese che li ospita. (ANS)

PADRE SALLABERRY e LA CROCE DEL SUD

Nell'estremo sud dell'America, un promontorio che assomiglia a un'enorme vedetta, si addentra nelle acque dello Stretto di Magellano: è il capo Froward. A quattrocento metri di altezza su questo massiccio si erge una gigantesca croce i cui bracci stesi sembra che irrardino amore e pace.

Ci sono giorni in cui gli uragani ruggiscono diabolicamente intorno ad essa come se volessero abatterla e le onde dello Stretto colpiscono la rupe del capo quasi in uno sforzo di distruzione; ma ci sono anche giorni in cui queste onde accarezzano soavemente i bordi della roccia e le brezze intrecciano carole intorno alla croce.

Nei mesi del gran freddo le nevi le rendono omaggio coprendo di bianco tutta la regione in cui essa si innalza. Sovente dense nebbie coprono tutto il promontorio, facendo apparire la croce come sospesa nell'alto.

Un indio alacalufe, che viveva in quei paraggi, tutto tatuato dagli anni e dai rigori del clima, raccontava: "Molte volte nelle notti di luna, quando uscivo a pescare, vedevo dalla spiaggia una moltitudine di uomini della mia razza che salivano in processione verso la croce, portando certi accesi nelle mani e salmodiando preghiere imparate nella Missione di Dawson. In varie occasioni, quantunque molto impaurito, cercai di unirmi a questi gruppi; ma a mano a mano che mi avvicinavo ad essi, tutto andava dileguandosi davanti a me, meno la croce".

I naviganti dello Stretto, appena la scorgono, si sentono come soggiogati dalla sua grandezza. Alcuni si tolgono il cappello, altri si fanno il segno della croce, più di uno mormora qualche preghiera, pochi rimangono indifferenti alla sua vista. Si direbbe che in queste latitudini uno si sente più vicino all'aldilà, all'amore di Cristo e alla maestà di Dio.

Ai piedi di questa croce si legge: "Et dominabitur a mari usque ad mare... et usque ad terminos orbis terrarum". E dominerà da un mare all'altro... e fino agli estremi confini della terra.

Ecco la sua storia. Era l'anno 1913. I cristiani celebravano il decimo sesto centenario dell'editto di Milano, con cui la Chiesa usciva dalle catacombe col diritto di esercitare liberamente il suo culto in tutto l'Impero. In quell'occasione era governatore ecclesiastico di Magellano il padre Luis Héctor Sallaberry, di nazionalità uruguayana. Già prima di occupare questa carica, si era distinto come direttore in diverse Case salesiane del Cile, lasciando dovunque grati ricordi del suo dinamismo, di simpatia, spirito di iniziativa e fede in Dio.

Ebbene, questo sacerdote aveva concepito l'idea di erigere una croce ai confini australi del continente americano. Essa sarebbe stata testimonia in queste terre della profezia di Michea che dice: "E si convertiranno a Te, e sarai lodato fino all'estremità del mondo".

Espone il suo progetto a Mons. Fagnano. L'illustre e intrepido apostolo, a cui l'età e le fatiche missionarie avevano già minato l'organismo, lo approva e benedice. E così in un giorno di dicembre del 1913 tre barche salpano da Punta Arenas e trasportano il padre Sallaberry e un considerevole numero di pellegrini al capo Froward, dove si inaugura solennemente la monumentale croce.

Ma per disgrazia, dopo un certo tempo, non potendo resistere alle furie dei cicloni dello Stretto, essa precipitò dal suo piedistallo.

Questo fatto non scoraggiò il padre Sallaberry, che allora risiedeva nella sua terra natale. Dopo un breve scambio di lettere col Sig. Francisco Campos Menéndez, filantropo e amico dei figli di Don Bosco di Punta Arenas, si accordò con lui per l'erezione di un'altra croce al capo Froward, una grande croce capace di sopportare le più forti tempeste dello Stretto.

E la croce fu ricostruita. Misura ventun metro di altezza. I lavori durarono otto mesi. Il luogo dove fu posta dista due chilometri dal punto di sbarco. I duecentocinquantamila chili di materiale che si usarono per la sua costruzione furono portati dalla spiaggia fino al posto dei lavori in venticinquemila giornate da operai che, per la pendenza del terreno, non potevano portare più di dieci chili alla volta. Effettuavano due viaggi al giorno.

Una domenica di marzo del 1944, in cui i venti erano calmi e il mare quieto, per la seconda volta partono da Punta Arenas in direzione del capo Froward tre battelli con molti pellegrini. Li guida un sacerdote alto e magro, dai capelli bianchi e di nobile figura. Prima pieno di energie, sale ora con una certa difficoltà l'erta che dalla spiaggia porta fino alla piattaforma in cui si trova la croce. Era il padre Sallaberry, giunto appositamente dall'Uruguay per dare solennità alla inaugurazione. Su di lui era già caduto il peso degli anni. Toccava i settanta.

Commosso per la grandezza dell'atto, in questo immenso tempio che aveva davanti le acque dello Stretto, il cielo per tetto, le selve e le montagne australi per muraglie e nel centro la eccelsa croce, pronuncia forse la allocuzione più calda del suo sacerdozio. Era impregnata del suo profondo amore per Cristo e per gli uomini e del suo ardente anelito di continuar a correre fino agli ultimi istanti della sua vita la santa avventura dell' "Euntes in mundum universum, praedicate Evangelium omni creaturae". Andate per tutto il mondo e predicate il Vangelo a tutte le creature. (ANS)

L'UNIVERSITA' PIU' AUSTRALE DEL MONDO E' DEI SALESIANI

Ancora solo quattro anni fa i giovani della Patagonia che terminavano i loro studi secondari, erano nella necessità di emigrare al nord o di rinunciare a una carriera universitaria che avrebbe perfezionato i loro talenti naturali per il bene della società.

Di fronte a questa situazione, un forte gruppo di professionisti e di padri di famiglia, raccolti attorno alla benemerita Congregazione Salesiana, decisero di fondare una Università. Il 31 maggio del 1959, nel ri-
ne General Mosconi della città di Comodoro Rivadavia inaugurava ufficialmente le sue attività l'Istituto Universitario della Patagonia, l'Ateneo di studi superiori più australe della Repubblica e del mondo intero.

Nel marzo 1960 incominciarono i corsi accademici; nel maggio del 1961 si inaugurarono i moderni laboratori di chimica. In quello stesso giorno il Vescovo salesiano di Comodoro Rivadavia fondava, sulla base dell'Istituto Universitario, l'Università della Patagonia "San Juan Bosco". Il 28 di agosto dello stesso anno, con decreto N. 2.923, il Governo della Provincia del Chubut, le concedeva la personalità giuridica. Un anno dopo, il 25 marzo 1962, insieme con un corso per diplomati, si inauguravano i moderni laboratori del Dipartimento del Petrolio.

L'Università dà titoli accademici e professionali d'accordo con le esigenze della Scienza; i corsi previsti nel piano degli studi durano cinque anni e sono i seguenti: Geologia del Petrolio, Ingegneria civile, Ingegneria chimica, Ingegneria meccanica, Biochimica e Farmacia. Nella scuola di "Umanità" funziona attualmente un Istituto in cui si preparano i futuri docenti secondari per la specialità di lettere. L'Università dà titoli accademici e professionali secondo le esigenze della legge. Il Vescovo di Comodoro Rivadavia, Mons. Carlos M. Perez, salesiano, giudica l'Istituto con queste parole: "L'influenza benefica dell'Università della Patagonia "San Juan Bosco" acquista le proporzioni di un apostolato sociale".

(ANS)

LA SANTA MAMMA DI UN RAGAZZO SANTO

A quando la canonizzazione di una mamma? Tra le Sante e le Beate salite alla gloria del Bernini in questi ultimi anni abbiamo visto sfilare delle Suore, delle Fondatrici di famiglie religiose, delle martiri. Ammirabili tutte certamente, come ogni Santo di Dio! Ma come vorremmo vedere, almeno qualche volta, il viso di una Santa "sposa e madre", da cui irradierebbero per le nostre mamme luci più vive e decisive, un invito più diretto e incoraggiante alla perfezione cristiana, raggiunta nell'ambiente familiare.

Lo sappiamo. Vi è Colei che vale per tutte: la Santa Vergine, l'Immacolata, la Madre eccezionale e unica, che ebbe per bambino lo stesso Figlio di Dio! E allora, nella luce abbagliante di Maria, dietro di Lei, molto lontano, ma anche più vicino a noi, vorremmo guardare coi nostri occhi rapiti il volto di "sante" mamme!

Di quella che ora vi presento non si scriverà mai un libro. La sua vita è molto semplice e troppo nascosta. Eppure, ella fu la madre di un Santo vero, canonizzato in questi nostri anni, di un Santo unico nel suo genere: il piccolo santo "Confessore" Domenico Savio. Come vorremmo conoscere più a fondo la figura del papà e della mamma; di questi sposi cristiani sui quali si è riversata la gloria di essere per sempre nella Chiesa "i genitori di un Santo di 15 anni".

Si può affermare che Carlo Savio e Brigida Agagliato erano autentici fervorosi cristiani e che avevano spalancato a Dio il loro cuore e il loro focolare. Vivevano alla Sua presenza, L'invocavano spesso. La preghiera apriva e chiudeva la loro giornata, risuonava prima e dopo ogni pasto, al tocco dell'Angelus. Nella loro povertà (perché senza essere nella miseria, furono sempre poveri) essi accettarono coraggiosi e confidenti, come raramente lo si è oggi, i dieci figlioli che il Signore mandò loro. Basterebbe questo per sapere già tanto della loro anima. Ma Don Bosco che li conobbe personalmente ci dice anche di più: "La loro grande preoccupazione era quella di dare ai figli un'educazione cristiana". In altre parole, essi avevano dato come scopo alla loro vita non il benessere o le gioie, né la tranquillità, ma lo splendido e arduo compito di fare dei loro figli altrettanti autentici "figli di Dio". In Domenico, che era già "del Signore" nel nome, essi furono esauditi appieno e ricompensati al di sopra dei loro desideri.

Tre fatti però preciseranno meglio l'influsso dei pii genitori, specialmente della mamma, sul loro figliolo: fatti che prepararono la sua santità.

Egli venne a rallegrare un "giovane" focolare domestico. Era una radiosissima mamma di 22 anni Brigida Savio quando mise al mondo il suo piccolo Domenico, e il padre era nel vigore giovanile dei ventisei anni. Quale freschezza in questo amore cristiano! Che premura e che gioia nelle parole e nei gesti della madre che per la prima volta svela Dio al "suo" bambino!

Infatti Domenico era suo secondogenito. Ella aveva avuto un'altra creatura, un anno prima, un bambino che una malattia le portò via solo dopo due settimane. Possiamo immaginare il dolore di questa giovane mamma nel veder appassire il primo fiore del suo seno. Talora abbiamo visto una madre, dinanzi a simile prova, dubitare di Dio, della sua bontà! Non fu così per Brigida Savio. Dinanzi alla culla vuota ella disse il suo "fiat" angosciato, ma con piena sincerità. E se si aggiunge che qualche mese dopo i due giovani sposi ebbero anche l'ansietà del loro incerto avvenire e furono costretti a emigrare in altro paese e il padre anche a cambiar me-

stiere, si avrà la misura delle loro sofferenze, del coraggio e dell'abbandono alla Provvidenza che preparò la nuova culla di Domenico. Così possiamo comprendere meglio con quale accento efficace Brigida seppe parlare al suo bambino di Dio che ella amava e serviva così umilmente.

Infine, il terzo fatto che intendo sottolineare, ella era una donna fine e ordinata, una di quelle popolane nelle quali la rudezza della vita rispetta l'istinto della finezza e della cortesia. Sarta per mestiere, preparava lei gli abiti per i suoi di famiglia e non tollerava strappi o sudiciume.

A questa distinzione del vestire corrispondeva anche quella del comportamento. I testimoni al processo apostolico di Domenico sono unanimi nel confermare che si rimaneva incantati per la dignità del suo contegno, per la sua squisita gentilezza, per il suo fare naturalmente grazioso, per l'incantevole suo sorriso. Tutto questo egli l'aveva appreso da sua madre, umile e modesta popolana.

Nessuno dubita che le sue abitudini di pulizia, di grazia, di finezza senza ricercatezza abbiano favorito in Lui il gusto di una purezza intatta e quel saper vivere davanti a Dio che si chiama l'attenzione alla sua immensa e misteriosa presenza.

Ecco dunque Brigida Savio moglie semplice di un operaio di paese, ma piena di tatto e di buon gusto, giovane mamma ma già provata dal dolore, eccola formare alla preghiera il suo piccolo bambino. La chiave della prima educazione cristiana è questa: dopo l'esempio personale di una vita fedelmente orientata verso Dio, non v'è compito più efficace che quello di insegnare a un bambino di mettersi alla presenza di Dio, entrare in colloquio con Lui, amarlo: cioè, ascoltare la sua parola per ispirarne via via tutte le proprie azioni. Vi sono cose che l'uomo non imparerà mai a fondo se non dalla bocca del padre o della madre: è la fede in Dio.

E per contrario, l'assenza di Dio nell'età dei primi risvegli dell'intelligenza e del cuore è per una creatura umana un'immane catastrofe, i cui guasti saranno difficilmente riparati e forse mai.

Benedetta quindi la madre di questo Ragazzo santo, che con un'anima profondamente religiosa e un'arte squisita seppe introdurre il suo figlio nel mistero della presenza di Dio e diede così alle sue nascenti virtù una ragione e un sostegno soprannaturali, che le fecero fiorire poi in modo stupendo, eroico.

Mamma cristiane, siate benedette voi che avete l'eccelsa missione di formare nei vostri bambini dei "Santi".

Joseph Aubry
salesiano



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° IV del 1963 (Anno 9°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Nuovo Economo Generale dei Salesiani, pag.2 - Nuovo Centro sociale, pag.2 - Un tipo di progresso che piaceva a Don Bosco, pag.3 - Nuova opera salesiana, pag.4 - I cent'anni della Scuola grafica di Don Bosco, pag.4 - Le "Conferenze di S. Vincenzo" e Don Bosco, pag.5.
- CILE : Missione rurale a Santiago, pag.5.
- COSTA RICA : Le massime Autorità nel collegio Don Bosco, pag.6.
- EGITTO : Onorificenze a due Salesiani in Egitto, pag.6.
- EL SALVADOR : Giubileo d'oro dell'Archidiocesi di S.Salvador, 6.
- EQUATORE : Miracoli nella selva dell'Oriente Equatoriano, 7.
- FRANCIA : Il "Foyer" della Bastiglia, pag.8.
- INDIA : Un Maestro protestante invita il missionario cattolico, pag.9 - Un Vescovo costruttore, pag. 9.
- IRLANDA : Il bastone di Don Bosco, pag. 9.
- PERU' : Sulle sponde del Titicaca i Salesiani trasformano il paese Inca, pag.10.
- SPAGNA : Un cortometraggio su Don Bosco premiato, pag.11 - Nuova Opera salesiana, pag.11 - Al Patrono degli apprendisti, pag.11.

ARTICOLI : Domenico Savio missionario, pag.12 - Don Bosco fa scuola, pag.13 - Nel paese del calmo mattino, pag.14.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere " Don Bosco "

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO.

NUOVO ECONOMO GENERALE DEI SALESIANI

Torino - (Italia) - Il Rettor Maggiore dei Salesiani ha nominato il nuovo Economo generale della Società Salesiana nella persona del Rev.mo Don Ruggiero Pilla in sostituzione del venerando Sig. Don Fedele Giraudi che per ragione di età, quasi novantenne, lascia questo Ufficio dopo 39 anni. Il Rev.mo Don Giraudi è uno dei pochissimi testimoni viventi che conobbero ancora Don Bosco, sebbene solo negli ultimi suoi giorni terreni. Infatti entrò nell'Oratorio di Valdocco nell'ottobre del 1887 per fare la prima ginnasiale. La mattina del 31 gennaio 1888 destandosi sentì l'annuncio doloroso della morte del Padre dell'Oratorio e innocchiato con tutti i compagni recitò la prima preghiera di suffragio. Tutto questo ricorda con commozione profonda il venerando Don Giraudi che celebra pure quest'anno il suo 60° di sacerdozio, essendo stato ordinato l'11 aprile 1903. Nei 40 anni della sua amministrazione, quale Economo generale, la Casa Madre dei Salesiani ha subito notevoli trasformazioni ed ingrandimenti. Ecco un elenco dei principali edifici nuovi o gli ampliamenti da lui studiati e compiuti in Italia; i grandi fabbricati dei laboratori per gli allievi artigiani, la nuova cucina e i refettori per tutte le comunità salesiane della Casa Madre; il palazzo del primo Oratorio festivo di Don Bosco con annesso teatro; il nuovo grande salone-teatro in sostituzione di quello distrutto durante la guerra; i due palazzi per gli Uffici dipendenti dal Capitolo Superiore; la Casa Lemoyne presso la chiesa succursale della Basilica in piazza Maria Ausiliatrice; l'ampliamento del tempio di Maria Ausiliatrice e la decorazione di tutto il Santuario, omaggio a Don Bosco per la sua canonizzazione; a Roma: il tempio di Maria Ausiliatrice con l'annesso Istituto salesiano Pio XI, e la costruzione del nuovo Pontificio Ateneo Salesiano in sostituzione di quello di Torino (Crocetta); infine presso la Casa natia (Colle-Castelnuovo) il tempio di San Giovanni Bosco in avanzata costruzione. Il nuovo Economo generale Don Ruggiero Pilla di 52 anni fu già Superiore dell'Ispettorato di Napoli e poi di Roma e da alcuni anni incaricato della Direzione generale per i lavori delle grandi costruzioni in Roma: l'Istituto "Teresa Gerini" di Ponte Mammolo, il tempio di San Giovanni Bosco con l'annesso Istituto nel quartiere Appio e attualmente la nuova sede romana del Pontificio Ateneo Salesiano. (ANS)

NUOVO CENTRO SOCIALE A PALERMO

Palermo - (Italia) - Con una solenne cerimonia alla quale parteciparono esponenti del Governo Regionale, deputati, autorità civili, religiose e militari, è stata posta a Palermo la prima pietra per la costruzione del Centro Professionale "Gesù Adolescente". Il Centro è destinato ad accogliere in ambienti attrezzati e moderni gli allievi dell'Istituto salesiano "San Filippo Neri" di piazza Santa Chiara. Per l'incremento della Scuola professionale, dopo circa 45 anni di attività, il benemerito Istituto salesiano coi suoi vecchi ambienti non si poteva più adeguare ai bisogni nuovi dei tempi. E' per questo che il Governo Regionale della Sicilia pone particolare impegno nel settore dell'assistenza sociale e col nuovo Centro professionale viene pure incontro a un'antica aspirazione dei Salesiani per l'ingrandimento delle loro Scuole. L'ispettore regionale salesiano Rev.mo Don Tomè ha illustrato il valore dell'opera, ringraziando il Governo per quanto ha fatto per la sua realizzazione. (ANS)

UN TIPO DI PROGRESSO CHE PIACEVA A DON BOSCO

Torino - (Italia) - Il 18 febbraio u.s. si è inaugurata a Torino la "Scuola Universitaria di Scienze e Arti Grafiche" della Facoltà di Architettura del Politecnico. Da quasi un decennio il Prof. Giuseppe M. Pugno, Preside della Facoltà, per incarico del Ministero della Pubblica Istruzione, ha studiato gradualmente un organico didattico di grado superiore nel campo grafico. Puntualmente ogni anno il corso ha avuto luogo con regolarità e in otto anni furono svolte una novantina di lezioni sui più vari argomenti relativi alla stampa. Tre anni or sono fu creato, sempre nell'ambito della Facoltà di Architettura e con tutte le formalità richieste dalla legge e dallo Statuto del Politecnico, un Istituto di Scienze e Arti Grafiche. L'articolo 22 del Regolamento è così redatto: "Gli scopi dell'Istituto sono: il coordinamento della ricerca scientifica nel campo grafico, la divulgazione di sviluppi e di risultati di studi e di sperimentazioni professionali e didattici, specialmente a livello superiore; la collaborazione con altri Enti a scopi simili; l'organizzazione di manifestazioni di carattere scientifico, didattico, commemorativo; l'organizzazione di concorsi e di premi; la collaborazione con gli Enti competenti nello studio e redazione di programmi e di prove d'esame per il conseguimento di titoli professionali a livello superiore. Tra gli scopi dell'Istituto è fondamentale quello di promuovere la fondazione, presso la Facoltà di Architettura di Torino, di una Scuola a fini speciali capace di rilasciare, dopo quattro anni di corso, la laurea in Scienze e Arti Grafiche". La Scuola che si è inaugurata ufficialmente il 18 febbraio, è un passo decisivo verso quest'ultima meta dell'Istituto. Attualmente infatti l'autorizzazione ministeriale comprende soltanto un biennio per il conseguimento di un Diploma Universitario in Scienze e Arti Grafiche e del titolo di "dottore". I Salesiani non potevano non essere presenti anche in questa attività orientata verso l'elevazione dell'istruzione nel campo della Stampa. Il Prof. Pugno fin dai primi passi organizzativi chiese la collaborazione del Rettor Maggiore dei Salesiani, il quale dispose che le Scuole Grafiche più vicine a Torino collaborassero nel modo migliore. Da allora i Salesiani hanno sempre attivamente partecipato a tutti i lavori di programmazione e di realizzazione che sono culminati per ora nella tappa celebrativa del 18 febbraio. Il Direttore generale delle Scuole professionali salesiane è stato dichiarato Socio Fondatore dell'Istituto di Scienze e Arti Grafiche. Non appena furono superate le pratiche ministeriali e si diffuse la notizia dell'approvazione della Scuola, egli dispose che un certo numero di Salesiani provenienti da varie Regioni si iscrivesse alla Scuola e incoraggiò anche gli ex allievi salesiani, date le notevoli agevolazioni iniziali. Dispose pure per la partecipazione attiva all'insegnamento da parte dei Salesiani, desiderando offrire una vera efficiente collaborazione. Parlando di Arti Grafiche Don Bosco al sacerdote Achille Ratti, divenuto poi Papa Pio XI, asserì categoricamente: "In queste cose Don Bosco vuol essere sempre all'avanguardia del progresso". Cento anni di attività salesiana nell'ambito delle Scuole Grafiche rappresentano un fatto concreto degno di considerazione. (ANS)

NUOVA OPERA SALESIANA

Asti - (Italia) - I Salesiani hanno celebrato quest'anno la festa di San Giovanni Bosco (31 gennaio u.s.) nel nuovo grandioso Pensionato per studenti. I festeggiamenti ebbero inizio con un triduo di predicazione dedicato ai giovani e ai fedeli della nuova parrocchia "Don Bosco", eretta pure presso il nuovo Istituto salesiano. Il 3 febbraio Sua Ecc. il Vescovo diocesano Mons. Cannonero benedisse il grande quadro dell'altare maggiore. Questa pregevole opera di Caffaro Rore rappresenta una felice sintesi dell'opera di Don Bosco: Gesù in braccio alla Vergine Ausiliatrice indica a Don Bosco la Madonna come potente ispiratrice e guida della sua missione; San Giovanni Bosco a sua volta presenta all'esempio dei giovani il primo fiore della sua istituzione, San Domenico Savio, che tiene alto un giglio. Composizione originale e moderna, anche se con le tonalità cromatiche e la compostezza della pittura sacra di tradizione. S. E. Mons. Cannonero celebrò la santa Messa e al Vangelo in un fervido pastorale discorso presentò Don Bosco Maestro di vita cristiana. Dopo la Messa, accompagnato dalle autorità civili, scolastiche e da alcuni parlamentari, visitò i locali del nuovo Istituto, complimentandosi vivamente coi Salesiani per le felici realizzazioni, che disse "opere veramente preziose" per la città e la sua diocesi. (ANS)

I CENTO ANNI DELLA SCUOLA GRAFICA DI DON BOSCO

Torino - (Italia) - Nel teatro della Casa Madre la sera del 18 marzo u.s. si celebrò con intima solennità il primo centenario della Tipografia salesiana, fondata da San Giovanni Bosco tra la fine e il principio degli anni 1861-62 e già in pieno funzionamento nel 1863, con migliorie e nuove macchine. Alla bella manifestazione erano presenti il Rettor Maggiore dei Salesiani Rev.mo Don Ziggiotti, autorità cittadine e numerosi dirigenti delle principali Industrie grafiche piemontesi, con tutti gli alunni della Casa Madre. Il Salesiano Don G. Favini tracciò bellamente la storia quasi miracolosa della benemerita istituzione torinese, dalle origini (una vecchia macchina a ruote, un torchio d'occasione e le cassette dei caratteri fatte dai giovani falegnami dell'Oratorio) fino ai giorni nostri, con il prodigioso moltiplicarsi delle Scuole grafiche salesiane, la preparazione nelle Scuole di Magistero dei Capi-laboratorio destinati per ogni parte del mondo. Particolare rilievo fu dato alle benemerite che la tipografia e la cartiera di Don Bosco acquistarono nell'Esposizione Nazionale del 1884 al Valentino, esposizione che le rivelò al mondo intero. Cominciò allora la grande espansione. Alla sua morte Don Bosco lasciava tre tipografie in Italia, due in Francia, sei nell'America latina. Nei cento anni le Scuole grafiche salesiane si sono moltiplicate ovunque: oggi se ne contano 20 in Italia e oltre cento in 33 Nazioni. Dopo aver accennato ai dirigenti salesiani, voluti dal Papa Pio XI nelle due tipografie del Vaticano, quella dell'Osservatore Romano e la Poliglotta, l'oratore concluse osservando che la Scuola grafica salesiana di Torino collabora con le più importanti Case piemontesi alla diffusione della buona stampa, "una delle più sante passioni e tra le più grandi missioni di Don Bosco". Seguì poi la consegna dei premi e diplomi ai vincitori del "Concorso centenario" indetto tra le tipografie salesiane d'Italia. Dopo la proiezione di un documentario sulla Linotype, realizzato dall'Istituto salesiano di Arti Grafiche del Colle Don Bosco, chiuse la bella manifestazione la parola di ringraziamento e di augurio del Rettor Maggiore, Rev.mo Don Ziggiotti. Un'interessante "Mostra grafica centenaria" fu allestita per quest'occasione nei locali della prima Scuola tipografica salesiana di Valdecco. (ANS)

LE "CONFERENZE DI S. VINCENZO" E DON BOSCO

Torino - (Italia) - In occasione del 150° della nascita di Federico Ozanam, dal 16 al 19 marzo u.s., si tenne a Torino nella Casa Madre dei Salesiani un Convegno nazionale di giovani iscritti alle "Conferenze di S. Vincenzo". Il migliaio di giovani, rappresentanti di circa 12.000 che fanno parte delle Conferenze di tutta Italia, nei tre giorni del Convegno si intrattennero sul tema "La S. Vincenzo nella vita del mondo". Le sedute di studio destarono particolare interesse perchè si volle condurre la carità al suo significato genuinamente cristiano: sollecitudine non solo per i corpi, ma anche e soprattutto nel campo più vasto di indigenza culturale e spirituale. Oltre alla Messa celebrata in Duomo da S. Em. il Card. Fossati, Arcivescovo di Torino, quella di S. Ecc. Mons. Tinivella, Vescovo Coadiutore nel Santuario della Consolata, i giovani convegnisti assistettero pure, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, alla Messa del Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ziggjotti. Egli rivolgendo loro un fervido benvenuto nella Casa di Don Bosco, ricordò come il Santo nel 1854, a soli 21 anni dalla fondazione delle Conferenze per opera del Servo di Dio Federico Ozanam, organizzò una "Conferenza" tra i ragazzi del suo Oratorio, forse la prima Conferenza di S. Vincenzo composta di giovani in Italia. A Torino la prima Conferenza si era costituita nel 1850, e Don Bosco era presente alla fondazione come socio onorario. I giovani delle Conferenze dell'Oratorio, diretti e preparati dal Santo, ogni domenica a due a due facevano visita ad alcune famiglie povere, portando loro aiuti materiali, e intanto si industriavano di persuadere i genitori a mandare i figli all'Oratorio, dove poi avevano assistenza e istruzione da parte dei loro giovani protettori. Don Bosco dunque col suo grande cuore bruciante della carità di Cristo, comprese subito il grande valore delle "Conferenze" come vivo mezzo di apostolato: le incoraggiò, le sostenne, presente ogni anno all'Assemblea generale delle Conferenze del Piemonte. Le volle nel suo Oratorio e oggi sono organizzate in molti Istituti salesiani, nel mondo, accanto alle associazioni religiose, specialmente tra gli allievi più grandi. Anche per questo Don Bosco ha meritato di essere salutato come il "S. Vincenzo del secolo XIX".

MISSIONE RURALE A SANTIAGO

Santiago - (Cile) - Recentemente Sua Em. il Cardinale Raul Silva organizzò una "Missione rurale" per tutta la vasta Archidiocesi, che conta ormai 2 milioni di abitanti. La missione si è proposta un rinnovamento fatto più in profondità che in grandiosità esteriore. Tema fondamentale: Dio ti è Padre e ti vuole bene. Furono scelti predicatori, tra cui padre Lombardi, specializzati in una tecnica di predicazione attuale e aderente agli uditori. I missionari raggiunsero il numero di 700, divisi in gruppi composti di un sacerdote, due suore e tre laici. I missionari dopo aver lavorato due mesi nelle campagne, nel corso dell'anno percorsero tutte le parrocchie e i quartieri della città. Il Cardinale Arcivescovo rimase lietamente stupito dell'accoglienza fatta alle suore: furono accolte con rispetto e cordialità superiori a ogni previsione. Lo stesso si può dire dell'accoglienza ai laici e dell'interesse dimostrato per la loro predicazione. L'obiettivo fondamentale della missione fu di scoprire dei laici apostoli in ogni luogo e prepararli a battezzare, a predicare e a insegnare il catechismo ai ragazzi. Così che anche dove manca il sacerdote, per mezzo di questi apostoli laici la Chiesa possa mantenersi sempre in "stato di missione". E i laici hanno corrisposto con uno slancio impensa-

bile. "Non sapevamo che la Chiesa avesse bisogno di noi", dicevano alcuni. "Che bello per noi sposati vivere una vita aperta ai fratelli che hanno bisogno del nostro aiuto!", dicevano altri. Sua Eminenza spera che con questa Missione straordinaria siano stati aperti orizzonti nuovi di apostolato a tanti laici che ne sentono la bellezza, ma hanno bisogno di stimolo e di guida per compierlo con metodo e con frutto. (ANS)

LE MASSIME AUTORITA' NEL COLLEGIO DON BOSCO

San José - (Costa Rica C.A.) - Il collegio salesiano Don Bosco di San José, a conclusione dell'anno scolastico, tenne un'Esposizione tecnico-professionale nella quale furono esposti i lavori degli alunni. Fu inaugurata da S. E. il Ministro delle Opere Pubbliche che insieme col Vescovo salesiano Mons. José de la Cruz Turcios y Barahona, visitò con viva attenzione i lavori dell'Esposizione ove figuravano ammirabili lavori di meccanica, elettromeccanica, ebanisteria, stampa e rilegatura. Prova della simpatia che gode il collegio Don Bosco di San José è la visita fatta dallo stesso Ecc.mo Presidente della Repubblica che rivolse la parola ai giovani per elogiare l'opera dei Salesiani per la loro formazione civile e cristiana. Altre visite ambite a questo collegio furono quelle dell'Ambasciatore degli Stati Uniti in Costa Rica, Sig. Raymond Telles e del Ministro dell'Educazione Nazionale che presenziò alla chiusura dell'anno scolastico con la distribuzione dei premi agli alunni. (ANS)

ONORIFICENZE A DUE SALESIANI IN EGITTO

Alessandria - (Egitto) - Il 27 gennaio scorso il Console Generale d'Italia Conte Murari della Corte Brà, consegnava al Direttore dell'Istituto Don Bosco di Alessandria di Egitto la Croce di Cavaliere Ufficiale della Repubblica Italiana. Con tale gesto - spiegava il Console Generale - si intendeva dare un alto riconoscimento per il lavoro svolto nella Scuola Don Bosco a pro di numerose generazioni di giovani. Il 7 febbraio u.s. a Porto Said era conferita la "Stella di prima classe della solidarietà italiana" al Sac. Salesiano Mario Gerbo. La presenza a Porto Said del venerando Don Mario Gerbo ha il valore di una tradizione preziosa da una instancabile attività. Inviatovi dai suoi superiori nel lontano 1925, egli vi è rimasto ininterrottamente fino ad oggi, svolgendo un intenso ministero sacerdotale. Appassionato educatore e maestro, benemerito dell'azione sociale, ha saputo sempre incoraggiare ogni opera di bene in mezzo ad ogni ceto di persone di qualsiasi nazionalità, tutti aiutando nella carità di Cristo. Verso i connazionali italiani ha saputo svolgere una opera di assistenza spirituale e di sano patriottismo, tutti consolando soprattutto nel periodo delle vicende che tanto turbarono e disorientarono la vita della collettività italiana a Porto Said. In considerazione di queste molteplici benemeritenze, per l'interessamento del Console Generale d'Italia, Dr. Alfonso Girace e di S. Ecc. l'Ambasciatore d'Italia al Cairo, Conte Massimo Magistrati, il Presidente della Repubblica ha decretato al sacerdote salesiano l'alta onorificenza. (ANS)

GIUBILEO D'ORO DELL'ARCHIDIOCESI DI SAN SALVADOR

San Salvador - (El Salvador C.A.) - L'Archidiocesi di San Salvador celebra quest'anno il giubileo d'oro della sua creazione canonica avvenuta per l'opera diplomatica di Mons. Giovanni Ca-

gliero Salesiano, inviato dalla S. Sede come Visitatore Apostolico del Centro America dal 1908 al 1914. Subito dopo, nel 1915, a Roma l'8 dicembre riceveva il Cappello Cardinalizio. Mons. Cagliero giunse per la prima volta in terra salvadorena il 12 febbraio 1910, accolto trionfalmente in San Salvador dopo aver visitato le Repubbliche di Costa Rica, Nicaragua e Honduras. "Mons. Cagliero, dice uno dei suoi biografi, in un'ora si mostrava per 10 minuti diplomatico e per 50 minuti missionario. Il suo lavoro andava direttamente alle anime. Nonostante le difficoltà mosse dalla massoneria, in pochi mesi di permanenza a San Salvador e di abili contatti con le Autorità governative riuscì a fare di San Salvador la sede di una Rappresentanza Diplomatica della S. Sede. L'undici febbraio del 1913 la capitale era elevata a Sede Metropolitana, e contemporaneamente erano create due nuove sedi suffraganee. Simili frutti della sua azione diplomatica Mons. Cagliero raccolse in altre Repubbliche del Centro America. Basti dire che al suo giungere nel Centro America vi erano un Arcivescovo e 4 Vescovi, e alla sua partenza lasciava organizzata la gerarchia con 4 Arcivescovi, 9 Vescovi e 4 Vicari Apostolici! Il Salesiano Don Valentino Nalio, che collaborò in quegli anni con Mons. Cagliero scrisse a riguardo dell'opera diplomatica di lui: "Le opere di Mons. Cagliero nel Centro America basterebbero per immortalare un Papa". In occasione di queste feste giubilari dell'Archidiocesi di San Salvador ritorna quindi in primo piano il ricordo di Mons. Cagliero, poichè bisogna vedere in lui l'uomo di cui si è servita la Provvidenza per la costituzione della Gerarchia Ecclesiastica Centroamericana. Tutto questo fa pensare quasi ad una partecipazione diretta di S. Giovanni Bosco in quelle terre. E' infatti curioso e coincidente che la persona incaricata di regolare questo accrescimento della Chiesa in terra centroamericana sia stato un figlio prediletto di Don Bosco, il più caro al Santo tra i primi Salesiani. Di qui si comprende come la benedizione di Don Bosco abbia fatto di El Salvador il fulcro dell'opera salesiana centroamericana. Don Bosco, per mezzo dei suoi Figli ha messo profonde radici nel Paese con numerosi e fiorenti collegi salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice: sono complessivamente 48 Opere. Il Paese ha corrisposto ai Salesiani dando alla loro Famiglia religiosa numerose vocazioni, vero miracolo in quanto anche nel Centro America si sente la grande scarsità di clero. Don Bosco ha pure dato alla Chiesa salvadorena due suoi figli Vescovi: Mons. Pietro Arnaldo Aparicio y Quintanilla, Vescovo di San Vicente, e Mons. Arturo Rivera Damas Vescovo Ausiliare di San Salvador.

(ANS)

MIRACOLI NELLA SELVA DELL'ORIENTE EQUATORIANO

Gualaquiza - (Equatore) - Nella culla del Vicariato, a Gualaquiza, per la prima volta i Kivari hanno assistito a una ordinazione sacerdotale. E' davvero un avvenimento storico: S. E. Mons. Pintado, Coadiutore del venerando Mons. Comin, vero pioniere colonizzatore delle foreste equatoriane, ordinava sacerdoti due Salesiani, che giovanissimi han lavorato nella Missione dei Kivari. E mentre maturano felicemente questi frutti, nei vari centri della Missione spuntano nuovi fiori, che tra gli abitanti della selva spargono il profumo di una lieta primavera cristiana. Mi convinse di questo lo spettacolo stupendo che offriva la chiesa di Bomboiza, rigurgitante di figli della foresta raccolti in preghiera durante la prima Messa del novello Sacerdote, mentre le voci bianche dei piccoli cantori Kivari eseguivano con maestria delicata una messa a due voci. Che spettacolo stupendo poi veder accostarsi alla mensa eucaristica le madri con i loro figliuolini in braccio! Povere donne kivare, de-

stinate ieri a una vita abbruttita per la loro schiavitù all'uomo, e oggi illuminate e nobilitate dalla fede, compagne fedeli dei loro sposi cristiani e regine nelle famiglie! Durante mezzo secolo questa terribile selva è andata trasformandosi, e si avvanza lentamente sì, ma con passo sicuro, verso la civilizzazione e il progresso, grazie all'umile tenace lavoro dei Missionari. Attorno alla prima Croce innalzata nella selva sono sorti come per incanto villaggi allegri e civettuoli che accolgono migliaia di coloni e Kivari civilizzati, e così l'Oriente Equatoriano diventa una delle regioni più promettenti per l'avvenire della Nazione. Se il Vicario Apostolico potrà disporre di mezzi materiali e l'Ispettore salesiano di maggior personale per sostenere le Opere esistenti e dar vita ai progetti più urgenti, fra una trentina di anni il Kivaro selvaggio, vendicativo e indomabile, refrattario a tutto ciò che è spirituale, sarà solo un ricordo storico, perchè nella sua tribù si sta formando, rigenerato dal sangue di Cristo, il Kivaro nuovo, socievole umano e sensibile a tutte le cose buone e belle. Un recente episodio fa luce su questa realtà. Mentre un giorno conversavo nel villaggio di SUKUA con Mons. Comin, ci si avvicinò una famiglia kivara: tutti ben vestiti e di bei modi. Il padre si espresse in questi termini: "Abbiamo saputo della venuta dei nostri cari Padri e siamo venuti a salutarli. Che sarebbe oggi di noi se da piccoli non ci avessero accolti nella Missione? Saremmo come i nostri vecchi che hanno vissuto una vita miserabile. A voi siamo debitori di tutto. Che lingua parlerei io (si esprimeva in corretto spagnolo), mia moglie e i miei figli se voi non ci aveste educati? A voi siamo debitori di tutto. E' per questo che veniamo sempre con molto piacere alla Missione e desideriamo che i nostri figli ricevano la medesima istruzione e formazione". I nostri primi eroici Missionari, quantunque la Storia non faccia loro giustizia, hanno seminato nelle lacrime e nelle difficoltà, mentre noi raccogliamo le buone messi e sempre più promettenti. E' il seme sparso dai cinquanta e più Salesiani caduti qui sul campo di lavoro, e sta germogliando frutti di redenzione nel cuore dei poveri figli di queste già tanto temute tribù kivare". (da una relazione di Don A. Pischedda, Ispettore salesiano)

(ANS)

IL "FOYER" DELLA BASTIGLIA

Parigi - (Francia) - In pieno centro parigino, all'ombra del "Génie de la Bastille", Don Bosco troverebbe oggi l'opera a lui più cara, poichè fu la prima da lui fondata: un Pensionato per giovani lavoratori. Novanta giovani vi si trovano dopo le ore di lavoro, rappresentanti 50 professioni, dall'alimentazione all'elettrotecnica, passando per le arti decorative, l'ottica, il barbiere, ecc. Per potervi entrare bisogna avere almeno 14 anni e, soprattutto, trovarvi un posto. Si respingono fino a 400 domande ogni anno. Anche se vi sono a Parigi altri "Foyer", sono molto rari quelli che accettano giovani lavoratori prima dei 16 - 17 anni. Qui i giovani trovano Don Bosco: come Lui, i Salesiani li seguono interessandosi presso i datori di lavoro, andandoli a trovare nei cantieri e nelle officine. Ma finito il lavoro essi si trovano in una famiglia: sale di lettura, di gioco, di studio per i compiti di casa; recite, iniziazione alla musica e al canto corale; laboratori vari: fotografia, realizzazione di bacheche d'informazione, circoli di cultura, gruppi apostolici, week-end, campeggi, cannottaggio, ski in montagna a Natale e a Pasqua, campi di vacanza... Tutto questo in un clima religioso che vede la famiglia riunirsi due volte al giorno in cappella: perchè nella grande Parigi si ha bisogno di essere ben ferrati: occasioni della strada, nell'ambiente di lavoro. Il Cardinale Feltin ha detto del "Foyer de la Bastille": Ce ne vorrebbero cento a Parigi. (ANS)

UN MAESTRO PROTESTANTE INVITA IL MISSIONARIO CATTOLICO

Imphal - (Manipur-India) - Il Missionario salesiano Don Pietro Bianchi scrive: "Veramente singolare è il modo con cui abbiamo potuto portare alla Fede alcuni villaggi tra la tribù dei Maram (Manipur). E' stato un Maestro protestante a suggerire alla gente di chiamare il Missionario cattolico. Quando mi recai al loro villaggio trovai un bel gruppo di uomini che mi accolsero con gioia e mi diedero il loro nome ("dare il nome" significa qui diventare catecumeni). Ma, cosa strana, le donne non vollero seguire i loro mariti e così in principio si costituì una comunità cristiana soltanto "maschile". In seguito poi vennero anche le donne, e ora sono più fervorose degli uomini! Un po' alla volta si formò un nuovo villaggio interamente cattolico perchè i cattolici dovettero lasciare il vecchio villaggio natio Maram. Il villaggio si chiama Naya (= nuovo) Maram ed è uno dei più progrediti della regione. Abbiamo potuto dar vita a una Cooperativa, che è stata riconosciuta dal Governo, e a una scuola di tessitura. Questi ferventi neofiti ora stanno raccogliendo il materiale per la costruzione di una chiesa in onore di S. Giuseppe. (ANS)

UN VESCOVO COSTRUTTORE

Madras - (India) - L'Arcivescovo salesiano di Madras-Mylapore, S.E. Mons. Mathias, ha costruito finora 260 case per i senza tetto. Ne ha in progetto 500. Per queste opere sociali S. E. si è fatto questuante in America, nel Belgio, in Germania, in Francia e in Svizzera. Una delle sue recenti realizzazioni: un villaggio modello per 35 famiglie. Sono 35 casette composte di una camera da letto, una veranda, la cucina con sala da pranzo e servizi. Ogni casetta ha annesso un conveniente appezzamento di terreno e un pollaio. Altra opera in corso di realizzazione è un Istituto per sordo-muti: comprenderà due corpi di fabbrica per rispondere meglio allo scopo medico-psicologico. I due fabbricati saranno uniti tra loro da un laboratorio e dal refettorio in comune. Un buon sussidio è già pervenuto dall'Agenzia tedesca "Misereor". (ANS)

IL BASTONE DI DON BOSCO

Dublin - (Irlanda) - E' ben noto a tutti che Don Bosco non adoperò mai il "bastone" nell'educazione dei suoi ragazzi; anzi lo voleva molto lontano dalle sue Case e preferiva servirsi al suo posto della "religione". Lo capì bene il famoso Ministro inglese, che ai tempi di Don Bosco visitò l'Oratorio di Valdocco e alla fine uscì in questa famosa espressione, che può considerarsi uno slogan pedagogico: "o bastone o religione nell'educazione della gioventù". Eppure in una famiglia irlandese si conserva un bastone di Don Bosco e lo si circonda di una venerazione come un'insigne reliquia del Santo, perchè destinato da Don Bosco stesso alla famiglia Redahan. Il fatto è tanto più curioso, perchè Don Bosco mandò il suo bastone della vecchiaia per guarire un ammalato. Ecco com'è andata la cosa. Un giovane irlandese, Bernard Redahan era venuto a Torino per farsi salesiano. Dopo l'ordinazione sacerdotale stava per partire nella sua Patria per celebrare la sua prima Messa, ma ecco che gli giunge una triste notizia: il padre ha avuto un incidente e non può camminare; perciò non potrà essere presente alla prima Messa del figlio. Don Bosco accompagnò il neo-sacerdote alla stazione e prima di congedarsi disse al suo giovane Salesiano, dopo un momento di riflessione: "Senti, Bernardo,

prendi questo bastone e dallo a tuo padre e vedrai che potrà venire alla tua prima Messa". E fu davvero una sorpresa per i presenti alla Messa del neo-sacerdote vedendo arrivare anche il padre, che sapevano impossibilitato a muoversi. Per il rimanente della vita il signor Redahan poté camminare sempre con l'aiuto del bastone di Don Bosco. Don Bernardo partito poi in America faceva frequenti raccomandazioni alla sua famiglia di conservare gelosamente il magico bastone, perchè un giorno esso sarebbe considerato come una preziosa reliquia. Il signor Redahan prima di morire affidò il bastone di Don Bosco al figlio maggiore, che ora lo conserva come uno dei più grandi tesori della famiglia. La gente del luogo lo chiama il bastone pieno di sterline d'oro, tanti favori gli si attribuiscono! (ANS)

SULLE SPONDE DEL TITICACA I SALESIANI TRASFORMANO IL PAESE INCA

Puno - (Perù) - A 3.800 metri di altezza, sulle sponde del pittoresco lago Titicaca, la città di Puno ha una popolazione di 15.000 abitanti. A parte le rive del Titicaca, il resto della regione è una delle più ricche del Perù e delle più fertili (terra nera), buona anche per l'allevamento del bestiame. Un bisogno urgente di tecnici e la lotta contro l'analfabetismo hanno indotto il Governo a creare un centro di studi e di cultura per gli Indi. Da 35 anni i Salesiani di Don Bosco dirigono l'Istituto tecnico-agrario, nel quale il 95% degli allievi sono Indi che parlano l'Aymara e il Quechua, dialetti del Perù; nella scuola però essi imparano lo spagnolo che permette loro di seguire i corsi, di poter compiere poi il loro dovere elettorale. I giovani che vengono a quest'Istituto ricevono dal Governo una borsa per tutta la durata dei loro studi. Dopo i corsi-base, essi si specializzano come meccanici, elettricisti, falegnami, sarti, calzolari, agricoltori, allevatori. Tutti inoltre seguono anche corsi di musica vocale o strumentale. Le realizzazioni dell'Istituto si svolgono su tre piani, religioso umano scolastico. La formazione religiosa che i Salesiani impartono mira a rendere attivo l'Indio che ha un fortissimo senso di ciò che è sacro. Per essi tutto è adorazione, venerazione, ma senza ripercussioni in una religione personale attiva. Il culto dei morti dà luogo a manifestazioni spettacolari dove la fede nella vita eterna è molto viva, ma tutto finisce lì. Si onora un santo nella medesima maniera. Il giorno della sua festa, si colloca il suo quadro o la sua statua sull'altare perchè "goda meglio della cerimonia che gli si fa". Si indovina come le difficili condizioni di vita degli Indi non favoriscano l'igiene e come su questo punto i Salesiani abbiano molto da fare. Ma essi devono lottare soprattutto contro la "coca" e l'alcolismo e tutte le loro conseguenze. L'uso della coca è purtroppo diffuso. Non appena l'Indio accusa stanchezza, estrae la cicca di coca e mastica. Ciò in gran parte è dovuto alla sotto-alimentazione. Così il nutrimento abituale, per certuni, sarà il midollo della canna e talora le patate. Quasi mai carne o pesci. Allora ci si getta sulla coca e tosto i denti cadono, lo stomaco si rovina, il corpo si debilita e lo spirito pure. Ci si getta sull'alcool che fa dimenticare. Una volta usciti dall'Istituto i giovani sono ben preparati moralmente e tecnicamente. Quando ritornano nei loro villaggi, essi sono dei buoni tecnici e nel medesimo tempo catechisti indigeni per gli Indi. Tutto ciò che verrà da essi sarà così meglio accettato. Sfortunatamente una parte di essi abbandona la campagna e va a cercare una sistemazione migliore nella città. (ANS)

UN CORTOMETRAGGIO SU DON BOSCO PREMIATO

Barcelona - (Spagna) - La pellicola "Profezia compiuta", che ottenne già la medaglia d'argento nel concorso nazionale spagnuolo dei Cine-dilettanti, ha meritato anche il premio "Città di Barcellona 1962". Il cortometraggio è una geniale evocazione dell'andata di San Giovanni Bosco nella città di Barcellona nel 1886 e fa rivivere alcuni episodi storici della permanenza del Santo nella città spagnuola. Si vede così la sua figura passeggiare per i giardini della villa Martí-Codolar, si assiste all'offerta della collina del Tibidabo fatta a Don Bosco nella basilica della Mercede, e si fanno passare in rassegna reliquie e cimeli lasciati dal Santo nella sua visita a Barcellona. Nel film vi sono momenti di alta emotività che la macchina da presa di Giovanni Olivé, sempre al servizio della città di Barcellona e della sua storia, ha espresso con commossa devozione. Dove però il film diventa grandioso sono le sequenze che riguardano la costruzione del Tempio Espiatorio sul Tibidabo. Documenti di archivio fanno vedere il progredire dell'opera, anno per anno, e la pellicola fissa le tappe più importanti della costruzione sino al momento culminante del collocamento della statua del S. Cuore di Gesù sulla torre centrale del tempio. In questa sentenza di magnifiche inquadrature e di ottimo montaggio l'operatore ottiene il pezzo più ispirato ed emotivo della sua brillante carriera di Cineamatore. (ANS)

NUOVA OPERA SALESIANA

Pedro Abad - (Spagna) - Una nuova opera salesiana è stata aperta quest'anno a Pedro Abad. Nello scorso dicembre se ne è fatta l'inaugurazione ufficiale, a cui prese parte con esultanza tutta la popolazione attorno alle autorità. L'Istituto è dovuto alla munificenza dei Signori Ramon Vargas Parras e consorte che l'hanno voluto in memoria del figlio Juigo: è un bell'edificio dalla linea elegante e moderna che ospita una Scuola elementare per 200 scolari esterni e un Aspirantato salesiano per altri 125 ragazzi. Il SS. Sacramento fu portato solennemente in processione dalla chiesa parrocchiale alla cappella del collegio. La memorabile giornata fu chiusa con un'accademia in onore degli esimi benefattori. (ANS)

AL PATRONO DEGLI APPRENDISTI

Cadice - (Spagna) - Particolare solennità ha avuto quest'anno la festa di San Giovanni Bosco, a Cadice, preceduta da una "settimana salesiana", per onorare il Patrono degli apprendisti spagnuoli nel 75° anniversario della sua santa morte. I festeggiamenti ebbero inizio la domenica 27 gennaio con un grande concentramento, nella piazza ove sorge il monumento a Don Bosco, di tutta la gioventù dei collegi salesiani della capitale, delle organizzazioni religiose, delle associazioni post-scolastiche, degli apprendisti di tutte le specializzazioni, dei gruppi sindacali e di folto pubblico. Il Governatore Militare della Piazza e Provincia, il Gen. José-María Sánchez Gomez, ex allievo salesiano e Presidente onorario del Comitato organizzativo dei festeggiamenti, lesse al microfono la preghiera-offerta della città, composta in forma dialogata, a cui rispondeva con accento vibrato e commosso la moltitudine. Seguì la processione. S.E. il Vescovo Ausiliare di Cadice Mons. Antonio Anoveros Ataun, predicò il triduo e celebrò la santa Messa comunitaria alla chiusura dei festeggiamenti. Per tutta la settimana furono proiettati film documentari dell'Opera salesiana, mentre la radio e la stampa quotidiana diedero ampio risalto ai festeggiamenti. (ANS)

DOMENICO SAVIO MISSIONARIO

Missionario un ragazzo che muore a 15 anni, dopo aver lasciato il suo umile paesello per chiudersi fra le quattro mura dell'Oratorio di Don Bosco? Eppure lo spirito missionario è una delle doti più spiccate della santità del Savio.

Appena entrato nell'Oratorio fu santamente contagiato dallo spirito missionario che vi regnava. Il grande ideale di Don Bosco: "Da mihi animas" aveva creato il clima spirituale dove si formarono i giganti dell'apostolato missionario: il Card. Cagliero e tutti gli altri innumerevoli che fondarono missioni in tutte le parti del mondo.

Lo spirito missionario è la caratteristica della santità di Domenico, da quando conobbe Don Bosco. Fu il grande suo Maestro a rivelargli il segreto: "La prima cosa che gli venne consigliata per farsi santo fu di adoperarsi per guadagnare anime a Dio". Da allora la sua santità cominciò a fiorire in un ardore consumante per la salvezza delle anime. E' proprio in questo zelo che Domenico assomiglia così da vicino a Don Bosco.

Fu vero apostolo in mezzo ai suoi compagni. "Se io potessi guadagnare a Dio tutti i miei compagni quanto sarei felice!". Era un'espressione che gli fioriva tante volte sulle labbra. Dare buoni consigli, impedire l'offesa di Dio, condurre i compagni alla pratica dei Sacramenti, all'amore verso Maria SS., riprendere coloro che davano cattivo esempio, riportare fra essi la pace, distruggere giornali pericolosi ch'erano entrati, chissà come, nell'Oratorio. Gli episodi più belli della sua vita sono episodi missionari. Ma la prova più eloquente del suo spirito missionario è senza dubbio la fondazione della Compagnia dell'Immacolata che continua ancora l'apostolato del Ragazzo Santo in mezzo ai suoi compagni di oggi in tutti gli Istituti di Don Bosco.

Ma Domenico Savio fu anche missionario in un senso più stretto. Amò veramente le missioni e i missionari e li aiutò con la preghiera. "Leggeva di preferenza - scrive Don Bosco - la vita di quei santi che avevano lavorato in modo speciale per la salute delle anime. Parlava volentieri dei missionari, che faticano tanto in lontani paesi per il bene delle anime, e non potendo mandar loro soccorsi materiali, offriva ogni giorno al Signore qualche preghiera, e almeno una volta alla settimana, faceva per loro la santa Comunione".

Iddio lo favorì di straordinarie grazie missionarie. Più d'una volta seppe condurre misteriosamente Don Bosco al capezzale di moribondi che avevano urgente bisogno del sacerdote, persone a lui affatto sconosciute, in posti dove non era mai stato. Erano confidenze missionarie che a lui faceva Gesù Eucaristico nella santa Comunione. Speciale rivelazione missionaria gli fece Gesù sulla conversione dell'Inghilterra. Scrive ancora Don Bosco: "Più volte l'ho udito esclamare: quante anime aspettano il nostro aiuto nell'Inghilterra! Oh! se avessi forza e virtù vorrei andarvi sul momento, e colle prediche e col buon esempio vorrei guadagnarle tutte al Signore".

La sua predilezione per l'Inghilterra fu uno degli ultimi e più grandi pensieri che lasciò a Don Bosco prima di andarea morire da santo a Mondonio. "Se potessi parlare al Papa, vorrei dirgli, che in mezzo alle tribolazioni che lo attendono non cessi di occuparsi con particolare sollecitudine dell'Inghilterra; Iddio prepara un grande trionfo al cattolicesimo in quel regno".

S. Teresa del Bambino Gesù dalla cella del suo convento carmelitano salvò anime senza numero e venne dichiarata Patrona delle Missioni. Quante anime avrà salvate la piccola grande anima di Domenico Savio?

Un fatto è certo che l'apostolato missionario di Domenico non è ancora finito. Presente con i missionari salesiani in tutte le missioni ad essi affidate, continua, con Don Bosco, a conquistare anime a Dio. E continua dell'apostolato missionario a ricordare a tutti i quattro grandi "perchè", espressi da lui con tanta energia. "Perchè tanto zelo?". gli aveva chiesto un giorno un compagno. "Perchè l'anima dei miei compagni è redenta col sangue di Gesù Cristo... perchè siamo tutti fratelli, e come tali dobbiamo amare vicendevolmente l'anima nostra... perchè Iddio raccomanda di aiutarci l'un l'altro a salvarci... perchè se riesco a salvare un'anima metterò in sicuro la salvezza dell'anima mia". Quattro grandi principi della teologia dell'apostolato missionario, ma più ancora quattro grandi motivi d'impegno missionario per ogni cristiano degno di tal nome. (ANS)

DON BOSCO FA SCUOLA

(come un fioretto)

Un vecchio amico ci manda uno dei suoi ricordi di gioventù, che ha tutto il sapore di un fioretto, e noi siamo lieti di pubblicarlo.

Sono passati più di 50 anni, ma il ricordo di questo fatto è sempre vivo nella mia mente.

Nell'anno 1911 ero istitutore al "Marchiondi", il riformatorio di quei tempi situato in via Quadronno, a Milano, in un palazzo che ora non esiste più; l'Istituto era diretto da un energico e bravo Sacerdote, Don Luigi Lana.

Ricordo che in quei giorni era successo un tumulto fra i giovani discoli ricoverati; volevano far giustizia sommaria di un assistente. Fu allora chiamato il Direttore e al suo arrivo, poichè era molto amato e nello stesso tempo temuto, cessò all'istante la gazzarra. Alcuni giorni dopo venne presentato un mandato di comparizione in Tribunale per due internati. Purtroppo in quel periodo era in atto uno sciopero generale e il Commissario, avendo tutti gli agenti mobilitati, non era in grado di mandare personale a prelevare i due discoli.

Il Direttore si appellò al proprio personale di custodia, ma nessuno volle prendersi la responsabilità. Allora io, che avevo letto un libro sulla vita di Don Bosco e ricordavo bene l'episodio famoso della "Generala", mi proposi di portare da solo al Tribunale i due giovani. Difatti partii con loro dal riformatorio e andammo difilato al Tribunale dei minorenni in piazza Beccaria, nonostante la titubanza del Direttore il quale sapeva che per ognuno dei ricoverati sarebbe occorso un agente.

Io mi ero assunto quel non facile impegno, forte dell'aiuto di Dio e dell'assistenza spirituale di Don Giovanni Bosco, al quale avevo raccomandato l'impresa. Il dibattito fu assai lungo.

Al ritorno, a braccetto di due begli arnesi, lungo il corso di Porta Romana, all'altezza del ponte di S. Calimero, mi sentii chiedere da loro: "Maestro, ci paghi la grappa?". Io, compiacente, li portai in un'osteria,

pagai loro la grappa e un panino, indi ritornammo al Collegio. Il Direttore era sulla torretta, in cima all'edificio, ad aspettare con trepidazione. Quando gli dissi che tutto era andato bene, restò meravigliato, diede ai ragazzi una buona refezione e a me regalò ben dieci lire! (A quei tempi, debbo far notare, ricevevo L.30 mensili più vitto e alloggio).

Un anno dopo ero assistente in un collegio di Lodi e, per il periodo natalizio, venni a passare le feste a Milano con la mamma. Mentre mi trovavo in piazza del Duomo, mi sentii battere sulla spalla: era uno di quei due discoli. Volle a tutti i costi portarmi a bere la grappa lì vicino; nel salutarmi mi buttò improvvisamente le braccia al collo e mi baciò, dicendomi: "Merito suo, Maestro, se ho mutato vita e sono diventato un galantuomo".

"Non fu merito mio, gli risposi, ma di Dio e del santo Don Giovanni Bosco".

Volle sapere ove si trovava la chiesa di Don Bosco e io gli dissi di recarsi in via Copernico dai Salesiani.

Alla sera, quando mi recai nella stessa chiesa, vidi dinanzi all'Altare due grossi ceri accesi..

Venni poi a sapere che quel giovane aveva effettivamente mutato completamente vita e si recava spesso al cimitero a versare lacrime e a portare fiori sulla tomba della povera madre.

Samuele Maino

NEL PAESE DEL CALMO MATTINO

Tutti ricordiamo ancora quando l'attenzione del mondo era rivolta alla Corea e si seguiva con inquietudine l'affrontarsi di due giganti appollaiati dalle due parti del 38° parallelo. Da allora, è lo stato quo: ognuno è rimasto sulle sue posizioni. Il che vuol dire che la Corea del Sud è imbottita di divisioni americane, come quella del Nord di truppe comuniste.

Un po' di geografia

Il clima della Corea è simile a quello di Roma o di Napoli: su dodici mesi dell'anno ve ne sono otto di splendido sole. Marzo e aprile caratterizzati da periodi di vento e di pioggia che si alternano con giornate soleggiate; dalla metà di agosto ai primi di ottobre gli acquazzoni si avvicendano; nel resto dell'anno il cielo è azzurro. D'inverno il freddo può essere intenso e l'estate è una stagione torrida.

La penisola della Corea, grande quasi quanto l'Italia, è molto montagnosa; vi sono pianure soprattutto vicino al litorale e fiumi anche di una certa importanza.

Gli abitanti sono in maggioranza del tipo mongolo.

Il riso, come presso tutti i popoli d'Oriente, costituisce la base del loro alimento; ma il riso coreano è di una qualità eccezionale, per cui è molto ricercato. Lo si mangia abitualmente insieme con dei grossi cavoli bianchi che si lasciano fermentare con molto pepe in vasi di creta.

Mangiano volentieri la carne, quando ne hanno, e non disdegnano quella

Statistiche missionarie

E' assai facile ricordare la data della penetrazione del Cristianesimo in Corea: 1777. Essa ricorda il battesimo dei primi Coreani. E, cosa unica nel suo genere, furono essi, i primi battezzati, cioè dei laici, che poi evangelizzarono il paese. L'installazione del clero risale all'anno 1836.

La Corea è divisa in nove Diocesi, di cui cinque sono governate da Vescovi nativi. Vi sono circa 400 preti, di cui più della metà sono pure indigeni. Si contano oggi oltre 500.000 cattolici, su una popolazione di 24 milioni di abitanti. Vi sono molti buddisti e i protestanti passano i due milioni. Il resto della popolazione, cioè la massa, dal punto di vista religioso, è indifferente: non hanno nè dei nè culto. E' molto radicata la superstizione; per esempio, ogni sorta di pratiche per cacciare gli spiriti cattivi. Circola un'infinità di ciarlatani, sempre pronti a predirvi il futuro e tutto ciò che volete.

Un popolo che conserva la sua originalità

Il popolo coreano è attaccato ai suoi usi e costumi, e se certe abitudini tendono a scomparire, per esempio i clan (o consorterie), essi sono rimasti tradizionalisti nel miglior senso della parola. L'influsso degli Stati Uniti è molto sensibile soprattutto nelle città, ma la gente porta ancora i vestiti degli avi, conserva i costumi familiari, divide l'anno in mesi lunari.

I tratti che spiccano di più nelle loro tradizioni sono il culto per i morti, che si collega al senso di famiglia molto sviluppato, e lo spirito di reciproco aiuto.

Se hanno una religione, è quella dei morti. Conservano gelosamente le tavolette sulle quali hanno scritto i nomi dei loro parenti defunti; per tre anni commemorano in casa il ricordo di un caro defunto, nel giorno anniversario della morte.

Quanto alla solidarietà, essa è più simile a una vera fraternità. L'alloggio e la mensa non mancheranno al viaggiatore, il quale trova facilmente ospitalità. I mendicanti non sono mai rimandati a mani vuote. In caso di un decesso, con premura i vicini o gli amici vanno ad avvertire i parenti, vegliano il morto, o prestano aiuto e assistenza.

Vi è ancora di più. I Coreani curano molto i rapporti del buon vicinato e i legami dell'amicizia. Aprono volentieri la loro porta a tutti e hanno un gusto marcato dalla conversazione; sono affettuosi, mai xenofobi.

Non mancano per altro anche i difetti.

Il gusto della conversazione degenera facilmente in chiacchiere e discussioni senza fine, che spesso non danno risultati pratici, e ciò può suscitare contese e questioni di partiti.

Bisogna riconoscere che non sono molto portati al lavoro, almeno per quanto riguarda gli uomini, e tutto ricade sulle donne, che sono sempre affaccendate. La loro attività suscita l'ammirazione dei forestieri.

Poichè gli uomini hanno uno spirito vivo e pronto per lo studio, tutti cercano di istruirsi e i "mezzo-intellettuali" sovrabbondano. Una volta istruiti, non vogliono più sporcarsi le mani lavorando e si buttano nella politica. I Coreani però mancano di tenacità e spesso falliscono intraprese per mancanza di perseveranza. Gli uomini si danno al bere: usano una specie di alcool estratto dal riso, di cui fanno un consumo eccessivo. E l'ubriachezza li rende talora cattivi.

I Cristiani

Nell'insieme i cristiani sono fedeli alla morale di famiglia e si sforzano di non cedere troppo all'attrattiva del "saké" (bevanda fermentata del riso) e al dolce "farniente". Ciò che mi colpì maggiormente quando giunsi dal Giappone, fu la cordialità della loro accoglienza; i Coreani sono spontanei, gente lieta, confidente.

Ma più di ogni altra cosa, è da notare la fede dei nostri cristiani. Essa stupisce tutti i forestieri, si manifesta con un'assenza totale di rispetto umano. Per esempio, il loro contegno in chiesa è caratterizzato dal raccoglimento; molti fanno la Via Crucis più volte la settimana, alcuni tutti i giorni, persino tra i ragazzi. Amano le funzioni religiose, non si annoiano se certe volte sono un po' lunghe. Si può dire che il fervore dei fedeli stimola quello dei sacerdoti.

La pratica dei sacramenti è molto seguita, a cominciare dalla confessione a cui si accostano in una maniera edificante. Si contano più di 1.500 confessioni al mese in una popolazione di quattro mila cristiani.

Lo zelo è il segno più chiaro di una fede vissuta. Fatto forse unico nella storia del cristianesimo, la Fede si è propagata in Corea per mezzo dei laici e saranno ancor essi a compiere il più bello dei progressi in Corea.

I Coreani sono un po' chiacchieroni, lo sappiamo, ma si può dire di più: sono oratori nati, ed è un talento che sviluppano con l'esercizio e con lo studio. Essi comunicano facilmente agli altri le proprie idee e siccome sono fieri di essere cattolici, propagano le loro convinzioni religiose quando si presenta l'occasione.

I Missionari hanno saputo approfittare di queste disposizioni, creando dei centri di istruzione cattolica dove si riuniscono i catecumeni dei dintorni. Questi centri esistono fin dall'inizio della Missione in Corea.

Vocazioni

Attualmente vi sono tante domande per il Seminario maggiore che è impossibile accettarle tutte per mancanza di posti. Il Seminario maggiore di Seoul conta circa 300 allievi e si è appena terminata la costruzione di un altro seminario a Kwangju. La direzione di questi due seminari è affidata ai Padri Gesuiti. Le vocazioni in gran parte provengono dalle parrocchie e anche dai collegi cattolici, nei quali s'insegna il latino a coloro che manifestano l'intenzione di entrare in seminario. Gli studi sono basati sulla cultura orientale con in più l'insegnamento delle lingue, delle scienze.

I Protestanti

In Corea, come si è detto, vi sono molti Protestanti. Si dice comunemente che è il loro regno: un detto afferma che "a Pusan abbondano gli incendi, a Seoul i ladri, e in Corea le chiese protestanti". Nella sola Capitale ve ne sono 450.

Tutto questo grazie ai "dollari" e grazie pure all'UNESCO che elargisce doni generosi alle "opere filantropiche". I Protestanti posseggono molti dispensari, molte scuole, e distribuiscono in abbondanza viveri e vestiti.

Tuttavia, proporzionalmente, il progresso è piuttosto in favore del cattolicesimo, che gode di un maggior prestigio agli occhi della gente, per ragione della sua unità, coesione, condotta. I Protestanti sono divisi tra loro in numerose sette.

I Salesiani

I Salesiani entrarono in Corea otto anni fa provenienti dal Giappone. Aprirono una grande scuola a Kwangju e si occuparono subito della formazione dei giovani che mostravano segni di vocazione: questo ci ha permesso di aprire anche il noviziato con dodici novizi, senza pregiudizio di un buon contingente di piccoli seminaristi.

Cinque anni or sono ci insediammo anche a Seoul, dove prendemmo la cura d'anime nella parrocchia San Giovanni Bosco dedicata, da vent'anni, al nostro Fondatore.

Le Religiose

In Corea si trovano pure le Suore di Don Bosco e un bell'avvenire si schiude davanti a loro. A Kwangju dirigono un bellissimo collegio, sono molto apprezzate tanto per la loro istruzione quanto per l'educazione che danno.

Da cinque anni esse si dedicano in Seoul alle opere della parrocchia San Giovanni Bosco e hanno cominciato la costruzione di una grande scuola per la gioventù femminile.

Credo che le vocazioni fioriranno e numerose sono le giovani che busano già alla loro porta.

In conclusione, dato il carattere religioso del popolo coreano, penso che se si arriva a dare una formazione solida al giovane clero l'avvenire della Chiesa cattolica in Corea si annuncia sotto i più begli auspici. Il fatto di aver affidato la direzione del seminario maggiore di Kwangju ai Padri Gesuiti, è di buon augurio. Essi sanno formare a una solida pietà, senza della quale niente si costruisce di solido, nè può durare.

P. Raimondo Spies, S.D.B.

SEGNALAZIONI

G. Hunermann - "L'APÔTRE DES JEUNES"

Una nuova biografia di Don Bosco, tradotta in francese da l'Abbé L. Brevet, recentemente presentata nelle "Editions Salvator" Mulhouse.

L'agile penna di Hunermann racconta la "avventura" di Don Bosco come in un film. Un film che avvince tutti, ma specialmente i giovani che si trovano "davanti alla vita" e ai quali l'Apostolo di Valdocco diede e dona ancora tutto se stesso.

Presso la Procure salésienne - 7, rue des Chantiers - Paris - FN 8,50.

The logo for ANS (Agenzia Notizie Salesiane) features the letters 'ANS' in a bold, sans-serif font, enclosed within a circular border. The background of the logo is white, and the text is black.

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° V del 1963 (Anno 9°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Un aspirante "Kamikaze" diviene sacerdote, pag.2 - Il Papa visita le sue parrocchie, pag.3 - Il Vescovo di Lipari è un ex-allievo salesiano, pag. 3 - Un lutto dell'Editoria italiana, pag.3 - Gigantesca statua di Cristo per Guatemala, pag.4.- Cooperatori salesiani in Terra Santa, pag.10.
- BELGIO : Un'ora di lavoro per il tempio di Don Bosco, pag.4 - Un incendio e un riconoscimento alla Scuola, pag.4 - Canti per il Re, pag.4 - Una Casa-Procura per le Missioni del Centro Africa, pag.5.
- COLOMBIA : La bontà conquista, pag.5.
- FRANCIA : Don Bosco e "la Croix", pag.5.
- GERMANIA : Teresa Neumann e "il Santo che ama molto i giovani", pag.6 .
- GIAPPONE : Attività editoriale cattolica in Giappone, pag.6 - Onorificenza a Mons. V. Cimatti, pag.8.
- GIORDANIA : Festa sacerdotale salesiana, pag.7.
- INDIA : La benedizione di una chiesa e inaugurazione di un ponte, pag.7 - Un vecchio guida alla fede il suo villaggio, pag.8.
- IRAN : Colonia estiva dei Salesiani nell'Iran, 9.
- SPAGNA : I premi del Sindacato dello Spettacolo in Spagna, pag.9 - Un complesso parrocchiale dedicato a Don Bosco, pag.9.
- VENEZUELA : Nuova Casa-Missione nell'Alto Orinoco, 10. In breve, pag.19.
- DOCUMENTAZIONI : I banditi della salvezza, pag.14 - Con un canto nel mio cuore, pag. 12 - Vescovi salesiani parlano del Concilio, pag.15 - Il Cinema riproporrà "Don Bosco", pag.16.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco."

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO.

UN ASPIRANTE "KAMIKAZE" DIVIENE SACERDOTE

Torino - (Italia) - Un ex-cadetto "Kamikaze", Don Giovanni Shirieda, è stato ordinato sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice, insieme con altri 26 Salesiani appartenenti a 15 Nazioni diverse, tutti studenti del Pontificio Ateneo Salesiano di Torino. Con la disfatta del Giappone, dopo il lancio della bomba atomica, crollarono nel giovane cadetto tutti gli ideali nazionali, e in un successivo drammatico incontro con un Salesiano nacque la sua vocazione religiosa. Don Shirieda ha 32 anni. Nacque in una città non lontana da Nagasaki, famosa per i suoi eroi nazionali, dove ricevette un'educazione "di tradizione samurai" e nel culto dell'Imperatore. Suo padre era comandante d'un reggimento di fanteria ed era caduto sui campi della Cina nel 1937; la mamma devotissima al culto di Budda, diede un'educazione forte ai suoi tre figli. Durante i lunghi anni della guerra il giovane John sognava di prendere il posto di papà come soldato, di essere al pari di lui valoroso e più fortunato. Il 9 agosto, il giorno indimenticabile della bomba atomica su Nagasaki, gli 11 apparecchi "Kamikaze" della squadriglia "Wakazatura" (= il fresco fiore del ciliegio) partirono per un volo di allenamento. Per la prima volta il Capitano permise al cadetto John di volare coi piloti. Ma due ore più tardi, ritornati al campo, gli apparecchi furono distrutti al suolo, e dei 12 piloti solo John rimase vivo. Una settimana dopo il Giappone fece la resa incondizionata. Il cadetto "Kamikaze" racconta: "La profonda solitudine in cui mi trovavo, l'estrema miseria in cui era caduto l'Impero, l'urgente necessità in cui versava la mia famiglia ruppero ogni incanto. Urgeva ricostruire la vita su più modeste proporzioni. Ma non sapevo come. Bisognava cominciare dalla casa distrutta. Il legname non mancava, ma non c'erano i chiodi. Un giorno tentai un colpo di mano al deposito della chiesa cattolica di Miyakonojo, in costruzione con l'aiuto dei soldati americani. Rubare mi ripugnava, ma rubare ai bianchi, per di più cristiani, doveva sembrarmi quasi un'opera buona. Tutto andò bene. Mi avviai guardingo all'uscita, quando incontrai gli occhi celesti di un prete. Rimasi annichilito. Mi diedi a una pazzia corsa. Il prete era alle mie spalle. Mi sembrava già di essere legato mani e piedi, consegnato alla polizia. Il prete senza dirmi nulla, mi prese per mano, mi accompagnò alla chiesa e poi affondò le due mani nella cassetta dei chiodi e me ne diede in abbondanza, quanti ne potevo portare. Mi disse: "Se ne hai ancora bisogno, ritorna". Il giorno dopo ero già di nuovo alla chiesa in cerca del prete. Lo trovai. Gli dissi: "Guardi, io rinuncio a diventare generale dell'esercito imperiale che ho sognato tanto, m'insegni a diventare come lei". Gli anni passarono. Quel missionario, il salesiano Don Antonio Adino Roncato, cui sono debitore della vita e della vocazione salesiana, diede la sua vita per testimoniare il suo amore ai fratelli giapponesi. Morì fra le fiamme abbracciato a un mio compagno durante l'incendio della scuola salesiana di Tokyo. Allora decisi di prendere il suo posto. Ora la mamma spende tutta la sua giornata lavorando per la missione di Miyakonojo, il fratello ha iniziato il primo anno di teologia nello studentato salesiano di Tokyo, e la sorella, per non essere da meno, ha preso il velo tra le Figlie di Maria Ausiliatrice, dopo parecchi anni della sua professione medica. Ed io ora, diventato sacerdote, sono in attesa della Messa che presto celebrerò al paese natio dell'indimenticabile Don Roncato".

(ANS)

IL PAPA VISITA LE SUE PARROCCHIE

Roma - Nelle domeniche di Quaresima Sua Santità Giovanni XXIII, proseguendo nella tradizione iniziata negli anni scorsi, ha visitato alcune parrocchie di Roma per la sacra funzione stazionale. Ovunque ci fu l'incontro del Vescovo di Roma col suo popolo, in un clima di famiglia, col caratteristico tono della sua impareggiabile bontà. Ovunque e con un crescendo sempre, i fedeli gli si sono stretti intorno e a tutti il S. Padre rivolse affettuose e augurali esortazioni. La domenica di Passione fu la volta della parrocchia di S. Basilio, nei popolosi quartieri orientali dell'Urbe. Attraversando la via Tiburtina il S. Padre, giunto all'altezza di Pontemammolo, trovò alcune migliaia di persone che lo attendevano come se il Papa fosse andato lì solo per essi. Una lunga sosta quindi davanti al grandioso Istituto salesiano "Teresa Gerini", dove più di mille giovani della zona frequentano le scuole professionali. Alla vista del fittissimo stuolo di giovani coi loro insegnanti e fedeli delle due parrocchie di Pontemammolo, quella del S. Cuore dei Padri Agostiniani e quella di S. Domenico Savio dei Salesiani, il Papa si levò in piedi nella macchina scoperta e commosso e giulivo salutava con le mani. Ricevuto un omaggio floreale dai giovani dell'Istituto salesiano e acclamato calorosamente dalla folla, rivolse alcune paterne parole e impartì l'apostolica Benedizione. La domenica delle Palme la visita del S. Padre ebbe per meta i quartieri Appio e Tuscolano. Prima sosta alla chiesa parrocchiale di S. Tarcisio per il sacro rito stazionale: e poi lungo il percorso del ritorno, altre diciotto parrocchie tra un mareggiare festoso di popolo felice di vedere, di acclamare "il Papa buono". I Salesiani delle due parrocchie di S. Giovanni Bosco e di Maria Ausiliatrice furono presenti con l'entusiasmo dei fedeli e soprattutto delle folle giovanili, che popolano i due fiorenti Istituti annessi alle parrocchie. Specialmente nella piazza San Giovanni Bosco, davanti al magnifico tempio inaugurato nel 1959 dallo stesso Giovanni XXIII, la manifestazione di devozione al Papa fu una nuova splendida prova dell'amore che lega, quasi per retaggio paterno, i Figli di Don Bosco al Vicario di Gesù. (ANS)

IL VESCOVO DI LIPARI E' EX-ALLIEVO SALESIANO

Catania - (Italia) - Nella vetusta cattedrale di Catania il 21 aprile u. s. ebbe luogo la consacrazione episcopale di S. Ecc. Mons. Salvatore Nicolosi, nuovo Vescovo di Lipari. Egli è stato consacrato dal Card. Carlo Confalonieri, Segretario Concistoriale e dai Vescovi Mons. L. Bentivoglio, Arcivescovo di Catania, e Mons. F. Carpino, Assessore alla S. Congregazione concistoriale. Il novello Vescovo è un ex allievo dell'Istituto salesiano di Pedara, ove frequentò la scuola media, e per molti anni un assiduo dell'annesso fiorentino Oratorio salesiano. Mons. Nicolosi ha sempre conservato grande simpatia e devozione ai figli di Don Bosco. E' stato anche Decurione dei Cooperatori salesiani. (ANS)

UN LUTTO DELL'EDITORIA ITALIANA

Torino - (Italia) - Nella Casa salesiana di cura a Piossasco il 16 aprile u.s. si spense il salesiano Comm. Giuseppe Caccia, che fu per quasi 50 anni Direttore generale e Amministratore delegato della Società Editrice Internazionale (SEI). Egli aveva 82 anni, essendo nato a Novara nel 1881. A 13 anni prese a lavorare presso la Libreria dell'Ora-

torio salesiano di Torino. Qui gli venne la passione per il libro e professando come coadiutore nella Società Salesiana si dedicò all'apostolato della stampa. Si può dire che la sua vita fu interamente legata allo sviluppo del complesso editoriale SEI, di cui seppe imporre e diffondere il prestigio in campo nazionale ed estero. (ANS)

GIGANTESCA STATUA DI CRISTO PEL GUATEMALA

Carrara - (Italia) - E' partita alla volta della città del Guatemala una statua di bronzo, raffigurante il Cristo, realizzata nei laboratori di una ditta di Carrara. La statua, opera dello scultore Pietro Gregori, è alta 10 metri e, per ragioni di carattere tecnico attinenti alla fusione, è scomposta in settori che saranno successivamente uniti e saldati in un unico blocco di bronzo. La statua, destinata al santuario della Comunità salesiana della capitale del Guatemala, sarà collocata sopra un basamento di marmo alto tre metri. (ANS)

UN'ORA DI LAVORO PER IL TEMPIO DI DON BOSCO

Belgio - Tutto il mondo salesiano da due anni è mobilitato a dare il suo apporto pecuniario per il santuario di Don Bosco in costruzione presso la sua casa nativa. Per rispondere all'appello del Presidente della Confederazione mondiale Ex allievi salesiani, il Congresso federale dell'Ispettorato meridionale belga ha deciso di proporre ai suoi Ex allievi di donare la somma equivalente alla paga di un'ora di lavoro, come contributo alla costruzione del tempio. Gli Ex allievi hanno accolto con entusiasmo la proposta, già attuata spontaneamente in molti centri, perchè essa sarà una simpatica testimonianza del loro affetto e riconoscenza filiale a San Giovanni Bosco. (ANS)

UN INCENDIO E UN RICONOSCIMENTO ALLA SCUOLA

Ampsin-lez-Huy - (Belgio) - Un violento incendio sviluppatosi la notte del 28 febbraio scorso nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice distruggeva l'ala sinistra dell'antico fabbricato, ove erano i locali riservati alle esercitazioni pratiche della Scuola professionale. I pompieri, prontamente accorsi, lavorando intensamente per varie ore, poterono circoscrivere il fuoco, ma non riuscirono a salvare nulla della completa e moderna attrezzatura, per cui i danni furono assai rilevanti. Grazie a Dio, non si ebbero a deplorare danni alle persone, e fu di conforto alle Suore la viva parte presa dall'intera popolazione anche con profferte di aiuti. Non meno incoraggiante giungeva qualche giorno dopo il tanto atteso riconoscimento della Scuola da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, a riaprire gli animi alla speranza nell'intenso lavoro di ripresa. (ANS)

CANTI PER IL RE

Woluwe St.Pierre - (Belgio) - I piccoli cantori del collegio salesiano di Woluwe Saint-Pierre, presso Bruxelles, ebbero l'onore di cantare davanti al Re e alla Regina del Belgio il 21 dicembre scorso. Il ricevimento ebbe luogo al palazzo di Laeken e vi parteciparono 35 piccoli cantori, presentati dal salesiano Don Ernst e diretti dal chierico Vittore Buttol. L'esecuzioni musicali riscossero la più viva sod-

disfazione delle L.L. M.M. Baldovino e Fabiola, che furono ben prodighi di lodi e felicitazioni e dopo l'audizione si intrattenero familiarmente a parlare coi ragazzi del collegio salesiano, dei "Coeurs Vaillants", dei progetti futuri... Il gruppo dei cantori lasciò il palazzo reale di Laeken abbondantemente provvisto di dolci e con in cuore un indimenticabile ricordo. (ANS)

UNA CASA-PROCURA PER LE MISSIONI DEL CENTRO AFRICA

Bruxelles - (Belgio) - Per le Missioni salesiane dell'Africa Centrale, il Vicariato Apostolico di Sakania, è stata aperta in Bruxelles una Casa-Procura. Essa accoglierà gli Uffici di propaganda e darà ospitalità ai Missionari di ritorno in patria o di passaggio. Anche questo piede a terra nelle retrovie sarà di considerevole aiuto ai Missionari e allo sviluppo delle loro opere di conquista spirituale. (ANS)

LA BONTA' CONQUISTA

Medellin - (Colombia) - Quindici novizi salesiani il 19 marzo scorso hanno ricevuto la veste clericale o la medaglia di coadiutore da S. Ecc. Mons. Tullio Botero Salazar, Arcivescovo di Medellin. La cerimonia fu solennizzata dai cori delle Scholae cantorum di La Ceja e di Rionegro. Alla fine S. E. l'Arcivescovo rivolse commosse parole di ringraziamento ai Salesiani e ai numerosi presenti. Spiegando il motivo della sua sincera simpatia per l'Opera salesiana, paragonò Don Bosco all'attuale Pontefice: ambedue di umile origine e simili nella conquista delle anime con la bontà. Espresse la sua somma compiacenza per la carità con cui i figli di Don Bosco si prestano nella cura degli ammalati di San Lazaro. (ANS)

DON BOSCO E "LA CROIX"

Parigi - (Francia) - Recentemente nella Redazione de La Croix, il grande quotidiano cattolico di Parigi, il regista F. Agostini fu intervistato a proposito del film che egli prepara su Don Bosco. Un redattore gli pose la domanda se in esso pensa di evocare anche il trionfale viaggio del Santo nella Francia. Il regista di "Tu es Petrus" e dei "Dialoghi delle Carmelitane" ha dichiarato che egli si propone di riprendere il soggetto di Don Bosco, sempre così attuale, alla sua maniera, senza farne un film biografico. Nel suo viaggio a Parigi, Don Bosco intrepido combattente della penna, non poteva ignorare ciò che i cattolici facevano nel campo della stampa in Francia: è per questo che egli fece visita alla Casa della Buona Stampa, situata allora in via Francesco 1°, e benedisse la "Croix" nascente. Il Padre Picard, vecchio amico di Don Bosco, l'aveva invitato e il Santo non si sottrasse all'invito, anzi l'aveva piuttosto desiderato. La stampa! dopo la gioventù, essa formava la grande passione della sua vita. Per essa egli aveva abbreviato di una metà le sue notti. Si comprende dunque con quale gioia il Santo si assise alla tavola dei Padri Assunzionisti. La Croix quotidiana non era ancora nata. Era là all'alba della vita, non esitante, ma tuttavia con molte incertezze. Questo giornale avrebbe avuto la sorte di tanti altri? I cattolici l'avrebbero sostenuto? Fin dai suoi primi numeri sarebbe stato in grado di conquistarsi la simpatia del pubblico? Dubbi che si imponevano. Con una parola, con un gesto il Santo li fece dileguare: bisogna andare avanti e

fare con coraggio il salto nell'incognito. E passeggiando attraverso i locali del grande Quotidiano di domani, Don Bosco ammirò l'audacia di quei buoni operai della penna e incoraggiò calorosamente il loro progetto. Poi, chinandosi sulla cuna della creatura che stava per nascere, fece discendere la sua paterna benedizione di vecchio lottatore che aveva logorato i suoi occhi sul suo tavolo di scrittore. (ANS)

TERESA NEUMANN E "IL SANTO CHE AMA MOLTO I GIOVANI"

Germania - Sua Ecc. Mons. Mathias, l'Arcivescovo salesiano di Madras-Mylapore, ha raccontato a proposito di Teresa Neumann, la celebre stigmatizzata di Konnersreuth morta nel settembre dello scorso anno, il seguente ricordo. Nel 1934 il giorno della sua consacrazione episcopale avvenuta a Shillong in Assam, era presente alla cerimonia S. E. Mons. Méderlet salesiano di Lorena, allora Arcivescovo di Madras, appena tornato da un giro di propaganda in Europa. Durante il pranzo dopo la consacrazione Mons. Méderlet raccontò che mentre si trovava a Metz gli avevano molto parlato di Teresa, delle sue stimmate e del suo digiuno. Volle allora conoscerla personalmente ed era andato a Konnersreuth. Quando fu presso la veggente intavolò con lei una conversazione col tono familiare proprio dei conterranei. Prima di lasciare la stigmatizzata, Mons. Méderlet le porse la sua croce pettorale perchè la baciasse. "Di chi è la reliquia posta in questa croce"?, chiese sorridendo l'Arcivescovo. Senza esitare Teresa rispose: "E' quella di un Santo che ama molto i giovani". Difatti la croce conteneva una reliquia insigne di Don Bosco. (ANS)

ATTIVITA' EDITORIALE CATTOLICA IN GIAPPONE

Tokyo - (Giappone) - L'Editrice salesiana di Tokyo "Don Bosco Sha" lo scorso anno diede vita a due nuove collane: la Collana FIDES, che in agili fascicoli tratta questioni riguardanti la fede, con stile popolare e facile; ne sono già usciti una ventina di volumetti, e la Collana ASCETICA, con i primi 13 volumi, dei quali alcuni sono già alla seconda edizione. La Collana "Enciclopedia del Cattolico al XX Secolo" è al 25° numero, mentre la rivista "Granello di Senapa" che ha cambiato nome in quello di "Vita Cattolica" è giunta al decimo anno di vita, con una tiratura di 20.000 copie, ed ha perciò circa 100.000 lettori, perchè riviste del genere, in Giappone, sono lette in media da 5 persone per copia. Il Nuovo Testamento tradotto in giapponese da Don Del Col è stato stampato in 50.000 copie. Don Del Col ha pure curato la traduzione in giapponese dei libri di Bargellini "LEI" e "LUI", usciti in eleganti edizioni lodate pure dai protestanti. Don Barbaro, aiutato da Don Del Col, continua la traduzione del Vecchio Testamento, mentre è in stampa "La Filotea" di San Francesco di Sales, tradotta da Don Del Col, e un commentario in giapponese delle "Epitomae Historiae Sacrae" e del "De bello Tartarico" per gli studenti di latino. Una delle rare copie di quest'ultimo testo fu scovata nella Biblioteca nazionale di Mukden in Manciuria e salvata a stento dalla barbarie sovietica da un intelligente ufficiale giapponese che masticava un poco il latino. Il libro è scritto in un latino forbito ed elegante. (ANS)

FESTA SACERDOTALE SALESIANA

Betlemme - (Giordania) - Il 30 marzo scorso si svolse nell'Istituto salesiano di Betlemme la cerimonia delle sacre ordinazioni, che quest'anno ha rivestito un'importanza particolare per la ricorrenza del centenario di quest'Opera salesiana presso la Grotta della Natività. Per la eccezionalità della circostanza S. E. il Patriarca Mons. Alberto Gori consentì che la funzione avesse luogo nella chiesa dell'Istituto. Il Patriarca, arrivato puntualmente per il solenne rito mattutino, ci tenne a esprimere la sua riconoscenza a Maria Ausiliatrice, di cui poco prima aveva sperimentato la materna protezione. Infatti, a causa della pioggia, l'automobile aveva avuto un incidente che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze. Sua Eccellenza considerava il fatto come una vera grazia di Maria Ausiliatrice, da Lui invocata nel pauroso sbandamento. Alla suggestiva funzione, che comprese quasi tutti i gradi dell'Ordine fino al Presbiterato, con un manipolo di sei sacerdoti novelli, assistettero i giovani dell'Istituto e numerosi fedeli. In onore dei neo-ordinati si tenne poi un'accademia musico-letteraria nello Studentato teologico salesiano di Cremisan. Il Rev.mo Ispettore Don Laconi esaltando l'aspetto sacrificale del Sacerdozio, pose in evidenza anche quello gaudioso: gioia dei genitori, dei presenti e la spirituale letizia che, anche nelle avversità, si conserva inalterata nel più profondo di ogni cuore sacerdotale. I sei giovani Leviti hanno la fortuna unica al mondo di poter celebrare le loro prime Messe nei Luoghi Santi (Grotta di Betlemme, Getsemani, Calvario, S. Sepolcro) e di poter rinnovare il santo Sacrificio proprio sul colle, dove il divin Redentore venti secoli fa lo compì per la prima volta a salvezza del mondo. (ANS)

LA BENEDIZIONE DI UNA CHIESA E INAUGURAZIONE DI UN PONTE

Barpeta Road - (India-Assam) - Il Vescovo di Shillong, Mons. St. Ferrando, il giorno 27 marzo u.s., benediceva una nuova chiesa nell'importante centro missionario di Barpeta Road (Assam) che conta 7.000 cattolici. Il quel giorno anche il nuovo ponte sul Bramaputra fu aperto alla circolazione delle auto. Con grande gioia il Vescovo attraversò il fiume, le cui sponde, in tutto il suo lungo percorso di 2.900 chilometri, venivano finalmente congiunte a Gauhati. E' una superba conquista del lavoro umano. La chiesa di Barpeta Road fu costruita da Don Remo Morra, che continua così le tradizioni dei primi Missionari salesiani, i quali furono non solo architetti spirituali, ma anche di scuole e di chiese. Una caratteristica della festa fu la benedizione nuziale di 45 matrimoni. Nella valle del Bramaputra in Avvento e in Quaresima coloro che desiderano sposarsi si recano per un mese al Centro missionario. Le ragazze sono affidate alla direzione delle Suore, e i giovinotti stanno nella casa dei Padri. Una vera "Scuola di Cana" in preparazione di questo grande sacramento per formare religiosamente le future famiglie cristiane. Il Vescovo era commosso quando si trovò davanti quelle 45 coppie: le ragazze erano bianco vestite con una corona sul capo. Le interrogazioni di rito furono fatte nelle lingue dei novelli sposi. Il Distretto missionario di Barpeta comprende tribù Ouraon, Munda, Boro, Santali, Garo, e il missionario deve conoscere almeno quattro lingue. Questi corsi prematrimoniali di Cana, che fanno un bene incalcolabile, sono affidati alle Suore diocesane, che in Barpeta hanno la loro Casa Madre. Queste Religiose hanno lo scopo principale di girare per i villaggi della vasta Missione e preparare i

bambini alla prima comunione, istruire le donne catecumene per il battesimo, tenere queste "scuole di Cana" e anche corsi di Esercizi spirituali. Nella loro semplicità e fede ardente queste Suore si adattano facilmente a vivere la vita come si può trovare nei villaggi indiani. Non temono il sole cocente e le piogge torrenziali, che talora convertono i sentieri in viscido fango o pozzanghere. Quel giorno il Vescovo parlò alle 20 postulanti, 15 novizie e 20 professe di questa Congregazione, che ha pure altre 6 Case nella diocesi di Shillong e Dibrugarh. E' una Congregazione nuova nel suo genere, che va incontro ai bisogni eccezionali di questa vastissima regione. A Barpeta i Salesiani hanno una scuola agricola. Il suolo è di una fertilità meravigliosa. E' un'opera altamente civile e provvidenziale insegnare ai ragazzi come coltivare razionalmente la terra, che qui è veramente buona madre e racchiude in sé tutto quello che è necessario non solo per vincere la fame, ma per dare anche un grande benessere. In questa scuola agricola i Salesiani hanno una stalla modello con molte vacche lattifere, pollai, allevamento di maiali, risaie, orto e coltivazione di frutta, come banane, ananas, mangos, betelnut ecc. Molti visitatori vanno ogni giorno a visitare questa scuola agricola modello. I ragazzi interni sono 270: mentre imparano a coltivare la terra, frequentano corsi regolari di studio. Così, lavoro di civiltà, di studio e di apostolato si intrecciano in perfetta armonia e formano di Barpeta un centro missionario.

Don Ivano Giacomello, S.D.B. (ANS)

ONORIFICENZA A MONS. V. CIMATTI

Tokyo - (Giappone) - Il venerando Mons. Vincenzo Cimatti, fondatore della Missione salesiana in Giappone nel 1926, è stato recentemente decorato dal Governo italiano per il suo notevole apporto alla diffusione della cultura italiana nel Paese del Sol Levante. Il 29 gennaio scorso l'Ambasciatore italiano in Giappone nella Casa salesiana di Chofu-shi conferiva al veterano Missionario salesiano il titolo di Commendatore. Monsignor Cimatti ha 84 anni. Egli fu il primo Ispettore delle opere salesiane del Giappone, e dal 1929 al 1936 il primo Prefetto Apostolico di Miyazaki. (ANS)

UN VECCHIO GUIDA ALLA FEDE IL SUO VILLAGGIO

Imphal - (India-Manipur) - Scrive un Missionario salesiano: "Se un altro villaggio del Manipur ha accolto il Missionario cattolico e ne segue docile le istruzioni lo si deve alla santa "cocciutaggine" di un vecchio patriarca del luogo. Egli era stimato un saggio e lo chiamavano "burha" (= il più vecchio). Viveva da solo e godeva di un certo ascendente sulla popolazione. Un giorno incontrò il Missionario. Rimase colpito dalla bellezza del messaggio che quello annunciava. Dopo alcune istruzioni domandò di farsi cristiano. Ma nel villaggio tutti erano pagani e nessuno lo volle seguire. Il Concilio degli Anziani anzi decise di espellere Burha dal villaggio se non abiurava la nuova fede. Il vecchio preferì lasciare il villaggio. Si costruì una capanna sul pendio del colle a qualche distanza dal paese e si ingegnava a vivere, facendo ceste e stuoie che vendeva al mercato. Ogni tanto qualcuno lo veniva a trovare per convincerlo a far ritorno al villaggio, perchè in fondo tutti gli volevano ancora bene. "No, no, ripeteva sempre Burha. Tornerò solo il giorno che anche voi vi farete cristiani. Io ora sono tanto felice!". E prendeva la occasione per spiegar loro qualche verità della fede cristiana. Passarono più di tre anni. Alla fine il Consiglio degli Anziani mandò un'ambasciata al vecchio "cocciuto" dicendogli che poteva tornare perchè avevano deciso di farsi istruire. E Burha trionfante ritornò al suo villaggio in compagnia del Missionario cattolico". (ANS)

COLONIA ESTIVA DEI SALESIANI NELL'IRAN

Teheran - (Iran) - Nuova realizzazione dei Salesiani in Iran è la Colonia estiva a No Shar, sulle rive del mar Caspio. La idea di una colonia estiva, al mare o ai monti, sorse subito appena cominciò a funzionare il "Don Bosco College" di Teheran. Genitori dei giovani e autorità chiesero ai Salesiani di non perdere di vista i loro alunni nel periodo estivo. L'idea trovò terreno propizio quando nel gennaio 1961 il Col. Darvish, papà di due allievi del "Don Bosco College", offrì ai Salesiani un terreno di mq. 31.500 per un prezzo assai modico. Allora il salesiano Don Giacomo Streit, veterano dell'Iran, si diede da fare per trovare amici e benefattori. Si diede inizio ai lavori nel marzo 1961, riuscendo a tirare su, uno dopo l'altro, due edifici rispettivamente di m. 20 X 4 e di m. 104 X 4. Nel marzo del 1962 si diede assetto definitivo alla colonia per poter sistemare un centinaio di ragazzi per turno, costruendo altri tre edifici: uno con refettori, cucina, dispense, lavanderia; il secondo con cappella, dormitorio e impianti igienici; il terzo con la piccola centrale elettrica, dotata di un potente moderno generatore. Nel marzo di quest'anno per rendere più accogliente la colonia si è proceduto alla sistemazione della palestra con vari giochi e di un giardino con un migliaio di alberi. Nella prossima estate (1963) la colonia entrerà nel suo pieno funzionamento. Posta sulle rive del mar Caspio, a 12 Km. dalla cittadina di No Shar sulla grande litoranea che conduce a Babol Shar, fanno corona alla bella colonia salesiana le stupende montagne del Mazanderan, ricoperte di foreste e di nevi. La colonia si presenta quanto mai adatta per una distensione fisica e per un lieto riposo dopo un anno di lavoro scolastico. Essa sarà soprattutto un nuovo centro, nei mesi d'estate, di autentico apostolato salesiano in Iran. (ANS)

I PREMI DEL SINDACATO DELLO SPETTACOLO IN SPAGNA

Madrid - (Spagna) - Gli annuali premi del Sindacato del "Espectaculo" intitolati al patrono dell'industria cinematografica, San Giovanni Bosco, sono stati attribuiti con una cerimonia alla quale hanno partecipato moltissime autorità e massimi esponenti dello spettacolo spagnolo. Il film "Dulcinea" di Vicente Escrivà ha ottenuto il massimo premio, mentre "Teresa de Jusus" è stato premiato come il film che meglio "riflette i valori spirituali, religiosi e morali della Spagna d'oggi". A Escrivà è andato anche il premio come miglior regista, Godofredo Pechecco, sempre per "Dulcinea", è stato premiato come miglior direttore della fotografia. Una giovane attrice, Paloma Valdes, ha ottenuto il massimo premio per la sua interpretazione di "Los Innocentes", mentre come migliore attore è stato premiato Luis José Vasquez. (ANS)

UN COMPLESSO PARROCCHIALE DEDICATO A DON BOSCO

Valencia - (Spagna) - Valencia, la terza delle grandi metropoli spagnole, sta sviluppandosi poderosamente sia nel campo industriale che urbanistico e si estende a raggiera nella periferia. Ogni giorno sorgono nuove fabbriche, blocchi di case, scuole, ospedali, campi sportivi che allargano e rallegrano il respiro della città. Nel piano urbanistico hanno pure il loro giusto posto le chiese, come si conviene a un paese cristiano dove sono vivi i problemi dello spirito. Tra queste nuove chiese è da annoverare la parrocchia dedicata a S. Giovanni Bosco, sorta per volontà dell'Arcivescovo di Valencia Mons. Olaechea, salesiano,

da lui stesso consacrata il 24 febbraio u.s., giorno veramente solenne per il sobborgo che alcuni anni fa vide le sue case e i campi sommersi, in una apocalittica notte, da acque e fango. La nuova parrocchia è un grande moderno complesso, con casa parrocchiale per quattro sacerdoti, un bar al servizio dei fedeli e per le occasioni di nozze e battesimi, ampie e luminose aule per il catechismo, salone di teatro-cine capace di 700 persone. La nuova chiesa è moderna bella funzionale. Una torre dinamica, nel cui spigolo è incassata una colossale statua in pietra di San Giovanni Bosco, si erge sopra il complesso dandole carattere e imponenza. (ANS)

NUOVA CASA-MISSIONE NELL'ALTO ORINOCO

Alto Orinoco - (Venezuela) - Da cinque mesi le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno aperto una nuova Casa-Missione nel Vicariato Apostolico dell'Alto Orinoco : a S. José de Majicoroteri de El Platanal, a nove ore di navigazione da S. Maria de los Guaicas, dove si erano stabilite nel 1960 in aiuto ai missionari salesiani. Le Suore mandano le prime notizie: "Siamo da poco in questa cara e sospirata Missione, lontana dal mondo civile e come sepolta nell'immensità delle foreste che la circondano. Non v'è neppur comodità per la posta, perchè le imbarcazioni non giungono fin qui, nemmeno quelle pei viveri, e per ogni necessità bisogna andare a S. Maria, impiegando, fra l'andata e il ritorno, non meno di un paio di giorni con la barca a motore. Gli indi sono "guaicas" allo stato primitivo. Pochi giorni dopo il nostro arrivo abbiamo iniziato la scuola in due sezioni: una pei piccoli dai quattro ai sei anni, l'altra pei più grandicelli fino ai dodici o tredici anni. Fra tutti per ora sono una trentina, senza contare quelli assai vispi e socievoli delle tribù vicine, che quasi di continuo si susseguono per passare qui una quindicina di giorni e talora un mese. Si è iniziato anche il laboratorio di cucito per le donne, una ventina al presente; incominciano già a dare qualche punto e vengono così volentieri che non vorrebbero mai andar via, perchè nelle loro capanne conducono una vita tanto dura. I bambini hanno già imparato a fare il segno della Croce e tutti sanno recitare abbastanza bene l'Ave Maria. Incontriamo non poca difficoltà nella lingua, non riuscendo sempre a intenderli e a farci capire. Siamo contente di trovarci qui in una vita quasi primitiva anche per noi, felici di far conoscere il buon Dio a queste povere anime". (ANS)

COOPERATORI SALESIANI IN TERRA SANTA

Torino - (Italia) - I cooperatori salesiani d'Italia hanno scelto questo anno come meta del loro pellegrinaggio la Terra Santa. Un pellegrinaggio di preghiera e di penitenza, offerto per il Concilio e la Chiesa, nei luoghi santificati dalla vita terrena di Gesù Redentore: Betlemme, Nazareth, Gerusalemme. Articolato in due gruppi, uno per via mare l'altro aereo, il pellegrinaggio che fu guidato dallo stesso Direttore Generale dei Cooperatori Rev.mo D.L. Ricceri, ebbe felicissimo successo sia dal lato organizzativo come e più da quello spirituale. I due gruppi si trovarono riuniti il giorno 12 aprile, Venerdì santo, nel cortile del Pretorio di Pilato, dove iniziarono le loro manifestazioni religiose con una grande Via Crucis. Percorrendo passo passo il cammino stesso di Gesù, la croce fu portata a turno da due pellegrini per volta, preceduta dai sacerdoti e seguita da uomini e donne. Il commento a ogni stazione era fatto da uno dei pellegrini, fino al sagrato davanti al tempio del S. Sepolcro. La mattina del Sabato Santo in macchina, attraverso la Giu-

dea, escursione in Samaria, dove sul monte Garazim i pellegrini trovarono la comunità di 320 Samaritani di Naplusa coi loro Rabini, accampati sotto le tende per tre giorni, in preparazione alla Pasqua. Essi fecero festosa accoglienza ai pellegrini d'Italia, e diedero loro ad assaggiare il pane azimo. Quindi visita al pozzo di Sichem, custodito dai Greci Ortodossi. Nel pomeriggio partenza per Gerusalemme. Sul monte Sion visita alle impressionanti rovine del Tempio; poi alle moschee di Omar e di El Aksa, smaglianti di ori e di artistici mosaici; successivamente al muro del pianto degli Israeliti, alla Basilica di Sant'Anna e alla Piscina Probatica, alla Cappella della Flagellazione, all'Arco dell'Ecce Homo, al Lithostrotos sotto la Fortezza Antonia. I pellegrini celebrarono la Pasqua a Gerusalemme, assistendo nella Basilica del S. Sepolcro al Pontificale di Sua Beatitudine Mons. Gori, Patriarca Latino di Gerusalemme. Dopo il pranzo i Cooperatori partirono alla volta di Betlemme: visita alla Grotta dei pastori e alla Cappella dell'Angelo dell'annunzio; impressionante la Basilica della Natività con le sue cinque navate e le tre absidi, ma più commovente la sosta alla Grotta, davanti al piccolo altare sul quale una stella d'argento porta inciso: "Hic de Virgine Maria Jesus Christus natus est". Quindi visita all'Istituto salesiano di Betlemme, posto su un colle: domina una scritta cubitale: Don Bosco. Ad accogliere i Cooperatori d'Italia c'erano le due Comunità salesiane del luogo e di Cremona: un ricevimento signorile e fraterno. Il lunedì dell'Angelo, dopo la Messa ascoltata al S. Sepolcro, i pellegrini si portarono a Gerico, fino alle rive del Giordano, il fiume del Battesimo di Gesù e poi sulle sponde impressionanti del Mar Morto. Tornati a Gerusalemme, resero omaggio a Sua Beatitudine il Patriarca Mons. Gori che li accolse con cordialissima paternità e nel congedarli egli consegnò la "Conchiglia di Terra Santa" a due Cooperatori, divenuti così nuovi Cavalieri del Santo Sepolcro. Il martedì di Pasqua, 16 aprile, Messa nella Basilica del Getsemani; di là i pellegrini passarono ad ammirare la grotta degli Apostoli e la tomba della SS. Vergine; poi verso Betania, per visitare la tomba di Lazzaro e la splendida Basilica; quindi al monte degli Olivi, a Betfage e più oltre nella Basilica detta del Pater Noster, costruita sul luogo dove Gesù insegnò la grande preghiera. Infine visita dell'Edicola dell'Ascensione, custodita dagli Arabi, nella quale si vede la nuda roccia da cui Gesù salì al Cielo. Nel pomeriggio salirono al Cenacolo, sul monte Sion, la prima sede della chiesa nascente, sacra per l'istituzione dell'Eucaristia e della Confessione, per la Pentecoste e il primo Concilio di Gerusalemme. Ancora visita alla chiesa della "Dormizione", che sorge ove la Madonna visse dopo l'Ascensione del Signore e chiuse la sua vita terrena: bellissima basilica ricca di marmi e mosaici. Di là escursione fino ad Ain Karem, il villaggio sui monti di Ebron, con la Basilica della Visitazione e del Magnificat. Mercoledì 17 aprile, visita del lago di Tiberiade, una deliziosa traversata fino a Cafarnaon, la città scelta da Gesù dopo Nazareth per i più grandi miracoli. Successivamente: la Basilica della "moltiplicazione dei pani", più avanti il Monte delle Beatitudini, che ha una graziosa cappella ornata di fini mosaici, e infine a Cana la Basilica di Maria Mediatrice. A Nazareth i pellegrini furono accolti dai Salesiani nel grande Istituto con la sua bella e bianca chiesa di Gesù Adolescente. Altra sosta sul monte Tabor nella Basilica della Trasfigurazione. Il pellegrinaggio si concluse nel Santuario di Nostra Signora del Carmelo con un atto di devozione mariana. Queste in rapido schema le principali tappe del pellegrinaggio che i Cooperatori salesiani d'Italia han compiuto nella Terra di Gesù, volendo rappresentare tutta la Terza Famiglia di Don Bosco, in una offerta di preghiere e di voti per la Chiesa e il Suo Vicario, e per una felice spiritualmente feconda conclusione del Concilio Ecumenico. (ANS)

CON UN CANTO NEL MIO CUORE

("el padre" Gennaro Yodice)

Le "barriadas", i popolosi sobborghi di Lima, capitale del Perù, hanno ormai raggiunto l'Oceano Pacifico, a sei miglia dal centro metropolitano, dove si possono ammirare superbe bellezze: chiese colossali costruite dagli Spagnoli conquistatori, ogni confort e benessere nei lussuosi palazzi, meravigliosi viali lindi e ordinati e l'animato centro degli affari. E tutto questo fa vivo contrasto con la miseria e le catapecchie dei sobborghi. Negli ultimi venti anni una popolazione d'origine campagnola non ha cessato di riversarsi dalla Sierra verso la Capitale, spinta dal peggiorare dei suoi insufficienti mezzi di esistenza. Nel 1956 la popolazione dei sobborghi di Lima si calcolava di 150.000 persone; oggi ne conta più di mezzo milione su 1.700.000 di tutta la città. La popolazione delle "barriadas" soffre di miseria materiale non meno che morale. Bambini ricoperti di pochi stracci scorrazzano per le strade abbandonati a se stessi, sempre in cerca di cibo: la fame è il loro quotidiano tormento, mai soddisfatto appieno.

Magdalena del Mar è uno di questi sobborghi di Lima che racchiude nei suoi confini una moltitudine di povera gente. Padre e madre sono fuori a lavorare tutto il giorno, e non portano mai a casa il sufficiente per soddisfare ai bisogni della numerosa famiglia; sovente il poco danaro guadagnato è speso nel bere piuttosto che in pane. Anche i piccoli, gli ultimi arrivati di una lunga serie di smunte faccette, cercano invano il vitale nutrimento dagli sciutti seni delle madri consunte dalla fatica.

Le scuole non bastano per tutti. Molti genitori non manderanno mai i loro figli a scuola per il solo motivo che non hanno vestiti decenti per coprirli. Così, mentre padre e madre vanno a lavorare nella grande città, lasciano dietro di loro frotte di ragazzi senza assistenza, sbandate e di peso a tutti.

Questa la situazione in Magdalena del Mar fino a tre anni fa, quando un "Padre" Salesiano venne per quelle strade, radunò quei fanciulli conquistandoli col suo sorriso amico, diede loro un pane e un luogo decente per vivere, giocare, pregare.

Si chiama Padre Gennaro Yodice, ma per gli abitanti della "barriada" è semplicemente "el Padre". Con le poche robe personali egli aveva portato con sé la sua inseparabile fisarmonica. I Salesiani avevano lavorato in quel quartiere fin dal 1923 e vi avevano edificato una bella chiesa in onore del S. Cuore di Gesù, ora santuario nazionale. Avevano anche aperto una scuola e un centro giovanile, ma per mancanza di fondi sufficienti l'opera era rimasta ferma.

Ora era arrivato Padre Gennaro. Tanti anni prima egli aveva lasciato il suo paese natio, l'incantevole golfo di Napoli e le meravigliose acque azzurre del Mare Mediterraneo, per andare giovane chierico nell'America Latina e qui diventare sacerdote e missionario. Portava con sé la melodia dei nostalgici canti di Napoli: con il tocco magico della fisarmonica egli si proponeva di tener allegri i giovani e anche i vecchi del quartiere.

La bellezza del mare in cui si specchia Magdalena del Mar affascinava i suoi occhi, ma era offuscata dalla vista della miseria, della fame, dell'abbandono che lo circondava. Come poteva egli, sacerdote di Dio e figlio di Don Bosco, non fare qualche cosa per quei fanciulli che lo circondavano ovunque passasse attratti dall'amichevole sorriso e con la speranza d'un aiuto?

Bisognava costruire un Centro giovanile per essi; doveva trovare i mezzi per sfamarli, vestirli; doveva provvedere maestri e ridonare ai giovani il sorriso e l'amore di Gesù.

Dalla "Caritas" degli Stati Uniti giunsero i primi aiuti essenziali. Apparve sugli schermi della TV con la sua fisarmonica e un gruppo di ragazzi e fece conoscere la sua opera: cominciarono a giungere altri aiuti. La "Prima Dama" della Nazione gli promise 300 pasti caldi al giorno per i suoi ragazzi poveri.

Con questi mezzi e incoraggiamenti Padre Gennaro incominciò a costruire un nuovo Centro giovanile con aule scolastiche, refettori, sale di ricreazione, ampi cortili e persino uno stadium. I primi dieci ragazzi raccolti dalla strada divennero presto sessanta, poi cento, centinaia e oggi quelli che frequentano il Centro sono oltre 2.000. Di questi, 300 che appartengono alle famiglie più povere vi stanno tutto il giorno. Hanno corsi regolari di insegnamento, tre pasti e l'allegria dell'ambiente salesiano.

Oggi Padre Yodice non è solo più un nome ma un'istituzione. Compare sovente alla TV e partecipa a "Lascia o raddoppia" con la speranza di vincere i 64.000 dollari di premio per i suoi ragazzi. Egli è del parere che "per i suoi ragazzi di Magdalena del Mar musica, gioia e uno stomaco pieno sono gli elementi essenziali per una buona digestione dell'istruzione religiosa e dell'amor di Dio".

Alle 8,30 del mattino ragazzi con ogni foggia di vestito cominciano a invadere il Centro. Presto se ne contano oltre 300: sono gli ospiti permanenti che iniziano la giornata con le preghiere e una buona colazione. Dopo una breve ricreazione essi sono suddivisi in gruppi a seconda dell'età e condotti in classe, dove viene loro impartita l'istruzione per mezzo della così detta "classe TV", che è trasmessa ogni giorno in tutta la Nazione. L'insegnamento di altre materie è impartito regolarmente da maestri volontari. E' molto curata l'istruzione religiosa quotidiana. A mezzogiorno viene servito a tutti un pranzo caldo in un ristorante moderno. Segue la ricreazione e poi di nuovo scuola. Nella tarda sera è distribuita un'abbondante merenda, che per molti sarà l'ultimo pasto della giornata, e poi vengono rinviati alle loro case. Il Centro è aperto pure ai giovanotti e alla sera anche ai padri di famiglia. Vi sono organizzati gruppi sportivi che gareggiano con onore con altre squadre della città. Giochi vari attirano un grande numero di spettatori, che preferiscono trascorrere il pomeriggio della domenica al Centro giovanile piuttosto che spendere danaro nelle taverne locali.

Padre Yodice è amato e aiutato da tutti. Ha appena finito un magnifico stadium, invidiato dalle migliori organizzazioni della città. Il suo luminoso sorriso è ovunque accompagnato dalla sua voce baritonale e dai gorgheggi dei suoi ragazzi. Quando è necessario può diventare un esperto barbiere o cuoco e, in caso di emergenza, anche il primo aiutante di una nutrice, mentre in chiesa lo si vede sempre pronto al confessionale a perdonare, come padre spirituale, le mancanze e i peccati dei suoi piccoli.

Il servizio medico è offerto gratuitamente dal Rotary Club della città, i cui soci sono felici di contribuire con la loro opera e con distribuzione di medicine al bene dei figli del popolo. A fine settimana, quando il Centro è invaso da oltre 2.000 ragazzi, il "Padre" è aiutato da 20 novizi, chierici e coadiutori, della vicina casa salesiana e da 10 Suore francescane.

Nonostante tutti questi successi, Padre Yodice resta un umile figlio di Don Bosco. Egli prova un'immensa soddisfazione nel sapere che lavora per Dio. Ogni giorno sale all'altare di Dio con le parole della liturgia: "Entrerò all'altare di Dio, del Dio che allietta la mia giovinezza".

Sac. Giuseppe Perozzi S.D.B.

I BANDITI DELLA SALVEZZA

Nel villaggio di Tha-Reua, in Thailandia, la famiglia Pajun era tra le più benestanti. Il negozietto che gestiva all'ingresso del paese assicurava un reddito sufficiente per mantenere i quattro figli. Benchè pagani, i Pajun erano gente onesta e laboriosa e godevano la stima e la simpatia di tutto il villaggio.

Il secondogenito dei figli, Udom, aveva studiato per cinque anni nel collegio salesiano di Ban Pong ed era stato sempre tra i migliori per studio e per condotta. Avrebbe desiderato farsi cristiano, e a questo scopo aveva studiato tutto il catechismo, ma per non disgustare gli amati genitori, attaccatissimi alle tradizioni buddiste, differiva sempre il battesimo. Da qualche anno lavorava nel negozio col padre, dimostrandosi sempre obbediente e rispettoso.

Era il 31 gennaio. Nel collegio salesiano di Ban Pong si celebrava la festa di San Giovanni Bosco. Come tutti gli anni, Udom volle partecipare alla festa, in qualità di ex-allievo, per esprimere ancora una volta a S. Giovanni Bosco e ai suoi superiori la riconoscenza del bene ricevuto.

I fratelli di Udom avevano trascorso il pomeriggio di quello stesso giorno in chiasiosa compagnia nel bar del paese. Erano rincasati piuttosto tardi. Dopo quell'ultimo guizzo di vita giovanile, il paese era piombato nel silenzio.

Verso le undici qualcuno bussò alla porta di casa Pajun. Era forse Udom che tornava?

- Aprite! - intimò una voce minacciosa. Il vecchio genitore si alzò tutto tremante e aprì la porta. Cinque brutti ceffi, con le pistole spianate, gli si presentarono davanti.

- Taci, e dacci subito l'oro! - gli sussurrarono all'orecchio. Poi d'un balzo, entrarono tutti nella stanza dove la moglie, ancora stesa sulla stuoia, dormiva.

- Vi darò tutto, ma per pietà non uccideteci! - disse il vecchio. La donna intanto si era svegliata e aveva consegnato le chiavi ai banditi.

In quel momento, sulla porta di casa, apparve la figura di Udom. Gli bastò uno sguardo per rendersi conto di ciò che stava succedendo. Stava per slanciarsi in difesa dei genitori quando la madre, al vederlo, lanciò un grido.

I cinque banditi si voltarono di scatto e cinque colpi di rivoltella raggiunsero Udom stendendolo al suolo. Con il poco bottino raccolto, i cinque banditi si dileguarono rapidamente, scomparendo nel buio della notte.

Poco dopo Udom veniva raccolto da terra, tutto sanguinante, dai fratelli accorsi al rumore degli spari. Fu portato immediatamente all'ospedale "San Camillo" di Ban Pong dove i Fratelli Camilliani, vista l'inutilità di ogni intervento, si limitarono a tamponargli le ferite e a dargli qualche calmante per rendergli meno dolorosa l'agonia.

- Credi in Dio? Vuoi salvare la tua anima? - gli disse Fratello Giulio, intuendo ormai prossima la catastrofe. Il ferito affermò positivamente con la testa. Allora sul suo capo, già bagnato dal sudore della morte e intriso di sangue, scese l'acqua purificatrice dei peccati, che trasformò quel povero pagano, vittima dell'odio umano, in un figlio di Dio ed erede delle promesse eterne.

Stavo ritornando a casa con altri Confratelli dal collegio salesiano dove gli alunni, in occasione della festa del loro santo Patrono, avevano

recitato un dramma con molti punti di somiglianza con il fatto narrato.

La macchina che incontrammo per la strada, seguita da un mesto corteo, riportava a casa la salma di Udom. L'avevo visto vivo e felice, poco prima, quando aveva lasciato il collegio. Il dolore che ne provai al rivederlo morto, fu immenso. Ma nel dolore pensai alla gioia della sua anima nell'incontrarsi con il suo grande amico San Giovanni Bosco, in cielo, nel giorno della sua festa.

P. Marino Carli

VESCOVI SALESIANI PARLANO DEL CONCILIO

Mons. F. Lehaen, Vescovo di Sakania: "Il Concilio è un avvenimento providenziale per la Chiesa. Le Diocesi dell'Africa Centrale ne trarranno due vantaggi: 1) un uso più largo della lingua locale nell'amministrazione dei Sacramenti e nella prima parte della S. Messa, quella dottrinale; 2) un compito più esteso affidato ai catechisti sposati, che permetta loro, in assenza del sacerdote, di presiedere alle sepolture, di predicare, di insegnare il catechismo e anche, in qualche caso, di distribuire la Santa Comunione.

Mons. L. Mathias, Arcivescovo di Madras: "Il Concilio, per un profano, può sembrare un'assemblea imponente, solenne, ben organizzata. Il fasto esteriore è abbagliante, nella linea della tradizione romana. Peccato che i giornalisti non siano Vescovi! Voglio dire che i giornalisti talvolta mancano della preparazione spirituale necessaria. Noi, Vescovi in Concilio, "ci sentiamo i Successori degli Apostoli". E' troppo poco dire che lo siamo, noi "sentiamo di esserlo". La carità, l'affiatamento che regnano tra di noi sono una realtà che sfugge agli occhi del profano, ma che noi sentiamo come un vero dono di Dio. Tra noi regna il fervore dei primi Vescovi. Quando il Papa si augurava che il Concilio fosse una novella Pentecoste, egli aveva previsto quest'esperienza spirituale di cui noi veramente godiamo. La preghiera e la penitenza, che anime elette offrono per noi, le tocchiamo quasi con mano nei loro effetti stupendi. Quanto alla domanda: Che cosa vi aspettate dal Concilio, io direi che i territori di Missione hanno soprattutto bisogno di catechisti. Mi spiego. Oggi non è facile ottenere sacerdoti missionari stranieri al paese. D'altra parte tra i nostri cristiani si trovano degli adulti sposati zelanti, capaci di collaborare con il prete. Occorre cercarli, prepararli nei Seminari speciali, poi lanciarli all'Apostolato. In certi casi il catechista può ottenere risultati superiori a quelli di un semplice prete. Ed io credo che il Concilio sanzionerà quest'istituzione (Opera Pontificia per la formazione dei Catechisti) per il massimo bene delle Missioni".

Mons. O. Marengo, Vescovo dell'Assam (India): "L'intesa cordiale dei Vescovi di tutto il mondo sui più grandi problemi del nostro tempo mi fa sperare, che al ritorno nelle loro sedi, faranno divampare un nuovo fuoco di vita cristiana alla fiamma che ciascuno porterà da Roma. Quanto ai problemi di Liturgia, per esempio, si comprende che, in questo paese (India) dove si parlano sette diverse lingue indigene, fedeli e Missionari non sentono bisogno di novità liturgiche. La grande novità è sempre il Cristo. Quello di cui tutte le Missioni hanno grande bisogno sono dei santi sacerdoti. Quante popolazioni mature per il Vangelo! I Nagas, per esempio, che stiamo evangelizzando da 10 anni alle frontiere della Birmania. Crudeli verso i nemici, essi sono di una onestà rara: stretta monogamia, non furto, nè bestemmia, un senso di pudore esemplare... Ah! se io avessi soltanto 20 preti in più!...". (ANS)

IL CINEMA RIPROPORRA' "DON BOSCO"

Don Bosco fu portato sugli schermi nei primi anni del "parlato". Il 16 aprile 1935 veniva proiettato in simultanea, nelle due maggiori sale di Torino, la première del film intitolato al suo nome e realizzato da F. Alessandrini. Non era un capolavoro, presentava anzi più d'una mediocrità e insufficienza. Ma fu un grande successo, di cui rendono testimonianza tanto la sopravvivenza del film dopo una trentina d'anni, come i numerosi doppiaggi che lo hanno divulgato in tutte le nazioni del mondo.

Quella di Don Bosco fu una vita dinamica e intensa a tal punto, che non solo può suggerire curiose trame, ma fornire addirittura gli elementi di moda per sceneggiature sul filo della "nouvelle-vague" o del "neorealismo". Sullo sfondo vi sono sempre ragazzi abbandonati, si chiamino "coche", "blou-jeans" o "blouson-noirs". E' dal contrasto tra questi "chiens perdus" e gli agnelli del Vangelo sognati dal Santo a nove anni, che scaturisce tutta l'azione di Don Bosco, il senso della sua vita.

Un film di ieri

Varietà e dinamismo di imprese, audacia di rischi, cozzo di sentimenti, gioco di allegria e di dramma e - soprattutto - "suspence" avanti il lieto fine, offrono un'intera gamma di elementi cinematografici e scenici. Senza contare la profonda anima unitaria che ispira questa materia, l'amore irresistibile verso i giovani, per cui Don Bosco poté essere definito da Pio XI un gigante della carità. V'è in pratica quanto occorre alla realizzazione d'un film, non tanto agiografico, quanto autentico, impegnato e attuale.

Al film di Alessandrini non vennero risparmiate critiche. La trasposizione dalla vita (o anche solo dal romanzo) allo schermo, esige una severa selezione e un coraggioso lavoro di forbici. Qualcuno trovò il film mancante di particolari noti, gioiosi e pittoreschi, altri lamentò qualche ridondanza. Gli sceneggiatori s'erano inoltre arrogate certe libertà rispetto alla storia, che nessuna ragione tecnica o artistica giustificava affatto. Ma quel lavoro conteneva talune qualità di fondo, che rimangono essenziali e che ancora recentemente il critico di un grande quotidiano additava come modelli per un cinema cattolico. Esso aveva, in altre parole, il merito di creare impressioni religiose autentiche e sincere, a differenza di tanta cinematografia "religiosa" (persino biblica) contemporanea. Si spiega così che molti si valgono tuttoggi di quella pellicola per organizzare campagne sulle vocazioni e sull'educazione giovanile.

Si ripropone Don Bosco

La prospettiva di riprendere il soggetto per tradurlo in un nuovo film, si affacciò nell'immediato dopoguerra, quando sugli schermi tornarono di moda (ma sotto nuovi profili) le biografie. Siamo al tempo di "Bernardette", di "Francesco giullare di Dio", di "Cielo sulla Palude", per non citare che film notissimi. Venne fatto un tentativo in Francia, sulla base di scritti di La Varende e Auffray, salesiano, ma l'impresa si arenò in fase di trattamento. Il progetto fu ancora ventilato, ora a Hollywood, ora in Spagna (regista Ladislao Vajda, autore del "Marcellino pan y vino"), e più volte in Italia, dove il tentativo più serio resta ancora quello compiuto dalla CINES, diretta da A. Borelli.

Il soggetto era stato fornito a Borelli da Prospero e Curreli. Non si trattava di una biografia ad arco compiuto, contraria al gusto dei tempi.

Si puntava sull'oratorio vagabondo, dal "Rifugio Barolo" all'acquisto di "Casa Pinardi": uno scorcio di pochi anni, con un Don Bosco giovane (per il quale si vagheggiava Gregory Peck), con la Torino intasata di giovani immigrati, sullo sfondo delle insorgenti agitazioni politiche e operaie, i primi "contratti di lavoro"... e le imprese degli attentatori e del "grigio". Ne sarebbe dovuto scaturire un Don Bosco "liberatore" di coscienze, assertore di un proprio messaggio evangelico, vindice di verità, di fronte alle due rivoluzioni (liberale e socialista) del suo tempo.

La CINES approvò e, d'accordo con il Centro Cinematografico Cattolico e la Direzione Generale delle Opere Salesiane, passò alla fase di realizzazione.

Un film di domani

Ma nel 1956 il riordinamento degli enti cinematografici statali italiani assorbì la CINES in altri organismi. Del film non si parlò più, fin che in Francia, Philippe Agostini - di cui si ricorderà il "Dialogo delle Carmelitane" tratto dall'omonimo soggetto di Bernanos - ripropose a Leo Joannon (regista, tra l'altro' de "Lo Spretato", a Gilbert Dupé e a Odette Joyeux di riprendere il soggetto di La Varende-Auffray. Questa troupe, insieme allo stesso Agostini, è oggi al lavoro per tradurre in realtà il lungo e agitato disegno.

Com'è noto, Philippe Agostini concepisce il cinema soprattutto come arte del movimento e regno della macchina da presa. Lì egli è maestro. E' per questo che si propone di presentare in Don Bosco il prete dei "blousonniers", più che la biografia di un santo: l'apostolo moderno in lotta contro i nemici di Cristo e alla fine vincitore. Destinatario del film non dovrebbe essere principalmente un pubblico di credenti, ma lo spettatore profano e poco convinto del messaggio cristiano. Si tratterà d'un film in bianco e nero, della durata complessiva di circa 110 minuti.

La ripresa dovrebbe avere inizio (in Francia per gli interni, in Italia e Spagna per gli esterni) sul finire della prossima estate. Intanto Agostini ha messo in movimento il meccanismo pubblicitario destinato a preparargli il lancio. Diamo di seguito il testo di una sua intervista al critico de "La Croix" in cui egli precisa progetti e intenzioni che sono, naturalmente, di sua esclusiva responsabilità. (M. Bongioanni)

"Non si è inventato nulla dei "blousons noirs", Don Bosco si occupava già nel secolo scorso. In questo senso soprattutto, io credo che il mio film sarà di grande attualità".

E' Philippe Agostini che in una conversazione rapida, botta e risposta, mi fa delle confidenze sul nuovo film che si propone di realizzare.

- Evocare tutta la vita di Don Bosco sarebbe troppo lungo. Voglio fare un'opera drammatica. E' l'avventura spirituale e temporale del Fondatore dei Salesiani che mi interessa. Vi è nella sua vita un periodo in cui tutto è in gioco. Un periodo intenso che va dal primo orfanello raccolto fino alla fondazione delle prime basi solide dell'Opera. Quegli anni in cui egli prende coscienza della sua missione, e sente la chiamata dei giovani. Periodo difficile, dove tutto è avventura, ma anche periodo che più impressiona per il suo contenuto spirituale.

- Lei dunque comincia con l'incontro di Bartolomeo Garelli, per terminare con la costruzione della chiesa di San Francesco di Sales, che concretizza veramente la fondazione dell'Oratorio di Valdocco. Non si tratta dunque di evocare l'infanzia di Don Bosco, ricca di peripezie e i suoi inizi difficili prima di giungere al sacerdozio.

La molla segreta

Odette Joyeux, che passa e ripassa nel salone, interviene:

- L'infanzia, è intuibile per riflesso, sul volto di mamma Margherita, madre del Santo, che noi vogliamo evocare. Essa apparirà come in dissolvenza sui dialoghi tra madre e figlio. Era una donna straordinaria, sbalorditiva.

- Perché questa volontà di limitare il film agli inizi dell'Opera?

- Non voglio fare un albo d'immagini. La riuscita, gli ultimi anni trionfali, sono contrari all'emozione drammatica. Io voglio cogliere un MOMENTO (è Agostini che insiste). Quello in cui egli si è impegnato. Provarmi a scoprire il segreto esplodere di una vocazione, la spinta interiore a occuparsi dei giovani. Egli fu uno dei primi a sentire nel suo intimo questo problema eterno. Perché? Come ne ha avuto la forza? E' il problema di questo Santo moderno. Poi vi è qualcosa di seducente in Don Bosco: la sua fede era tale ch'egli non aveva inquietudini per l'avvenire della sua opera. Anche nei momenti peggiori. Gli capitava spesso volte di mettersi in ogni impresa, donandosi senza riserve. Egli è come il precursore di quei religiosi che oggi vanno a suonare e cantare sulle nostre scene... La sua fede non era solamente nella riflessione, ma nell'azione, nel movimento.

Di filosofia si muore

- Con tale concezione Lei rischia di rivoluzionare il film religioso che in genere vuol essere soprattutto agiografo.

- Già, sì questo è il problema. I cattolici dovrebbero essere più comprensivi. Essi sono troppo esigenti quando affrontano il cinema. Ad un cineasta non si deve domandare di dimostrare. Bisogna lasciare campo ai dubbi, alle difficoltà. Nella vita di un Santo non sempre tutto è roseo. Io non voglio costruire teorie sulla santità, ma semplicemente far pensare. Proporre il problema senza risolverlo. I fatti, le immagini devono parlare da sé. Nessuna equazione. Non bisogna accumulare prove. La conclusione deve venire dal quadro in azione, dalla vita semplicemente. Bisogna far brillare il gioiello. Si muore con la filosofia. Perché volete ch'io mi fermi per dire allo spettatore: "Fermi!" qui si medita. Bisogna lasciargli la libertà. I più nobili pensieri non sono nati solamente negli eremitaggi. Anche l'azione può generarli. Ed è ciò che mi attira nella vita di Don Bosco. Questa santità moderna, in continuo progresso, al ritmo dell'opera che bisogna compiere. Tutto ciò è cinematografico, non le pare? La VII arte è nata dal movimento. Lo dimentichiamo troppo spesso.

Agostini si anima. La matita martella la scrivania per rinforzare il ragionamento, convincermi. Questa difesa del cinema, arte del movimento, gli piace. Egli conosce bene il soggetto per essere stato a lungo operatore. La macchina da presa è il suo Campo. E i giovani, come recentemente Melville, gli rendono questo omaggio.

Non un nuovo "M. Vincent"

- Gli interpreti sono già scelti?

- Non ancora. Non voglio farmi schiavo di una rassomiglianza fisica. Fin dall'istante in cui io ho circoscritto il mio film a un periodo relativamente breve, evito questi trucchi di cui ho orrore. Don Bosco non passerà dai 20 ai 70 anni coll'aiuto di parrucche e belletti. Non si farà un nuovo "Monsieur Vincent". Io non domando a un attore di essere un'immagine, ma di vivere piuttosto al medesimo ritmo interiore del suo personaggio. Ciò è molto più efficace. Il soggetto è ricco, e dovrà esserlo anche il film.

- Neppure trucchi per i miracoli, come la moltiplicazione delle pagnotte o delle nocciuole, nè per i sogni premonitori?

- No, se possibile. I miracoli avvennero come fatti normali nella vita del Santo. Gli spettatori debbono accoglierli naturalmente, come Don Bosco stesso li accoglieva.

- La sceneggiatura?

- Lavoriamo su un soggetto originale di La Varende, successivo al suo libro, evidentemente. Ma con Gilbert Dupé e Odette Joyeux, bisogna che lo adattiamo, per circoscrivere esattamente il periodo che ci interessa. Facciamo anche sovente ricorso alle opere del P. Auffray. Il film, in Piemonte, non avrà inizio prima della fine dell'estate. Non ho fretta. Mi occorre un cielo coperto e della neve...

J.-P. Hauttecoeur

I n b r e v e

A CAMPOMORONE (Italia) il 27 gennaio u.s. è stata inaugurata una nuova Scuola elementare, dedicata a Don Bosco. Assistevano autorità civili, scolastiche, religiose e rappresentanti dei Salesiani. (ANS)

A CORRENTES (Brasile) si è dato inizio a una nuova fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con Scuole elementari e Oratorio. L'Ecc.mo Vescovo che l'aveva promossa disse: "Penso che la più grande grazia concessa in quest'anno alla mia Diocesi debba considerarsi l'arrivo delle Suore di Don Bosco. (ANS)

A GO VAP (Viet Nam) S. E. Mons. Paolo Binh, Arcivescovo di Saigon, il 31 gennaio u.s., festa di San Giovanni Bosco, benedisse la campana per la chiesetta del Foyer Don Bosco. L'Arcivescovo fu ricevuto dal Direttore dell'Istituto e da S. E. l'Ambasciatore d'Italia Dott. Giovanni D'Orlandi, che fece da padrino a nove orfanelli battezzati lo stesso giorno. La campana è un dono dell'Ambasciatore al Ghana S. E. Ferruccio Stefanelli e consorte, operatori salesiani. (ANS)

A PALERMO (Italia) è stata consegnata a nome del Capo dello Stato la Medaglia d'Oro dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte, a Don Vincenzo Zingale, Direttore dell'Istituto Don Bosco, per l'opera da lui svolta in tanti anni a vantaggio della scuola. (ANS)

CAMPIONE A 15 ANNI - L. D. C. - Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO - pp. 182 - Lire 500.

E' il titolo della nuova biografia di San Domenico Savio scritta da Don Teresio Bosco, per i ragazzi. La narrazione episodica è scaturita dalla conversazione coi giovani cui era destinata. Ne è uscito perciò un lavoro interessante, caratterizzato da una fine penetrazione dell'anima giovanile e dalla ricostruzione dell'ambiente in cui si svolge la vita dei ragazzi. Il linguaggio è sciolto, spigliato, colorito, vivace, talvolta un po' scanzonato, sempre efficace, da cui balza viva davanti agli occhi la figura del Santo, che non potrebbe essere più simpatica e affascinante.



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° VI del 1963 (Anno 9°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Come un testamento spirituale per la famiglia di Don Bosco, pag.2 - L'incoronazione dell'Immagine di Maria "Auxilium Christianorum", 3 - Vescovi salesiani trasferiti, pag.3 - Il Presidente Segni visita il tempio di S. Giov. Bosco, pag.4 - Cento anni di un collegio salesiano, 4 - Scolpì l'urna di S. Giov. Bosco, pag.5 - La chiesa dei Salesiani, sede archimandritale, 5 - Commemorazione del Concilio Tridentino, pag.6-40° dell'Ispettorìa Novarese-Elvetica, pag.6.
- ARGENTINA : Lutto nell'Episcopato salesiano, pag.6 - Il Direttore generale della Giunta Catechistica Nazionale, pag.7 - Nuova parrocchia salesiana, 7.
- BRASILE : "Ci ha salvati la vostra preghiera", pag.7 - "Medaglia del Pacificatore" a un missionario, 7.
- CILE : Il Card. Silva decorato dal Governo del Perù, 8.
- DOMINICANA Rep. : Ricordo di Mons. Pittini, pag.8.
- EQUATORE : Il terremoto ha distrutto le Missioni dei Kivari, pag.8.
- INDIA : Il giubileo d'oro dell'Arcivescovo di Madras, 9.
- SPAGNA : Padiglione di elettronica nella Scuola salesiana di Atocha, pag.10.
- THAILANDIA: Una chiesa a Don Bosco nella "Città delle Pagode", pag.10.
- VENEZUELA : Premio musicale a un sacerdote, pag.11.

In breve, pag.11.

DOCUMENTAZIONI: Piccolo cabotaggio tra i Guaicas, pag.12 - Un grande missionario del Mato Grosso, pag.13 - Un Ecc.mo Arcivescovo ricorda il 31 gennaio 1888, pag.15 - Tre "sì" di Don Rua, pag.16 - Il "Meraviglioso" a Borgo S. Martino, pag.17.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO.

COME UN TESTAMENTO SPIRITUALE PER LA FAMIGLIA DI DON BOSCO

Torino - (Italia) - Il "Papa buono", con dolcissima espressione è stato sempre e da tutti chiamato. Un Papa "Giovanneo" veramente, che dall'Apostolo prediletto prese la parola d'ordine del Suo Pontificato: "amatevi l'un l'altro", per la reciproca comprensione, per la pace, per l'unità. Quando morì il Pontefice "d'immensa memoria" che fu Pio XII, il Presidente degli Stati Uniti disse che "con la scomparsa del grande Papa il mondo si era improvvisamente impoverito". Oggi potremmo affermare che veramente "il mondo ha perduto la bontà" con la morte di Papa Giovanni. E possiamo ripetere, pensando a Lui, quello che S. Vincenzo de' Paoli con grande meraviglia esclamava considerando la "bontà" di S. Francesco di Sales: "O mio Dio, se Mons. di Ginevra è tanto buono, quanto dovette esserlo voi!". Papa Giovanni volle bene a tutti. E a dimostrarlo coi fatti, fin dai primi giorni della sua elevazione al soglio pontificio, scese da esso (lo disse qualche volta che quell'esser portato in sedia gestatoria non gli garbava tanto), e si mise a visitare i carcerati, gli ammalati negli ospedali, i seminaristi, confratelli infermi, i fedeli delle sue parrocchie, i Santuari... Si sentiva "Padre universale", come Vicario di Cristo. E l'amore, accompagnato dalla bontà, non dimentica nessuno. Aveva certe finezze, in queste sue manifestazioni di padre, che commuovono oggi a ricordarle. Quando nel primo discorso di accettazione rivelò i motivi per cui assumeva il nome di "Giovanni", ne aggiunse ancora uno parlando un giorno confidenzialmente col Direttore dei Salesiani, ai quali è affidata la Tipografia del Vaticano: "non ultima ragione è la Nostra ammirazione, la Nostra devozione a quel gran Santo che fu il vostro Fondatore, S. Giovanni Bosco...". Non poche furono le occasioni in cui il S. Padre Giovanni XXIII volle porre in rilievo il suo amore per la Famiglia salesiana. In meno di 5 anni di Pontificato, Egli ha creato dodici Vescovi e un Cardinale salesiani. In occasione della consacrazione del Tempio di Don Bosco nel quartiere Appio a Roma (1959), il S. Padre fece una visita di devozione per venerare le sacre spoglie del Santo trasferite colà per quella circostanza e rivolse una commossa allocuzione all'immensa moltitudine radunata nella grande piazza. E volle il trionfo di Don Bosco accanto a quello di S. Pio X, nel grandioso corteo attraverso il cuore di Roma fino a Piazza S. Pietro, dove rivolse altro elevato discorso di esaltazione dei due Santi, così cari entrambi alla devozione dei fedeli. Ma anche negli ultimi giorni, quando il male si affacciò di nuovo con tutta la sua aggressiva minaccia, e poi sul letto di morte, il Papa buono ebbe due testimonianze di paterno affetto verso la Famiglia di Don Bosco. Il 24 maggio, festa di Maria Ausiliatrice, la Patrona delle Opere salesiane, alle ore 13 il S. Padre faceva telefonare così alla Comunità salesiana in Vaticano: "Il ricordo di Maria Ausiliatrice gli fu presente fin dalla giovinezza attraverso la lettura del Bollettino Salesiano, e lo accompagnò per tutta la vita, particolarmente ora nella sofferenza e nel ritiro spirituale. Egli ricorda e benedice tutti i figli di S. Giovanni Bosco". Mons. Capovilla faceva seguire la telefonata con una sua lettera personale: "Farà piacere ai Salesiani il sapere che S. Santità si sente oggi tanto unito alla diletta Famiglia di Don Bosco Santo nell'onore e nell'amore a Maria SS. Ausiliatrice. Egli mi ha detto: - I primi anni della mia vita furono allietati e protetti dalla cara immagine dell'Ausiliatrice... Oh! una riproduzione molto semplice: il ritaglio del Bollettino Salesiano che il pro-zio Zaverio riceveva e leggeva a tutti noi con grande trasporto. La pia immagine stava a capo del letto...". La sera del 28 maggio poi, pregato da Mons. Capovilla S. Santità si degnò benignamente di acconsentire

a una umile richiesta giunta da parte del Procuratore dei Salesiani a Roma, Rev.mo D. Castano: di benedire cioè le due corone e lo scettro destinati all'incoronazione dell'immagine di Maria Ausiliatrice nel tempio del S. Cuore a Roma, in occasione del 75° dell'inaugurazione del tempio stesso. Mons. Capovilla rimandando al Procuratore le corone benedette, scriveva: "Voglia dire al Superiore Generale e per lui a tutta la Famiglia salesiana, che mai due corone furono benedette con più ardente amore e commosso trasporto. Io stesso non me ne dimenticherò". E aggiungeva che al termine della cerimonia il S. Padre aveva ancora riaffermato la sua particolare devozione all'Ausiliatrice e a Don Bosco. Il 29 maggio, quando la gravità del male faceva già tanto soffrire il Papa, al Card. Cicognani durante la consueta udienza del mattino per gli affari correnti della Chiesa, a un certo momento Egli chiese ancora informazioni del solenne rito che si doveva svolgere il 31 maggio, festa di Maria SS. Regina, nella Basilica salesiana del S. Cuore. L'ultimo palpito del grande Cuore di Giovanni XXIII. Poi vennero i giorni dell'ansia dolorosa, dell'attesa trepidante, mentre i bollettini medici e le trasmissioni della Radio alternavano a tutto il mondo costernato notizie allarmanti e vaghi bagliori di speranza. Ora quel grande Cuore, modellato sul Cuore di Dio fatto Uomo, riposa nella pace. La pace di Dio venuta al Pontefice santo della bontà, che con la voce degli Angeli ha annunziato "Pacem in terris", è la grande speranza di tutta l'umanità. (ANS)

L'INCORONAZIONE DELL'IMMAGINE DI MARIA "AUXILIUM CHRISTIANORUM"

Roma - Una grande folla, nella Basilica salesiana del Sacro Cuore in via Marsala, assistette la sera venerdì 31 maggio u.s. alla solenne incoronazione dell'Immagine pittorica di Maria Ausiliatrice e del Bambino. Officiava il Sacro Rito l'Em.mo Card. Paolo Marella, Arciprete della Basilica Vaticana: l'Immagine fu incoronata con delle corone auree benedette dal Santo Padre. Erano presenti numerosi canonici vaticani, i Ministri Andreotti e Folchi, il sindaco di Roma e altre autorità. Il Procuratore Generale dei Salesiani, Don Luigi Castano, tenne l'omelia, nel corso della quale ricordò che, presso l'Altare sul quale è stato posto il quadro della Vergine, celebrò la Messa, 75 anni fa, San Giovanni Bosco. Egli rilevò la particolare circostanza della benedizione delle corone da parte di Giovanni XXIII, in momenti di particolare sofferenza, e disse, secondo la testimonianza di chi era presente, che "mai due corone furono benedette con più ardente cuore e più generoso trasporto". Egli quindi concluse con l'invito a pregare per il Papa nella sua stessa fede e con la stessa speranza. Il Cancelliere del Capitolo vaticano, Mons. Metta, lesse il decreto d'incoronazione; dopo di che il Card. Marella fissò sul dipinto le corone auree e lo scettro, che completa l'attributo della Regalità della Vergine, tra le ovazioni della folla che si assiepava anche all'esterno della Basilica. La cerimonia si concluse al canto di un solenne "Te Deum". (ANS)

VESCOVI SALESIANI TRASFERITI

Torino - (Italia) - S. Ecc. Rev.ma Mons. Antonio de Almeida Lustosa, Arcivescovo di Fortaleza (Brasile), salesiano, di 77 anni, ha chiesto alla S. Sede di essere esonerato dal governo dell'Arcidiocesi per motivi di salute. Sua Santità ha benignamente accolto la domanda e lo ha trasferito alla Chiesa titolare arcivescovile di Velebusdo. Anche S. Ecc. Mons. Emilio Sosa Gaona, Vescovo di Concepcion (Paraguay), salesiano, per motivi di salute (79 anni) è stato trasferito alla sede vescovile titolare di Sergenza. (ANS)

IL PRESIDENTE SEGNI VISITA IL TEMPIO DI S. GIOV. BOSCO

Roma - Una gradita sorpresa ebbero la sera dell'Ascensione 23 maggio u.s. alcune migliaia di fedeli raccolte nella monumentale chiesa di San Giovanni Bosco, nel quartiere di Cinecittà, mentre vi si celebrava la funzione in preparazione alla festa della Madonna Ausiliatrice (24 maggio), Patrona dell'Opera salesiana. Il Presidente della Repubblica on. Antonio Segni e la consorte Donna Laura, di ritorno da una passeggiata verso la via Casilina, si soffermarono a S. Giovanni Bosco per una visita di devozione al tempio e al grande complesso delle opere salesiane. Il Capo dello Stato, confuso tra la folla, assistette alla S. Messa che era celebrata da S. E. Mons. Polidori, canonico lateranense. Dopo la sacra funzione andarono incontro al Presidente il parroco Don Flavio Bussoletti e il Direttore dell'Opera salesiana Don Michelangelo Fava, i quali guidarono il Presidente alla visita del tempio e degli annessi edifici della Scuola e dell'Oratorio. S. Ecc. Segni si compiaceva ricordare i suoi antichi e non rari contatti coi figli di Don Bosco. L'illustre Ospite ascoltò con compiacimento la storia dell'insigne tempio romano, nel quale in occasione dell'inaugurazione furono temporaneamente esposte le spoglie mortali di San Giovanni Bosco, ivi venerate anche dal S. Padre Giovanni XXIII. Poi volle soffermarsi ancora in preghiera dinanzi all'altare della Madonna e quindi all'altar maggiore, mentre il monumentale organo della chiesa eseguiva melodie sacre. Alla fine la folla che gremiva il tempio si strinse intorno al Presidente e alla sua signora per testimoniare la sua più viva e rispettosa ammirazione e simpatia. L'on. Segni invitò i presenti a pregare il Signore e la Vergine Ausiliatrice perchè lo assistano nella sua quotidiana fatica, piena di gravi responsabilità. (ANS)

CENTO ANNI DI UN COLLEGIO SALESIANO

Borgo S. Martino - (Italia) - Il collegio "San Carlo" di Borgo San Martino il 12 maggio u.s. ha celebrato il suo primo centenario. Esso è il primo Istituto aperto da Don Bosco fuori Torino. Pressato dalle insistenti preghiere di Don Felice Coppo, parroco di Mirabello, Don Bosco nell'autunno del 1862 diede inizio ai lavori e un anno dopo mandò Don Michele Rua con pochi chierici salesiani a iniziarvi l'intero ginnasio oltre due classi elementari. Ma nel 1870 Don Bosco si trovò nella necessità di trasportare il suo primo collegio da Mirabello ad altra sede. A 8 Km., in Borgo San Martino, c'era una villa con giardino, il tutto facilmente trasformabile per farne un collegio. Il proprietario Marchese Scarampi di Villanova, amico di Don Bosco, cedette alla viva preghiera che il Santo gli faceva di vendergliela. Il contratto fu concluso nel luglio 1870; il trasferimento avvenne in ottobre. Il Vescovo di Casale Mons. Pietro Ferré decise di riconoscere ancora l'Istituto come suo piccolo Seminario mettendolo così al riparo da ogni intervento dell'autorità scolastica. Nel collegio San Carlo Don Bosco amava ritornare più volte all'anno, in modo speciale nelle feste di S. Luigi e di S. Carlo. La sua visita era un avvenimento per Borgo e i paesi vicini. Egli passava dispensando i tesori del suo gran cuore ripieno d'amore per la gioventù, lasciando tracce luminose della sua santità. I Vescovi di Casale, Mons. Calabria e Mons. Ferré, l'ebbero sempre in alta stima; insigni benefattori (basti ricordare la famiglia dei Conti Callori di Vignale) rispondevano generosi al suo appello. Quanti allievi del vetusto Collegio divennero suoi e per sempre, perchè da Lui chiamati. Basti ricordare le vocazioni missionarie, come Mons. Ernesto Coppo, Mons. Stefano Ferrando, attuale Vescovo

nell'Assam. Qui decise la sua vocazione Don Filippo Rinaldi di Lu, terzo Successore di Don Bosco. Qui si prepararono alla vita salesiana Don Pietro Ricaldone, quarto Successore di Don Bosco, Don Guido Borra, attuale Consigliere del Capitolo Superiore e molti altri illustri Salesiani. Nel collegio San Carlo sbocciarono tante belle vocazioni allo stato ecclesiastico, rimanendo sempre un vivaio di energie sane e forti. Quando il Collegio fu aperto, il Seminario grande di Casale contava appena una ventina di chierici tra studenti di filosofia e teologia. Pochi anni dopo, per il numero degli alunni del collegio San Carlo aspiranti allo stato ecclesiastico, giungevano a 120. Seguendo l'esempio di Don Bosco, i Salesiani di Borgo S. Martino fondarono oratori festivi nei paesi vicini, come Vignale, Montemagno e Casale, dove Mons. F. Emmanuel gettò le fondamenta dell'attuale fiorente Opera. La villa veramente principesca degli Scarampi subì successivamente trasformazioni e migliorie, per essere sempre più adatta alle esigenze del Collegio. Il seguito il ginnasio fu sostituito dall'Istituto Tecnico Commerciale, mentre si rinnovava e ingrandiva nei suoi edifici, dotato di vasti cortili e campi di gioco. Il Collegio ha celebrato con orgoglio di privilegio il suo centenario, quale primogenito di Don Bosco. Per questo alle celebrazioni, in coincidenza al tradizionale convegno degli ex allievi che in questi cento anni assommano a più di ventimila, parteciparono quasi tutti Superiori Maggiori dei Salesiani. Mons. Angrisani, Vescovo diocesano, tenne la commemorazione ufficiale. (ANS)

SCOLPI' L'URNA DI SAN GIOVANNI BOSCO

Torino - (Italia) - E' deceduto in un tragico incidente il Coadiutore salesiano Sebastiano Concas, 73enne, di Arbus (Cagliari), noto e apprezzato scultore in legno e da 50 anni maestro di disegno nell'istituto salesiano di S. Benigno Canavese. Su disegno dell'Arch. Giulio Valotti, salesiano, egli scolpì la bella e artistica urna in legno dorato, nella quale furono poste le sacre spoglie di Don Bosco quando, nelle solenni onoranze della beatificazione (1929), furono trasferite da Valsalice alla Basilica di Maria Ausiliatrice. La stessa urna servì pure per le grandi feste della canonizzazione del Santo (1934), e quando il suo corpo fu trasportato a Roma per la consacrazione del Tempio a Lui dedicato (1958), e fu usata per la trionfale processione delle reliquie di San Giuseppe Cafasso nel centenario della morte. Questa pregevole e storica urna è conservata nel Museo Don Bosco, presso la Casa Madre a Torino. (ANS)

LA CHIESA DEI SALESIANI, SEDE ARCHIMANDRITALE

Messina - (Italia) - La Santa Sede, aderendo al desiderio di S. Ecc. Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina, ha ricostituito lo storico Capitolo dell'Archimandritato, gloria di Messina cattolica, che ha ottenuto pure il riconoscimento civile da parte dello Stato. Sede dell'Archimandritato è la chiesa del SS. Salvatore, affidata ai Salesiani dell'annesso Istituto fin dal 1931. La immissione in possesso del Capitolo Archimandritale ebbe luogo il 12 maggio u.s. Dopo la professione di fede nelle mani del Vescovo ausiliare Mons. C. Canzonieri, il nuovo Capitolo ricevette da lui gli abiti corali. In via eccezionale, essendo la chiesa affidata a Religiosi, tra i membri del Capitolo, che per diritto è formato di clero secolare, è stato annoverato anche il salesiano Rev.mo Don F. Ferlisi, rettore della chiesa. (ANS)

COMMEMORAZIONE DEL CONCILIO TRIDENTINO

Trento - (Italia) - Nel clima conciliare, in attesa che si riprenda il "Vaticano II", e in riferimento all'impegno apostolico col quale le Associazioni della Gioventù Salesiana svolgono la campagna formativa "Vivere la Chiesa", i Salesiani dell'Ispettorìa con sede a Verona si sono inseriti con una suggestiva commemorazione nel quadro delle celebrazioni del IV centenario del Concilio di Trento (1545-63). Cinquecento ragazzi del Piccolo Clero e delle Scholae Cantorum il 25 aprile scorso si radunarono in convegno nella casa salesiana di Trento. Di là processionalmente si avviarono alla cattedrale, ripetendo lo stesso percorso inaugurale dei Padri del Concilio Tridentino, al suono festoso di tutte le campane. Nel Duomo S. E. Mons. Oreste Rauzi, Vescovo Coadiutore di Trento celebrò la Messa pontificale e nell'omelia sviluppò alcune geniali e amabili considerazioni sul Concilio di Trento e si felicitò di quel bel gesto salesiano "vivace per la gioia e il candore di tanti giovani". Lasciata la cattedrale, la folta rappresentanza salesiana si raccolse nel salone dell'Istituto per la commemorazione del centenario tenuta dal Dott. Enrico a Beccara. Un gruppo di giovani allievi presentò quindi un coro scenico, con dizioni e canti ispirati all'argomento "dal Tridentino al Vaticano II", con una suggestiva coreografia, che figurava efficacemente l'universalità della Chiesa. Gli allievi dell'Istituto organizzarono pure per l'occasione una mostra su "i Concili e la Chiesa". (ANS)

40° DELL'ISPETTORIA NOVARESE-ELVETICA

Torino - (Italia) - Il quarantesimo di vita dell'Ispettorìa salesiana Novarese-Elvetica fu celebrato domenica 5 maggio u.s. a Valdocco, con una suggestiva e imponente manifestazione di "Piccolo Clero". I 900 ragazzi provenienti da 20 Case e da due Nazioni (tre Opere in Svizzera) decorarono con canti la Messa solenne celebrata dal Rettor Maggiore dei Salesiani nella Basilica di Maria Ausiliatrice per la solennità di S. Domenico Savio. Al termine del sacro rito i 900 ragazzi si schierarono davanti al monumento di Don Bosco, nel grande cortile dell'Oratorio, per presentare con un indirizzo di omaggio al Rettor Maggiore Rev.mo Don Ziggotti la loro offerta del "mattoncino per il Tempio di San Giovanni Bosco sul colle natio". Un bell'album contiene le firme degli offerenti, allievi e famigliari; esso sarà deposto nella cripta del Santuario. (ANS)

LUTTO NELL'EPISCOPATO SALESIANO

Salta - (Argentina) - E' deceduto piamente nel Signore il 21 maggio u.s. l'Arcivescovo di Salta, S.Ecc. Mons. José Roberto Tavello, salesiano. L'Ecc.mo Presule era nato a Entre Rios Concordia il 26 febbraio 1893. Fu allievo delle Scuole salesiane di Buenos Aires fin dalle elementari. Fece gli studi di teologia nel seminario salesiano di Bernal e fu ordinato il 25 maggio 1918. La sua elevazione alla dignità episcopale, nel 1934, fu accolta da tutti con gioia per la sua indiscutibile preparazione all'alta missione di Pastore e per il dinamico spirito di apostolato. L'amore alla S. Sede, alla Liturgia, al canto sacro, alla cultura religiosa, la cura vigile per la formazione del suo Clero furono le caratteristiche della sua azione pastorale. Grande bontà e ottimismo a ogni costo diedero felice esito a ogni sua impresa. Come coronamento di tante belle opere, poco prima di morire aveva poste buone basi per la creazione dell'Università Cattolica di Salta, nella quale poneva già ogni più viva speranza per lo sviluppo e l'elevazione del Nord-Argentino. (ANS)

IL DIRETTORE GENERALE DELLA GIUNTA CATECHISTICA NAZIONALE

Buenos Aires - (Argentina) - Nello scorso aprile S. Em. il Card. Antonio Caggiano, Arcivescovo di Buenos Aires, in qualità di Presidente della Commissione permanente dell'Episcopato argentino, comunicava in una lettera all'Ispettore dei Salesiani Don Ignazio Minervini che la Commissione permanente dell'Episcopato aveva designato all'unanimità quale Direttore Generale della Giunta Catechistica nazionale il Salesiano Don Umberto Baratta. Egli con comune soddisfazione faceva già parte della Giunta provvisoria. Presidente di detta Giunta è S. E. Mons. Michele Raspanti, pure Salesiano. Sua Eminenza chiudeva la sua lettera dicendosi convinto che la presenza di Don Baratta nella Giunta Catechistica costituirà una generosa collaborazione della Congregazione Salesiana al movimento catechistico del Paese. (ANS)

NUOVA PARROCCHIA SALESIANA

Gobernador Gregores - (Argentina) - Giorno di grande festa per gli abitanti di Gobernador Gregores il 24 marzo scorso, perchè vedevano finalmente realizzato il loro sogno, di avere cioè una propria chiesa parrocchiale. In quel giorno giungeva per la prima visita pastorale e per benedire la nuova chiesa, S. E. Mons. Maurizio Magliano, salesiano, acclamato dalla popolazione e salutato dalle autorità municipali. Subito dopo S. Eccellenza compì il sacro rito della benedizione del tempio e celebrò il primo santo sacrificio. Dopo la S. Messa amministrò anche la santa Cresima. Il Pastore rivolse quindi paterne parole di felicitazione ai fedeli e presentò loro la nuova parrocchia, casa di dio e dei suoi figli, e il primo parroco nella persona del salesiano Don Giuseppe Brasesco. La nuova parrocchia è dedicata a N. S. di Fatima. (ANS)

"CI HA SALVATI LA PREGHIERA"

Manaus - (Brasile) - Su un aereo militare in partenza da Manaus (Brasile) e diretto al Rio Negro, viaggiavano S. Ecc. Mons. Marchesi, tre Salesiani e sei Figlie di Maria Ausiliatrice, missionarie. Dopo quaranta minuti di volo uno dei due motori si fermò. Il pilota, con un rapido giro, tentò di far ritorno alla base di partenza. Ma, poco prima di raggiungere Manaus, anche il secondo motore diede indubbi segni di arrestarsi. Cominciando a rallentare fece scendere l'apparecchio, che ormai non rispondeva quasi più agli sforzi per guidarlo. Sembrava inevitabile la disastrosa caduta sulla foresta, perchè il fiume era ancora lontano: il pilota cercò tuttavia di spingere l'aereo verso quella direzione. E infatti esso cadde di peso proprio sulla vasta distesa d'acqua, senza sommergersi. Sbattuto fortemente dalle grandi ondate prodotte, venne sospinto alla riva. Tutti erano salvi. Il comandante rivolto alle Suore disse commosso: "solo la vostra preghiera ha potuto salvarci". (ANS)

"MEDAGLIA DEL PACIFICATORE" A UN MISSIONARIO

Campo Grande - (Brasile-Mato Grosso) - In occasione della festa nazionale dell'Esercito Brasiliano fu decorato con la "Medaglia del Pacificatore" il sacerdote salesiano Don Giovanni Pancot, Vicario della parrocchia di S.G. Bosco di Campo Grande. L'onorificenza è motivata dal suo prezioso lavoro religioso e civico in mezzo alla popolazione. La consegna della decorazione fu fatta dal Generale Comandante della 9ª Regione militare al Quartiere Generale di Campo Grande, nel "Giorno del Soldato", nel quale l'Esercito Nazionale ricorda il grande "Pacificatore", il Duca di Caxias. (ANS)

IL CARD. SILVA DECORATO DAL GOVERNO DEL PERU'

Santiago - (Cile) - L'Ambasciatore del Perù presso il Governo Cileno nell'aprile scorso ha consegnato a S. Em. il Sig. Cardinale Raul Silva Henriquez, salesiano, Arcivescovo di Santiago, le insegne della "Gran Croce dell'Ordine al Merito per servizi distinti" decretatagli dal Governo Peruviano. In quell'occasione S. E. l'Ambasciatore Armando Revoredo in un fervido indirizzo così ricordò le benemerienze del Cardinale e i suoi "servizi distinti": "La vostra opera di Pastore vi ha guadagnato la devozione di tutto il vostro gregge e ha varcato le frontiere del Cile. Come Capo della Chiesa Cilena avete portato ai lavori del Concilio Ecumenico il fulgore del vostro talento e la ricchezza della vostra esperienza. Gli insegnamenti delle vostre lettere pastorali e messaggi, e particolarmente quella che dirigeste con l'Episcopato Cileno sopra "Il dovere sociale e politico nell'ora presente", hanno avuto risonanza in tutto il continente americano. La vostra paterna sollecitudine per l'attenzione di un ordine sociale cristiano e il compimento della giustizia evangelica, vi ha mosso a dare l'avvio della riforma agraria nelle proprietà della Chiesa, ad estendere i benefici delle istituzioni sociali secondo un nuovo concetto dinamico del precetto fondamentale del cristianesimo, la carità, e a portare a tutte le menti la luce del sapere in una vasta campagna di alfabetizzazione e nel rinnovato impulso alle istituzioni cattoliche di cultura". (ANS)

RICORDO DI MONS. PITTINI

Santo Domingo - (Dominicana Rep.) - Il 30 gennaio scorso nella chiesa parrocchiale S. Giovanni Bosco, fondata dal compianto Mons. Pittini, salesiano, e che accoglie i suoi resti mortali, si svolse un solenne rito funebre in occorrenza del primo anniversario della sua morte. Celebrò il sacro rito S. E. Mons. Ottavio Beras, Arcivescovo di Santo Domingo e successore di Mons. Pittini. Erano presenti il Nunzio di S. Santità, Mons. Emanuele Clarizio, tre Vescovi, una larga rappresentanza del clero e le Autorità civili con a capo Mons. Eliseo Perez Sanchez, membro del Consiglio di Stato. Dopo il solenne pontificale il Nunzio di S. Santità procedette allo scoprimento di un busto di Mons. Pittini, posto sopra la sua tomba, che riproduce il sorridente e paterno viso dell'indimenticabile Arcivescovo di Santo Domingo, fondatore dell'Opera salesiana nella Repubblica Dominicana. (ANS)

IL TERREMOTO HA DEVASTATO LE MISSIONI DEI KIVARI

Quito - (Equatore) - Una lettera del Procuratore delle Missioni salesiane di Mendez, nell'Equatore, dà notizie delle rovine causate dal terremoto del 10 maggio scorso. Il movimento sismico fu sentito in quasi tutto l'Equatore, ma ebbe il suo epicentro proprio nel Vicariato Apostolico di Mendez, affidato ai Salesiani, e precisamente nella zona tra Macas e Mendez. I danni sono considerevoli. A Macas ha reso inservibile l'edificio dell'internato maschile dei Salesiani e la Scuola elementare delle Figlie di Maria Ausiliatrice: in conseguenza i Missionari si trovano in gravi difficoltà non sapendo dove alloggiare i ragazzi interni. A Sucua è stata rasa al suolo la bella chiesa che era stata benedetta solo due anni or sono dal Nunzio Apostolico. A Mendez Cuchanza, nella Missione dei Kivari, è stato gravemente danneggiato e reso pericolante un altro grande edificio per interni. Questi edifici danneggiati sono in blocchi di cemento,

mentre le costruzioni degli altri centri missionari, che sono in legno, non subirono danni rilevanti. Non si lamentano vittime, poichè alcune persone che si trovavano nella chiesa di Sucua fecero in tempo a fuggire, mentre altre che stavano per entrare si sentirono come impediti da una forza misteriosa. I danni materiali si calcolano per oltre cinquanta milioni di lire, considerato il forte costo del cemento (3.000 lire al sacco), dovendo essere trasportato tutto per via aerea. Missionari e cristiani considerano l'incolumità delle loro persone come una grande protezione divina, pur dovendo lamentare nella loro povertà i gravi disagi delle perdite subite. (ANS)

IL GIUBILEO D'ORO DELL'ARCIVESCOVO DI MADRAS

Madras - (India) - La vecchia cattedrale di Madras ha vissuto una giornata bella e gloriosa. Infatti il 1° maggio u.s. avevano inizio i festeggiamenti del Giubileo d'oro sacerdotale del suo grande Arcivescovo S. E. Mons. Luigi Mathias, che da circa 30 anni è pastore e padre delle due diocesi di Madras e Meliapore. La città di San Giorgio e la città di San Tommaso si sentirono più che mai unite in questa solenne manifestazione di affetto e riconoscenza al loro "Pastor bonus". Accrebbe splendore l'ordinazione di 28 novelli Sacerdoti salesiani. E' la prima volta che l'India vede un numero così imponente di figli di Don Bosco ascendere l'altare. L'Arcivescovo era visibilmente commosso. Dinanzi ai 28 giovani leviti prostrati ai piedi dell'altare, egli rivedeva un'altra scena, nella chiesa del suo caro studentato di Foglizzo, cinquant'anni addietro. Venti giovani Salesiani ricevevano dalle mani di Mons. Filipello la sacra ordinazione. Egli era uno di essi. Quasi a rendere il ricordo di quel giorno più vivo e palpitante, fungeva da cerimoniere Don Edoardo Gutierrez, uno dei suoi compagni d'allora. Dopo 50 anni di sacerdozio fedele e dinamico, Sua Eccellenza era felice di trasmettere la fiaccola dell'apostolato a quei baldi giovani che gli presentavano le mani per la sacra unzione: perchè continuino la grande opera che egli iniziò in questo immenso paese 40 anni or sono. Epifania 1922. Don Luigi Mathias scendeva sulle sponde dell'India a capo della prima spedizione missionaria salesiana in Oriente. Erano undici Salesiani che andavano ad iniziare nell'Assam una delle più belle pagine del libro delle Missioni Cattoliche. Quarant'anni di un lavoro apostolico tra i più intensi e fecondi. Il piccolo chicco piantato sulle sponde del Brahmaputra crebbe sino a diventare albero gigantesco coi rami stesi su l'India intera. Sua Eccellenza oggi ricorda una terza scena: del 1925. Il Delegato Apostolico d'allora, il futuro Cardinale Lepicier, stringendogli le mani con accento commosso gli dice: "Monsignore, riempia l'India dei suoi Salesiani! L'India ha bisogno di Don Bosco!...". L'India del 1963 conta quasi mille Salesiani divisi in tre Ispettorie, con quattro fiorenti aspirantati popolati da oltre 500 giovani desiderosi di seguire Don Bosco. Quindi ora egli ha la grande gioia di vedere realizzato quell'augurio. Sul trionfo lo stemma vescovile presenta una mano che sorregge una fiaccola, con la scritta AUDE ET SPERA. Nel suo Giubileo d'oro S. Ecc. Mons. Mathias consegna quella fiaccola ai nuovi leviti e ripete: "Andate avanti. Non temete. Osate e sperate sempre". La cattedrale di Santa Maria è piena di fedeli che seguono commossi la sacra funzione. Sono in gran maggioranza parenti e amici degli ordinandi, venuti da ogni parte dell'India; alcuni persino dall'Australia. E' la cattolicità della Chiesa e della Famiglia salesiana. I novelli sacerdoti provengono infatti anche da paesi distanti, come l'Inghilterra e Austra-

lia; dalla Birmania, dalle coste del Coromandel, dal Kerala, da Goa, da Bombay. Domani si disperderanno per iniziare il loro ministero tra le tribù dell'Assam e del Bengala, ovvero in una scuola o in una parrocchia di una città orientale. Scena commovente quando, alla fine, tutti si inginocchiano per ricevere la prima benedizione dei novelli Sacerdoti. Ora Mons. Mathias può partire contento per la seconda sessione del Concilio. A Torino, il prossimo 20 luglio, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, ringrazierà il Signore per il dono prezioso dei 50 anni di sacerdozio al servizio delle anime. (ANS)

PADIGLIONE DELL'ELETTRONICA NELLA SCUOLA SALESIANA DI ATOCHA

Madrid - (Spagna) - La Scuola professionale salesiana di Madrid-Atocha, con una popolazione di circa 1300 allievi, si è arricchita di un nuovo grande padiglione di quattro piani, dedicato esclusivamente all'insegnamento delle tecniche dell'elettricità. In esso si sono installati laboratori, aule e gabinetti scientifici che permettono di impartire agli alunni di questa specializzazione l'insegnamento più moderno nel campo dell'elettricità, dell'elettrotecnica e dell'elettronica. Le aule e i laboratori sono stati montati con gusto e sobrietà, ma anche utilizzando tutti i progressi che caratterizzano oggi le scuole tecniche. Questo importante reparto meritava una inaugurazione adeguata. Si approfittò pertanto della riunione di tutti i Direttori salesiani della Ispettorica, presieduta dal Prefetto generale dei Salesiani Don Albino Fedrigotti per benedirlo con tutta solennità. Era presente anche il Rev.mo Don Modesto Bellido, del Capitolo Superiore. L'inaugurazione del nuovo padiglione ha reso possibile decongestionare gli altri laboratori della Scuola professionale di Atocha, che è la più antica delle undici Opere salesiane in Madrid (1899), adeguandola con le migliori del genere. (ANS)

UNA CHIESA A DON BOSCO NELLA "CITTA' DELLE PAGODE"

Bangkok - (Thailandia) - La "Città delle Pagode", Bangkok, si è arricchita di un bel tempio cristiano: la chiesa in onore di S. Giov. Bosco, sorta accanto alla Scuola professionale che ne porta il nome e che accoglie circa duecento ragazzi poveri e di famiglie disperate. La benedizione del nuovo tempio ebbe luogo il 10 marzo scorso per mano di S. E. Mons. L. Chorin, M.E.P., Vicario Apostolico di Bangkok. Erano presenti al rito con S. E. l'Arcivescovo Mons. Gordon, Delegato Apostolico di Thailandia e Malesia, S. E. Mons. Carretto, salesiano, Vicario Apostolico di Ratburi e quattro Prelati, oltre alcuni Ambasciatori: d'Italia, dell'Austria, del Belgio, di Spagna, dell'Olanda, del Brasile, il rappresentante dell'Ambasciata dell'Australia e la consorte dell'Ambasciatore del Vietnam. Erano pure largamente rappresentate tutte le Congregazioni maschili e femminili che lavorano in terra thailandese e una folla festante di cristiani e pagani. Dopo la solenne benedizione del tempio, S. Ecc. Mons. Carretto parlò in due lingue, ricordando l'origine dell'Opera salesiana in Bangkok e come è sorta la nuova chiesa. Ringraziò quanti avevano cooperato primi fra tutti i Padri delle Missioni Estere di Parigi, che nel 1927 hanno ceduto parte della loro Missione ai Salesiani, divenendone grandi benefattori. Il nuovo tempio, che è stato portato a termine in soli 18 mesi, ha 1.140 mq. di superficie; è in sobrio stile moderno, di forma quasi quadrangolare con due vaste gallerie. Ai lati del presbitero due grandi vetrate a colori rappresentano il sogno di Giovannino Bosco a 9 anni e Don Bosco che presenta il modello dei giovani nell'allievo prediletto

San Domenico Savio. La solenne facciata è sulla nuova arteria Phetburi, a fianco dell'imponente edificio a tre piani della Scuola professionale, che misura 117 m. di lunghezza. E' questa l'opera salesiana più grandiosa nella "Terra dei liberi". (ANS)

PREMIO MUSICALE A UN SACERDOTE

Caracas - (Venezuela) - Alla presenza di personalità e competenti nel campo musicale, lo scorso marzo fu eseguita una composizione del Salesiano M^o Don Jesus Antonio Calderòn. Essa ha meritato all'autore il Premio Nazionale di Musica da Camera, conferitogli dal Ministero dell'Educazione per il settore Cultura e Belle Arti. E' questo il secondo premio concesso al M^o Don Calderòn, poichè già nel 1945 nella città di Messico ebbe il primo premio di Musica strumentale con la sua "Sonata para Orquesta de Cuerdas".

I n b r e v e

A FAENZA (Italia) durante l'annuale convegno degli ex allievi salesiani è stata inaugurata una lapide alla memoria del Cap. Giorgio Gonelli, che fu allievo di quel collegio salesiano, trucidato a Kindu nel Congo, "mentre assolveva alla sua missione di fraterna convivenza tra i popoli. (ANS)

A LATINA (Italia) S. E. Mons. Gasbarri, Vescovo di Velletri, benedisse la prima pietra per la costruzione del nuovo Oratorio salesiano: erano presenti le massime autorità cittadine e provinciali. (ANS)

A GENOVA (Italia) L'Opera salesiana di Sampierdarena ha celebrato il novantesimo anniversario di fondazione con solenni cerimonie nella chiesa parrocchiale di Don Bosco. Il Card. Siri, durante il solenne pontificale, ricordò gli inizi umili e poi l'ampliarsi dell'Opera del santo educatore piemontese nella città: "Novant'anni di scuola, di esempio e di educazione". (ANS)

TORINO (Italia) - Il Prof. Giuseppe Pellitteri, Coadiutore salesiano, Direttore della Scuola Grafica Salesiana di Milano, è stato chiamato a coprire una cattedra di insegnamento alla Scuola di Scienze e di Arti Grafiche annesse alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino (ANS)

Edizioni CANTAGALLI - SIENA (Italia)

SCRITTI E DISCORSI dei Sommi Pontefici: GIOVANNI XXIII

Vi sono pubblicati tutti i discorsi e gli scritti del Santo Padre, dal 1958 al maggio 1963.

1958 (volume unico) - 1959 (6 volumi) esauriti - 1960 (6 volumi) - 1961 (6 volumi) - 1962 (4 volumi) - 1963 (2 volumi) -

Il 4° volume del 1962 (ottobre-dicembre) è intitolato: IL CONCILIO. Ogni volume £. 500 presso: Editore CANTAGALLI - SIENA (Italia).

PICCOLO CABOTAGGIO TRA I GUAICAS

(Missione salesiana dell'Alto Orinoco)

Ho visitato le residenze missionarie dell'Alto Orinoco, in prima linea nel campo missionario, e precisamente i Centri di La Esmeralda, Santa Maria de los Guaicas, Mavaca e San José de Platanal. Sono dislocate sulle rive del nostro grande fiume Orinoco, in mezzo alla foresta vergine del territorio amazonico. Due di queste residenze, Santa Maria de los Guaicas e San José de Platanal, hanno la fortuna di avere le Suore Figlie di Maria Ausiliatrice, che svolgono coi Salesiani un prezioso lavoro missionario.

L'elemento indio è quello della tribù Guaica, forse il più primitivo di tutta l'America e fino a pochi anni fa ancora assolutamente sconosciuto. Si crede che i Guaicas siano circa 15.000, disseminati in gruppi da 80 a 150 nell'impenetrabile selva. Si conoscono appena una quindicina di questi gruppi, lungo i margini dei fiumi. Essi mancavano assolutamente di tutto ciò che è necessario per vivere. Da poco tempo hanno incominciato a conoscere i coltellacci e gli ami da pesca, e non sono capaci neppure di fabbricarsi le canoe, per lo stato enormemente arretrato nel quale sono vissuti.

I Guaicas presentano un aspetto simpatico. Sono di color bianco piuttosto che bruno. Piccoli di statura, raggiungono sì e no i 60 chilogrammi di peso. I loro figli sono graziosi, molto vivaci, ben formati, intelligenti. In generale i Guaicas mostrano eccellenti disposizioni di adattamento. Non sono guerrieri nè aggressivi, al contrario, tranquilli e di spontanei sentimenti familiari. Nei loro costumi si manifestano molto sani, con un candore e una ingenuità veramente fanciullesca. La loro vita è primitiva sotto ogni punto di vista. Non sentono bisogno di vestiti. Le loro abitazioni miserabili all'estremo. La loro vita si svolge sotto l'influsso degli spiriti cattivi, che essi credono causa delle infermità e di tutte le cose avverse che possono capitare. Lo stregone, perciò, è personaggio importantissimo e necessario in ogni gruppo.

I Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice svolgono a pro di questa tribù un magnifico lavoro di umanità e di civilizzazione. Attendono a tutti i gruppi sparsi ai margini dell'Ocamo e dell'Orinoco fino a Magicodoteri. Vegliano con vera abnegazione sulla vita e la salute di questi poveri Indi. Li provvedono di vestiti, medicinali e alimenti. Li accompagnano al piccolo podere per abituarli al lavoro e vanno addestrandoli alle fatiche agricole. E lavorando personalmente con essi, insegnano loro altre coltivazioni. Per esempio, in Santa Maria dell'Ocamo ho potuto ammirare già alcune belle risaie in produzione, e in Platanal una ricca piantagione di frondosi alberi fruttiferi che gli Indi non conoscevano: aranci, limoni, rignoni albero di frutto pregiato. I Salesiani accompagnano gli Indi anche alla caccia attraverso la selva e alla pesca lungo i fiumi. In questa maniera i figli di Don Bosco si sono conquistata tra i Guaicas la piena confidenza.

Le Suore lavorano meravigliosamente tra i bambini e la gioventù femminile. Tengono ogni giorno lezioni di lingua spagnuola, di lavori domestici e specialmente di catechismo, e per le donne anche lezioni di cucito.

In poco tempo si è constatato un progresso prodigioso: i piccoli sono puliti e ben vestiti, molto desiderosi di imparare e specialmente docili e affezionati alle Suore e ai Missionari.

Disgraziatamente questi ragazzetti fanno ritorno a mezzogiorno e alla sera alle loro miserabili capanne. Qui si trovano in un ambiente veramente negativo, perchè in una sola capanna talora convivono diverse famiglie, dormendo ammucchiati nelle amache. In quei recinti regna un'incredibile sporcizia e l'ambiente è in vivo contrasto coi principi di pulizia e di ordine che si cerca di inculcare loro nella scuola della Missione. Per questo si impone la necessità di istituire al più presto nelle residenze missionarie delle mense scolastiche, ove i ragazzi possano avere il pranzo e la cena: e questo finchè non avremo i mezzi per aprire degli internati per la gioventù tanto maschile che femminile, onde poterla formare sodamente, fuori dall'ambiente negativo dei genitori, e soprattutto addestrarli all'agricoltura e all'artigianato.

Con ammirevole sacrificio i Missionari e le Suore visitano periodicamente, se è possibile ogni settimana, i diversi gruppi o tribù: compiono così una grande opera di avvicinamento individuale, fanno un po' di scuola ai piccoli, insegnano alle donne norme di vita domestica, provvedono alle loro necessità. In generale gli Indi Guaicas amano il Missionario, hanno confidenza in lui e tutto sperano da lui, soprattutto nelle loro infermità.

Sono tornato dal mio viaggio missionario entusiasta e affascinato dai bellissimi posti visitati, dove la natura si mostra esuberante, maestosa, potente. Ma sono molto più entusiasmato e commosso per la conoscenza che ho fatto di quei buoni e cari Indi che mancando di tutto vivono in miseria e abbandono, se non provvediamo noi.

Urge molto intensificare il lavoro essenzialmente missionario con questi poveri Indi. Se avremo l'aiuto dei cattolici, ecco il nostro piano di lavoro: stabilire dei refettori scolastici per i giovani; fondare nella foresta un collegio per interni, come ne esistono nelle Missioni del Brasile; aprire nuove Residenze missionarie in modo da poter avvicinare altri gruppi indigeni delle centinaia che vagano nella foresta.

Abbiamo bisogno di Missionari preparati e generosi; abbiamo bisogno urgente di mezzi di ogni genere per giungere a queste povere creature di Dio, che han pure diritto al dono della Redenzione.

Sac. Isaias Ojeda
Ispettore salesiano del Venezuela

UN GRANDE MISSIONARIO DEL MATO GROSSO

(Don Giov. Batt. Couturon)

Il 19 gennaio scorso, una gelida mattina del nostro ultimo inverno, un modesto corteo composto quasi solo di ecclesiastici e di giovani, accompagnava al cimitero di Nandax, vicino a Roanne nella Loira, le spoglie mortali di un grande missionario salesiano, Don G. Battista Couturon.

Coloro che da alcuni anni vedevano la sua imponente figura sotto le belle arcate del Castello di Ressins non sospettavano certo chi fosse stato quell'uomo. Umile e discreto, era il confessore della comunità, e occupava le sue ore libere nello scrivere preziosi ricordi che sono tutt'uno con la storia delle Missioni salesiane del Mato Grosso. Egli preparava una biografia del suo predecessore Mons. A. Malan, del quale lo scor-

so anno si celebrò il centenario della nascita. Ora quelle stesse note ci servono per tracciare, ma solo a larghi tratti, la figura del loro autore.

Don Couturon nacque a Vigeais, in Corrèze, il 15 gennaio 1881. A ventitre anni lo affascina la vita salesiana e si presenta a Don Bosco. Ma la Francia è in piena persecuzione Combista. I religiosi se ne vanno o si nascondono. Il nostro candidato alla "vita proibita" è perciò inviato nella città di Lorena, in Brasile, dove fa il suo aspirantato. I Superiori lo mandano in seguito a Palmeiras, nel Mato Grosso, dove compie l'anno di noviziato e fa la sua professione religiosa il 15 settembre 1905. Poi, sempre nel Brasile, compie i suoi studi filosofici e teologici, e finalmente è ordinato sacerdote a Cuyabà il 12 febbraio 1912.

Il giovane missionario, che già ardeva di impazienza apostolica durante i lunghi anni di formazione, si lanciò allora all'azione, sulle piste delle tribù indigene disseminate nel bacino dell'Amazzonia. Nel gennaio 1913 il Bollettino Salesiano pubblicò un'interessante relazione di quella prima esplorazione sulle rive del Rio Vermelho (= il fiume rosso) dove Don Couturon si era avventurato in compagnia del pioniere di quelle selve, il leggendario Don Balzola.

Dotato di una salute di ferro, il giovane ardimentoso apostolo moltiplica le sue escursioni per le difficili e temibili piste di quell' "inferno verde", donde tanti esploratori non avevano fatto ritorno; è per questo che uno di quei fiumi è denominato "Rio das Mortes".

Cumulando l'ufficio di direttore del collegio di Cuyabà, e poi di Corumbà, presso le paludi del Paraguay, con lo spirito di avventuriero di Dio, Don Couturon cerca di prender contatto prima e di dare poi dimora stabile alle tribù che l'attorniano. Sono prima i feroci Bororo, raggruppati nella Colonia del S. Cuore, poi i loro vicini i Caraja, dal temperamento più pacifico. Nel 1914 la Missione dei Bororo, dipendente fino allora dalla diocesi di Cuyabà, viene elevata al rango di Prelatura. Don Antonio Malan ne diviene il primo titolare fino al 1926, quando la Santa Sede gli affida l'organizzazione della nuova diocesi di Petrolina. Nasce allora il non facile problema della successione in quello sperduto angolo della foresta.

Ma presto giunge la decisione da Roma. Don Couturon, l'animatore della Missione è nominato Amministratore Apostolico di Registro da Araguaya, e il 6 novembre 1925 fa l'ingresso solenne nella Prelatura. Ma questo onore costituisce per il suo titolare un nuovo e più generoso impegno. Riprende le sue imprese di avvicinamento di altre tribù indigene. Mancano le braccia per questo lavoro apostolico e il nuovo Prelato decide di partire per l'Europa allo scopo di interessare l'opinione pubblica al grande problema missionario. Egli parla dovunque degli inafferrabili Chavantes, terrore delle sponde del Rio das Mortes. Per questo il Missionario ha bisogno di danaro, ma soprattutto di uomini.

Nel gennaio 1929 Mons. Couturon non esita a tenere, in un francese divenuto incerto dopo tanti anni di lontananza dalla Patria, una conferenza pubblica nel grande salone del Museo Sociale, a Parigi. Quell'adunanza era presieduta da S. E. Luigi de Souza, ambasciatore del Brasile. Agli uditori conquisi dai suoi racconti che sapevano di leggenda e di avventura, egli dichiarò senza reticenza: "Noi vogliamo fare un giorno di tutti questi poveri Indi dei perfetti Brasiliani, iscritti nei registri degli elettori e godenti di tutti i diritti civili.

Questo spirito ardente di apostolo passa da Lione a Montpellier, da Marsilia a Nizza per le sue conferenze missionarie. Il mese di aprile fu consacrato alla Svizzera. Mons. Couturon era accompagnato da un segretario

originario del Cantone di Lucerna, Don Giovanni Fuchs. Nessuno dei due allora pensava che quest'ultimo, cinque anni dopo, avrebbe versato il suo sangue sulle sponde del Rio das Mortes nel tentativo di stabilire il primo contatto con gli Indi Chavantes. Nel settembre dello stesso anno il nostro Prelato s'imbarcava per il Brasile, conducendo con sé tre ragazzi del collegio di Caen e sei coadiutori Belgi.

Nel 1932 lancia la spedizione verso i Chavantes. Don Fuchs, accompagnato da Don Sacilotti, brasiliano, parte in barca e rimonta l'Araguaya. Il 23 giugno Don Fuchs ha la gioia di prendere possesso, in nome di Gesù Redentore, del territorio dei Chavantes, e innalza su di un'altura una croce di cinque metri di altezza.

Purtroppo dopo due lunghi anni di tentativi e di fatiche, egli cadde vittima del suo zelo insieme con Don Sacilotti, il giorno stesso in cui la Chiesa celebra la gloriosa schiera di tutti i Santi del cielo, 1° novembre del 1934. Quando la notizia giunse ad Araguaya, Mons. Couturon rimase sconvolto. Tante pene, tanti sacrifici eroicamente sostenuti per giungere a questo! L'operaio evangelico spesso semina nel pianto. L'anno seguente Mons. Couturon è ricondotto in Francia, morente...

Ma qui lentamente la sua forte fibra si riprende. I medici gli proibiscono però di ritornare nella sua cara foresta; e allora lavorerà in Francia. Nell'ottobre del 1941 è parroco nella chiesa S. Giovanni Bosco in Montpellier. Il suo zelo e la sua viva pietà gli guadagnarono tosto la simpatia di tutti. Da autentico missionario egli si prodigò per 13 anni, finché un altro cedimento della sua salute l'obbligò ancora una volta al riposo nel 1954.

Quando si riebbe, sentì che le forze ormai declinavano e che la vecchiaia pesava sulle sue spalle. Dai Superiori fu mandato come confessore nel Centro agricolo salesiano di Ressins, nella Loira. Egli accettò in tutta semplicità. Nella serenità di un ambiente riposante l'ardente pioniere rivisse i suoi ricordi, con una fedele corrispondenza con i suoi antichi compagni di apostolato. Pregava per la sua cara Missione, raccoglieva offerte per essa: anzi nonostante l'età sognava ancora di intraprendere un giro di propaganda, con proiezioni fisse dei Chavantes, sulla sua Missione, quando il Signore venne a chiamarlo alla suprema ricompensa. Aveva compiuto, quasi alla vigilia, 82 anni. (ANS)

75° della morte di Don Bosco

UN ECC.MO ARCIVESCOVO RICORDA IL 31 GENNAIO 1888

"Rev.mo Signore, leggo su "Voci Fraterne", febbraio 1963, i nomi di coloro che, ancora viventi, assistettero alla morte di San Giovanni Bosco. La vita è intessuta di ricordi: permetta che renda noto anch'io un ricordo. Ero venuto all'Oratorio nel giugno 1886. Avevo allora 10 anni. Il 15 agosto feci la mia Prima Comunione ed ebbi la fortuna di essere ricevuto da Don Bosco con altri due miei compagni. Lo trovammo seduto sulla sua poltrona: c'inginocchiammo ai suoi piedi. Ci parlò con tanta affabilità paterna, ci diede i ricordi della Prima Comunione, ci pose la mano sul capo e col suo solito paterno sorriso ci benedisse. Quell'incontro non l'ho dimenticato più e sento che quella benedizione mi accompagna ancora nella sublime, ardua missione affidatami.

Negli ultimi giorni del gennaio 1888 abbiamo moltiplicato le nostre preghiere, perchè il Signore conservasse alla Congregazione salesiana e al mondo il caro Don Bosco, ma lo volle con sè. Nella notte dal 30 al 31 gennaio gli alunni dell'Oratorio distinti per camerata vegliarono fino all'alba. Alla mia camerata toccò l'ora dalle 4 del mattino all'Angelus. Terminata l'ora di preghiera, uscimmo dalla Basilica e istintivamente alzammo lo sguardo alla cameretta di Don Bosco con la speranza che la nostra preghiera fosse stata esaudita. Invece in quell'istante comparve Don Rua sul pianerottolo e ci diede la triste notizia della morte del Santo. C'inginocchiammo per terra. Il nostro assistente ci fece recitare il De profundis: pochi di noi riuscirono a rispondere, perchè presi dal pianto... e poi si sentiva il bisogno di cominciare a pregar Don Bosco con il "Pater noster" sicuri che fosse già in Paradiso.

Alla sera la salma fu esposta nella chiesa di S. Francesco di Sales e noi recitammo il santo Rosario innanzi alle sacre spoglie. Nel giorno del funerale ebbi il compito di distribuire alla porta della Basilica il Bollettino Salesiano. Nella vita di Don Bosco trovo riprodotta la faccenda della Basilica in occasione dei funerali e non le nascondo che qualche volta con una lente d'ingrandimento ho cercato se era possibile scorgere il birichino che distribuiva il Bollettino. Per la trigesima invece ero sull'organo come piccolo cantore; suonava il M^o Dogliani, grande musicista. Non si prendeva parte all'esecuzione se prima non si era stati esaminati da lui.

Perdoni, Rev.mo Signore: sono ricordi che porterò con me nella tomba. Voglia ricordarmi tanto al Signore e all'amato Padre Don Bosco.

Potenza, 18 marzo 1963

Augusto Bertazzoni

Arcivescovo - ex allievo salesiano

Fioretti salesiani

TRE "sì" DI DON RUA

Nel 1905 ero nel collegio salesiano di Mogliano Veneto.

Don Rua, tornando da Vienna, doveva fermarsi in collegio. Il direttore Don G. Del Favero, consigliò a tutti i ragazzi di scrivere una lettera alla Madonna, chiedendole qualche grazia speciale. Le lettere poi sarebbero state bruciate alla presenza di Don Rua, nel cortile, fra i canti dei ragazzi. Io ero andato in collegio con l'intenzione di diventare sacerdote, e pensavo spesso se ci sarei o no arrivato. Se la Madonna me lo avesse potuto dire! Avevo sentito dire che Don Rua suggeriva qualche parolina all'orecchio dei ragazzi! Se mi dicesse il mio avvenire! Ma come fare?

Scrissi questa lettera alla Madonna: "Cara Maria Ausiliatrice, Ti scrivo questa lettera perchè voglio sapere se diventerò sacerdote; Tu lo devi sapere ed io pure voglio saperlo. Ebbene, leggi la mia lettera e poi suggerisci a Don Rua che mi dica chiaramente se lo sarò. Hai inteso? Attendo Attendo pronta risposta per mezzo di Don Rua. Ti saluto e mi dico....".

Ecco Don Rua che passeggia pei cortili, mentre i ragazzi cantano e gridano: "W Maria Ausiliatrice!" e vanno a baciare la mano al primo Successore di Don Bosco. Anch'io mi avvicinai timido a Don Rua, con la certezza di avere la risposta della Madonna. Don Rua mi prese la mano e me la tenne stretta alla sua per due giri del cortile, il che non aveva fatto con altri. Io non osavo alzare la testa, tremavo, ma stavo sempre aspettando che cosa la Madonna aveva suggerito a Don Rua.

Dopo due giri del cortile, Don Rua si ferma, mi guarda con un sorriso, mi dice: "sì sì sì". E mi lascia. Il direttore notò tutto questo, e il dì seguente mi chiamò e mi chiese cosa volevano dire quei tre "sì sì sì". Gli raccontai che cosa avevo chiesto alla Madonna con la mia lettera e come aspettavo la risposta. "Allora, mi disse Don Del Favero, sta sicuro che diventerai prete!" E così fu.

Ora attendo di poter dire presto: Beato Don Rua, prega per me.
Piombino-Dese, 20 -4- 1963

Mons. Antonio Dal Colle
arciprete

IL "MERAVIGLIOSO" A BORGO S. MARTINO

il primo collegio fondato da Don Bosco fuori Torino, cento anni fa.

Il soprannaturale, che non è una cosa comune nelle contingenze della vita e che anche nelle azioni di molti Santi appare come una rarità e una eccezione, in Don Bosco fu pressochè ordinario e naturale. Anche a Borgo San Martino si raccontano fatti straordinari, accertati da testimoni oculari.

- Il giorno della festa di S. Luigi del 1885 una donna di S. Martino di Rosignano venne da Don Bosco con un suo figliuolino di due anni, il quale non faceva che strillare, senza riuscire ad articolare una sola parola. Don Bosco lo guardò e domandò: - Come si chiama?

- Giovanin! - rispose prontamente la madre.

- Come me! - aggiunse scherzosamente il Santo. Tolsse di tasca una medaglietta della Madonna e fece il gesto di metterla nelle mani del bambino, che la lasciò cadere a terra.

Don Bosco la rimise nuovamente nelle mani del povero bambino aggiungendo: - ed ora baciala -.

Il bambino la baciò. - Adesso chiama "Mamma". Il bambino disse chiaro: "Mamma". Lo fece mettere a terra e: "Su, Cammina".

E il bambino, tra la meraviglia dei presenti e la commozione della mamma si mise a camminare da sè.

° Nel 1875 mentre Don Bosco passava tra una calca di gente dalla stazione al collegio, una povera donna che da due anni non poteva più fare un passo, si fece portare sul viale, dove passava il Santo e gridò forte: "Don Bosco, mi benedica!".

Don Bosco sostò un istante, la benedisse e poi le domandò:

- Come state, buona donna? -

- Sapessi! Non posso più muovermi e da tanto tempo non riesco più andare a Messa.

- Domenica andrete a Messa. Abbiate fede in Maria Ausiliatrice -.

E la domenica seguente la povera donna poteva recarsi alla chiesa.

° Un giovane del collegio, affetto da grave erisipola flemmonosa, era dato quasi per spacciato. Proprio in quei giorni venne a Borgo S. Martino per la festa di S. Luigi, Don Bosco, il quale, recatosi nell'infermeria del collegio e avvicinatosi all'ammalato, dopo un breve dialogo gli domandò: - Questa sera desideri cenare coi compagni? -.

Avutane risposta affermativa, aggiunse: - Ebbene, questa sera scenderai a tavola coi tuoi compagni -. E così fu.

Il guarito, Dott. Luigi Radice, morì l'anno scorso, quasi novantenne.

(ANS)

LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE REV.MO DON RENATO ZIGGIOTTI

AI COOPERATORI SALESIANI

Torino, 4 giugno 1963

Benemeriti Cooperatori e Cooperatrici,

Adoriamo i disegni di Dio che dispone della vita di ogni uomo con sapienza e amore!

Il Pontefice Giovanni XXIII testé defunto, con soli quattro anni e sette mesi di governo, attuò il più breve pontificato da Pio IX a Pio XII, ma pontificato ricco di iniziative e di opere.

Il plebiscito d'amore universale che suscitò in questo brevissimo tempo fu come una rivelazione dell'influsso benefico che la Chiesa può esercitare nel mondo moderno.

Abbiamo seguito con trepidazione l'ultima fase della malattia del Santo Padre attraverso la radio e nei giornali, e ci risuonano all'orecchio i titoli gloriosi con cui hanno illustrato le sue benemeritenze: "il buon Pastore, l'umile Vicario di Cristo, il Papa degli umili e dei sofferenti, il Papa dei lavoratori e del problema sociale, il Papa della pace, il Papa nelle carceri e negli ospedali, nei sobborghi... e soprattutto il Papa del Concilio".

Figura semplice e complessa insieme, sorridente e conquistatrice, come Gesù per le strade della Giudea o nel discorso della montagna, nella moltiplicazione dei pani o nella risurrezione di Lazzaro, col cieco di Gerico o al pozzo con la Samaritana, o con Tommaso incredulo dopo la risurrezione!

Permettete che vi ricordi il mio primo incontro all'Udienza del 19 gennaio 1959. Fui annunziato dal Maestro di Camera ed Egli allargando le braccia mi accolse dicendo: "Al Rettor Maggiore dei Salesiani un abbraccio e un bacio". E mi confidò che aveva imparato a conoscere Don Bosco e Maria Ausiliatrice dal Bollettino Salesiano che giungeva in famiglia, e che aveva portato con sé per lunghi anni una immagine dell'Ausiliatrice, ritagliata dalla copertina.

Tale devozione lo indusse a proclamare Patrona dei lavori del Concilio Maria "Auxilium Christianorum et Episcoporum" Ausiliatrice dei Cristiani e dei Vescovi e, il 28 maggio di quest'anno, già gravemente infermo, accettò volentieri di benedire, e lo fece con intima commozione, le due corone d'oro destinate ad ornare il quadro dell'Ausiliatrice nella Basilica del Sacro Cuore di Roma, a ricordo del 75° anniversario della consacrazione, presente San Giovanni Bosco, nel 1887.

E come non ricordare a voi, carissimi Cooperatori, la solenne visita da Lui compiuta al Tempio di Don Bosco a Roma per venerare l'urna del nostro Santo, e l'onore che ci procurò invitandoci ad accompagnare per le vie di Roma l'urna di San Pio X con quella di Don Bosco "strenuo difensore delle glorie del Papato e della Chiesa?".

Quanti motivi legano la nostra Famiglia al defunto Pontefice, e come ciascuno di noi deve far proprio il programma che Egli ha tracciato col discorso del 31 maggio l'anno scorso nel cortile San Damaso: "... Anime da portare o da riportare a Cristo; cuori da infervorare all'amore dei grandi ideali del cristianesimo; istituzioni e intraprese dell'odierna civiltà da consacrare al trionfo del Regno di Dio, in uno sforzo di ade-

guamento alle accresciute esigenze, perchè a tutti giunga incontaminata e suadente la essenzialità del messaggio di Cristo. E questo particolarmente nei settori dell'assistenza e della beneficenza; della famiglia e dell'azione sociale; della stampa e dell'impiego del tempo libero; delle varie tecniche audiovisive e dei mezzi di diffusione del pensiero. Nella luce di questo vasto orizzonte, Ci è tanto gradito incoraggiarvi alla fedeltà e alla perseveranza".

Ricordate infine quel passo del discorso in cui disse: "Per parte nostra abbiamo offerto la nostra esistenza al buon esito del Concilio". Ecco che a distanza esatta di un anno la sua generosa offerta è stata accettata ed Egli è volato in seno a Dio per propiziare gli aiuti necessari al Suo successore nel compimento del Concilio, il più importante evento della Storia della Chiesa nel nostro secolo.

Lavoriamo dunque, carissimi, a realizzare il vasto programma della cooperazione all'opera della Chiesa nel nostro ambiente, col fervore e con la serenità di cui ci fu insuperabile Maestro e Padre Sua Santità Giovanni XXIII.

In unione di preghiere e di lavoro

aff.mo Sac. Renato Ziggiotti



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° VII del 1963 (Anno 9°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Il cuore del Papa per i giovani, pag.2 - Nuova chiesa parrocchiale "S.G.Bosco", pag.4 - Donazione per collegio-scuola, pag.4 - Per 90 anni ha formato dei giovani, pag.7 - Il compiacimento di Segni per opere salesiane, pag.8 - Fucina di vocazioni, pag.8.
- ARGENTINA : Centro catechistico "S.Giovanni Bosco", pag.4.
- FRANCIA : Una fanfara gloriosa, pag.5.
- INDIA : L'India ha commemorato il "Papa buono", pag.5 - L'alba spunta tra i Miri, pag.5 - Tragica morte di un Missionario dell'Assam, pag.9.
- SPAGNA : Lo studentato teologico interispettoriale dei Salesiani, pag.6.
- STATI UNITI : Il premio "De Forest" a un Religioso, pag.7.
- URUGUAY : "Buon giorno" salesiano, pag.7 - Nuova opera sociale-cristiana, pag.7.

DOCUMENTAZIONI: "Miracoli" a Bombay, pag.10
 Ardori eucaristici (Zefirino Namuncurà), pag.12 - Nuova Ufficiatura di Maria Ausiliatrice, pag.13.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
 Via Maria Ausiliatrice, 32
 (c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:
 Salesiani - ANS - TORINO.

IL CUORE DEL PAPA PER I GIOVANI

Torino - (Italia) - "Cor Pauli, cor Christi". Paolo VI è stato eletto a Vicario di Gesù nel giorno in cui la Chiesa onora con una solenne festa liturgica il Cuore di Cristo. Egli si è scelto il Suo Vicario e gli ha dato il Suo Cuore. Il cuore generoso e intrepido del grande Apostolo delle genti.

Erano passati appena diciotto giorni dalla morte del dolcissimo Giovanni XXIII, non erano ancora spente le voci di pianto e di rimpianto per tanta perdita, e il lutto profondo e commosso della Chiesa e del mondo intero, ecco, si mutava in gaudio, quello dell'annuncio faustissimo: "habemus Papam Paulum VI". Un gaudio che ha trovato poi la sua espressione universale e solenne nell'indimenticabile rito dell'incoronazione la sera del 30 giugno.

"E' morto il Papa. Viva il Papa! In questo detto popolare, che suona rude e quasi sconcertante, più che una secolare esperienza c'è l'espressione genuina di una fede certa. Il Papa non muore, non può morire. Se ne va l'Uomo che di Papa ha avuto l'autorità e il solenne ministero, ma il Papa come istituzione divina non muore, perchè ha ricevuto un mandato perenne, valido fin quando vi saranno anime sulla terra.

Paolo VI è succeduto a Giovanni XXIII come un figlio succede al padre; perchè Egli era veramente come il suo Figlio primogenito e diletto: il primo, in capo alla lista dei 23 Cardinali che il "Papa buono" creò dopo circa due mesi dalla sua elezione a Sommo Pontefice. L'alta virtù religiosa, la lunga consuetudine romana, la conoscenza pastorale in una insigne Archidiocesi, la ben nota dottrina, l'ispirata incisiva eloquenza, lo spirito di carità, la stessa dignità ieratica e mite della Persona, indicavano nel Card. G. Battista Montini Colui che era quasi predestinato dalla virtù e dagli eventi.

L'attesa per l'elezione del Sommo Pontefice fu trepida e religiosamente viva anche nella Casa Madre dei Salesiani a Torino. Quando nel pieno meriggio del 21 giugno la faustissima notizia fu diffusa dalla RAI-TV, le campane della Basilica di Maria Ausiliatrice unirono la loro voce festante al concerto delle campane della Città. Il Rettor Maggiore Don Ziggotti inviò subito il seguente telegramma: "FAMIGLIA SALESIANA FIGLIE MARIA AUSILIATRICE COOPERATORI ALLIEVI ET EXALLIEVI FESTANTI INTONANO ALLELUJA IMPLORANO AUGUSTA BENEDIZIONE + DON ZIGGIOTTI".

Nel pomeriggio tutta la Famiglia di Don Bosco si raccolse nel Santuario di Maria Ausiliatrice per un "Te Deum" di esultante ringraziamento. Erano presenti i membri del Capitolo Superiore Salesiano, il Consiglio Generalizio delle Figlie di M.A., Salesiani, Suore, allievi. Il Rettor Maggiore presentò, vivamente commosso, l'eccelsa personalità del nuovo Sommo Pontefice, ricordando le non poche testimonianze di paterna benevolenza e stima che il Card. Montini in più occasioni ha dato alla Famiglia di D. Bosco. Nel documentario biografico del Card. Montini, che la RAI-TV mise in onda subito dopo l'annuncio dell'avvenuta elezione di Paolo VI, i Salesiani avevano potuto vedere con gioia un particolare quasi di famiglia. Il film, dopo aver presentato il paese di Concesio (Brescia) dove è nato il S. Padre, con una carrellata nella casa dei Montini a Brescia fece vedere alcuni quadri e foto delle persone più care e delle prime più belle e profonde memorie: il padre dott. Giorgio, la madre Giuditta Alghisi, una foto di Mons. Montini con Pio XII, un'altra del Card. Montini con Giovanni XXIII, e poi una fotografia di Don Bosco un po' scolorita ma guardata chissà quante volte dai familiari e dal piccolo Giovanni Battista! E sotto, la scritta autografa di D. Bosco: "In fin di vita si raccoglie il frutto delle buone opere". Ma ben più solenni e chiare prove di stima e affetto diede ai Figli di Don Bosco Mons. Montini quando era "Sostituto" nella Segreteria di Stato insieme a Mons. Tardini con il "grande" Pio XII. Era il 1945,

gli anni tremendi del dopoguerra. Roma era stretta da una morsa di fame e di infinite miserie, dopo i bombardamenti, i razionamenti, le invasioni degli eserciti: famiglie rovinate e gioventù che pioveva in città in cerca di chissà quale fortuna... I Salesiani di via Marsala iniziarono un'opera di soccorso e di rifugio per i ragazzi vaganti per le strade. Lì presso Stazione Termini se ne trovavano a decine, a torme, di giorno e di notte, risossi, sbrindellati, pronti a tutte le gherminelle del tristissimo ambiente morale in cui campavano la loro adolescenza. Erano i famosi "sciuscià". Mons. Montini si prese a cuore fin dall'inizio quell'iniziativa, che a poco a poco crebbe fino a trasportarsi in periferia al Forte Prenestino, dove diede vita al "Borgo Ragazzi Don Bosco". Fin che rimase a Roma, Mons. Montini considerò sempre quella simpatica opera giovanile come una sua pupilla. La visitava sovente portando personalmente a quei poveri ragazzi le elargizioni di Pio XII e le sue personali, si intratteneva amabilmente con essi, e quando aveva da collocare qualche ragazzo in condizioni morali e materiali pietose, lo indirizzava al "Borgo" e se ne interessava personalmente.

Nel 1954 Pio XII nominava Mons. Montini Arcivescovo di Milano. Dopo l'ingresso compiuto solennemente nell'Epifania del 1955, nello stesso mese Egli andò nella chiesa parrocchiale e nell'Istituto salesiano annesso tre volte per la visita pastorale prima, e poi per la festa di Don Bosco. Le visite alle Opere salesiane della vasta Archidiocesi si succedettero poi puntualmente. Ma non si possono dimenticare tre gesti di grande affetto e fiducia del Card. Montini nei riguardi dei Salesiani a Milano: 1) volle affidare ad essi il Riformatorio di Arese, divenuto ora "Centro S. Domenico Savio". Quante premure e attenzioni verso quei giovani disadattati, e quale paterno incoraggiamento agli educatori lanciati in un'opera così difficile! 2) volle a Milano l'urna contenente il corpo di S. Domenico Savio nell'aprile 1955, per additare alla gioventù milanese un modello e un protettore. Andò incontro al Ragazzo Santo sul sagrato del Duomo e ne disse le lodi nel grande tempio davanti a migliaia di giovani. 3) volle affidare ai Salesiani la erigenda nuova parrocchia da dedicarsi a S. Domenico Savio, in via Rovigo, accanto al pensionato operaio già in costruzione. Altra magnifica prova di affetto diede ai Figli di D. Bosco quando fu celebrato il "centenario" delle Opere salesiane nel 1960 all'Università cattolica. Egli fu presente e dichiarò benevolmente la sua gratitudine ai Salesiani che lavorano nella sua Archidiocesi, e additò la duplice testimonianza data al mondo da D. Bosco: la prima, che "la Chiesa, la quale sembrava avesse esaurito la sua capacità istruttiva, mediante questo miracolo della Società salesiana era diventata maestra di immense folle di gioventù" - la seconda, che "questo fenomeno si era rivolto prevalentemente alla classe popolare, ai figli del popolo, dando al mondo la certezza che la Chiesa è Madre". E ancora: tutti gli anni di permanenza a Milano il Card. Montini, nonostante l'accumularsi degli impegni e delle fatiche, non mancò mai all'appuntamento con D. Bosco il 31 gennaio di ogni anno. La sua presenza nella Casa di D. Bosco e delle Figlie di M. Ausiliatrice diventata tradizionale, era fissata nel ricordo degli ascoltatori, giovani o no, dai vivaci agili discorsi, adatti alla circostanza, ricchi di sapienza umana e divina, pieni di affetto verso la gioventù e mossi da riconoscenza e amore verso Don Bosco. Mentre il mondo intero esulta attorno al nuovo Pastore della Chiesa, l'umile Famiglia di S. Giovanni Bosco rinnova a Sua Santità i sentimenti di filiale, assoluta adesione alle sue direttive, e si unisce alle preghiere di tutti i cristiani, perchè i Suoi voti e le Sue mete divengano consolante realtà. Le mete e i voti di S. S. Paolo VI sono chiusi in quattro brevi parole del Suo discorso dell'incoronazione rivolto al mondo intero: "Con l'aiuto di Dio avremo cuore per tutti". Il cuore di Paolo VI - il cuore di Cristo. (ANS)

NUOVA CHIESA PARROCCHIALE "S. GIOVANNI BOSCO"

Padova - (Italia) - Nel pomeriggio dell'8 giugno u.s. ebbe luogo la solenne consacrazione della nuova chiesa parrocchiale S. Giovanni Bosco, compiuta da S. E. Mons. Bortignon. Prestarono servizio per il canto e le cerimonie i teologi salesiani di Monteortone. Era presente il Rettor Maggiore dei Salesiani. Il giorno dopo S. E. Mons. Olivotti, Vescovo Ausiliare di Venezia, dopo la Messa pontificale benedisse la prima pietra della Scuola materna ed elementare che sorgerà accanto alla nuova chiesa e sarà intitolata a "Mamma Margherita". Ivi accanto sorgeranno pure gli edifici per le opere parrocchiali e in seguito una scuola professionale. Un'affollata processione con la statua di S. Giovanni Bosco nel pomeriggio chiuse la solenne giornata. (ANS)

DONAZIONE PER UN COLLEGIO-SCUOLA

Biella - (Italia) - Il consiglio di amministrazione dei Lanifici Rivetti ha deliberato la fondazione dell'Ente morale San Casiano, costituito dai terreni e fabbricati dell'attuale convitto Rivetti di Vigliano Biellese. L'Ente è affidato ai Salesiani di Don Bosco, affinché con ampliamenti e modifiche adeguati, venga realizzato un Collegio-scuola con corsi di scuola media e di avviamento professionale a indirizzo tessile, intestato ai cavalieri del lavoro Conte Oreste Rivetti, gr. uff. Giuseppe Rivetti e gr. uff. Ermanno Rivetti. Il convitto Rivetti di Vigliano, grosso e operoso centro industriale in una zona prettamente agricola, è un'opera sociale fondata nel 1924 per sopperire alle necessità delle ragazze che convenivano da altre province per lavorare nelle fabbriche. I Lanifici Rivetti con la fondazione del Convitto davano domicilio conveniente, con una retta minima che assicurava vitto, alloggio e assistenza educativa e spirituale. Il grande fabbricato comprende ampi dormitori, accoglienti refettori, sale di lettura, una palestra e un teatro. Le Figlie di Maria Ausiliatrice, che gestivano il convitto, tenevano anche scuola di taglio e cucito. Il convitto è attrezzato per oltre 250 persone e ha annesso un asilo per i bimbi degli operai abitanti nella zona. Successivamente venne eretta l'artistica chiesa di San Giuseppe, un gioiello di architettura, con un circolo ricreativo e campi di gioco, tennis, calcio, ecc. La donazione comprende un'area di circa 20 mila mq. La nuova opera sarà una delle più importanti e utili nel Biellese. (ANS)

CENTRO CATECHISTICO "S. GIOVANNI BOSCO"

Cordoba - (Argentina) - Con una conferenza del salesiano Don Italo Gastaldi sul tema: "Catechesi, problema del Sudamerica" si sono riaperti i corsi del Centro Catechistico "S. G. Bosco" riconosciuto dalla Giunta Catechistica Archidiocesana di Cordoba e diretto dall'Istituzione dei Cooperatori salesiani. Il Centro funziona nel collegio Pio X di Cordoba nei giorni di mercoledì e venerdì, con due ore di lezioni per sera. Possono iscriversi coloro che hanno compiuto un ciclo basilico di studi secondari o hanno una cultura equipollente. Al termine del Corso sarà rilasciato un diploma di "Maestro-Catechista" riconosciuto dall'Arcivescovado. Il Consiglio Generale dell'educazione della Provincia, con una decisione del 2 aprile 1963, concede un punteggio di 0,30 agli insegnanti suoi dipendenti che abbiano assistito al 90% delle lezioni del Corso e riconosce gli esami corrispondenti al piano di studio di questo Corso, che prevede 200 ore di lezioni, ripartite tra le diverse materie:

Dogma, Bibbia, Liturgia, Storia della Chiesa, Morale, Teologia dell'educazione, Sociologia religiosa, Psicologia religiosa, Storia della Catechesi, Metodologia catechistica, Catechesi speciale, Scuola pratica. L'insegnamento è assicurato da competenti Professori salesiani dell'Istituto teologico internazionale "Clemente J. Villada y Cabrera" e dell'Istituto filosofico "Michele Rua" e da altri valenti Professori. Direttore del Centro è il Salesiano Don Tarsilio Gambino. (ANS)

UNA FANFARA GLORIOSA

Nice - (Francia) - A Nice (Francia) presso l'Oratorio salesiano S. Pietro esiste dal 1898 una fanfara molto conosciuta che ha ottenuto innumerevoli successi. Essa ha partecipato vittoriosamente a numerosi concorsi che la fanno uno dei complessi "più decorati" della Francia. Si chiama "La Renaissance". Non vi è festa a Nizza, nella regione e anche in altri dipartimenti, che non si reclami la sua partecipazione. Nelle sue file sono passati più di 10.000 suonatori, dalla fondazione a oggi e tra essi si contano nomi ben noti nel campo della musica. Il Sig. Giovanni Larvi, che fa parte della "Renaissance" da 15 anni è stato recentemente decorato con la medaglia della musica decretatagli dal Ministro dell'educazione nazionale. Egli è il centunesimo decorato della Società dalla sua fondazione. (ANS)

L'INDIA HA COMMEMORATO IL "PAPA BUONO"

Shillong - (India-Assam) - Tutta l'India, cattolica e non cattolica, ha pianto la morte del "Papa buono". Il Governo indiano si unì ufficialmente al lutto mondiale, ordinando una giornata di vacanza (il 4 giugno) per le scuole e gli uffici governativi, e inoltre una mezza giornata ai cattolici di Shillong perchè potessero prendere parte al solenne funerale celebrato nella cattedrale di Shillong da Sua Ecc. Mons. Stefano Ferrando, salesiano, al quale parteciparono tutti i Missionari della regione Khasi. Il Governo era rappresentato dal Primo Ministro dell'Assam, dai Ministri incaricati delle Finanze e della Salute pubblica, dal Capo Segretario del Governo dell'Assam, dal Commissario e da altri membri del Governo. Erano presenti tutte le comunità religiose e scolastiche di Shillong. Alla fine del solenne rito Mons. Ferrando fece rivivere l'indimenticabile figura di Giovanni XXIII che nella sua vita ebbe sempre un solo desiderio: quello di mostrarsi una manifestazione di Dio come è definito da S. Giovanni: "amore e carità". La "All-India-Radio" in quella luttuosa occasione si rivolse ai Missionari cattolici perchè qualcuno parlasse del Santo Padre alla Nazione. Il salesiano Don Natale Kenny, del Collegio Universitario S. Antonio di Shillong, la sera del 5 e 9 giugno fece un commosso elogio del Papa sociale e della Pace. (ANS)

L'ALBA SPUNTA TRA I MIRI

Dibrugarh - (India-Assam) - Nello scorso marzo un veterano Missionario salesiano si portava a Mirighown, villaggio Miri situato sulle sponde del fiume Dehing, a cinquanta chilometri da Dibrugarh, e ivi celebrava la santa Messa. Una settimana più tardi i capi di quel villaggio si presentarono al Vescovo di Dibrugarh, il quale li intrattenne in cordiale conversazione. Sono questi due avvenimenti

di notevole significato per la Missione di Dibrugarh, che ha potuto così aprire un piccolo varco attraverso la formidabile barriera che separa i Miri dalla Redenzione cristiana. Fra le popolazioni dell'Assam i Miri costituiscono una tribù docile e primitiva sparsa un po' dovunque nella Vallata del Brahamaputra e sulle colline del N.E.F.A. Ma fuori dell'Assam i Miri sono una tribù selvaggia e feroce che vive sulla frontiera nord-orientale dell'India confinante col Tibet e la Cina, dedita alla caccia di teste umane. C'è del vero e c'è del falso in entrambe le definizioni. Terra d'origine dei Miri è la valle del Kamla e le colline che da essa degradano verso la pianura assamese nel distretto di Lakhimpur. L'origine dei Miri si perde nella leggenda, ma le affinità somatiche, etnologiche ed etiche dei Miri con altre tribù che popolano il territorio montagnoso che giace tra la Vallata del Brahamaputra e il Tibet, suggeriscono che la loro appartenenza sia del gruppomongoloide Tibetano-birmanese, che da tempo memorabile emigrò in Assam. Lotte feudali costrinsero alcuni secoli fa i Miri a spostarsi verso la Vallata del Brahamaputra. Parte di loro si stabilì definitivamente lungo le sponde dei grandi fiumi dell'Assam, abbracciando l'Induismo e dedicandosi alla pesca e alla coltivazione del riso. Il sito attualmente occupato da Dibrugarh, sulle sponde del fiume Dibru prima della catastrofe tellurica che sconvolse l'Assam il 15 agosto 1950, accoglieva un tempo un gruppetto di villaggi Miri. In quel luogo Gli Inglesi costruirono un forte e così nacque la "città del Dibru" (Dibrugarh). Pur risiedendo ora in pianura, i Miri conservano le abitudini delle tribù dei monti. Costruiscono le case sollevate da palafitte a circa un metro da terra. Parlano la loro lingua e si attengono alla più stretta endogamia, conservandosi in tal modo appartati dai gruppi etnici che li circondano. Le Suore ospitaliere si recano spesso nei villaggi Miri per curare gli ammalati. I Missionari salesiani continuano l'opera di soccorso a favore di quei villaggi Miri, che subiscono ancora le conseguenze delle disastrose inondazioni del 1962. E continueranno sempre con le opere di carità cristiana, in speranzosa attesa dell'ora di Dio. (ANS)

LO STUDENTATO TEOLOGICO INTERISPETTORIALE DEI SALESIANI

Barcelona - (Spagna) - Il 31 maggio scorso il Rev.mo Don Giovanni Antal del Capitolo Superiore dei Salesiani ha benedetto la nuova sede dello Studentato teologico interispettoriale per la Spagna. Il nuovo edificio occupa una superficie complessiva di 4500 mq e sorge nella tenuta "Martì-Codolar", già visitata da S. Giovanni Bosco nel 1886 e dai signori Martì-Codolar donata alla Società Salesiana. La prima pietra era stata benedetta dal Rettor Maggiore Don Ziggiotti nell'ottobre del 1961. Erano pure presenti alla solenne inaugurazione il Rev.mo Don Fedrigotti, Prefetto generale dei Salesiani, l'insigne benefattrice sig.ra Angela Martì-Codolar e familiari, una folta schiera di Salesiani con i loro allievi: tutti gli studenti teologi e filosofi di San Vicente Dels Horts, i novizi di Arbos e i 350 aspiranti di Gerona e del Tibidabo. Dopo la consegna ufficiale dello Studentato teologico "Martì-Codolar" fatta dalla nobile benefattrice ai Salesiani, il Rev.mo Don Fedrigotti ringraziò a nome del Rettor Maggiore che aveva mandato un messaggio per la circostanza. Dopo la santa Messa comunitaria la memorabile giornata si chiuse con una funzione eucaristica e la proiezione del film documentario sul Tibidabo che l'anno scorso meritò il primo Premio della città di Barcelona. Il nuovo Studentato teologico potrà accogliere nei suoi ampi e moderni ambienti 150 chierici studenti di teologia di varie Ispettorie. Esso è circondato da un grande parco. (ANS)

IL PREMIO "DE FOREST" A UN RELIGIOSO

South San Gabriel - (Stati Uniti) - Il Salesiano Don Paolo Caporali, capo del reparto "metallurgici" dell'Istituto tecnico Don Bosco di South San Gabriel in California, ha preso parte al Congresso nazionale della "Società Resistenza dei metalli", che si è tenuto nella città di New York. Qui Don Caporali ha ricevuto il "Premio De Forest" che ogni anno viene attribuito dalla Società alla persona che ha dato uno speciale contributo all'arte metallurgica per la "resistenza dei metalli". Don Paolo Caporali è nativo di Terni (Italia) città industriale. A 22 anni usciva diplomato ingegnere metallurgico dall'Istituto di tecnologia della sua città, ed ebbe il posto di Capo assistente metallurgico nella Società Breda di Milano. Un anno dopo decise di entrare nella Società Salesiana. Nel 1949 andò negli Stati Uniti dove fu ordinato sacerdote nel 1954. Don Caporali è uno dei fondatori e organizzatori dell'Istituto Tecnico Don Bosco. (ANS)

"BUON GIORNO" SALESIANO

Montevideo - (Uruguay) - Con queste parole si apre ogni giorno, dallo scorso marzo, una breve trasmissione della stazione Radio "CX8 - Sarandì", alle ore 7,15. E' come un saluto familiare dato da un Padre salesiano, e reca un messaggio orientativo di pace e di ottimismo. La nuova trasmissione è stata resa possibile per l'iniziativa di due ex allievi salesiani. (ANS)

NUOVA OPERA CRISTIANO-SOCIALE

S. Pedro de Timote - (Uruguay) - Una nuova opera salesiana ha avuto inizio in San Pedro de Timote per giovani agricoltori: una Scuola agricolo-pastorizia donata dal Sig. Alberto Gallinal. La prima pietra dell'Istituto è stata benedetta dal Vescovo di Florida Mons. Umberto Tonna, che celebrò per l'occasione una Messa all'aperto, su quelle zolle che presto saranno un tavoliere ricco di frutti, campo sperimentale dei giovani che alterneranno la teoria dello studio alla pratica agropecuaria. Il Vescovo espresse il suo plauso alla generosità del donatore, vero strumento della Provvidenza perchè fosse realizzato il suo sogno di avere nella Diocesi i Figli di Don Bosco a ripetervi il bene già operato in altre diocesi dell'Uruguay. Quindi il Sig. Gallinal, coraggioso realizzatore di un piano cristiano-sociale, fece la consegna simbolica della "Scuola agricola San Pedro" ai Salesiani. (ANS)

PER 90 ANNI HA FORMATO DEI GIOVANI

Genova (Italia) - A novant'anni un uomo è vecchio e talora decrepito: non così per le opere di Dio, che col passare degli anni anzi vigoreggiano, si potenziano, moltiplicano i frutti della loro vitalità. Così è avvenuto per la piccola Opera iniziata da S. Giovanni Bosco nel lontano 1872 a Genova per giovani poveri, col titolo "Ospizio S. Vincenzo de' Paoli", divenuta oggi un grande Istituto di educazione, ricco di scuole e di officine, affollato di ragazzi e pulsante di vita. Nel maggio u.s. a celebrare il 90° di fondazione convennero le personalità più eminenti di Genova. La celebrazione ebbe come cardini al mattino il movimento di anime giovanili attorno alle Messe di S.E. Mons. Chiocca e del Rev.mo D. Borra, del Capitolo Superiore dei Salesiani, e al solenne Pontificale di S.Em. il Card. Giuseppe Siri, le cui illuminate parole mirarono a sottolineare che il seme gettato da D. Bosco nel mondo si è moltiplicato in splendide e innumere-

voli fioriture di opere. Riferendosi al 90° dell'Istituto S.Eminenza ne ricordò gli umili inizi a Marassi e poi il passaggio e l'ampliarsi dell'opera a Sampierdarena, quando reggeva l'archidiocesi l'illustre suo predecessore Mons. Magnasco, divenuto arcivescovo di Genova in seguito alla questione delle sedi vacanti, che D.Bosco con tanto zelo e accortezza aveva trattato col Governo italiano e portava felicemente in porto. Oggi l'Istituto conta 90 anni di lavoro educativo condotto e steso sulla trama di Don Bosco, il che significa decine di migliaia di giovani formati alla vita cristiana. Nel pomeriggio si svolse all'aperto la solenne accademia commemorativa, presenti le massime Autorità. Tenne il discorso ufficiale il Sindaco on. Pertusio. "Non si può essere insensibili, disse, davanti all'Opera di D.Bosco in Sampierdarena, per un dovere di gratitudine che intendo esprimere a nome di tutta la cittadinanza. E' un complesso di attività qui unite e fuse da uno speciale spirito, quello di D.Bosco. E la benemerenzza di questo Istituto sta nel formare uomini qualificati, e questo da novant'anni, quando di qualifica si parlava poco. Ma D.Bosco è un Santo che apprezzò anticipatamente il progresso, inteso come formazione ed elevazione dell'uomo e del lavoratore, in senso umano, sociale e spirituale, formazione che assicura non solo il pane, ma anche la pace in serena dignità; e questa non dipende solo dalla quantità del danaro che viene in tasca, ma soprattutto dai sentimenti che ci sono nel cuore". A sera per le vie di Sampierdarena si svolse a conclusione la solenne processione in onore di Maria Ausiliatrice. (ANS)

IL COMPIACIMENTO DI SEGNI PER OPERE SALESIANE

Roma (Italia).-- Il Presidente della Repubblica ha ricevuto, al Palazzo del Quirinale, D.Giovanni Murgia, dello Studentato teologico salesiano "S.Michele" di Castellammare di Stabia, con un gruppo di sacerdoti salesiani. Don Murgia rivolse al Presidente un indirizzo di devoto omaggio a nome dei presenti. Il direttore dell'Istituto di Cagliari, Don Antioco de Yala, illustrò poi al Capo dello Stato i progetti dei Salesiani per la istituzione dei corsi di preparazione professionale in Sardegna. Il Presidente Segni rispose ringraziando ed esprimendo il suo vivo compiacimento per l'attività salesiana. (ANS)

FUCINA DI VOCAZIONI

Milano - (Italia) - L'Istituto "Maria Ausiliatrice" di Milano, diretto dalle Salesiane di D. Bosco, ha celebrato i suoi 50 anni di vita. I frutti più belli e preziosi di questi dieci lustri, nel campo della formazione religiosa, morale, culturale, artistica e professionale di oltre 40 mila anime giovanili che durante i 50 anni si sono avvicinate nell'Oratorio nelle Scuole nei Corsi speciali dell'Opera, sono le 166 vocazioni religiose fiorite tra le sue mura. Di esse 146 sono Figlie di Maria Ausiliatrice (di cui 15 in Missione), e 20 entrarono in altre Congregazioni religiose. Si ha così una media di oltre vocazioni all'anno. Nè va dimenticato il prezioso apostolato della stampa compiuto attraverso due pregevoli pubblicazioni: "Primavera" rivista illustrata per signorine, e "Da mihi animas", mensile di Vita d'Oratorio femminile. Per la circostanza il S.Padre faceva giungere, proprio pochi giorni prima della sua edificantissima morte, un lungo telegramma di compiacimento, di incitamento, di benedizione: "...perchè auspice la celeste Madre e seguendo lo spirito e il metodo di S.Giovanni Bosco, sempre più confortevoli risultati conseguono le

benemerite Religiose Salesiane addette a così intensa multiforme attività"
(ANS)

TRAGICA MORTE DI UN MISSIONARIO SALESIANO NELL'ASSAM

Shillong - (India-Assam) - Il 17 giugno u.s. trovava la morte nelle acque del turbolento Myntang, un fiume dell'Assam, il Missionario salesiano Don Felice Matta. Si era recato nel villaggio di Thangrani, a dieci km da Raliang, sua residenza, per passare la domenica 16 giugno insieme a quei suoi cari neofiti. La sera trattenendosi con essi, Don Matta aveva parlato della morte e della necessità di trovarsi preparati. La notte aveva piovuto abbondantemente. Quest'anno i monsoni si sono scatenati con una violenza inaudita nell'Assam. Il giorno appresso verso le undici il Missionario lasciava Thangrani per far ritorno alla residenza. Il fiume Myntang che aveva traghettato con facilità qualche giorno prima, ora rigurgitava di acque violente e limacciose. Sul Myntang non ci sono ponti come in tanti altri grossi torrenti dell'Assam. Lo attendeva un barcaio con una zattera fatta di tronchi di bambù. I due ragazzi che l'accompagnavano si fermarono sulla sponda. Don Matta scese nella zattera. Non aveva alcun timore. Del resto aveva fatto quel tragitto tante volte. Il barcaio puntò un palo di bambù contro la sponda e spinse la zattera al largo. Per far forza contro la corrente puntò ancora fortemente il palo tra i macigni, ma questa si spezzò. Allora il brav'uomo si gettò in acqua per dirigere la zattera con le mani. Don Matta si allarmò alquanto: si alzò e mise la mano in tasca per prendere il rosario. Quel movimento gli fu fatale. Vacillò indietro e cadde travolto dalle acque. Comparve per qualche istante, ma poi la corrente lo trascinò via e disparve per sempre. I due ragazzi sulla sponda ricordano di averlo visto in piedi sulla zattera col rosario in mano mentre faceva il segno della croce... Per ben sei giorni i cattolici della regione cercarono il suo corpo lungo tutto il corso del fiume. Non badarono alla pioggia torrenziale, ai pericoli della corrente impetuosa, alla mancanza di cibo. Finalmente il 23 verso la sera trovarono il cadavere dell'intrepido Missionario a oltre 15 km di distanza dal punto della sciagura. Fecero una portantina di bambù e tra pianti e preghiere lo portarono alla Missione. Da Raliang una jeep lo trasportò al centro di Shillong. Nella Cattedrale di Maria Ausiliatrice si fecero le esequie solennissime con Messa pontificale di S.E. Mons. Ferrando. Funerali quanto mai imponenti e commoventi. Dalla Cattedrale al cimitero fu un corteo interminabile di gente raccolta e piangente. L'Ispettore salesiano D. Alessi diede commosso l'estremo saluto al buon Missionario morto mentre visitava il suo gregge. Rivelò che nel suo taccuino Don Matta un anno prima aveva annotato, il giorno 17 giugno: "Sento che il Signore vuole una vittima: ebbene, son pronto... I nostri giovani aspiranti ricorderanno sempre Don Matta ritto sulla zattera col rosario in mano e si ispireranno a lui per continuare a portare alta la fiaccola della Bede che prendono dalle sue mani". (ANS)

Alicante (Spagna) - Il Rev.mo Nunzio Apostolico di S.S. in Spagna, S.Ecc. Mons. Antonio Riberi onorò con una sua visita il Collegio salesiano di Alicante. Accolto festosamente dai superiori e dagli 800 allievi, Egli disse che come in tanti altri suoi incontri con D. Bosco in vari collegi nel mondo, considerava sempre un onore per sé trovarsi in mezzo alla gioventù salesiana lieta e serena, in operosa preparazione alla vera vita. (ANS)

"MIRACOLI" A BOMBAY

I Salesiani hanno a Bombay, nel quartiere detto Matunga, un'Opera stupenda. E' un grande edificio che occupa tutto il lato del viale dirimpetto il "Khalsa College" o collegio universitario dei Sikh. L'edificio salesiano è interrotto da una chiesa con una bella cupola su cui troneggia la Vergine Ausiliatrice. Non molto tempo fa c'era qui una zona paludosa e malsanica. Oggi è uno dei quartieri più belli di Bombay e la "Don Bosco High School", coi suoi 3.000 allievi, è la più rinomata di tutta la zona. Quasi miracolo!

I Salesiani si stabilirono a Bombay nel 1928 per invito del "Padroado Portoghese" che allora aveva giurisdizione personale sui cattolici goanesi, piuttosto numerosi in quella "Urbs prima in Indiis". Il loro arrivo a Bombay era passato quasi inosservato. Anzi, era stato causa di un malinteso, perchè proprio in quei giorni il "Padroado" era venuto a cessare e i poveri Salesiani si vennero a trovare senza una base giuridica. Buon per loro che il nuovo Arcivescovo di Bombay, S. E. Mons. Lima, che allora si trovava a Roma, aveva conosciuto i Salesiani in Portogallo. Egli mandò loro le facoltà richieste con un'ampia benedizione.

Come tanti "fioretti"

Del resto, la loro celeste Ausiliatrice li aveva preceduti usando verso di loro un tratto della sua materna bontà. E' uno dei tanti "fioretti" spuntati su tutte le vie del mondo salesiano e che attendono chi li raccolga e ne faccia un bel volume. La cosa andò così. Alcuni mesi prima che i Salesiani si stabilissero a Bombay, un Direttore di una scuola di quella città scrisse al Prefetto Apostolico dell'Assam, Mons. Luigi Mathias, per avere un'immagine di Maria Ausiliatrice che desiderava apporre su uno stendardo. Ne ricevette varie, tra cui la tela con la bella immagine del Cavalla. Quel direttore ringraziò, ma disse che la tela era troppo grande per lo stendardo e pensava di rimandarla indietro. Mons. Mathias gli rispose che tenesse pure anche la tela, perchè presto un Salesiano sarebbe venuto a ritirarla. Infatti, qualche tempo dopo, Don Hauber, il primo direttore salesiano di Bombay, andava a ritirare la "cara immagine materna" e la esponeva giubilante nel salone della scuola "Immacolata Concezione", affidata ai Figli di Don Bosco.

Dovevano passare ancor dieci anni prima che i Salesiani potessero sistemarsi in una zona più ampia e dar inizio a quella ascesa che ha veramente del prodigioso.

Il giovane direttore, Don Aurelio Maschio, vagheggiava dei piani molto simili a quelli che Don Bosco aveva avuti un secolo prima sui prati di Valdocco. Prevedendo che la città si sarebbe sempre più sviluppata verso l'interno dell'Isola, acquistò 60.000 mq. di terreno proprio a Matunga. Ma solo una striscia di terra lungo la strada principale si prestava per le costruzioni. Tutto il resto era una palude immensa, vero paradiso per i ranocchi e le zanzare! Ci voleva un'opera ciclopica di bonifica: cosa superiore alle forze e ai mezzi dei poveri Salesiani. Ma la Divina Provvidenza ha le "sue vie" che non sono quasi mai le "nostre vie". Si serve di tutto. Stavolta si servì di due navi cariche di esplosivi che un brutto giorno saltarono per aria nel porto di Bombay facendo crollare parecchi edifici adiacenti. Si era in piena guerra.

Qui un altro... fioretto salesiano. Don Maschio, italiano, si presenta con tutta semplicità alle autorità militari, inglesi, e chiede loro il

permesso di far trasportare tutto quel materiale crollato per riempire la sua palude. E per di più a loro spese. La richiesta pareva assurda per il fatto che dal porto di Bombay a Matunga ci sono dieci buoni chilometri. Dopo un sopralluogo le autorità accondiscesero alla richiesta dell'umile prete italiano. Urgeva liberare il porto di tutte quelle macerie. Un'altra strana coincidenza. C'erano allora in Bombay molti prigionieri di guerra italiani. A loro fu affidato il compito del trasporto del materiale ingombrante. Fu questione di poche settimane. Si calcola a ben 40.000 carichi di camion il materiale trasportato dal porto alla palude di Matunga, che cambiò subito aspetto. Presto divenne un immenso cortile con numerosi campi di gioco. Ancor oggi è il più vasto e più adatto della città e i 3.000 alunni dei Salesiani lo usano felici per i loro giochi e le loro ricreazioni. Infatti la Scuola Don Bosco detiene trofei, coppe e scudi, i più ambiti nei vari campionati e gare sportive interscolastiche di Bombay.

Ma la "Don Bosco High School" è rinomata specialmente per la serietà degli studi e la disciplina amorevole e preventiva. Tutte le famiglie, non solo della zona di Matunga ma anche da zone lontane, vanno a gara a inviare i loro figli dai Salesiani. E' voce comune che essere ammesso alla Don Bosco School significa sicura promozione nei difficili esami di "matriculation" organizzati dall'Università di Bombay. Da parecchi anni gli allievi dei Salesiani superano quegli esami al cento per cento. Quasi un altro miracolo!

Una reggia per la "Maharani"

Il vero gioiello della Don Bosco High School di Bombay è costituito dal Santuario che sorge tra i due fabbricati scolastici. L'ingegnere che lo portò a compimento mi disse: - Una chiesa simile non la si trova facilmente, non solo qui nell'Oriente ma neanche nell'Occidente. L'affermazione parve esagerata. La facciata esteriore, eccetto il grande mosaico, non è gran che. Dà l'impressione di una moschea. Ma bisogna convenire che l'ingegnere ha quasi ragione dopo aver visitato l'interno del tempio e la grande cripta sottostante. Le pareti sono tutte rivestite di marmi fatti venire dall'Italia. Le stazioni della Via Crucis sono dei grandi mosaici artistici e devoti. Le vetrate a colori ritraggono "scene salesiane" e danno al sacro edificio un'atmosfera vivace e gioiosa. L'altare centrale in particolare è stato curato con grande arte e molto amore. E' quello della "Maharani" ossia della "Gran Regina", la gloriosa Madonna di Don Bosco. Qui i marmi sono veramente rari e preziosi. Vi domina l'onice. I Salesiani vi hanno trasfuso veri tesori e non si riesce capire come abbiano fatto.

Don Maschio che da trent'anni si trova qui a Bombay e che è l'anima di quest'opera colossale, sorride e dice: "Veramente non lo so neanche io. So solo che la Madonna si costruì la sua dimora e la volle bella e attraente. Del resto ella aveva già mostrato a Don Bosco in una mirabile visione nel 1886 una fascia luminosa che dal centro dell'Africa sarebbe giunta a Pechino passando appunto per Bombay... Oggi la Vergine Ausiliatrice anche qui è conosciuta e amata col nome di "Madonna di Don Bosco". E' incredibile come questa devozione si sia sparsa per tutta l'India. Io dirigo una rivista mensile in inglese "Don Bosco's Madonna", con una tiratura di 25.000 copie. Assai consolante il numero di devoti che il sabato e la domenica vengono qui per ascoltare la santa Messa e accostarsi ai sacramenti: dagli otto ai dieci mila. E vengono anche da molto lontano. Abbiamo sempre un gran da fare.

Poi P. Maschio, che da qualche tempo ha lasciato la direzione della scuola per dedicarsi unicamente al suo santuario, mi conduce nella cripta. Un altro gioiello di primissima qualità. Cinque altari di marmi pregiati e dieci grandi mosaici con scene evangeliche. La cripta è anche cappella delle reliquie: se ne vedono un gran numero in appositi reliquiari, disposti lungo tutte le pareti. "I nostri giovani interni, che sono in maggioranza cattolici, - mi dice il Rettore del Santuario - vengono qui per le loro preghiere e funzioni religiose. Sopra, nel Santuario, c'è posto solo per i pellegrini". - Fortunati questi giovani, penso tra me e me, che possono pregare in un luogo così bello e raccolto. Poi penso al Congresso Eucaristico Internazionale che si terrà il prossimo anno qui a Bombay e che chiamerà da ogni parte del mondo folle di pellegrini. Certamente la grande scuola dei Salesiani e la loro magnifica chiesa attireranno un gran numero di congressisti. Per quell'occasione i Salesiani avranno portato a termine un'altra grande opera a qualche chilometro da Matunga, nella zona industriale di Kurla. Annuendo a un desiderio dell'Arcivescovo di Bombay, S. Em. il Card. Gracias, essi hanno iniziato la costruzione di un altro edificio destinato alla Scuola professionale coi laboratori di falegnameria, stamperia ed elettromeccanica. La nuova "Don Bosco Technical School" darà un contributo efficace all'India Nuova che ha bisogno di tecnici e di operai specializzati. Anche qui a Bombay "Don Bosco vuol essere all'avanguardia del progresso".

Don Luigi Ravalico
Missionario salesiano

Fioretti

ARDORI EUCARISTICI

(Servo di Dio Zefirino Namuncurà)

Un giorno a scuola fu assegnato a Zefirino un posto vicino alla finestra, ma il maestro notò che di tanto in tanto l'indietto guardava fuori e rimaneva come assorto.

- A che cosa pensa questo ragazzetto? - pensò tra sè Don Luigi che stava spiegando e sapeva che Namuncurà era abitualmente attento in classe. Alla terza volta lo richiamò all'ordine.

- Che sogni la pampa? - pensò ancora il maestro. Forse è preso dalla nostalgia delle sue pampas e rimane distratto dietro qualche ricordo della sua infanzia...

Tre giorni dopo lo fece ritornare al vecchio posto. Però, vedendolo triste, alla fine della lezione lo chiamò a sè e gli disse:

- Lo sai perchè ti ho cambiato di posto? Mi pareva che fossi distratto.

Zefirino alzò gli occhi pieni di innocenza e di meraviglia: - Distratto?

- Sì, ho visto che eri come trasognato guardando fuori dalla finestra.

Ma un'onda di rossore salì al viso dell'indianetto. Poi dopo un po' di titubanza, Zefirino confessò: - Dalla finestra vedevo la lampada della cappella dove si trova Gesù che sta nel tabernacolo! E ora che mi ha cambiato di posto, non lo posso più vedere.

Il Padre non potè fare a meno di accarezzarne la testolina, quasi per nascondere la propria emozione. Aveva compreso quanto grande fosse l'amore di Zefirino per Gesù, e comprendeva pure perchè, durante la ricreazione, se ne usciva dal cortile e si ritirava in cappella. Andava a trovare Gesù per dirgli: "Ti amo". (ANS)

NUOVA UFFICIATURA PER LA FESTA DI MARIA AUSILIATRICE

La festa di Maria Ausiliatrice, benchè istituita un secolo e mezzo fa da Pio VII, non ha mai avuto un'Ufficiatura del tutto propria. Eccettuati gli inni, le orazioni, le lezioni del secondo e terzo Notturmo e due antifone, tutto il resto era preso dal Comune delle feste della SS. Vergine. L'Ufficiatura comune in onore della Madonna è senza dubbio molto bella, ma si limita a illustrare le grandezze di Maria in modo generico.

Ma la festa di Maria Ausiliatrice ha un suo oggetto ben chiaro e determinato, cioè l'esaltazione e invocazione di Maria, Patrona e Aiuto della Chiesa, ossia del popolo cristiano, considerato collettivamente con il suo augusto Capo visibile e i Vescovi, che ha difesi dai nemici spirituali e materiali.

La festa di Maria Ausiliatrice è celebrata con la massima solennità dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice; infatti San Giovanni Bosco volle Patrona principale delle Congregazioni da lui fondate Maria sotto il titolo di Aiuto dei Cristiani e fu l'Apostolo di questa devozione.

La festa è celebrata anche da altre Famiglie religiose, tra le quali basterà ricordare i Missionari del Preziosissimo Sangue, il cui fondatore San Gaspare del Bufalo ebbe da Pio VII la viva raccomandazione di diffondere il culto dell'Ausiliatrice. E' pure celebrata da diverse Nazioni e diocesi: per es. l'Ausiliatrice è Patrona principale di tutta l'Australia e Nuova Zelanda; oltre che nella diocesi di Roma viene celebrata tale festa in tutte le diocesi della Polonia e in varie altre.

Il Rettor Maggiore dei Salesiani, per assecondare i voti che direttamente o indirettamente un po' dovunque erano espressi, venne nella deliberazione di far preparare una nuova Ufficiatura. Occasione propizia per compiere tale passo era l'avvicinarsi dell'anno 1962, centenario della decisione presa da San Giovanni Bosco di adottare ufficialmente il titolo di Aiuto dei Cristiani per onorare la SS. Vergine e diffonderne la devozione. La nuova Ufficiatura ottenne l'approvazione della S. C. dei Religiosi con decreto del 5 ottobre 1962.

Nella stesura del nuovo Ufficio la prima preoccupazione fu la scelta dei testi che illustrassero l'oggetto specifico della festa e del titolo *Auxilium Christianorum*; l'aspetto cioè sociale ed ecclesiale dell'aiuto di Maria alla cristianità, impegnata nella lotta contro il male, lotta che, pur essendo di natura sua spirituale, si manifesta nella stessa violenza fisica e anche cruenta contro la Chiesa.

I testi sono stati desunti in gran parte dalla Sacra Scrittura e, in minor parte, anche dalla Liturgia latina e dagli Scrittori ecclesiastici. Ultimo pregio che si è voluto dare alla nuova Ufficiatura è la brevità dei testi. Nelle Messe e negli Uffici antichi risalta evidentemente questa proprietà, che li rende snelli e che è una caratteristica della Liturgia romana.

Sac. Ludovico Trimeloni

CHIESA VIVA - Quaderno speciale edito dall'Azione Cattolica Italiana, Via della Conciliazione, 1 - ROMA - pp. 138 - £. 800.

Un gruppo di insigni studiosi espone in questo libro alcune delle più vive questioni di ecclesiologia, che sono oggi oggetto di fervida discussione. I grandi motivi del Concilio Ecumenico, i problemi da esso sollevati, la riscoperta di immensi valori vivi e vitali nel mistico corpo della Chiesa acquistano qui interessanti puntualizzazioni.



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° VIII del 1963 (Anno 9°)

VI

INFORMAZIONI

- ITALIA : S. S. Paolo VI visita l'"Osservatore Romano", pag.2 - Un Centro di assistenza giovanile, 2 Giubileo di diamante del Card. Da Costa Nunes, pag.2.
- BRASILE : In onore del Papa appena eletto, pag.3 - Don Bosco Patrono principale di Brasilia, pag.3.
- CANADA' : Aspirantato Don Bosco, pag.4 - Una cappella per 1000 ragazzi, pag.4.
- CINA : Tra i rifugiati cinesi, pag.4.
- DOMINICANA Rep. : II Congresso della Gioventù Salesiana a Sto. Domingo, pag.5.
- ECUADOR : Vita civile e cristiana tra i Kivari, pag.5.
- MESSICO : Dalla Missione dei Mixes, pag.5. - Casa per aspiranti al sacerdozio, pag.6.
- PARAGUAY : Terre per 150 famiglie nella Colonia salesiana, pag.7.
- PERU' : Scuola nella selva, pag.6.
- SPAGNA : Pensionato Universitario salesiano, pag.7
Una scuola marittimo-pescatoria, pag.7.
- STATI UNITI : La medaglia "Trinchieri", pag.8.
- SVIZZERA : Centro "Don Bosco" di fronte alle antenne di Radio Beromünster, pag.8.
- VENEZUELA : Nuovo cenacolo di vocazioni, pag.9.
In breve, pag.9.

DOCUMENTAZIONI: Paolo VI e il "Borgo Ragazzi Don Bosco" di Roma, pag.10 - Il cuore dei giovani, pag.11 - Ricordo del Ser-vo di Dio Mons. L. Versiglia, pag.13 - Come è sorto a Hongkong l'Istituto filosofico dei Salesiani, pag.14 - Per l'elevazione della donna indigena, pag.15.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO.

S. S. PAOLO VI VISITA L'"OSSERVATORE ROMANO"

Città del Vaticano - Nella tarda mattinata del 5 luglio u.s. Sua Santità Paolo VI si è degnata di visitare i locali dell'Osservatore Romano, mentre più alacre ferveva il lavoro. Ricevuto dal Direttore del giornale coi suoi collaboratori più diretti, come pure dal Direttore della comunità salesiana Rev.mo Don Zeliauskas e confratelli, il S. Padre fece ingresso nell'edificio del giornale, fervidamente acclamato dalle maestranze, con le quali si intrattenne amabilmente. Il Papa rivolse ai presenti riuniti intorno a Lui la sua paterna parola, ringraziando tutti per il lavoro da essi compiuto con diligenza, operosità e dedizione nelle recenti storiche circostanze, la morte di Giovanni XXIII, il Conclave, l'elezione e l'incoronazione del nuovo Pontefice. A conclusione della Sua parola il S. Padre impartì la benedizione. Amabili espressioni rivolse al Direttore dei Salesiani, ai quali da 26 anni sono affidate le due Tipografie vaticane della Poliglotta e dell'Osservatore Romano. (ANS)

UN CENTRO DI ASSISTENZA GIOVANILE

Pavia - (Italia) - La domenica 16 giugno u.s. il Rettor Maggiore dei Salesiani Don Ziggiotti gettava la prima pietra di un complesso grandioso di opere che la città di Pavia attende da tempo. Si tratta di un Centro di assistenza giovanile che sorgerà in un popolare rione presso il Santuario di S. Maria delle Grazie, destinato ad ospitare numerose iniziative delle quali beneficeranno soprattutto i giovani. Il piano a terra avrà tre grandi saloni con lungo porticato e un ampio cortile. Al primo piano troveranno posto le aule per il catechismo, doposcuola e scuole serali. Al secondo piano, con le abitazioni dei Salesiani, saranno allestiti due ampi saloni per adunanze e la biblioteca. Il terzo piano sarà invece destinato a pensionato universitario. La posa della prima pietra avvenne in forma solenne, alla presenza delle autorità. S. E. il Vescovo Mons. C. Allorio impartiva la benedizione e ringraziava i Salesiani che, in piena e generosa collaborazione con i pavesi, danno inizio a un'opera che è di estrema utilità specialmente per la formazione dei giovani della periferia.

GIUBILEO DI DIAMANTE DEL CARD. DA COSTA NUNES

Roma - Il 26 luglio scorso S. Em. Rev.ma il Signor Cardinale José Da Costa Nunes celebrava la sua Messa di diamante. Nei suoi sessanta anni di sacerdozio, prima quale Vicario Generale e poi Vescovo dell'antica diocesi di Macao, indi quale Arcivescovo e Patriarca di Goa, si mostrò sempre amico e benefattore dei Figli di Don Bosco. Nel 1906, giovane sacerdote, accolse festoso i primi Salesiani che giungevano in Cina, a Macao, capitanati dall'allora Don Luigi Versiglia, che tosto si scelse come direttore spirituale. Quando nel 1910, a causa della rivoluzione del Portogallo i Salesiani dovettero abbandonare Macao, Mons. Da Costa Nunes, Vicario Generale, per non perdere i Salesiani, si preoccupò perchè fosse loro assegnata la Missione del Heon Shan dipendente dalla diocesi di Macao ma non dal Governo portoghese. Nel 1921 fu presente in Canton alla consacrazione episcopale di Mons. Versiglia e lo invitò a tenere il primo pontificale nella vetusta cattedrale di Macao. Dopo la S. Messa lo volle nel palazzo episcopale dove nel salone d'onore, davanti

a un considerevole numero di Salesiani e di operatori, rivolse un cordiale saluto al novello Vescovo a nome proprio, del clero e della diocesi di Macao. Mons. Da Costa Nunes fu il primo Vescovo ad accorrere alla notizia della morte di Mons. Versiglia trucidato dai pirati, che esaltò come martire della fede e in memoria di lui condonò un forte debito che la casa salesiana di Macao aveva con la sua diocesi. Quando, dopo l'ultimo conflitto mondiale, alcuni Salesiani missionari dovettero lasciare l'India, Mons. Da Costa Nunes, allora Arcivescovo e Patriarca di Goa, aperse loro paternamente le braccia, accogliendoli in Goa e affidando loro un campo di apostolato dove ora si hanno belle e fiorenti opere. Due anni fa quando i Salesiani di Macao si felicitarono per l'ottantesimo compleanno di S. Eminenza, egli rispose: "... E' sempre con pienezza di gratitudine che ricordo la preziosa collaborazione che i Salesiani mi prestarono sia in Macao che a Goa. Sono loro debitore di una dedizione senza pari e di incalcolabili servizi prestati alle diocesi che mi furono affidate... A Macao assistetti alla nascita dell'Opera salesiana, accompagnai il suo rapido sviluppo con tutta soddisfazione ed entusiasmo. Ho fatto poco per il suo incremento, ma questo poco è per me una delle mie grandi glorie. Fui sempre legato da sentimenti di affetto e di gratitudine alla Congregazione Salesiana che porta tanti benefici ovunque si fissi". (ANS)

IN ONORE DEL PAPA APPENA ELETTO

S. Paolo - (Brasile) - Il 22 giugno, subito dopo l'elezione di Sua Santità Paolo VI, i Salesiani del Liceo S. Cuore organizzarono una grandiosa sfilata di gioventù in onore del nuovo Papa, portando in trionfo su di un carro una grande effigie di Paolo VI. Fu una sorpresa per il popolo, che non fu parco di applausi e di consensi per la magnifica pronta iniziativa. I millecinquecento giovani del Liceo Sacro Cuore di Gesù percorsero le vie centrali della città portando in trionfo un grande dipinto del Papa, rappresentato sulla sedia gestatoria in grandezza naturale, dando quasi l'impressione della realtà. Giovani in divise ispirate a quelle della Guardia Pontificia, bandiere del Papa e del Brasile e una banda di 120 strumenti accrebbero solennità e interesse. La stampa ne parlò, la TV ne fece il documentario, mettendo in risalto che quello era il primo omaggio pubblico che la città rendeva al Papa appena eletto. (ANS)

DON BOSCO PATRONO PRINCIPALE DI BRASILIA

Brasilia - (Brasile) - Il 21 aprile 1963 la nuova Capitale del Brasile, nata in mezzo alla savana e prevista in sogno da Don bosco nell'agosto 1883, compiva tre anni di esistenza. In quell'occasione il Nunzio Apostolico intronizzò il nuovo Arcivescovo della città, S. E. Mons. José Milton de Almeida. Siccome la cattedrale è ancora in costruzione, la Messa pontificale fu celebrata nel Palazzo di Giustizia da S. Em. il Card. Manuel Gonçalves Cerejeira, Primate del Portogallo, Legato Pontificio. Sua Santità Giovanni XXIII pronunciò da Roma un'allocuzione radiodiffusa che, a causa della differenza oraria, obbligò il Papa a vegliare fino alle 3 del mattino. In quel giorno la bandiera brasiliana si è arricchita della 22^{ma} stella, per la creazione del nuovo Stato di Guanabara, del quale la città di Rio de Janeiro, che ha perduto il titolo di capitale del Brasile, è divenuta centro amministrativo. In

quell'occasione San Giovanni Bosco, che era Patrono secondario di Brasilia, è stato proclamato Patrono principale allo stesso titolo di N. S. detta "Aparecida", Protettrice celeste dell'immensa Federazione brasiliana. (ANS)

ASPIRANTATO DON BOSCO

Sherbrooke - (Canadà) - Alla presenza di autorità ecclesiastiche, religiose e civili e di numerosi invitati, S. E. Mons. Giorgio Cabana, Arcivescovo di Sherbrooke, il 25 maggio scorso, ha benedetto e inaugurato il nuovo Aspirantato Don Bosco, sorto a Sherbrooke, non lontano da Montréal. In tale occasione l'Ispettore salesiano Don Augusto Bosio ricordò come la nuova Opera fosse sorta sotto gli auspici di Maria Ausiliatrice, provandolo anche con il fatto che lo sciopero delle costruzioni, che per tre mesi aveva paralizzato i lavori nei Cantoni dell'Est, ebbe fine proprio il giorno della festa dell'Ausiliatrice, 24 maggio. Il pro-sindaco della città disse tutta la fierezza che sentivano le autorità nell'ospitare una così importante opera dei Salesiani e S.E. l'Arcivescovo augurò che la nuova opera sia veramente un vivaio di vocazioni che giungano a maturazione. Attualmente il nuovo Aspirantato conta 62 giovani studenti divisi in tre corsi di studi classici, riconosciuti dal Dipartimento dell'Istruzione Pubblica come istituzione secondaria indipendente. (ANS)

UNA CAPPELLA PER 1000 RAGAZZI

Lagacéville N. B. - (Canadà) - La nuova "Missione San Domenico Savio" a Lavillette, distretto della parrocchia di Lagacéville, ha finalmente la sua chiesa e una sala per le attività catechistiche e ricreative, che ogni domenica vi svolgono le Figlie di Maria Ausiliatrice. Fino ad alcuni mesi fa più di 80 famiglie, con quasi un migliaio di ragazzi, erano nella impossibilità di praticare la vita cristiana a causa della distanza dalla loro parrocchia di Lagacéville. Indescrivibile quindi la gioia della buona popolazione, che contribuì prima in forma commovente alla erezione della cappella e poi a renderne grandiosa l'inaugurazione. S. E. il Vescovo Mons. Camillo Andrea Le Blanc la benedisse ed espresse la sua commozione nel constatare tanto entusiasmo religioso e corrispondenza all'opera delle Suore di Don Bosco. (ANS)

TRA I RIFUGIATI CINESI

Hongkong - (Cina) - Religiosi e allievi della casa salesiana di Shaukiwan (Hongkong) hanno dato prova di coraggio e di carità prodigandosi a salvare persone e cose durante un violento incendio sprigionatosi improvviso nelle baracche che ospitano i rifugiati cinesi, che sono accampati sulla collina sovrastante la scuola "Don Rinaldi". Degna di ogni encomio fu l'opera svolta dal salesiano Don Alessandro Smith, che non curante del pericolo riuscì a mettere in salvo di mezzo alle fiamme i bimbi più piccoli. La casa dei Salesiani offerse ospitalità per una settimana a un centinaio di persone tra le più povere e provate, mentre gli allievi interni, trovandosi a contatto con tanta miseria, fecero a gara per cedere frutta e dolci ai piccoli senza tetto. (ANS)

II CONGRESSO DELLA GIOVENTU' SALESIANA A S. DOMINGO

Sto. Domingo - (Dominicana Rep.) - Accanto al grande collegio Don Bosco di Santo Domingo da circa 30 anni fiorisce di vita sempre più prosperosa l'Oratorio che attualmente conta 1800 ragazzi, finora accolti in vecchie costruzioni di legno ormai non più sufficienti per il cresciuto numero dei giovani, ma soprattutto non più adeguati ai tempi. Il 12 maggio u.s. l'Ispettore dei Salesiani Rev.mo Don José Gonzalez del Pino benediceva la prima pietra di un moderno e più vasto edificio destinato a sostituire il vecchio Oratorio. Erano presenti all'intima cerimonia cooperatori e benefattori dell'Opera salesiana che in Santo Domingo oltre il collegio Don Bosco ha pure due parrocchie. La benedizione della prima pietra fu inserita nel programma del secondo Congresso Nazionale delle Compagnie della Gioventù Salesiana che aveva raccolto nella capitale i Dirigenti e alcune centinaia di soci delle Compagnie degli istituti della Repubblica Dominicana. Il Congresso durò tre giorni e fu onorato, nel giorno della chiusura, dalla presenza del Nunzio di S. Santità Mons. Emanuele Clarizio. (ANS)

VITA CIVILE E CRISTIANA TRA I KIVARI

Sucua - (Ecuador) - Dopo quasi vent'anni di paziente lavoro nelle Missioni dell'Oriente equatoriano, le Suore di Don Bosco raccolgono ora buoni frutti. Molte donne Kivare spontaneamente vanno a bussare alla porta della Missione per divenire cristiane. E bisogna vederle con quale impegno imparano il catechismo, parola per parola, non sapendo leggere. Quando sono istruite ricevono il battesimo, con tutti i loro figliuoli, si accostano alla prima Comunione, celebrano il matrimonio cristiano. Le Missionarie le provvedono di molte cose, liete di vederle partire felici per le loro kivarie e di accoglierle festosamente nei loro frequenti ritorni. Sono molte quelle che vanno ogni domenica per assistere alla Messa e accostarsi ai Sacramenti. E' un lavoro arduo abituare le kivarette interne alla vita civile. La nostalgia della foresta le prende irresistibilmente e, sul più bello, le piccole e le mezzanette se ne scappano. Le Suore debbono allora ricominciare da capo, nelle non facili ricerche e nel paziente lavoro di insegnare di nuovo le cose più elementari. Le più grandi ora non fuggono più, sono affezionate al collegio e procurano un vero conforto alle Suore missionarie. Ma quante fatiche per portarle a questo punto e prepararle alla loro vita cristiana di domani! (ANS)

DALLA MISSIONE DEI MIXES

Tlahuitoltepec - (Messico) - Scrive il Missionario salesiano Don Antonio Flores dal nuovo campo di apostolato tra i Mixes, dando alcune notizie del suo lavoro missionario e di usi e costumi di quel popolo delle montagne. "Il mio lavoro consiste per ora nel passare di villaggio in villaggio per catechizzare e preparare ai sacramenti tutta questa povera gente, che da molti anni non vedeva più il sacerdote. Nel villaggio di Huitepec seppi che nessuno si era mai confessato nè comunicato. Mi misi subito al lavoro e tra piccoli e grandi preparai venti persone ai sacramenti; tra essi ve n'era uno di 110 anni, che sapeva ancora a memoria le preghiere del cristiano. Tutta questa gente ha fame delle cose di Dio e ha il merito di aver resistito all'invasione

dei protestanti. Ogni mese visito cinque villaggi sparsi su decine di picchi in queste montagne: in nessun posto manca la piccola banda a darmi il saluto all'arrivo e alla partenza e nemmeno la pioggia di petali di rose. In alcuni luoghi vi è l'abitudine che tutti, uomini e donne, debbano baciare la mano al Padre. Le autorità locali sono deferenti e ci prestano aiuto. Oltre che curare l'anima di questa brava gente, quando possiamo curiamo anche il corpo: anche qui, come in tutte le missioni, il sacerdote deve sapere un po' di medicina. La più grande difficoltà che incontriamo nel nostro apostolato è la lingua "mixe", poichè non vi sono neppure due villaggi che parlino nello stesso modo, anche se tra loro si capiscono. Per noi però è un'altra cosa, perchè parliamo con frasi fatte e le parole non hanno uguale significato nei diversi villaggi. Nei cinque villaggi che visito ho pronti cinque formulari differenti per la confessione e debbo continuamente aggiornarli. Nello scorso febbraio si è benedetta la prima pietra di una chiesetta a Maxistlàn, che per mio consiglio sarà dedicata a Maria Ausiliatrice. Quando sono libero mi debbo occupare anche delle due mule missionarie, poichè, dopo Dio, i muli in buona efficienza sono la sicurezza della nostra vita tra questi picchi...". (ANS)

CASA PER ASPIRANTI AL SACERDOZIO

Villa de Xicotencatì - (Messico) - Una casa per aspiranti al sacerdozio è stata aperta a Villa de Xicotencatì, a circa dieci chilometri da Puebla. La nuova opera si deve alla generosità dei coniugi Dr. Juan Mora Ortiz e signora Emma, che donarono a tale scopo la parte di eredità destinata alla compianta figliola Maria Stella. Essa consiste in una bella tenuta di sei ettari coperta in gran parte da alberi annosi. Un architetto ex allievo salesiano si mise all'opera con tutto il suo amore, sicchè in pochi mesi venne su come un miracolo il bell'edificio che fu benedetto solennemente dal Vescovo di Tlaxacala. Il Rev.mo Ispettore dei Salesiani celebrò una Messa in suffragio di colei, al cui ricordo è dedicata la nuova fondazione, che porta appunto il nome di "Villa Stella". (ANS)

SCUOLA NELLA SELVA

La Merced - (Perù) - Il Direttore Generale della Scuola Elementare Peruana, accompagnato da altre autorità scolastiche provinciali e regionali, volle fare una visita alla scuola delle Figlie di M. A. nell'isolata Missione di Chanchamayo. Gli illustri visitatori, che vi si recavano per la prima volta da Lima, rimasero vivamente sorpresi nel trovare in piena selva, fino a pochi anni fa inospite e pericolosa, una scuola così ben attrezzata e organizzata. Entrando nel museo, il Direttore generale fu udito esclamare: "E' un fatto che dove mettono mano le Suore di Don Bosco, sembra che tutto si trasformi prodigiosamente". Alla fine della visita egli volle esprimere, a nome della Nazione, la viva riconoscenza per il grande contributo che danno le Missionarie salesiane all'educazione della gioventù peruana. (ANS)

TERRE PER 150 FAMIGLIE NELLA COLONIA SALESIANA

Coronel Oviedo - (Paraguay) - A 80 famiglie contadine di Coronel Oviedo il 1° maggio u.s. i Salesiani hanno ceduto appezzamenti di terreno della loro Scuola Agricola, a prezzo e condizioni di favore. Queste 80 famiglie si aggiungono alle 70 che due anni or sono godettero del medesimo beneficio; così che sono oggi 150 le famiglie nella Colonia salesiana. Un comitato di operatori salesiani ha diviso, a titolo di prestito, tra questi contadini la somma di 5.000 dollari ottenuti per l'interessamento del salesiano P. Cappelletti da famiglie degli Stati Uniti, per il lavoro di disboscamento e coltivazione delle terre. Fu lo stesso Ambasciatore USA a consegnare la busta-prestito, presenti il Direttore della "Caritas Paraguaya" e il rappresentante del Governo Ministro dell'Educazione. In tale occasione fu anche inaugurata la Scuola del villaggio fabbricata dai coloni stessi. L'Ecc.mo Ambasciatore, durante una visita prolungata, poté ammirare i duri lavori di disboscamento e coltivazione fatti nella Colonia salesiana in due anni, i vari chilometri di strada camionabile che unisce le tenute, le casette umili ma pulite dei contadini. Alla fine rivolse parole commosse alla Direzione e a quei bravi agricoltori che con il loro tenace lavoro e la fraterna cooperazione degli Stati Uniti (prestito e provviste alimentari) si incamminano verso il benessere di una vita più umana. Sua Ecc. l'Ambasciatore fu ospite dei Salesiani insieme con il Prelato di Coronel Oviedo Mons. G. Pechillo. (ANS)

PENSIONATO UNIVERSITARIO SALESIANO

Spagna - (Siviglia) - Il Pensionato Universitario Salesiano "S. Giovanni Bosco" di Siviglia si è arricchito di un'artistica cappella e di un moderno auditorium. La cappella fu benedetta dal Cardinale di Siviglia alla presenza del Rettor Magnifico dell'Università di Siviglia, del Rettore della "Universidad Laboral", di Professori universitari di vari centri e di altre personalità. Sua Em. il Cardinale rivolse alla eletta accolta un breve discorso appropriato all'ambiente e alla circostanza. L'Auditorium, dalla linea moderna, riunisce magnifiche qualità acustiche e una perfetta visibilità, e ha una capacità recettiva sufficiente per accogliere il numeroso pubblico che d'ordinario partecipa alle manifestazioni culturali. Esso fu inaugurato con una dotta conferenza sul tema: "I Pensionati Universitari dalla loro fondazione nel Medio Evo ai giorni nostri", tenuta dal Prof. Morales Oliver, Professore di Letteratura all'Università di Madrid. "ANS"

UNA SCUOLA MARITTIMO-PESCATORIA

Huelva - (Spagna) - Nella città di Huelva il Vescovo S. E. Mons. Cantero Cuadrado ha affidato ai Figli di Don Bosco una tipica scuola che forse è unica nel mondo salesiano: si tratta della Scuola professionale Marittimo-pescatoria "Stella Maris". La tradizione marinaria di Huelva - dalle sue coste salpò Cristoforo Colombo - rendeva necessaria questa scuola, che fu solennemente inaugurata dal Nunzio di Sua Santità Mons. Antonio Riberi. A volerla è stato il Vescovo di Huelva per andare incontro ad un bisogno sociale sentitissimo. E i figli di Don Bosco, fedeli alla loro missione di collaborare con la gerarchia, massime per l'educazione della gioventù, hanno iniziato questo nuovo genere di

lavoro. Possono entrare nella Scuola solo i figli dei marinai, che desiderano dedicarsi come i loro padri ai lavori di mare. Vi si insegnano nozioni di pesca e di meccanica navale, preparando gli alunni a conseguire il diploma di perito di pesca litoranea e di alto mare e di meccanico navale. Si installano pure laboratori per la preparazione di radiotelegrafisti. Sono anche previsti sviluppi per lo studio della frigorificazione e industrializzazione della pesca. La Scuola fa parte dell'Apostolato del Mare, organizzato a Huelva dal Vescovo, e mira a formare cristianamente e tecnicamente i figli delle famiglie costiere che si dedicano ai lavori del mare. (ANS)

LA MEDAGLIA "TRINCHIERI"

S. Francisco - (U.S.A.) - All'Avvocato Rinaldo Carmazzi, diplomato dal Salesian Boys' Club, durante una cerimonia al San Francisco Athletic Club, è stata conferita la medaglia d'oro commemorativa di Padre Oreste Trinchieri, in riconoscimento del suo prezioso contributo dato per la gioventù di San Francisco e particolarmente per quella del distretto di North Beach. Questa medaglia commemorativa è assegnata annualmente a ricordo del fondatore del Salesian Boys' Club, che fu il Rev.do Don Oreste Trinchieri. L'Avv. Carmazzi, vice presidente della Federazione Cattolica Italiana, è stato l'organizzatore del Salesian U.S.F. Alumni Scholarship Group, che ha stabilito un fondo per l'assegnazione di premi in contanti, come borse di studio ai giovani del Club e del North Beach che si distinguono negli studi e meritano di continuarli presso l'Università di San Francisco. (ANS)

CENTRO "DON BOSCO" DI FRONTE ALLE ANTENNE DI RADIO BEROMÜNSTER

Beromünster - (Svizzera) - A Beromünster, in una pittoresca conca del rilievo lucernese ai confini dell'Argovia, da un anno è sorta una delle 1500 case salesiane, che ogni anno dalle circostanze sociali e giovanili vengono offerte ai Figli di Don Bosco da autorità civili o ecclesiastiche. Ivi da circa un millennio esiste una "Stiftschule" (scuola conventuale) che la plurisecolare Collegiata locale, fondata verso il 720, sostiene finanziariamente. La frequentano un centinaio di studenti del ginnasio classico, che finora alloggiavano presso famiglie del paese o presso i canonici della Collegiata. Ora però era necessario provvedere a una assistenza più confacente ai tempi. Per questo quattro anni or sono furono invitati i Salesiani ad interessarsene. Essi si misero all'opera occupando una vecchia scuola, dove poterono accogliere solo una trentina di giovani. L'esperimento dei primi tre anni fu positivo, per cui fu deciso di ampliare l'opera per la capienza di un centinaio di giovani. Nell'autunno del 1961 si diede inizio alla costruzione dell'attuale moderno complesso, che dall'alto di una collina domina la regione. L'ampio terreno circostante di quasi 10 mila mq. comprende, oltre il fabbricato, tre cortili: due di circa mq. 30 X 30 che servono per le ricreazioni e per il tennis, il terzo di oltre 3 mila mq. per il gioco del calcio. Il moderno fabbricato oltre che alloggiare gli studenti ginnasiali che non possono fare ritorno ogni sera alle loro famiglie, ospita una classe di alunni di lingua italiana desiderosi di procurarsi una conoscenza approfondita del tedesco. Il nome di Beromünster è legato ai figli di Don Bosco da oltre 60 anni. Infatti da questa "Stiftschule" sono già usciti tre sacerdoti salesiani. Il primo fu il martire

della fede, Don Giovanni Fuchs che qui maturò l'ideale salesiano a 21 anno, e salpò nel 1903 per la Missione salesiana del Mato Grosso in Brasile, dove nel 1934 insieme con Don Sacilotti trovò la palma del martirio trucidato dai selvaggi Chavantes. Le altre due vocazioni salesiane sbocciarono nel ginnasio di Beromünster in occasione di una conferenza missionaria che l'antico allievo Padre Fuchs, tenne nel 1919 agli studenti di allora. Tra quegli uditori era anche l'attuale Rettore della "Stiftschule". (ANS)

NUOVO CENACOLO DI VOCAZIONI

Los Teques - (Venezuela) - I Salesiani fin da quando si stabilirono nel Venezuela, si resero subito conto di un grave problema, quello delle vocazioni e si dedicarono a coltivarle con zelo. Il "Padrone della messe" ha benedetto le fatiche dei numerosi Salesiani interessati a questo lavoro e ha fatto sentire a tanti ragazzi generosi l'anelito di essere apostoli del regno di Dio. Tale fioritura di vocazioni ha del prodigioso per il clima che le circonda: paganesimo, materialismo, comunismo... Quest'anno le domande all'aspirantato salesiano si sono raddoppiate: sono 250 gli aspiranti. A fiori nuovi, giardino nuovo. Per questo è sorto il "Seminario di Santa Maria" presso Los Teques. Nelle sue linee architettoniche rassomiglia a una nave ideale, ancorata in mezzo a un mare di verde tropicale: nave-scuola per i piccoli crociati del regno di Dio. Lo stesso Em.mo Card. José Humberto Quinteiro, il 18 maggio u.s., volle benedirlo e assistere a una bella accademia in suo onore. La benedizione coincise con la chiusura del primo Congresso Nazionale delle Compagnie della Gioventù Salesiana, che per una settimana vide riuniti nella nuova casa rappresentanti di tutti i collegi salesiani del Venezuela, convocati per studiare il problema della vocazione alla luce del Concilio Ecumenico Vaticano II. (ANS)

I n b r e v e

ESTE (Italia) - Il vetusto "Collegio Manfredini" avrà un degno tempio a S. Giovanni Bosco: la prima pietra è stata benedetta dal Rettor Maggiore dei Salesiani Rev.mo Don Ziggiotti, ex allievo, in occasione delle celebrazioni per l'85° di fondazione. Il "Manfredini" è la prima casa salesiana aperta nel Veneto, vivente ancora S. Giovanni Bosco che vi soggiornò nel 1879. (ANS)

PAOLO VI E IL "BORGO RAGAZZI DON BOSCO" DI ROMA

Il "Borgo Ragazzi Don Bosco", sorto negli anni cruciali del dopoguerra, ebbe una particolare predilezione del Sommo Pontefice Pio XII. Ma esso deve moltissimo all'affettuoso interessamento dell'allora Sostituto della Segreteria di Stato Mons. Giovanni Battista Montini, sia per il graduale miglioramento e sviluppo dei locali e delle attrezzature, sia per la benevolenza di cui fu sempre oggetto in Vaticano e presso autorità e benefattori.

La particolare attenzione di Mons. Montini per quelle masse di ragazzi sbandati o abbandonati era motivo favorevole all'Opera, che per ciò stesso veniva considerata come pur tanto cara allo stesso Sommo Pontefice.

L'udienza dell'aprile 1953 fu ottenuta e preparata da Mons. Montini: il Papa rivolse allora un memorabile discorso ai mille ragazzi del Borgo e ai loro parenti, e dimostrò come egli conoscesse bene la benefica istituzione, e questo certamente per le cordiali notizie che gli venivano fornite dal suo Sostituto.

Gli aiuti concreti che Mons. Montini ottenne dal Papa e che misero i Salesiani nella possibilità di adattare e costruire camerate, officine ecc., furono grandi. Per i momenti difficili che allora si attraversavano furono provvidenziali e senza di essi ben difficilmente si sarebbe potuto far fronte a tanti bisogni, che le difficoltà del dopoguerra creavano e moltiplicavano ogni giorno.

A interessare l'attenzione di Mons. Montini per i "Ragazzi Don Bosco" ci fu attiva e affettuosa l'opera di Sir D'Arcj Osborne, allora Ministro Plenipotenziario d'Inghilterra presso la Santa Sede, il quale godeva di una particolare amicizia dell'alto Prelato.

La presenza di Mons. Montini a favore dell'Opera risale quasi all'inizio di essa, sia quando era ancora in via Marsala e in via Varese nei primi anni del dopoguerra, sia quando si trattò di ottenere dal Governo Italiano la concessione dell'area del Prenestino.

Le sue visite non erano frequenti, ma ogni sua apparizione accendeva nei Salesiani e nei ragazzi un entusiasmo particolare.

Godeva presenziare la premiazione annuale dei ragazzi, che solitamente coincideva con la festa di Don Bosco. Erano immancabili allora i suoi doni - le tradizionali biciclette, che i ragazzi chiamavano le biciclette del Papa - e attesissime le sue parole, sempre paterne, e da tutti ascoltate come le parole del Papa. Perchè sempre e solo del Papa parlava Mons. Montini.

Quando nel 1950 s'inaugurarono alla sua presenza le nuove officine, nella lapide ricordo i Salesiani riconoscenti posero anche il suo nome. Ma egli desiderò che figurasse solo il nome del Pontefice, e così si dovette fare, nonostante l'affettuosa insistenza perchè permettesse di lasciare il suo nome accanto a quello del Papa. "Se mi volete bene - disse ai Salesiani - fatemi il favore di modificare la lapide e subito".

Come primo direttore del Borgo, ebbi frequenti contatti con Mons. Montini nella Segreteria di Stato: quello che mi impressionava ogni volta - e non mancavo di sottolinearlo ai confratelli e giovani - era il desiderio manifesto che non si parlasse mai di Lui ma sempre del Papa.

Prima di partire per Milano, impegnatissimo, si rammaricò di non poter venire a fare un'ultima visita al Borgo, ma a dimostrare il suo continuo affetto ci fece un magnifico dono. Nel suo studio, su di una con-

solle dinanzi al suo tavolo di lavoro, c'era un bel busto di DON-BOSCO in marmo. "Portatelo al Borgo - disse - è il mio ricordo". Quel busto è lì, all'entrata del Borgo, ad accogliere i ragazzi romani, che furono oggetto delle predilezioni di Mons. Montini.

La gioia che poi l'Arcivescovo di Milano provava in ogni suo incontro con i ragazzi del centro di rieducazione di Arese, penso gli era sempre moltiplicata dal ricordo degli "sciucià romani": essi come i ragazzi di Arese erano stati vittime delle umane miserie, ma tutti si avviavano, per l'opera dei figli di Don Bosco, a diventare una grande consolazione per il cupre del Papa.

Sono passati tanti personaggi al "Borgo Ragazzi Don Bosco" e i giovani ex allievi ne hanno vivo ricordo; però la figura di Mons. Montini per essi non è stata quella di un illustre personaggio, ma di un grande e buon amico, che andava al Borgo a godere del sorriso aperto e riconoscente di quei ragazzi, che erano soliti chiamarlo: "Il Segretario del Papa".

Nel 1958 si celebrò il decennale del Borgo. Una lunga e preziosa lettera fu inviata dall'Arcivescovo di Milano e fu il documento più atteso e gradito.

Rividi S. E. Mons. Montini l'ultima volta alla "Domus Mariae" nel novembre 1962, prima di una riunione della C.E.I. Mi salutò con estrema cortesia ed ebbe subito una parola di rammarico perchè i suoi impegni gli avevano impedito di fare una visita al Borgo. "Sarà per un'altra volta", disse. Quest'altra volta ora potrebbe essere prossima e sarebbe davvero significativo che ritornassero da Lui Papa, i giovani stessi del Borgo che per tanti anni godettero dell'augusta benevolenza di Pio XII, per l'affettuoso interessamento del suo provvido Segretario; ma ritornassero proprio quelli che, allora fanciulli, oggi sono giovani fatti, molti già sposati, e che in questi giorni avranno tanto gioito nel sentire che il Papa di oggi è il loro grande "Amico" di ieri, del Prenestino.

IL CUORE DEI GIOVANI

Il quotidiano francese "Eclair-Pyrénées" del 5 maggio u.s. pubblicava un vistoso titolo: "Avion Spécial Milan-Lourdes pour un grand malade italien âgé de 16 ans sans famille". L'episodio va segnalato perchè fa onore alla gioventù.

Il protagonista è un giovane orfano, Augusto Muran, 16 anni. Quando, circa un anno fa, giunse a Milano, era già orfano di mamma. Il padre, uno dei tanti laboriosi ma non sempre fortunati lavoratori del popoloso Veneto, aveva trovato lavoro presso un albergo della città. Il figlio Augusto studiava presso l'Istituto Salesiano di via Copernico e si preparava a diventare un meccanico qualificato.

Un giorno il padre l'aveva presentato al direttore: "Non mi sento troppo bene. Lo affido a voi: fatene un bravo e onesto operaio". Due mesi dopo, novembre 1962, il padre era già al cimitero stroncato da un tumore maligno. Augusto era rimasto solo: solo senza madre e senza padre. Pianse tutte le sue lagrime di povero orfano, ma non si diede per vinto. Si mise d'impegno nello studio e nel lavoro; appariva uno dei più promettenti.

Ai primi di aprile accusò mal di gola. Sarà uno dei soliti mal di go-

la - si pensò, ma si chiamò egualmente il medico. Il medico lo visitò, scosse la testa, lo mandò all'ospedale in osservazione. Il verdetto fu terribile, incredibile: tumore al polmone: due-tre mesi di vita.

Povero Augusto! Egli ebbe un momento di istintiva ribellione, di rivolta. A 16 anni... perchè?

Poi la fede gli suggerì motivi di speranza, di conforto e cominciò a calmarsi.

Si avvicinava il mese di maggio. La Madonna lo avrebbe aiutato. Si rivolse a Lei, con tutta la fede di cui era capace. Alle sue suppliche si unirono quelle dei compagni di collegio: "Madonna, salvalo. E' così giovane; è stato tanto sfortunato: salvalo". Mentre facevano una novena, venne una ispirazione: "E se andasse a Lourdes?". Se ne parlò al malato: "Augusto, andresti volentieri a Lourdes?". Gli occhi già lucidi per la febbre, si riempirono di lagrime: "Lourdes! oh! Lourdes... Ma e i soldi?".

I soldi? I ragazzi si misero all'opera. A vero tempo di record, unendo i loro risparmi, superarono centomila lire. Altrettante ne diede un benefattore anonimo. Il Presidente dell'Enaoli informato si commosse e diede il suo contributo; così pure l'Istituto della Sacra Famiglia di Cesano Boscone, dove era stato precedentemente ospitato. Il 30 aprile un aereo privato decollava alla volta di Lourdes.

L'incontro con la Madonna fu veramente commovente! La speranza nella vita si era riaccesa in pieno... Indescrivibile il momento della Processione.

Quando il SS. Sacramento passò davanti al povero Augusto e lo coprì con la sua ombra, scoppiò in pianto; un pianto diretto, convulso, straziato e straziante: tutti intorno a lui erano commossi e piangevano.

"Hai chiesto la Grazia della guarigione? - gli chiesero.

"No - rispose - No! E piangeva: ho chiesto di poter fare la volontà di Dio".

Tornò a Milano, all'ospedale, con il corpo più martoriato, ma l'anima serena, rassegnata. Nei momenti in cui i dolori si facevano più insopportabili, ascoltava, da un carillon, i canti commoventi di Lourdes. Allora non si lamentava più; taceva e piangeva; piangeva e pregava, il ricordo della Madonna lo trasfigurava e si acquietava.

Ai primi dello scorso luglio era partito per il Veneto, per Udine, la sua terra natia. "Buone vacanze!, aveva mormorato ai suoi compagni di collegio - Scrivetemi, non lasciatemi solo".

Una telefonata dal paese una settimana dopo annunciava al Direttore del collegio: "Augusto Muran è volato in cielo, pregate per lui".

Ora non è più solo: è con papà e mamma; è in compagnia della Madonna. Non potrà certo dimenticare i giovani compagni e i benefattori che gli hanno anticipato un giorno di Paradiso a Lourdes.

Adriano Gelmini

INTRODUCTION A L'ESPRIT DE ST. JEAN BOSCO

Fascicolo 1° - Maison d'études St. J. Bosco - 47, Chemin de Fontanières - LYON (France).

In questo fascicolo, ciclostilato, di 54 pagine il "Gruppo Lionese di ricerche salesiane" si propone di presentare il comportamento di S. Giovanni Bosco e la sua dottrina sul progresso umano e cristiano di coloro che, religiosi o non, desiderano mettersi alla sua scuola.

RICORDO DEL SERVO DI DIO MONS. L. VERSIGLIA

(testimonianza del Card. José Da Costa Nunes)

Verso la fine di febbraio del 1930 giungeva a Macao la triste notizia dell'assassinio di Mons. Versiglia, Vicario Apostolico di Shuchow. Come fuoco di brughiera in brevissimo tempo si diffuse ovunque, suscitando indicibile dolore non soltanto nella comunità cristiana ma anche tra i pagani in mezzo ai quali il venerabile Prelato era vissuto molti anni.

Era stato Lui a porre salde fondamenta alla magnifica opera dei Figli di Don Bosco in Macao e altrove nell'Estremo Oriente. Egli godeva di grande prestigio nelle sfere dell'alta Società di questa città come eccellente educatore e direttore spirituale, e per la gentilezza nel trattare la gente.

Io lo conoscevo intimamente e gli fui compagno sia nelle difficoltà che nei trionfi. Io vidi il granello di senapa, che egli aveva seminato appena qui giunto nel 1906, crescere e svilupparsi in proporzioni gigantesche. Animato da uno spirito superiore, con una visione chiara dei problemi che lo riguardavano, dotato di un sano equilibrio, sempre pronto ad accogliere coloro che chiedevano consiglio e aiuto, austero con sé e affabile con gli altri, celando la profonda pietà che pur lasciava trasparire la sua anima completamente immersa in Dio, Mons. Versiglia esercitò nella società di Macao un influsso straordinario.

Quando si seppe che egli era stato eletto Superiore delle Missioni della provincia del Nord Kwangtung, poi Vicariato Apostolico di Shuchow di cui fu il primo Vescovo, Macao si rattristò alla notizia, come se una tale elezione creasse un vuoto difficile a colmare.

Una figura molto popolare spariva dalle vie di questa città in cui egli era abituato a lavorare donandosi tutto senza riserva. Dio lo chiamava a più alta responsabilità; un futuro Vicariato doveva essere organizzato e per questa grande impresa nessuno era meglio preparato di Mons. Versiglia per la sua prudenza, il suo amore alle missioni, la conoscenza della lingua, degli usi e costumi del popolo cinese.

Sono ormai noti sia il suo lavoro di organizzazione in Shuchow, sia i fatti riguardanti il martirio suo e quello di Don Caravario, a cui io avevo conferito alcuni ordini a Macao. Per le sue virtù straordinarie, per la sua vita dedicata al bene delle anime, per gli eminenti servizi resi alla causa delle Missioni, per gli alti esempi lasciati, per il suo eroico comportamento di fronte ai suoi assassini per salvare la virtù di tre ragazze cristiane, maestre e catechistesse del suo Vicariato, è convinzione generale che Mons. Versiglia, sarà fra non molto elevato agli onori degli altari con un decreto della Chiesa.

Mi vengono ora in mente le parole pronunciate da Mons. Fourquet, Vicario Apostolico di Canton, in una riunione tenuta nella residenza missionaria, alla presenza di molti preti e vescovi, dopo celebrate le esequie per l'anima di Mons. Versiglia, alla quale egli presiedeva: Sua Eccellenza disse che mentre cantava la preghiera "Da nobis Domine ut animam famuli tui Alojsii episcopi", egli sentì un forte impulso di cambiare la preghiera così: "Deus, qui nos Beati Alojsii martiris tui atque pontificis...".

Allora era ancor troppo presto; ma preghiamo Dio che venga il giorno quando sarà possibile liturgicamente chiamarlo "Mons. Luigi Versiglia Santo e Martire".

Card. José Da Costa Nunes

COME E' SORTO A HONGKONG L'ISTITUTO FILOSOFICO DEI SALESIANI

Fu l'Ecc.mo Mons. Bianchi, Vescovo di Hongkong che propose di comperare il bungalow n. 18 A, a Cheung Chau, per farne lo Studentato filosofico dei Salesiani. La padrona, miss Anderson, desiderava vendere, ma di preferenza a qualche Istituto religioso. Ne parlò al Vescovo il quale chiamò l'Ispettore Don Mario Acquistapace e gli fece la proposta. Era proprio quel che ci voleva, perchè i Salesiani stavano cercando un posto per lo studentato filosofico incipiente. Ma si fece gran fatica a raggranellare il denaro per la compera.

Si cominciò così molto modestamente e in estrema povertà, il 28 agosto 1957. Nel primo mese, superiori e chierici lavoravano dal mattino alla sera per adattare i locali. Sebbene la casa fosse piccola, la si divise in modo che trovarono posto la cappellina, lo studio, il dormitorio, il refettorio, la direzione e tre bugigattoli, chiamati pomposamente "stanze" per tre sacerdoti.

Ma prima ancora dell'apertura ufficiale, un tifone portò il disastro. Al mattino seguente, il direttore e Don Glustich stavano osservando i danni prodotti, quando due signore vennero a chiedere un po' di cibo per quel giorno, dato che non c'era alcun battello per Hongkong, dove esse dovevano tornare. Avevano passato la notte in grande spavento, perchè sole nella villetta chiamata "Rockies". I Salesiani non avevano quasi niente in casa, ma offrirono quel poco che avevano: del pane, una scodella di riso crudo, due uova, zucchero. Questa carità aprì le vie della Provvidenza, perchè li mise in contatto coi proprietari della villa, cosicchè, dopo non lunghe trattative, si potè comperare la villa a bassissimo prezzo.

Il secondo anno si aprì con le due casette, ma anche con un numero doppio di chierici. Si può affermare che, nel corso della storia di questo studentato, a misura che i chierici crescevano di numero, la Madonna aumentava i locali, mai prima del bisogno, ma sempre in tempo.

Adesso, per esempio, ai chierici dell'Ispettorato cinese si era aggiunto anche un gruppetto di Filippini, perchè Cina e Filippine erano allora unite in una sola Ispettorato. Ed ecco che, un po' in una casa, un po' nell'altra, riuscivano a starci. La distanza da percorrere più volte al giorno era discreta; ma fortunatamente in quel periodo non piovve neppure una volta.

Si era però lontani da una soluzione definitiva: per il terzo anno ci voleva altro posto. Che fare? A metà distanza fra le due casette salesiane stava la villa d'un dottore russo, il Sig. Vargassoff, che veniva di tanto in tanto con la famiglia per i bagni. S'intavolarono quasi subito ottime relazioni; e un bel giorno, coraggiosamente, gli si fece la proposta di cedere la sua villetta. Passò del tempo: la moglie del dottore non voleva che si vendesse; bisognò aspettare, pregare e continuare ad andare su e giù per le colline. Alla fine, la Madonna prese possesso anche di quella villa: era la terza! Si può qui notare che in ambo i casi, e nei seguenti, si fece sempre qualche pia pratica in onore di Maria Santissima nella casa che si voleva avere; e la Madonna in breve tempo la donava ai suoi figli.

Venne quarta una casa in rovina, sulla cima del colle. Un anno di tempo, solo per sapere chi ne fosse il proprietario. Non costò molto aggiungere anche quel lotto ai precedenti.

Stava ancora, fra la casa del dottore e le "rovine", una lingua di terra, ancora crown land. La Madonna donò ai Salesiani anche quella, in un modo inatteso e senza troppa spesa.

Finalmente era possibile stendere un progetto per un vero studentato. Gli anni di esperimento avevano dato ottimo risultato: posizione incantevole, il mare da tre lati, e dal quarto monti e verde di alberi e villette. Aria saluberrima: diversi chierici un po' patiti si erano ripresi e irrobustiti, grazie anche all'appetito sempre formidabile. Isolamento dal mondo, tranquillità invidiabile per lo studio e il riposo.

L'Ispettore Don Tohill e il suo economo Don Pomati concretarono un ardito progetto, che, a dir la verità, richiedeva molto coraggio. Il coraggio ci fu, e fu benedetto dalla Madonna, che li mise anche in grado di evitare pericolosi debiti.

Ora lo studentato, progettato dall'architetto cinese N.J. Chien, è ultimato. Consta di tre padiglioni, congiunti per mezzo di ponti coperti. Il primo è un edificio in technicolor a tre piani e consta di un ampio portico e di 20 stanze per i docenti dello studentato e anche per gli Esercizi spirituali dei Salesiani, per convalescenti o bisognosi di riposo. Il secondo blocco, assai originale, contiene il refettorio e la chiesa. Questa, grazie al concorso di vari benefattori, è un vero gioiello, con altare e balaustra di marmo, presbitero di travertino e una bellissima Via Crucis, scolpita in legno da un artista salesiano. Il terzo blocco, sulla cima del colle, è riservato alle esercitazioni intellettuali dei giovani chierici e al loro riposo. La gioventù va sempre in alto, e là, sulle "rovine" si prepara a edificare...

Tale è il nuovo studentato cinese, dedicato al Cuore Immacolato di Maria, vasto nei terreni che lo circondano, magnifico nella posizione e negli edificii e cosparso di fiori. Ma i fiori più belli sono i chierici, che qui vengono formati al vero spirito evangelico e salesiano. Essi sono di varie provenienze (Cinesi, Vietnamesi, Thailandesi, Filippini, Americani, Italiani, Irlandesi ecc.) e si spanderanno in tutto l'Estremo Oriente al servizio delle anime. (ANS)

PER L'ELEVAZIONE DELLA DONNA INDIGENA (Dalla Missione di Soloma-Guatemala)

"Fra questi Indi le donne sono ancora trattate come schiave; vendute da fanciulle per un prezzo che può variare dai 5 ai 100 dollari. I pagani le vendono sui dodici o tredici anni, mentre i cristiani aspettano fino ai quattordici, il minimo di età consentito dalla Chiesa per la celebrazione del matrimonio. Il Padre Missionario deve lottare contro questo uso, ma dovrà passare del tempo prima di riuscirci a toglierlo. Sarebbe necessario un internato per trattenere presso di noi le fanciulle ancora un paio di anni dopo il termine della scuola. Per ora accogliamo quelle che vengono a rifugiarsi come a un porto di salvezza. Pochi giorni fa venne una ragazza di tredici anni, supplicandoci di accoglierla, perchè il padre l'aveva venduta per 30 dollari a un giovane pagano, presso il quale sarebbe dovuta andare il giorno seguente. La trattenemmo; ma non molto dopo, sopraggiunse infuriato il padre e, presa per i capelli, la gettò a terra, trascinandola a casa, dove la percosse brutalmente. La fanciulla cristiana non si diede per vinta, e nella notte fuggì di nuovo e ritornò a rifugiarsi da noi. Il caso si fece serio; dovette intervenire la polizia e il giudice; ma il Padre Missionario, che aveva preso le difese della poverina, seppe farne valere i diritti e ottenere che rimanesse alla Missione., dove si trova felice e quanto mai riconoscente. Queste, forse, le primizie di una nuova opera di salvezza e di aiuto per le fanciulle indigene".

Una Missionaria Figlia di M.A.



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° IX del 1963 (Anno 9°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Il Papa nella parrocchia di Castelgandolfo, pag. 2 - Il Superiore dei Salesiani ricevuto dal Papa, pag.2 - Un centenario ad Oropa, pag.3 - Una croce sulle Dolomiti, pag.3 - Un insigne compositore, pag.4 - 50 anni tra i Kivari al servizio della Fede, pag.4 - I cento "cavalieri" del Grest, pag.5.
- ALGERIA : Il giornale dell'amicizia, pag.6.
- ARGENTINA : Ritorna sul campo delle sue gesta, pag.6.
- BRASILE : canti di carcerati in dischi, pag.6.
- FRANCIA : I "vegliatori di notte", pag.7.
- MESSICO : Un altare come un trono regale, pag.7.
- PARAGUAY : Nuova Facoltà di Filosofia e Pedagogia, pag.8 - Scuola agraria salesiana in Paraguay, pag.8.
- SPAGNA : Centro "stampa e missioni" salesiano, pag.8.
- SUD AFRICA : La cappella del Noviziato salesiano centro di Missione, pag.9.

DOCUMENTAZIONI: Il Pastorello delle Alpi, pag.10
Un equivoco e... un grande Missionario, pag.12 -
Tra gli "Aciuara" della foresta equatoriana, pag.14.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO.

IL PAPA NELLA PARROCCHIA DI CASTELGANDOLFO

Castelgandolfo - (Italia) - In occasione della festa della Madonna Assunta, alle ore 8, il Papa si recò nella chiesa parrocchiale di Castelgandolfo per celebrare la Messa per i fedeli. Paolo VI era accompagnato dal suo Maestro di Camera, Mons. Mario Nasalli Rocca di Corneigliano e dal Direttore delle Ville pontificie, comm. Emilio Bonomelli. Il S. Padre fu accolto da Mons. Raffaele Macario, Vescovo suffraganeo di Albano, dal parroco salesiano Don Dino Sella e dall'Ispettore dei Salesiani Rev.mo Don Scrivo. La chiesa era gremita di fedeli; in posti riservati vi era il sindaco, dott. Marcello Costa con la Giunta municipale al completo. Sua Santità era assistito all'altare dai Cappellani Segreti Mons.ri Solari e Pettini e dal parroco Don Sella: servivano alcuni Cappellani comuni e Religiosi salesiani. Al Vangelo il Papa rivolse brevi parole ai presenti. In primo luogo, il Pontefice volle rivolgere un saluto al Parroco che così zelantemente presiede la comunità cattolica, e alle autorità civili che mantengono, nella residenza estiva dei Papi, un clima di serenità. Paolo VI si disse lieto dell'incontro con i castellani e li ringraziò per le manifestazioni di affetto tributategli. Prendendo lo spunto dalla festa liturgica del giorno, il Papa invitò a ben comprendere e a praticare il culto a Maria Santissima che è maestra di vita cristiana. Durante la santa Messa i novizi salesiani di Lanuvio eseguirono alcuni canti in gregoriano. Al termine il Papa si intrattene paternamente con i Religiosi salesiani e lasciò loro in ricordo della Sua visita i preziosi paramenti con cui aveva celebrato e un'offerta per i poveri della parrocchia: quindi fece ritorno nel palazzo apostolico tra le vive acclamazioni della folla. (ANS)

IL SUPERIORE DEI SALESIANI RICEVUTO DAL S. PADRE

Torino - (Italia) - Nella mattinata del 20 agosto u.s. il Rettor Maggiore dei Salesiani, Rev.mo Don Renato Ziggiotti, fu ricevuto in privata udienza da S. Santità Paolo VI nella sua residenza estiva di Castelgandolfo. Non poche altre volte il Superiore dei Salesiani aveva avuto occasione di incontrarsi con Lui, quando era Sostituto Segretario di Stato in Vaticano, e poi come Cardinale Arcivescovo di Milano; ma ora aveva l'impareggiabile gioia di rivederlo nella eccelsa dignità di Sommo Pontefice e con l'aspetto di paterna benevolenza proprio del Vicario di Cristo sulla terra. Don Ziggiotti presentò a S. Santità l'omaggio di devota figliolanza di tutta la Famiglia salesiana. Il S. Padre si interessò vivamente di sentire alcune notizie sull'apostolato educativo e missionario dei Salesiani nel mondo: in particolare ascoltò con commozione alcune informazioni recenti riguardanti il lavoro dei Salesiani in Polonia: le loro numerose scuole di catechismo, il fervore di pietà e l'unione dei fedeli coi sacerdoti nelle parrocchie. Sua Santità si compiaceva esprimere l'ottima impressione più volte riportata nel constatare come gli ex allievi di Don Bosco si gloriano dell'educazione ricevuta e ne serbano profonda e manifesta riconoscenza. Alla fine il Rev.mo Don Ziggiotti chiese al S. Padre una grande benedizione per tutti i Soci salesiani e per alcune intenzioni particolari, come il prossimo Capitolo Generale dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che saranno indetti nel prossimo anno. Sua Santità alla fine si degnò ammettere alla Sua augusta presenza anche i Salesiani che accompagnavano Don Ziggiotti, il Procuratore generale Rev.mo Don Luigi Castano e il Segretario Don Furlanetto, ponendo con loro per una fotografia a perenne ricordo della preziosa udienza. (ANS)

UN CENTENARIO AD OROPA

Oropa - (Italia) - Nel celebre Santuario mariano il 6 agosto u.s. fu celebrata e commemorata una storica data: il centenario della visita ad Oropa di San Giovanni Bosco. La giornata era stata preparata da un triduo predicato da Don E. Sirio Direttore dell'Istituto teologico salesiano di Bollengo (Ivrea), il quale ha trattato il tema: Don Bosco ai piedi della Madonna di Oropa. E' noto che il Santo di Valdocco fu ad Oropa altre volte. Di alcune non è rimasta memoria, mentre di altre si sanno le date; fu al Santuario nel giugno 1851 accompagnato da Don Giovanni Bellia di Pettinengo e l'anno dopo in compagnia del Teol. Golzio direttore del Convitto ecclesiastico di Torino. Ma la visita più importante compiuta da Don Bosco fu nell'agosto del 1963, in cui si fermò molti giorni. Era alla vigilia di aprire la sua prima casa fuori Torino, a Mirabello Monferrato. Il 6 agosto di quell'anno era dunque ad Oropa e ai suoi alunni di Valdocco inviò dal Santuario una commovente lettera: questa. "Carissimi figliuoli studenti, Se voi, o miei cari figliuoli, vi trovaste sopra questo monte, ne sareste certamente commossi. Un grande edificio, nel cui centro vi è una divota chiesa, forma quello che comunemente si appella Santuario d'Oropa. Qui è un continuo andirivieni di gente. Chi ringrazia la Santa Vergine per grazie da Lei ottenute, chi dimanda di essere liberato da un male spirituale o temporale, chi prega la Santa Vergine che l'aiuti a perseverare nel bene, chi a fare una santa morte. Giovani e vecchi, ricchi e poveri, contadini e signori, cavalieri, conti, marchesi, artigiani, mercanti, uomini, donne, studenti di ogni condizione si vedono continuamente in gran numero accostarsi ai Santi Sacramenti della Confessione e Comunione e andare di poi ai piedi di una stupenda statua di Maria SS. per implorare il celeste di lei aiuto. Ma in mezzo a tanta gente il mio cuore provava un vivo rincrescimento. Perché? Non vedevo i miei cari giovani. Ah! Sì, perché non posso avere i miei figli qui, condurli ai piedi di Maria, offrirli a Lei, metterli tutti sotto la potente di Lei protezione, farli tutti come Savio Domenico o altrettanti S. Luigi. Per trovare un conforto al mio cuore sono andato dinanzi al prodigioso altare di Lei e le ho promesso che giunto a Torino, avrei fatto quanto avrei potuto per insinuare nei vostri cuori la divozione a Maria. E raccomandandomi a Lei ho dimandato queste grazie speciali per voi. - Maria, le dissi, benedite tutta la nostra casa, allontanate dal cuore dei nostri giovani fin l'ombra del peccato, siate la guida degli studenti, siate per loro la sede della vera Sapienza. Siano tutti vostri, sempre vostri, e abbiateli sempre per vostri figliuoli e conservateli sempre fra i vostri devoti. - Credo che la Santa Vergine mi avrà esaudito e spero che voi mi darete mano, affinché possiamo corrispondere alla voce del Signore. La Santa Vergine Maria benedica me, benedica tutti i sacerdoti e chierici e tutti quelli che impiegano le loro fatiche per la nostra casa; benedica tutti voi, Ella dal cielo ci aiuti, e noi faremo ogni sforzo per meritarcì la sua protezione in vita e in morte. Così sia. Aff.mo amico in Gesù Cristo Sac. Giovanni Bosco". (ANS)

UNA CROCE SULLE DOLOMITI

Faenza - (Italia) - I ragazzi dell'Oratorio salesiano di Faenza, illeggianti nella colonia montana di S. Stefano di Cadore, hanno occupato i loro giorni di svago con una eccezionale e simpatica iniziativa: hanno collocato una croce di legno alta sei metri sulla cima Cedin Alto, nelle Dolomiti, a quota 2700. Il Comune regalò il legno grez-

zo e alcuni artigiani del paese lo lavorarono. La grande croce portata sul sagrato della chiesa parrocchiale fu benedetta dal parroco davanti alla folla degli abitanti e villeggianti richiamati tutti dalla straordinaria iniziativa. Un tripode fu acceso davanti alla croce per tutta la giornata e alla sera i giovani oratoriani di Don Bosco, in divisa sportiva, fecero una suggestiva fiaccolata con canti e preghiere. Poi l'impresa vera e propria per la sistemazione della pesante croce sulla cima più alta dominante la vallata. Per due intere giornate i ragazzi furono impegnati per raggiungere la quota 2700, fra grandi difficoltà determinate anche da condizioni ambientali e atmosferiche. Alcuni Alpini del Battaglione Cismondi S. Stefano collaborarono coi bravi ragazzi. Quindi la croce fu eretta su un basamento di mattoni, precedentemente preparato. Alcuni ragazzi colorati diedero il segno dell'impresa compiuta, diffondendo così in tutta la vallata la notizia che il sacro simbolo della Redenzione dominava dalla sua più alta cima. (ANS)

UN INSIGNE COMPOSITORE

Cremona - (Italia) - All'età di 85 anni è morto (agosto 1963) a S. Mauro Torinese il prof. comm. Federico Caudana, maestro di cappella e organista della cattedrale di Cremona. Ricopriva l'incarico, che gli ha dato notorietà internazionale, ininterrottamente dal 1909. Nato a Castiglione Piemontese, fu allievo dei Salesiani: entrò nell'Oratorio di Valdocco nel 1892 come tipografo-libraio. Ma ben altra era la sua vocazione: divenuto musicista insigne, ha pubblicato oltre seicento composizioni sacre, fra cui moltissime messe polifoniche e mottetti, e si è dedicato anche con successo alla musica sacra cosiddetta popolare. (ANS)

50 ANNI TRA I KIVARI AL SERVIZIO DELLA FEDE

Torino - (Italia) - Un cablogramma giunto alla Direzione generale dei Salesiani ha annunciato che il 17 agosto è deceduto a Guayaquil (Ecuador) il decano dei Vescovi salesiani, S. E. Mons. Domenico Comin, Vicario Apostolico di Mendez. Aveva 89 anni. Era nato infatti a S. Lucia di Budoia (Udine) nel 1874. A 17 anni entrò a Foglizzo come novizio salesiano, e fece la vestizione religiosa per mano del Ven. Don Michele Rua. Quando il giovane Comin si presentò al Successore di Don Bosco per essere accettato nella Società Salesiana, questi gli domandò paternamente: - Come ti chiami? - Comin, rispose. E don Rua sorridendo: - Sai l'inglese? - Nossignore! - Perché vedi, non ti posso non accettare: il tuo nome dice chiaro che devi entrare: "Come in" in inglese vuol dire "Entra". Il giovane entrò e divenne un grande Salesiano. Dovette fare il servizio militare: andò in Africa, in Abissinia. Ritornò di là, uno dei pochi superstiti della famosa battaglia di Abba Garima (Adua, 1896). Proseguì gli studi di teologia e il 14 aprile 1900 fu ordinato sacerdote a Milano dal Card. Ferrari. Dopo due anni partiva come missionario per l'Ecuador dove fu direttore per alcuni anni e poi Ispettore. Nel 1920 venne nominato Vicario Apostolico della missione di Mendez. I suoi furono più di 50 anni di autentica vita missionaria, di infaticabile duro lavoro apostolico nell'oriente equatoriano, di cui 43 come Vicario Apostolico. E' impossibile elencare tutti i viaggi attraverso la misteriosa selva amazzonica, in cerca dei poveri Kivari dispersi in mille tribù fra quelle intricate foreste. Si può affermare che Mons. Comin fu il grande creatore del Vicariato Apostolico di Mendez e Gualaquiza. Quando egli arrivò sul campo di lavoro

vi erano solo due povere residenze: Mendez e Indanza. Attualmente le residenze sono 12, con parecchi altri centri sussidiari. Fondò internati per Kivaretti e Kivarette (queste affidate alle figlie di Maria Ausiliatrice che hanno sette residenze di missione): scuole per Kivari, e figli di coloni, ospedali, chiese. Gettò le strade del Vicariato, colonizzò la zona, fondò villaggi e città (bellissimo il villaggio di Bomboiza) tutti con luce elettrica, condutture di acqua, alcuni anche con telefono pubblico. Tutto quello che c'è nell'oriente dell'Ecuador si deve alla opera missionaria diretta da Mons. Comin. Nei primi anni del suo Vicariato, facendo una visita a Pio XI, per significargli le condizioni difficili e scoraggianti della sua missione gli disse: "Santità, stiamo inaffiando un "palo secco!". E il Papa: "Continue con fiducia". Alcuni anni dopo, in una udienza di Pio XII, dovette ripetere la stessa espressione, per gli scarsi risultati del lavoro missionario. E il grande Pontefice: "Vi do una particolare benedizione: ma continuate a inaffiare il "palo secco". Vi assicuriamo che fiorirà!". E il palo oggi è veramente ricco di fiori e di frutti, per merito del grande Apostolo che tenacemente, infaticabilmente perseverò coi suoi salesiani. Mons. Comin è gloria della Chiesa e della Società Salesiana, benemerito della nazione ove ha passato quasi tutta la sua vita e della civilizzazione Kivara. I suoi meriti furono riconosciuti dal Governo italiano ed equatoriano. Il primo gli concesse il titolo di "commendatore" e il secondo lo onorò del titolo di "grande ufficiale" e gli diede la decorazione "al merito" con medaglia d'oro e il titolo di "cittadino equatoriano". Pio XII lo onorò con vari paterni autografi, per le "nozze d'argento episcopali" (1945) e le "nozze d'oro sacerdotali" (1950), e ancora con la "delegazione Pontificia" per l'incoronazione di Maria Ausiliatrice. (ANS)

I CENTO "CAVALIERI DEL GREST"

Loreto - (Italia) - Cento ragazzi, aspiranti dell'Istituto salesiano di Loreto, hanno fatto quest'anno il campeggio estivo sulle pendici del monte Bove (Appennino marchigiano) a Calcara di Ussita. I cento "cavalieri del Grest", come si sono fantasiosamente denominati, divisi in gruppi col capo, la bandierina e un nome originale, han vissuto giornate intense: pratiche di pietà ben dosate e distribuite durante il giorno, sport di ogni genere, escursioni e passeggiate, brevi e vivaci recite all'aperto, un po' di cinema, e altre cose ancora. Ma ogni anno il motivo dominante del soggiorno estivo in montagna è la "Grande Impresa": una meta ben definita, il traguardo, il suggello e ricordo del Campo, e tutto in funzione di essa. La grande impresa di quest'anno è consistita nell'erezione delle 14 Stazioni della Via Crucis lungo un impervio ma ridente sentiero che portava al Campeggio stesso. Qualcosa di artisticamente valido e di spiritualmente efficace e meritorio. Quattordici stazioni modellate in ceramica da un giovane dell'Oratorio salesiano, incastonate ognuna in una stele di cemento armato alta due metri, poste in posizioni suggestive e panoramiche, offerte da Enti e cittadini di Loreto e benedette dal Vescovo di Norcia, S. E. Mons. A. Scola. Campeggi così organizzati dimostrano che cosa si possa fare e ottenere dai giovani quando si è maestri nell'educarli. (ANS)

IL GIORNALE DELL'AMICIZIA

Orano - (Algeria) - "Brise d'Algerie" (Brezza d'Algeria) è il titolo di un giornalino lanciato dal salesiano Don Giuseppe Gauthier, che ha cura della parrocchia del S. Cuore in Orano. Il giornale ha lo scopo di tenere informati delle cose salesiane d'Orano (due parrocchie con rispettivi Oratori e un collegio) i numerosi ex allievi che hanno dovuto far ritorno in Francia, e conservare in essi i sani principi ricevuti nella casa di Don Bosco. Il giornale si è subito fatto strada non solo tra gli ex allievi, ma anche tra numerosi altri rimpatriati, perchè anche alcuni parroci della città di Orano hanno potuto, attraverso il giornale, riprendere contatto con le loro pecorelle disperse. Lo stesso Vescovo di Orano, Mons. Lacaste, si è riservato il piacere di redigere il primo articolo di un numero del giornale. "Siano ringraziati, scriveva il Prelato, i promotori di questa iniziativa. Sono i primi meritevoli di lode per quest'atto di carità. Questo giornale dell'amicizia porterà a tanti cuori il canto della Casa!". (ANS)

RITORNA SUL CAMPO DELLE SUE GESTA

Buenos Aires - (Argentina) - Alcuni mesi fa il Vescovo di Viedma, Mons. José Borgatti aveva iniziato le pratiche presso la Santa Sede e i Superiori della Società Salesiana, allo scopo di ottenere l'autorizzazione di trasferire in Argentina i resti mortali del primo Vicario Apostolico della Patagonia, poi divenuto Card. G. Cagliero, morto in Roma il 28 febbraio 1926 all'età di 88 anni. L' "Apostolo della Patagonia" o come era conosciuto popolarmente il "Capataz de la Patagonia", alla quale dedicò i migliori anni della sua laboriosa vita di evangelizzatore, è sempre ricordato come un eroe nazionale. Il Vescovo Mons. Borgatti a capo di un Comitato sta organizzando attivamente il grandioso omaggio che gli si renderà all'arrivo dei suoi resti nella Capitale Federale, e anche al suo passaggio per Bernal, Bahia Blanca, Fortin Mercedes, Residenza Cardinal Cagliero e Carmen de Patagones, nel lungo viaggio verso Viedma, nella cui cattedrale riposeranno. Intanto si costruisce il "Panteon episcopale" accanto alla sede di Viedma. (ANS)

CANTI DI CARCERATI IN DISCHI

San Paolo - (Brasile) - E' stato attraverso due dischi incisi dalla Società "Continental" che il mondo chiuso della prigione di San Paolo ha trasmesso il suo messaggio di umanità e di fede ai fratelli del mondo aperto. Il cappellano Don Ismaele Simões, salesiano si serve della musica per placare, ingentilire e fare più buoni gli animi dei detenuti. Egli ha saputo scoprire voci e sensibilità artistica in quelle bocche abituate ad espressioni di ribellione e di odio. Da parte loro i carcerati hanno compreso che possono valorizzare le loro qualità in germe per migliorare. L'entusiasmo inatteso con cui il pubblico ha accolto i due dischi incisi nella cappella di N. S. dei Dolori della prigione è la garanzia della validità del messaggio vibrante nelle voci virili di cuori che soffrono. La biblioteca è un altro mezzo assai efficace, in mano al cappellano, per la rieducazione morale dei reclusi. E' curioso notare che il 42 per cento dei libri richiesti per lettura sono romanzi, 31% di argomenti di teologia e filosofia cristiana, l'8% di favole e novelle e altri in scala minore. La lettura sana distribuita settimanalmente ai reclusi è, nel piano psicologico, un grande fattore per le

ore di riposo e di ricreazione. Siccome poi l'85% dei carcerati è costituito di cattolici, ogni sabato quattro diaconi salesiani dell'Istituto teologico Pio XI vanno a farvi lezioni di religione, che sono seguite con impegno e soddisfazione dai carcerati. Anche la Legio Mariae vi lavora con soddisfazione e buon frutto. (ANS)

I "VEGLIATORI DI NOTTE"

Lione - (Francia) - Da sei anni i giovani Salesiani dello Studentato teologico di Fontanière, presso Lione, danno cordiale collaborazione al servizio "vegliatori di notte" del "Foyer Notre-Dame des Sans-abris" (ricovero di N. S. dei senza-tetto). Quest'anno 52 chierici si sono prestati per assicurare il servizio di assistenza per otto notti ogni mese, facendo il turno con studenti universitari cattolici e con i chierici del Seminario maggiore. E' una ricca esperienza che, mentre fa compiere agli studenti salesiani un dovere di umanità, permette loro di servire i fratelli più bisognosi e di far splendere attorno ad essi la carità di Cristo. Il "Foyer N. D. des sans-abris" deve la sua esistenza a un giovane professore di lingue slave della Facoltà di lettere di Lilla, Antoine Martel, che lo fondò nel 1950. Attualmente mente e braccio dell'Opera è il Professore universitario di Lyon G. Rosset, un vero "Abbé Pierre" laico. Nel 1963 quest'opera comprende: asili notturni per uomini e per donne - abitazioni per famiglie temporaneamente senza tetto - una casa di passaggio per donne sole sia vedove che celibi (60 camere ammobiliate) - una serie di casette per famiglie bisognose per cause diverse - un Foyer per giovani lavoratori: vi è pure un cantiere di lavoro che accoglie il Servizio Internazionale dei Compagni Costruttori, 500 giovani Belgi, Olandesi e Francesi. E' facile comprendere che quest'opera dagli aspetti così vari non può funzionare senza l'aiuto di generosi benefattori e di molti collaboratori. Ecco quello che il Prof. M. Rosset ha scritto in occasione della festa di S. G. Bosco circa la collaborazione dei chierici salesiani alla sua opera caritativa: "Rev. Superiore: avrei voluto scrivervi il 31 gennaio per la festa di S. G. Bosco per esprimervi i miei voti molto riconoscenti: lo faccio con tre giorni di ritardo. I vostri studenti, accettando di venire così numerosi, così generosi, sempre con il sorriso della carità, rendono un immenso servizio ai disgraziati che noi accogliamo. Senza essi infatti noi avremmo avuto molte difficoltà ad assicurare il servizio notturno e saremmo obbligati, invece di aumentare la nostra capacità di ricovero come i bisogni lo richiedono e come stiamo facendo, di ridurre questa capacità. Voglio aggiungere, quale responsabile dell'Opera, la mia gratitudine personale viva e profonda per la puntualità esemplare con la quale è assicurato questo servizio. Io che sono sovente preoccupato di tante cose, non lo sono mai quando è il turno dei vostri chierici. Ho dunque ringraziato S. G. Bosco giovedì scorso e gli ho promesso di mandare questa parola di ringraziamento ai suoi Figli di Lione". (ANS)

UN ALTARE COME UN TRONO REGALE

Guadalajara - (Messico) - Guadalajara, la bella città dalle torri gotiche, centro di fervore religioso, terra di martiri e di eroi, ha assistito in massa alla benedizione del tempio di Maria Ausiliatrice e alla consacrazione del suo monumentale altar maggiore. Il nuovo tempio misura m. 40 di lunghezza e 20 di larghezza e ha tre navate.

E' di stile moderno, piacevole e armonico, rivestito in gran parte di marmi. L'altar maggiore è stato disegnato con squisito gusto poichè, fatto di marmi vari, ha la forma di un trono finemente lavorato su cui tro-neggia la bella statua di Maria Ausiliatrice. La benedizione del tempio e la consacrazione dell'altar maggiore fu fatta da S. Eminenza il Card. José Gariby y Rivera, Arcivescovo di Guadalajara, che poi celebrò la prima santa Messa circondato dalla candida corona di un centinaio di bambini e bambine, che facevano la Prima Comunione. Subito dopo S. E. Mons. Francisco Nuño, Arcivescovo coadiutore, tenne il solenne pontificale. Per tutto il giorno una vera fiumana di gente passò a visitare il nuovo tempio e a pregare la Madonna di Don Bosco così popolarmente conosciuta e venerata. La memorabile giornata si chiuse con una processione trionfale, cui partecipò si può dire tutta la città, felicemente orgogliosa di aver elevato alla SS. Vergine Ausiliatrice quel trono regale nel cuore della città, perla dell'Occidente. (ANS)

NUOVA FACOLTA' DI FILOSOFIA E PEDAGOGIA

Ypacarai - (Paraguay) - Il giorno della festa di San Tommaso d'Aquino l'Ecc.mo Nunzio Apostolico del Paraguay presiede alla cerimonia di inaugurazione della Facoltà di Filosofia e Pedagogia, che funzionerà nei nuovi moderni ambienti eretti presso la sede del Noviziato, in bella posizione sul Colle Guy. Nell'Ispettorìa del Paraguay sono sempre più numerosi i giovani aspiranti che si preparano alla vita salesiana: di qui la necessità di istituire la nuova Facoltà, mentre finora i giovani religiosi venivano inviati per tali studi in altre Ispettorie. (ANS)

SCUOLA AGRARIA SALESIANA IN PARAGUAY

Coronel Oviedo - (Paraguay) - Fuori programma e senza alcun protocollo è stata la visita che il Ministro degli Esteri del Cile, S. E. Sotomayor, ha fatto alla Scuola Agro-pecuaria salesiana di Coronel Oviedo. S. E. era accompagnato dai Ministri paraguayani degli Interni e dell'Agricoltura. Le parole di S. E. il Ministro dell'Agricoltura e quelle del Ministro Cileno sono state un elevato omaggio al lavoro salesiano, non solo nel Paraguay e nel Cile, ma in tutto il Sud-America. Prova della fiducia del Governo paraguayano nell'Opera dei Salesiani è la donazione fatta ad essi di una vasta proprietà, nella quale aprire una scuola simile a quella di Coronel Oviedo. Fondatore e organizzatore della medesima è il salesiano Don Guido Coronel, che fu già l'anima della Scuola Agro-pecuaria di Coronel Oviedo. La nuova scuola ha iniziato la sua vita con i primi 4 corsi frequentati da 180 alunni. (ANS)

CENTRO "STAMPA E MISSIONI" SALESIANO

Madrid - (Spagna) - E' stato benedetto da S. E. Mons. Olaechea, Arcivescovo di Valenza, salesiano, il nuovo edificio "Casa del Bollettino Salesiano e Centro Catechistico" di Madrid. Il nuovo edificio spicca per la grandiosità della facciata e la sobria eleganza delle sue linee. Gli ambienti compresi nei suoi dieci piani, permettono il normale sviluppo di molte attività che nella vecchia e ristretta sede restavano come atrofizzate. La cerimonia dell'inaugurazione ebbe inizio con una santa Messa celebrata dal Rev.mo Prefetto generale Don Albino Fe-

drigotti, presenti i Rev.mi Don Giovanni Antal e Don Modesto Bellido del Capitolo Superiore e gli Ispettori salesiani di Madrid, Zamora, Siviglia, Cordoba, Valenza e Bilbao e tutti i Direttori delle Case salesiane di Madrid. Dopo la santa Messa S. E. Mons. Olaechea rivestito delle insegne episcopali, procedette alla benedizione dei locali. La "Casa S. Juan Bosco", questo è il suo nome ufficiale, accoglie Salesiani delle sette Ispettorie di Spagna che si dedicano principalmente alla preparazione e diffusione delle note "Filmine Don Bosco" nella edizione spagnuola, e alla redazione di tre pubblicazioni: "il Bollettino Salesiano", "Don Bosco in Spagna", organo della Federazione spagnuola degli Ex allievi e "Gioventù Missionaria". Nella nuova Casa trovano pure posto la "Procura generale delle Missioni salesiane per la Spagna", la "Delegazione Nazionale dell'Unione dei Cooperatori", e il "Consiglio Nazionale degli Ex allievi". (ANS)

LA CAPPELLA DEL NOVIZIATO SALESIANO CENTRO DI MISSIONE

Daleside - (Sud Africa) - Alla presenza di una folla di Africani cattolici e pagani e di amici dell'Opera salesiana, S. E. Mons. Hugh Boyle, Vescovo di Johannesburg, ha solennemente benedetto la nuova chiesa dedicata al S. Cuore della Missione di Clonlea: essa servirà anche come cappella del Noviziato salesiano. Dopo il sacro rito S.E. celebrò la prima santa Messa e ringraziò i Salesiani per la bella realizzazione. La nuova chiesa, semplice nelle linee architettoniche, combina il moderno con il tradizionale, mentre le vetrate a colori danno all'interno un tono di devozione e raccoglimento. Quello che più impressiò S.E. il Vescovo fu il sapere che la nuova chiesa è tutta opera dei Salesiani: i lavori in muratura, in ferro, in legno e decorazione. Per otto mesi la comunità salesiana si prestò con entusiasmo e dedizione per quella realizzazione. Degna di nota la Via Crucis, a colori su vetro, opera di un giovane artista chierico salesiano. I disegni del chierico Hans, sono tra il tradizionale e il moderno e hanno suscitato considerevole interesse negli ambienti artistici. Altro oggetto di viva attenzione è l'antica statuetta di "N.S. di Clonlea": opera di valore artistico, scolpita in legno, che risale almeno al XVI secolo. Di stile gotico essa ha una perfetta somiglianza con la Madonna e Bambino di Leinberger (1526), descritta come "la più alta espressione dell'arte Bavarese". Questa statua fu per molto tempo nel castello Sundorn in Inghilterra, poi a Clova in Scozia. Essa fu donata a Clonlea dalla "Signora di Clova e Auchindoir", in Scozia, alla quale era stata offerta come dono di nozze al principio del secolo. Questa statua fu posta sull'altare della Grotta di Lourdes il 4 gennaio 1959 e davanti ad essa fu celebrata la santa Messa, prima di essere portata nel Sud-Africa. Altro oggetto di interesse storico della nuova chiesa è la piccola lampada che appartenne già al Cardinal Newman, perchè appesa nella sua cappella privata. Anche questo è un dono della "Signora di Clova e Auchindoir", il cui nonno era amico personale del grande Cardinale. Tre anni fa, quando fu aperto il Noviziato di Clonlea, appena una mezza dozzina di Africani assistevano alla messa domenicale. Nel frattempo si sono avuti 53 battesimi di adulti e altri sono in preparazione, mentre molti fedeli ritrovano la via della chiesa. Di qui il motivo della nuova chiesa centro della Missione Africana per il Sud-Africa. (ANS)

IL PASTORELLO DELLE ALPI

Cent'anni fa, e precisamente il 3 agosto 1863, giungeva all'Oratorio di Torino il terzo ragazzo di cui Don Bosco scrisse personalmente la biografia: Besucco Francesco, o "Il Pastorello delle Alpi".

Era partito dal paese natio, Argentera (ultimo comune della valle scavata dalla Stura di Demonte, poco lungi dal Colle omonimo, più comunemente noto come Colle della Maddalena, in provincia di Cuneo, ai confini con la Francia) due giorni prima, il 1° agosto, in compagnia del babbo Matteo. Aveva impiegato un giorno e una notte, a piedi, per arrivare a Cuneo alle quattro del mattino del 2 agosto. E, dopo un po' di riposo, aveva proseguito, in diligenza, per Fossano, donde probabilmente col primo treno del 3 agosto, raggiunse Torino.

L'avevano raccomandato a Don Bosco l'arciprete di Argentera, Don Francesco Pepino, ch'era anche suo padrino di battesimo, e il Luogotenente della Guardia Reale d'Onore, (precursori dei Corazzieri) Cav. Giovanni Eysautier, suo conterraneo a servizio di Vittorio Emanuele II.

Don Bosco in quel giorno doveva essere fuori di casa, perchè ne fece la conoscenza personale solo qualche giorno dopo (Mem.Biog. VII, 492).

I registri dell'Oratorio di Valdocco, custoditi con cura, segnano, con la data di accettazione, anche la pensione convenuta nei primi due mesi di prova in L. 24 mensili, che il buon papà pagò anticipatamente L. 48.

Le aveva messe insieme con l'aiuto dell'arciprete, perchè egli, povero pastore, pur girando di paese in paese nella buona stagione a far l'arrotino, stentava a mettere insieme il pranzo con la cena per la discreta famiglia.

I due mesi di prova confermarono pienamente gli elogi che il parroco e il Cav. Eysautier avevano fatto nel raccomandarlo. Tanto che la pensione venne ridotta a 10 lire mensili, pagate in anticipo dall'arciprete venuto a Torino a fargli visita, il 21 ottobre.

Era una natura vergine, cresciuta tredici anni (1° marzo 1850 - 1° agosto 1863) nella famiglia profondamente cristiana e a fianco del padrino arciprete, cui fin da fanciullo serviva regolarmente la Messa, prestandosi a gara coi compagni anche per le altre funzioni e ben presto perfino nel fare il catechismo ai più piccoli.

Nota caratteristica: uno straordinario amor di Dio che l'appassionò da bambino alla preghiera, alla frequenza della chiesa, alle funzioni religiose, e dopo gli otto anni, quando fu ammesso alla Comunione, alla frequenza dei sacramenti.

Animo gentile, sotto la scorza fisica del montanaro, si apriva alla gratitudine verso chi lo beneficava, fino alla tenerezza. Del suo padrino, l'arciprete, che fu il suo primo e più grande benefattore, e anche primo maestro di scuola, non riusciva a parlare senza commuoversi fino alle lagrime, anche quando già si trovava all'Oratorio.

L'ingegno vivo, pronto, e la tenace applicazione allo studio gli consentirono di passare alla seconda ginnasiale nel mese di ottobre del 1863, 15° in graduatoria tra 90 condiscipoli. L'avanzamento avrebbe avuto altre accentuazioni, se la morte non l'avesse rapito così presto.

L'innocenza custodita, già al paese, illibata con uno spirito di mortificazione sorprendente, gli brillava negli occhi con tutto il fascino del suo candore. E Don Bosco seppe dal suo arciprete come l'avesse difesa arditamente nella primavera del 1858, quando due suoi compagni al pascolo con le pecore, si permisero gesti immodesti in sua presenza. "Se non volete farvi del bene - li aveva ammoniti - almeno non datevi scandalo. Farestes queste cose alla presenza del nostro arciprete o dei nostri genitori? Se non asate farle in presenza degli uomini, come usate alla presenza di Dio?". Ma poichè quelli non se ne erano dati per inteso, si era allontanato da loro. Senonchè il più perverso gli era corso dietro. Besucco lo affrontò con una tempesta di pugni e di calci. Poi, adocchiato un mucchio di pietre poco lontano, gliene aveva scagliate finchè non lo vide indietreggiare contuso e malconcio.

L'episodio è descritto nel capo XI della fiografia, dove sono documentati anche il suo fervore di apostolato alla lettura degli annali della Propagazione della Fede e la sua divozione alla Via Crucis.

A nove anni dall'incontro con Domenico Savio, Don Bosco si trovò tra mano quest'altra stoffa di prim'ordine, aspirante al sacerdozio.

In pochi mesi ne fece un altro capolavoro.

E con la sua formula, tanto semplice, quanto impegnativa per un ragazzo di 13 anni: "Allegria-studio-pietà".

Besucco volle sapere dove si inginocchiasse Domenico Savio quando pregava nella chiesetta di San Francesco di Sales. Prese il suo posto e ne emulò le virtù e lo zelo per la salvezza delle anime. Ne imitò anche la passione per le penitenze, che Don Bosco gli doveva moderare e spesso vietare. E finì proprio vittima di quest'ardore di penitenza irrefrenabile, buscandosi la polmonite che in una settimana lo trasse alla tomba. Rimproverato perchè si fosse esposto, senza il permesso del suo direttore, a soffrire tanto freddo nel massimo rigore dell'inverno, egli chiese umilmente scusa. Ma, non avendo altro sulla coscienza, si dispose agli estremi sacramenti, che ricevette con trasporto di fede e di pietà, mentre i medici lo straziavano con le drastiche cure di quei tempi. Il 9 gennaio 1864, in un rapimento che ne trasfigurava il volto irradiando una luce che offuscava tutti i lumi dell'infermeria, come testimoniarono gli astanti e Don Bosco stesso che l'assisteva con Don Alasonatti, se ne volava al cielo.

Don Bosco sospese altri scritti che aveva tra mano e, richieste all'arciprete di Argentera tutte le notizie che gli poteva dare, stese la graziosa biografia per le "Lecture Cattoliche" di luglio-agosto dello stesso anno 1864. Tanto gli premeva di non lasciar perire fra i giovani la memoria di quest'altro angioletto, colto da Dio così precocemente nel suo Oratorio perchè la malizia del mondo non traesse in inganno l'anima sua (Sap.IV,11).

Alla biografia appose il ritratto litografato dallo Heinemann, da cui ricavò quello a olio che regalò all'arciprete di Argentera e che ora è ritornato all'Oratorio nell'anticamera dell'appartamento del Santo educatore. Sotto al ritratto Don Bosco fece stampare le più sublimi delle ultime parole dette dal piissimo ragazzo prima di morire: "Io muoio col rincrescimento di non aver abbastanza amato il Signore come si meritava".

Sintesi e vessillo della vita di un umile pastorello, sceso in meno di 14 anni ad elevazioni ascetiche che si riscontrano generalmente nella piena maturità delle anime elette. Il salesiano Don Alberto Caviglia ce ne ha lasciato uno studio accurato, pubblicato in parte nella rivista "Salesianum" degli anni 1948-1949. La SEI lo pubblicherà intero per il prossimo anno. Lo studio mette in luce la scuola del santo educatore e i sorprendenti progressi spirituali del giovane allievo che, con S. Domenico Savio e Michele Magone, fa la migliore apologia del sistema educativo di Don Bosco.

ProfiliUN EQUIVOCO E ... UN GRANDE MISSIONARIO

(Padre Angelo Cerri)

Da trent'anni lavorava nella Prelazia di Porto Velho, percorrendo instancabile il Rio Madeira, su e giù per tutti gli affluenti e "igarapé", finchè la morte lo stroncò: cadde come uno dei giganteschi alberi della foresta amazonica, colpito da un infarto improvviso all'età di 72 anni.

La sua lunga vita missionaria in Brasile era incominciata da un equivoco. Questo salesiano argentino, nativo di La Plata, attratto dall'idea missionario, si era deciso a farne domanda ai Superiori di Torino. Aveva udito tante volte "buone notti" e conferenze dei Missionari che giungevano dalla Patagonia e da Chos Malal, da Zapala, dal Neuquen nella vallata del Rio Negro; perchè non andare anche lui a lavorare là?

Quando la sua domanda giunse a Torino, pareva una benedizione del Cielo: "Persino dall'Argentina, diceva il Sig. Don Rinaldi, ci vengono domande per le Missioni del Brasile". Infatti da parecchi anni si erano iniziate le missioni nel Rio Negro del Brasile, ma il personale era ridotto a pochi uomini.

La domanda di Padre Angelo parlava espressamente del Rio Negro, ma non specificava quale Rio Negro, se dell'Argentina o del Brasile: ma scrivendo egli da Buenos Aires ed essendo argentino, era naturale pensare all'Argentina. Invece Don Rinaldi nella risposta, ringraziandolo della generosità, lo consigliava di partire presto per Rio de Janeiro dove si sarebbe incontrato con il Prelato Mons. Massa: di là avrebbe raggiunto le missioni del Brasile.

Nelle missioni dell'Amazonia

Si può immaginare la sorpresa di quel "qui pro quo". Ad altri sarebbe venuta l'idea di riscrivere per chiarire l'equivoco. Ma P. Angelo non esitò: nell'invito del Superiore riconobbe la voce di Dio e partì.

In quel tempo erano solo tre le residenze del Rio Negro: S. Gabriel, Taraquà e Barcelos: in quest'ultima chiuderà gli occhi nel 1927 l'eroico Don Balzola consunto dalle febbri malariche. La malaria era lo scotto inesorabile che i missionari dovevano pagare; un collaudo che non perdonava nessuno. Così fu per P. Angelo che sfinito dagli attacchi incalzanti del male, un giorno fu obbligato a scendere a Manaus per curarsi seriamente.

Nel frattempo dalla sede episcopale di Manaus era stato promosso Arcivescovo di Belém l'Ecc.mo Don Jòfili, grande amico dei Salesiani. Conoscendo egli personalmente P. Angelo, gli scrisse che andasse a Belém dove c'era maggiore possibilità di medici e ospedali e soprattutto un clima più sopportabile.

In convalescenza a Belém

P. Angelo si decise dunque a proseguire il viaggio per Belém. Eravamo allora nel 1929, l'anno della beatificazione di Don Bosco, e in tutti i giornali si leggevano le notizie delle grandi manifestazioni di Roma e di Torino. Don Jòfili aveva trovato in archivio documenti importanti che un giorno presentò a P. Angelo: "Legga qui queste lettere di Don Bosco". Erano lettere autentiche del santo Fondatore scritte nel 1881 e 1882 in cui prometteva a Don Macedo Costa, Vescovo allora del Parà, di aprire per l'anno seguente le prime due case del Brasile: Niteroi e Belém.

La casa di Niteroi fu aperta realmente nel 1883 ed è la casa-madre del Brasile; ma Belém, dopo quasi 50 anni, era ancora un sogno. P. Angelo battè copia delle lettere e le inviò a Don Rinaldi che rispose immediatamente confermando la realtà di quelle trattative senza effetto e conchiudeva a mo' di supplica: "Vedi un po', P. Angelo, se mentre ti rifai in salute, puoi fare qualcosa, non foss'altro un po' di oratorio festivo...".

Fondatore dell'opera salesiana in Belém

Subito P. Angelo domandò a Don Jòfili se v'era possibilità di un Oratorio in embrione. "Sicuro, e molto facile. Vada nella vicina piazza del Carmine; là bambini e ragazzi ce ne sono in quantità a tutte le ore del giorno. La piazza può servire per la ricreazione, e per le preghiere c'è in mezzo una cappella della Madonna del Carmine: c'è l'essenziale per il vostro Oratorio".

Quando P. Angelo comparve in piazza, avvenne lo spettacolo che è naturale nel Brasile: tutti quei bimbi gli corsero incontro chiedendo la benedizione, un santino o la medaglietta. La bontà conquistatrice di P. Angelo fece epoca fin da quel primo giorno, perchè dopo tanti anni che la cappella era chiusa e inutilizzata, avvenne un fatto straordinario: finiti i giochi e la ricreazione, si spalancò la porta della cappella e quel gruppo di ragazzi cominciò a pregare e cantare, attraendo l'attenzione di tutta la piazza. "Da finestre e porte - le donne riguardavano mirando", avrebbe detto il poeta.

Quella sera stessa P. Angelo tornato stanco in episcopio, ebbe la forza di scrivere ai Superiori di Torino. "Rev.mo Sig. Don Rinaldi, ho la gioia di comunicarle che oggi si è iniziata la prima opera salesiana in Belém del Gran Parà con un Oratorio festivo". E siccome l'oratorio era solo l'inizio, la Provvidenza aiutò a sviluppare subito l'opera. Terminava in quell'anno il contratto dei Fratelli Maristi per il collegio di Carmine, sito in quella stessa piazza. Essi avevano già ultimato la costruzione del collegio nuovo in altra parte della città, sicchè il 31 dicembre del 1929 P. Angelo, accettando l'invito dell'Arcivescovo, prese possesso del collegio.

Tale fu l'inizio di quel collegio del Carmine che ora conta più di 1200 allievi. Era un antico convento dei Carmelitani che, per le leggi di soppressione del secolo passato, l'archidiocesi aveva usato prima come seminario, poi affidato ai Maristi e ora ai Salesiani.

Nella nuova casa P. Angelo che era anche pittore, cominciò ad affrescare la chiesa, uno splendido edificio a una sola nave, sorto nel tardo 1700 per opera di ingegneri italiani che lo innestarono a un'antica chiesa barocca del 1600. Da tanti anni la chiesa era chiusa: P. Angelo, con la benedizione dell'Arcivescovo, montò le impalcature, dipinse, diede vita a quelle pareti e ricominciò la vita religiosa.

Ritorno alla missione

Mentre i corsi si moltiplicavano e il collegio si consolidava sempre più, gli anni scorrevano e da Rio Mons. Massa tempestava a Torino che un missionario ammalato può anche servire per aprire un'opera nuova, ma rimesso in salute, deve tornare alle Missioni.

Ci volle la canonizzazione di Don Bosco per ottenere dall'Italia il successore. Nel 1935 P. Angelo carico di benemerienze e di simpatie ritornò nella Prelazia del Rio Madeira che sarà il suo campo di azione fino alla morte. In Porto Velho cominciò a costruire il collegio Don Bosco e fu un lavoro massacrante per tre anni; in quel tempo chiedeva mattoni a

Belém che dista la bazzecola di 3.000 Km. via fluviale; il solo trasporto sarebbe costato tre volte di più del materiale.

Poi venne la costruzione della residenza di S. Carlos do Jamarì fra Porto Velho e Humaytà, e soprattutto il lavoro costante di catechesi e il ministero apostolico nelle visite continue lungo la ferrovia di Guajarà-mirì e sui fiumi Jacì-Paranà, Abunã e Candeias. Fu un missionario itinerante modello che lasciò memorie preziosissime dei suoi viaggi apostolici, pubblicate nelle Letture Cattoliche di Buenos Aires nel 1947. Vi è pure una collezione di grafici e di mappe inedite di una esattezza mirabile. Ma bisognerebbe leggere anche i due volumi "Desbravadores" del Salesiano P. Vitor Hugo e raccogliere le impressioni dalla viva voce di Mons. Giov. Batt. Costa e dei missionari del Rio Madeira, per avere una idea adeguata della statura morale di P. Angelo.

L'equivoco, con cui cominciò la gloriosa giornata missionaria, rivelò in lui una fede e un'obbedienza che ora, al traguardo della morte, splendono in tutto il loro fulgore e ne fanno un esempio classico di virtù eroica. (ANS)

Vita missionaria

TRA GLI "ACIUARA" DELLA FORESTA EQUATORIALE

Con una fiduciosa preghiera agli Angeli Custodi il Missionario si mette in viaggio per visitare le tribù degli Aciuara di così difficile accesso.

Giovanni e Alfonso, due giovanotti Kivari cristiani, mi accompagnano. Essi hanno paura degli Aciuara, però confidano nel Missionario, e sono disposti a morire con lui.

Dopo sette ore di cammino nella foresta un fiume in piena, il Macuma, ci ostacola il passaggio. I due giovani disfaccendo la palizzata di una casa Kivara abbandonata, preparano alla meglio una zattera. Facendosi il segno della Croce, scendono il fiume e raggiungono una capanna di vicini Aciuara, nostri amici. Il loro capo Tibi monta subito sulla canoa e viene a prendermi, mentre la pioggia cade abbondante. Passiamo la notte nella capanna di Tibi. Seduto vicino al fuoco, posso catechizzare lui e i suoi familiari, insegnando anche dei canti alla Madonna.

Poi Tibi mi chiede: "Padre, dove vuoi andare?" "Voglio visitare gli Aciuara, che vivono vicino al Perù" "Impossibile, padre, ti uccideranno! Non andare" "Mio caro, amo le anime degli Aciuara e debbo andare" "Anche noi amiamo il padre"... soggiunge Timias. Gli sorrido. Donne e uomini insistono per farmi desistere dal mio proposito. Mi supplicano. Io conosco un pochino la zona, perchè l'anno scorso in canoa scesi quasi tutto il fiume. Ma gli Indi non vogliono indicarmi i sentieri della foresta che conducono agli Aciuara. Mi vogliono bene a modo loro.

Il giorno dopo arriviamo alla casa di Ciriapa. Vive sempre con l'arma alla mano. I suoi nemici possono piombargli addosso in ogni momento. Accoglienza cordiale. Impara, con le sue due mogli, il segno della Croce, ascolta qualche verità cristiana e canta con piacere le lodi mariane.

Quando giungo alla casa di Tucupi, un Aciuara erculeo, che ha un figlio nella missione, i selvaggi mi circondano, mi pigiano per avere dei doni.

Vorrebbero tutto quello che porto nella cassetta: aghi, camice, calzoni, ami, specchi, cinture... Mi dicono: "Padre, certamente ti amazzeranno gli Aciuara o i Peruviani, quindi non tornerai più... E' meglio che ci dia tutto!".

Arriva intanto un Aciuara e quelli di casa, bevendo a grandi sorsi la "ciccia", incominciano con l'ospite una conversazione lunghissima, tipica, con ritmo quasi musicale nel tono della voce. Queste conversazioni sono sconosciute ai nostri Kivari.

Dopo un'ora e mezzo di conversazione posso parlare io. Imparano il segno della Croce, ascoltano la parola di Gesù. "Padria, mi dice Tucupi, seduto intorno al fuoco e attorniato dai suoi uomini dipinti come diavoli, aòhmatèi" (cioè, conversiamo nella forma della nostra tribù). Gli sorrido, però non posso certo sostenere la difficilissima conversazione.

Il giorno dopo, celebrata la santa Messa, ci avviamo al fiume. Tucupi prestandomi la canoa, mi consiglia di sostenerla con le due canne di bambù ai lati, per tenerla in equilibrio. La canoa è fragilissima. Partiamo. Dopo alcune ore ci fermiamo sulla sponda del fiume Cianguapi perchè un forte temporale ci ha sorpresi e c'inzuppa fino alle ossa. Sotto la pioggia assicuriamo la canoa e, aperta una piccola radura nella selva, costruiamo una specie di capannetta. Signore, Tu solo sai cosa vuol dire passare una notte nella selva, quando piove...!. Il fuoco non si accende, siamo tutti bagnati, abbiamo fame. Recitate le preghiere tentiamo di riposare: durante la notte ci accompagna il canto del gallo di montagna e di cento altre bestioline della foresta.

Il giorno dopo affrontiamo di nuovo il fiume. Ad una svolta i rematori non si accorgono per tempo di un grosso tronco piantato in mezzo ad una rapida. Remano disperatamente per evitarlo. Vedo il tronco robusto e immobile aspettarci in mezzo al fiume. La canoa scivola velocissima. Afferro il tronco e ho l'impressione che mi schiacci: la canoa si capovolge. Altare portatile e il nostro prezioso carico tutto in acqua. Meno male che non è profondo! La vita è salva e possiamo recuperare quasi tutto.

Alla sera del secondo giorno di canoa arriviamo alla casa del vecchio Aihiu. E' un indio famoso in tutta la zona. Nella sua capanna amplissima vivono quattro famiglie Aciuara, trentacinque persone. Essi ricevono attenti la parola di Dio. Alla fine parla il capo: "Tu solo, padre, di nuovo vieni, visitami, gli altri bianchi non li vogliamo. Cattivi, cattivi, cattivi!".

Ora dobbiamo risalire per un po' il fiume. E' tanto difficile: la barca con il bambù si è fatta pesante, ma i due giovani non lo vogliono togliere, temendo per la instabilità della canoa. Dovremmo arrivare prima di notte ad una capanna aciuara, ma non ce la facciamo. Pernottiamo quindi nella selva: la cena consiste in poche banane cotte sul fuoco. Durante la notte il vampiro (grosso pipistrello) mi morde alla testa, facendomele sanguinare.

Il giorno dopo togliamo i tronchi di bambù dalla canoa per risalire il fiume. Vediamo le scimmie giocare sugli alberi lungo la sponda. Finalmente arriviamo alla capanna di Himbikti capo tribù, e siamo ricevuti ospitalmente. Chiedo un uomo che ci accompagni alla casa di Casciundiu, famoso guerriero e terrore di tutta la zona. Suambra si offre ad accompagnarci. Intanto ascoltano con gioia la parola di Gesù, che giunge per la prima volta a loro. Il giorno dopo riprendiamo il viaggio sul fiume.

La sera, stanchi, prepariamo di nuovo una piccola capanna. Giovanni però si allontana per cacciare qualche uccello. Tramonta il sole, si fa notte e non torna ancora. "Si sarà perduto" mormora l'aciuara. "Alfonso, accendi una torcia e andiamo in cerca di Giovanni".

E' già notte e non abbiamo ancora cenato; la pioggia ci ostacola, mentre sprofondiamo nel fango. Cammina e cammina sempre gridando, finalmente lontana udiamo la voce di Giovanni. Di notte il mistero della selva opprime l'animo dell'uomo anche il più coraggioso. Si spegne la torcia e siamo obbligati a tornare indietro, gridando per richiamare l'attenzione dell'aciudara, rimasto nella capanna, e così trovare la giusta direzione. Ad un certo punto però ci perdiamo. Prendendoci allora per mano, ci muoviamo nell'oscurità. Meno male che gli Angeli Custodi ci proteggono dall'insidia dei serpenti. Dopo circa 40 minuti ritroviamo la capanna, guidati dal grido gutturale e fortissimo dell'aciudara.

Accendiamo un'altra torcia e torniamo di nuovo nella foresta. Dopo quasi un'ora, arriviamo dove Giovanni si è messo accoccolato e rassegnato a passare così la notte. Spossati ritorniamo. Mormoro qualche preghiera: "Mio Gesù, ti offro tutto per la redenzione di questi poveri figli della selva".

Il giorno dopo l'aciudara mi dice: "Padre, noi due con la carabina seguiamo il sentiero, mentre i due giovani con la canoa ci aspetteranno più in sù, dove c'è una grande pietra; potremo così uccidere qualche uccello e sfamarci". Raccomando a Giovanni di non passar oltre quella pietra. Ci separiamo. Poco dopo l'aciudara abbatte una scimmia. Tosto c'incontriamo con quattro indi: un uomo, due donne e un bambino. Essi non hanno mai visto un sacerdote, ma ne hanno sentito parlare da altri: godono al vedermi e ascoltano con curiosità le mie parole. Prima di separarci, una donna sussurra all'orecchio del marito alcune parole. "Che cosa vuole?" "Vuol sentirti cantare" mi dice sorridendo l'aciudara. Non mi faccio pregare e canto gli inni a Maria.

Arrivo con Suambra al punto stabilito per l'incontro con i due giovani della canoa. Sono le nove del mattino; aspettiamo e chiamiamo, ma nessuno ci risponde. Mi accorgo che ci troviamo di fronte alla rapida ove, alcuni giorni prima, affondò la canoa. Non possiamo arrostitire la scimmia perchè non abbiamo fuoco. Mangiamo qualche banana. Passano le ore e giungono le cinque della sera. Invoco allora la Patrona delle Missioni e le dico: "Perchè sei nostra Patrona, S. Teresina, se non ci aiuti in questi frangenti? Stiamo tutto il giorno senza mangiare, e i miei due giovani dove si troveranno? Aiutami per carità".

Troviamo una capanna piccolissima, con il tetto quasi sfondato. All'imbrunire ci stendiamo sulla terra, quando udiamo dal fiume un grido: "tuuuu...". Sono i due Kivari, alla nostra ricerca, dopo di avere lasciato nel sentiero di Casciandiu l'altare portatile, le coperte e tutto il resto. Portano solo il fuoco. Ci accomodiamo nella capannetta e ci apprestiamo ad arrostitire la scimmia. Ma ci sentiamo proprio sfiniti!

La notte intanto scende oscura e il vento soffia potente facendo risuonare tutta la selva. Cadono i rami secchi degli alberi presso di noi con pauroso frastuono. Una pioggia torrenziale ci sorprende. Il tetto è pieno di buchi; siamo costretti a portare il fuoco nel centro della capanna. Tutti inzuppati, finalmente mangiamo la carne arrostita di scimmia. Non abbiamo coperte, il suolo è bagnato e non possiamo nemmeno distendere le gambe. Così rannicchiati, negli angoli ove non piove, passiamo la notte. Che notte! Eppure riesco a dormire un po' perchè è tanta la stanchezza.

Il giorno appresso non posso celebrare la santa Messa per la mancanza dell'altarino. Ci mettiamo in cammino. Sul sentiero riprendiamo le nostre robe nascoste in un cespuglio. Arrivati alla capanna di Casciandiu, i due Kivari cominciano a tremare. Casciandiu non c'è, ma troviamo le sue mogli.

Una ragazza corre a chiamare il papà che lavora abbastanza lontano. Nel frattempo celebriamo la santa Messa. "Mi sembra di trovarmi nella casa del diavolo, mi sussurra Giovanni. Casciandiu mi fa paura; si sa che uccise moltissimi nemici in guerra; è veramente terribile, tutti lo temono". Casciandiu arriva sull'imbrunire. E' un uomo di 45 anni, testa altera, occhio penetrante e crudele, naso pronunciato e la bocca con una smorfia che gli dà una caratteristica quasi di ferocia. I suoi movimenti sono vivacissimi, propri dell'uomo che solo comanda. Entra in silenzio nella casa, e dirigendosi a Suambra gli punta l'arma da fuoco al petto, minacciandolo: "Perchè mi porti soldati in casa? ti ammazzo" gli dice con voce decisa e adirata. Gridiamo tutti, facendoci avanti: "E' il Padre - Sono il Padre". E' la prima volta che egli vede un Missionario. "Sei il Padre? Ho sentito parlare di te. Bene! e si siede di fronte a me, dicendomi: Nam-béstà (canta)". Canto a lungo. Poi mi chiede: "Dov'è Dio? questo mondo finirà?". E' la prima volta che anche quel selvaggio riceve la luce di Gesù. I suoi figli si stringono al suo fianco e ascoltano la parola del "padre".

"Continuerai ad uccidere? - gli domando - No, non farò più guerra", mi dice. Voglia Iddio che il suo proposito sia sincero e duraturo.

Il selvaggio poi scherza con la mia barba; quasi come un bambino. Riceve i miei regali e mi dà in cambio alcuni ornamenti tipici degli Aciuarara.

Il giorno seguente celebriamo la santa Messa. Tutti stanno a guardare con curiosità e immobili. Poi riprendiamo la via del ritorno. Ripassando per la casa di Tucupi, mentre ci allontaniamo, suo figlio Mùcuimb, un ragazzino di circa 9 anni, mi corre dietro dicendomi: "Padre, vengo con te". Non ha nemmeno avvisato i suoi della sua decisione. Dopo altri due giorni e mezzo di cammino, rientro nella Missione. Sono passati in tutto 15 giorni e mezzo di cammino continuo tra le tribù Aciuarara.

Cristiano che leggi, aiutaci con la tua preghiera, ti supplico e se lo puoi, risparmia una lira per noi: forse ci aiuterà a salvare un'anima. Ricordati, i Missionari vivono poveri in un mondo moderno pieno di comodità. E se avessero maggiori mezzi, quante anime dei figli della selva potrebbero salvare.

P. Luigi Bolla
Missionario salesiano

Segnalazioni

IL CIRCOLO GIOVANILE SALESIANO. - Centro gioventù salesiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO - £. 950.

L'interessante volume è stato fatto in collaborazione e risulta utilissimo ad ogni assistente. In esso si presenta il C. G. nell'ambito degli internati e della vita parrocchiale e oratoriana. Il volume è anche il risultato di alcuni convegni recenti: contiene quindi non solo questioni organizzative, ma anche lezioni di interesse più vasto. Di grande utilità la III parte, curata da D. Pietro Gianola, che partendo dal profilo psico-sociologico del giovane d'oggi ne fa derivare le linee di una retta e adeguata impostazione della vita del C. G.



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° X del 1963 (Anno 9°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Salesiani al Concilio Vaticano, pag.2 - Convegno catechistico internazionale, pag.2 - Un missionario, cugino del Papa, morto in Brasile, pag.3 - Centodieci Salesiani partono per le Missioni, pag.4 - Il panettiere di Don Bosco, pag.4.
- CANADA' : Apostolato oratoriano in Canada, pag.5.
- CINA : I Salesiani a Formosa, pag.4 - Dalla Siberia a Torino, pag.5.
- CONGO : Ex allievo salesiano Ministro della Giustizia, pag.6 - La morte di un Missionario pioniere, pag.6.
- DOMINICANA Rep. : Apostolato catechistico, pag.6 - Un santuario al S. Cuore a Sto. Domingo, pag.7.
- ECUADOR : Nell'Oriente Equatoriano, pag.7 - Risorgerà il complesso salesiano delle opere sociali, pag.7.
- GERMANIA : Consacrazione di una nuova chiesa, pag.8.
- INDIA : "Bianca palude" sommersa dal sacro fiume, pag.9 - Centro di catechisti indigeni, pag.9 - Al servizio dei Vescovi, pag.9.
- IRAN : Il Don Bosco Collège di Tehran, pag.10.
- IRLANDA : Le Suore di Don Bosco a Dublino, pag.10.
- MESSICO : Nuova Ispettorìa salesiana nel Messico, pag.10.
- PORTOGALLO : Nuovo tempio di Maria Ausiliatrice, pag.11.
- THAILANDIA : L'"Elefante Bianco" a un Missionario, pag.11. Prima pietra di una nuova chiesa, pag.11.
- VENEZUELA : Una Missione del Venezuela inondata, pag.12. Il nome di Maria nell'alta selva amazonica, pag.12.
- VIET NAM : Don Bosco è ben conosciuto, pag.13.
- DOCUMENTAZIONI: L'Opera salesiana a Calcutta, pag.14 - Il Cielo risponde, pag.16 - Un "duro" che divenne santo, pag.18.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO.

SALESIANI AL CONCILIO VATICANO

Roma - Nella seconda Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano tra i 2.400 Padri, che hanno ripreso i lavori della solenne Assise, la Famiglia salesiana è rappresentata da 45 membri: il Rettor Maggiore Rev.mo Don Renato Ziggiotti, S. Em. il Card. Raul Silva, Arcivescovo di Santiago del Chile, sei Arcivescovi, trentacinque Vescovi e due Periti eletti già da S.S. Giovanni XXIII: il Rettor Magnifico del Pontificio Ateneo Salesiano Don Alfonso Stickler e il Sac. Prof. Don Giorgio Castellino, libero docente di "Assiriologia" dell'Università di Roma e membro della Pontificia Commissione Biblica. Non sono presenti altri cinque Presuli salesiani per ragioni di salute e S. Ecc. Mons. Stefano Trochta, Vescovo di Litomerice (Cecoslovacchia), che è "impedito" nel suo ministero. Gli Ecc.mi Vescovi salesiani rappresentano 17 Nazioni: dieci provengono dal Brasile, sette dall'Argentina e cinque dall'India.

CONVEGNO CATECHISTICO INTERNAZIONALE

Torino - (Italia) - Nella Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Torino dal 13 settembre al 2 ottobre si celebrò un Convegno Catechistico Internazionale promosso per studiare e approfondire il problema catechistico, per adeguare l'apostolato dell'Istituto agli impellenti bisogni del mondo d'oggi, secondo le direttive e gli insegnamenti della Chiesa. Il convegno fu preceduto da un lungo anno di preparazione, in cui, sotto la guida dei sacerdoti del Centro catechistico salesiano era stato compilato il programma dei lavori in forma organica e completa. A torino giunsero precedentemente da tutte le parti del mondo, per essere analizzate e studiate, relazioni particolari sull'apostolato e sull'organizzazione catechistica, corredate da statistiche, da questionari appositamente compilati e da accurate raccolte bibliografiche, che impegnarono attivamente le delegate catechistiche di tutte le 54 ispettorie dell'Istituto. Parteciparono al Convegno circa 136 Religiose delegate ed esperte del catechismo, convenute da tutti i Continenti, rappresentanti 57 Nazioni. Il Convegno fu aperto solennemente con la presenza dell'Em.mo Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, che ricevuto dal Rettor Maggiore dei Salesiani, dalla Superiora Generale e dalle altre Madri del Consiglio Generalizio, aveva rivolto alle convenute un magnifico discorso. Con calda e affettuosa effusione, aveva espresso il proprio conforto nel trovarsi dinanzi a quella straordinaria accolta di Figlie di Maria Ausiliatrice, provenienti da tutte le parti del mondo, votate al servizio della Chiesa, "fatte - disse - preziose e desiderate collaboratrici della Gerarchia e strumenti idonei in mano al Signore per l'evangelizzazione degli uomini e la salvezza delle anime". Nelle intense giornate di studio si susseguirono le interessanti lezioni tenute da superiori e docenti del Pontificio Ateneo salesiano e del centro catechistico salesiano, che svolsero ben coordinati temi di pedagogia, di psicologia, didattica e catechistica, alla luce dei recenti documenti pontifici, con ricchezza di dottrina, profondità di indagine e vastità di esperienza. Vennero altresì presentati e illustrati moderni sussidi catechistici e una ricchissima bibliografia in tutte le lingue. Interessante e utilissimo pure lo scambio di esperienze fra le convenute, così da presentare una larga e panoramica organizzazione catechistica in tutto il mondo. Durante la permanenza a Torino le partecipanti ebbero modo di pellegrinare alla casetta nativa di Don Bosco, ai Becchi, e a Mornese, pa-

tria della fondatrice S. Maria Mazzarello. Visitarono le vicine case internazionali di formazione, fra le quali l'Istituto superiore di pedagogia e scienze religiose, con la scuola di servizio sociale, aperto da un decennio per le Figlie di Maria Ausiliatrice. Poterono pure intrattenersi nell'interessante visita alla nuova e ben attrezzata sede del "Centro catechistico salesiano". Il convegno, chiamato dal Vescovo Coadiutore, S. E. Mons. Tinivella "Ecumenico e Pentecostale", è il primo del genere promosso con così larga portata da una congregazione religiosa. Se può dirsi conclusivo di un intenso lavoro di tutto un anno, è però soprattutto un punto di partenza. Si prefigge infatti un'organizzata attività catechistica più rispondenti alle presenti esigenze della società moderna, che le varie delegate promuoveranno in tutte le 57 nazioni dov'è diffuso l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per renderne sempre più efficiente l'apostolato, secondo le attuali attese della Chiesa. (ANS)

UN MISSIONARIO, CUGINO DEL PAPA, MORTO IN BRASILE

Torino - (Italia) - Un telegramma dal Brasile annunciava il 2 sett. u.s. la morte di Don Luigi Montini, missionario salesiano, cugino del Santo Padre, veneranda figura di missionario che consacrò la sua vita a Cristo e alle anime, sopportando disagi, pene e travagli per l'ideale missionario che lo vide presente in terra di evangelizzazione fino alla morte. Nel 1927 frequentò a Bressanone il ritrovo militare Don Bosco. Fu là che sbocciò la sua vocazione. Infatti tornato a casa scrisse all'Assistente che era entrato nella Società Salesiana e che aveva preso quella decisione nel Ritrovo ove era un grande quadro di Don Bosco. "Mi sembrava che il Santo continuamente mi guardasse e mi chiamasse". Don Luigi Montini per oltre 25 anni fu missionario in Cina. Espulso, con lo scatenarsi della persecuzione, venne in Italia. Fu destinato alla casa di formazione dell'ispettoria centrale di Torino. Gli ultimi cinque anni rimase alla casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Mathi Torinese in qualità di confessore e cappellano. Ma l'ardore del suo spirito gli faceva rimpiangere il campo della fatica missionaria. Aveva perciò ottenuto nell'aprile scorso di andare nelle Missioni salesiane del Brasile, approfittando del fatto che conosceva bene la lingua portoghese usata a Macao, dove aveva esercitato il suo ministero sacerdotale in quella casa salesiana. Prima di partire fu ospite a Milano dell'allora Arcivescovo Cardinale Montini che vivamente lo amava e lo rimpiange. Fu dunque destinato dai superiori alla Prelatura di Porto Velho. Giunto nel mese di maggio, andò nella missione di Barcelos in qualità di confessore e sarebbe stato destinato in seguito alla stessa Missione in qualità di missionario itinerante. Il S. Padre Paolo VI si è degnato esprimere il suo paterno cordoglio alla Famiglia Salesiana con un telegramma personale diretto al Rettor Maggiore. - Dalla Città del Vaticano, 3 settembre. - Nell'apprendere la mesta notizia dell'inattesa dipartita avvenuta in Amazonia del Suo confratello a Noi carissimo non solo per vincoli di parentela ma soprattutto per la sua umile solida generosa vocazione salesiana e missionaria esprimiamo a Lei e a codesta Famiglia religiosa la nostra intima partecipazione al comune dolore per tale perdita. Mentre il ricordo ama soffermarsi sugli edificanti esempi lasciati in preziosa eredità dal diletto scomparso, la nostra preghiera sale confidente a Dio per invocare il meritato premio al servitore buono e fedele del Vangelo e delle anime nello spirito apostolico di Don Bosco e al tempo stesso desideriamo confortare la mestizia della diletta Società Salesiana col dono della nostra Benedizione. - PAULUS PP VI.

CENTODIECI SALESIANI PARTONO PER LE MISSIONI

Torino - (Italia) - Nella Basilica di Maria Ausiliatrice, presso la Casa Madre dei Salesiani, la domenica 6 ottobre u.s. si svolse il rito della consegna del Crocefisso a 110 Salesiani partenti per le Missioni dell'Estremo Oriente, dell'America Latina e un discreto numero anche per l'Africa Centrale. E' questa l'89^a spedizione missionaria della Società Salesiana. Tutta la comunità della Casa Madre, i Superiori Maggiori, gli 800 alunni dell'Istituto, Figlie di M. A. e una grande folla di fedeli gremivano il tempio per l'eccezionale rito che si ripete ogni anno nel mese di ottobre. Dopo il canto del "Magnificat" il Missionario salesiano Don Luigi Ravalico, che ha trascorso 39 anni della sua vita in India, tenne una interessante e appassionante conferenza sulle Missioni. Il Rev.mo Don Albino Fedrigotti, come Vicario del Rettor Maggiore che si trova al Concilio Ecumenico, consegnò il Crocefisso ai partenti. Seguirono le preghiere degli itineranti e quindi i Missionari ricevettero l'abbraccio di addio da parte dei Superiori Generali. Un posto d'onore avevano nella Basilica le diciotto Figlie di Maria Ausiliatrice che son partite pure per le Missioni, ove lavorano affiancando l'opera di evangelizzazione e di civiltà dei Salesiani. Dei centodieci Missionari, 77 sono giovanissimi chierici, gli altri sacerdoti e coadiutori: essi provengono da varie Nazioni d'Europa, ma il maggior contingente l'han dato l'Italia e la Spagna rispettivamente con 41 e 32 Salesiani. (ANS)

IL PANETTIERE DI DON BOSCO

Pinerolo - (Italia) - Il Coadiutore salesiano Filippo Carlo Gavarino ha celebrato il 75° di voti religiosi all'età di 95 anni, in piena vigoria fisica e mente ancor limpida e arguta. Nel 1885 a 17 anni entrò nell'Oratorio di Valdocco come aiutante panettiere. Imparò il mestiere e questa fu poi la sua occupazione per 60 anni. Molti potranno dire di aver mangiato il pane di Don Bosco, ma Don Bosco dovrà dire di aver mangiato il pane di Gavarino! Alla fine della settimana riceveva tre soldi di mancia. Erano soldi di carta, con un valore puramente interno. Gavarino non li spendeva. Alla fine dell'anno aveva la somma sufficiente per il viaggio al paese, a rivedere i suoi. Affascinato dalla santità di Don Bosco decise di farsi salesiano. Nel 1887 fece il noviziato e poi i voti religiosi e, salvo i tre anni del servizio militare, continuò a fare il panettiere della Casa Madre dei Salesiani fino al 1943. Poi la seconda guerra mondiale interruppe anche il suo lavoro, che non conosceva soste se non per le pratiche religiose, e dava il pane quotidiano a più di mille bocche nella cittadella di Valdocco. Nella casa religiosa di Monte Oliveto a Pinerolo il buon laico salesiano continua una vita alternata tra preghiera e lavoro, nel ricordo vivo di Don Bosco, accanto al quale visse tre anni. (ANS)

I SALESIANI A FORMOSA

Hong Kong - (Cina) - Anche l'isola di Formosa ha ora i Figli di Don Bosco. I due primi Salesiani, Don Pomati e il cinese Don Bosco Yau, vi giungevano nel maggio scorso ospiti del Vescovo di Taipei, ed erano raggiunti pochi giorni dopo dal Rev.mo Ispettore dei Salesiani in Cina (Hong Kong, Macao, Viet Nam), che prese parte alla riunione dei superiori delle comunità religiose che lavorano nell'isola. Il 12

giugno egli benediceva una casetta presa in affitto, dove i Salesiani iniziarono tra i disagi della povertà la loro opera nella cittadina di Tainan. Altri Salesiani destinati a questa nuova fondazione si preparano a salpare da Hong Kong. Si avrà così anche nell'isola di Formosa una regolare casa salesiana. Fu di grande conforto ai primi Salesiani giunti in Formosa l'essere stati accolti con entusiasmo da ex allievi di Hong Kong e di Macao, felici di rivedere loro antichi superiori stabilirsi nell'isola che accoglie numerosi universitari ex allievi. (ANS)

DALLA SIBERIA A TORINO

Hong Kong - (Cina) - Trascriviamo la lettera di un chierico salesiano cinese, che è riuscito a fuggire dalla Cina comunista dopo diciotto anni di forzata permanenza e rientrare a Hong Kong. Il chierico è un abilissimo giocatore di calcio e negli ultimi anni gli erano state fatte proposte assai lusinghiere. Egli rinunciò a tutto per raggiungere il suo ideale. Appena giunto a Hong Kong, disse al Superiore: "I miei compagni sono già sacerdoti. Quando finalmente potrò compiere i miei studi teologici e diventarlo anch'io?...". Ecco la lettera scritta ai Superiori di Torino, nella sua semplice stesura: "Cantate con me, per favore, la misericordia del Signore e della Vergine SS. perchè son persuasissimo che il mio ritorno è miracoloso, e che il Signore si è degnato di ascoltare le preghiere dei miei confratelli. Il viaggio che ho fatto non era facile; sono fuggito dal confine della Siberia, dove ho fatto sette anni e mezzo di lavori forzati. Quando son ritornato a Canton, non avevo nè soldi nè vestiti, e più ancora mi mancava la tessera annonaria e non sapevo dove dormire, perchè nessuno può dare ospitalità nella sua casa a una persona, che non ha il passaporto. Ma il Signore per mezzo dei nostri ex allievi mi ha dato molto più del necessario per rimettermi bene in salute. E in fine essi hanno pagato per me circa due mila dollari ai pescatori, i quali mi hanno portato con una barca fino a Hong Kong. Tutto ciò che hanno fatto per me è proibito dalla legge e perciò è stato di grande pericolo per loro. Ma ora sono molto contento di essere tornato nella casa di Don Bosco. Ho visto dopo 23 anni il mio caro papà; la mamma, purtroppo, è morta da diversi anni, senza che io sapessi niente; ho rivisto pure un fratello e una sorella che lasciai quando avevano 11 e 8 anni di età. Ora il fratello è prete salesiano e la sorella ha già due bambini. Come passa il tempo! ma il mio cuore è sempre col Signore, colla Madonna, col Papa e con Don Bosco e i Superiori. Spero di vedervi in Italia fra qualche mese, ove finalmente verrò a prepararmi al sacerdozio". (segue firma).

APOSTOLATO ORATORIANO IN CANADA'

Lagacéville - (Canadà) - A Lavillette, nella nuova "Missione S. Domenico Savio", dove le Figlie di M. A. si recano settimanalmente per l'Oratorio e i Catechismi, è stata benedetta un'artistica cappella dedicata al santo discepolo di Don Bosco. L'avvenimento fu di grande conforto alla buona popolazione formata da più di ottanta famiglie, ciascuna con una dozzina circa di figliuoli, e prima d'allora nell'impossibilità di compiere i doveri religiosi per la grande distanza dalla chiesa parrocchiale. Benedisse la cappella l'Ecc.mo Vescovo Mons. Le Blanc, recatosi personalmente a compiere il sacro rito e poi vi celebrò la prima Messa. Al Vangelo rivolgendo la parola, disse il suo compiacimento e la sua commozione specialmente nel constatare tanto fervore religioso tra i giovani, frutto dell'apostolato oratoriano svolto dalle zelanti Suore di Don Bosco. (ANS)

EX ALLIEVO SALESIANO MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

Katanga - (Congo) - L'attuale Ministro della Giustizia e della Funzione Pubblica del Katanga, S. E. Raffaele Mumba, è figlio di un vecchio catechista del Vicariato Apostolico di Sakania. Egli seguì i corsi inferiori di umanità nel seminario minore di Kakyelo, poi passò al seminario di Kabwe. Ritornato nel Vicariato Apostolico di Sakania S. E. Mumba passò sette anni come insegnante a servizio del Vicariato, dove fu sempre considerato un soggetto d'élite sotto ogni punto di vista, sia riguardo all'insegnamento, alla disciplina, all'influsso sui suoi colleghi, come per la sua dedizione e lo spirito d'iniziativa. Inoltre S. E. Mumba fu per parecchi anni Segretario degli Ex allievi di Don Bosco di Elisabethville, carica che tenne con competenza e dinamismo. (ANS)

LA MORTE DI UN MISSIONARIO PIONIERE

Elisabethville - (Congo) - Il 17 maggio scorso moriva a Elisabethville il Padre Giulio Mariage, salesiano, a 80 anni di età e 52 di vita missionaria nel cuore dell'Africa. Egli era l'ultimo superstite del primo gruppo di Missionari salesiani che sbarcarono nella giovane capitale del Katanga l'11 novembre del 1911. Erano sei: tre sacerdoti e tre coadiutori; tutti i sei dovevano vivere abbastanza a lungo per vedere le loro opere missionarie in pieno sviluppo. Oggi vi sono 22 tra Case dell'Ispettorato salesiano e Residenze missionarie. La scomparsa di Padre Mariage è come una pagina di storia che racchiude tutto un passato. Le tappe della sua carriera missionaria si identificano con quelle della Missione salesiana, dell'era dei pionieri fino al raggiungimento dell'indipendenza, attraverso tutta la gamma del progresso e della evangelizzazione. Il suo contributo all'opera missionaria è stato quello del lavoro umile dell'operaio evangelico dal cuore grande. In 52 anni di vita missionaria si è permesso il "lusso" di soli due ritorni in Patria: nel 1919 dopo la grande guerra mondiale, e poi nel 1927. Partì per la terra d'Africa due anni dopo la sua ordinazione sacerdotale, quando la vita missionaria era un andare incontro all'incognita, un continuo adattamento all'imprevisto, l'esercizio ininterrotto dell'arte di sapersela cavare. Ma le anime erano in attesa e le 24 ore del giorno erano troppo brevi per portare a termine tutte le opere intraprese. (ANS)

APOSTOLATO CATECHISTICO

Moca - (Dominicana Rep.) - L'attività catechistica delle Figlie di Maria Ausiliatrice, già così vasta nei tre Oratori e nelle quattro Catechesi, si è estesa anche nelle Carceri. La Suora incaricata della non facile missione, chiama questa Catechesi col nome di "preferita", rivelando l'amore che la ispira e la rispondenza che trova. I poveri reclusi, infatti, attendono il sabato con grande desiderio, dicendo che l'ora del Catechismo è l'unico conforto della settimana e l'attendono come una specie di liberazione. La domenica in Albis di quest'anno portò un'insolita festa nelle Carceri, con la santa Messa e la Comunione pasquale di un bel gruppo di carcerati, che dopo lunghi anni, e alcuni per la prima volta, si accostarono all'altare con vivissima commozione. Questi i frutti di grazia raccolti, e confermati dalla parola degli stessi dirigenti delle Carceri, che attestano quanto sia mutata la condotta e la disciplina dei carcerati attraverso l'opera catechistica delle Suore. (ANS)

UN SANTUARIO AL S. CUORE A STO. DOMINGO

Sto. Domingo - (Dominicana Rep.) - Nella Capitale Dominicana è stato inaugurato il nuovo Santuario del S. Cuore, che è anche sede della parrocchia omonima. Il territorio di questa parrocchia faceva parte di quella di S. Giovanni Bosco: per comodità di quei fedeli era stata costruita una cappella dedicata al S. Cuore di Gesù, che funzionò come succursale per dieci anni. Ma presto sorse la necessità di creare una nuova parrocchia per il crescere della popolazione. Nel 1956 il Rettor Maggiore dei Salesiani Don Renato Ziggiotti, che visitava le opere del Centro America, benedisse la prima pietra. Aiuti finanziari vennero dal compianto Mons. Pittini, salesiano, e dall'Arcivescovo Mons. Beras nonché dai fedeli. Furono dodici operai che portarono a termine l'opera veramente artistica e degna della Capitale Dominicana. Gesto di fede è il fatto che appena terminato il tempio i dodici operai sottoscrissero una considerevole somma di danaro perchè l'immagine del S. Cuore da essi posta sull'altare maggiore sia sempre illuminata e che ogni primo venerdì del mese si faccia un'ora di adorazione. La consacrazione fu fatta da S. E. Mons. Ottavio Beras, Arcivescovo di Sto. Domingo. Il grandioso e splendido tempio era gremito di fedeli. Una missione di 12 giorni, organizzata dai Salesiani, aveva preparato spiritualmente la popolazione all'eccezionale avvenimento. (ANS)

NELL'ORIENTE EQUATORIANO

Méndez - (Ecuador) - La città di Méndez ha celebrato nei giorni 12 - 14 luglio scorso i suoi cinquant'anni di vita con una serie di festeggiamenti onorati dalla presenza di S. E. il Presidente della Repubblica, accompagnato da Ministri, Senatori, e varie personalità. Non trovandosi nella Missione altro locale adatto, l'illustre comitiva, formata da una trentina di persone, fu alloggiata all'Ospedale, impegnando attivamente i Missionari e specialmente le Figlie di Maria Ausiliatrice nel far onore agli Ospiti. La mattina del 13 giunse pure S. E. il Vicario Apostolico Mons. Pintado che, fra l'entusiasmo dei presenti, benedisse il nuovo aereo inglese, capace di trasportare sedici passeggeri: esso può atterrare su una pista di soli duecento metri. Passò quindi all'Ospedale a benedire il nuovo apparecchio per i raggi X e ultra-violetti, compiacendosi vivamente dei sacrifici incontrati dalla Casa per poter rispondere meglio ai bisogni dei malati. La giornata fu conclusa con la inaugurazione del monumento eretto nel giardino pubblico al Missionario salesiano Don Albino del Curto, grande pioniere e benefattore di Méndez, specialmente con l'ardita impresa dell'apertura dell'ardua e scabrosa strada del Pan, che lo allaccia al mondo civile. (ANS)

RISORGERA' IL COMPLESSO SALESIANO DELLE OPERE SOCIALI

Cuenca - (Ecuador) - E' trascorso un anno dalla notte del disastroso incendio che ridusse in cenere uno dei complessi di opere sociali più importanti dell'Equatore: l'Istituto salesiano "C. Merchàn". Con grandi sforzi e sacrifici e con gli aiuti pervenuti da molte parti si è incominciata l'opera della ricostruzione. "La generosità dei buoni, scrive il Direttore, si è manifestata superiore ad ogni aspettativa, tanto nell'Equatore come in altre nazioni. Nell'Equatore un plebiscito generale di aiuti ci venne da tutte le parti della Repubblica, in

particolare dalla città di Cuenca e di Guayaquil. Il Governo equatoriano ci ha donato sei ettari di terreno per la costruzione delle scuole professionali; il Ministro dell'Educazione diramò una circolare agli scolari della Repubblica invitandoli a offrire "el sucre estudiantil"; l'ingegnere Michele Merchàn ha posto a disposizione il suo quotidiano El Mercurio e la sua radio trasmittente e ha regalato il terreno per la scuola Merchàn. Quanto all'estero, possiamo citare la Misereor della Germania, il Punto Quarto degli Stati Uniti, i Salesiani della Colombia e del Venezuela. Il primo lavoro che dovvemmo affrontare con urgenza fu quello di improvvisare alcuni padiglioni per alloggiare i 1500 scolaretti e i 300 artigiani per il nuovo anno scolastico. I più poveri, non potendo offrire denaro, diedero qualche giorno di lavoro per lo sterro delle macerie, il livellamento del terreno e lo scavo delle fondamenta della nuova scuola. In questo modo si poterono approntare sedici classi per i bambini, tre capannoni per i laboratori dei meccanici, falegnami ed elettromeccanici. Naturalmente fu impossibile costruire la chiesa e tuttora dobbiamo dire la Messa ai 1500 bambini alle intemperie. Don Carlo Crespi, il re di questa città dei ragazzi, non ha perduto il suo coraggio nel vedere ridotta in cenere la scuola gratuita, frutto dei suoi sudori, e il prezioso Museo, frutto della sua genialità di scienziato, archeologo e missionario. Subito dopo il disastro riunì gli oratoriani, nonostante i suoi 70 anni, per far loro il catechismo e dare cine all'aperto, come se nulla fosse stato! Il nostro progetto è di costruire una scuola professionale degna dei tempi moderni. E' cosa che fa tremare le vene e i polsi, in una città dove la disoccupazione, l'indigenza e l'altezza delle Ande crea i più seri problemi. Ciò nonostante, con una illimitata confidenza nel Signore e nella generosità dei buoni, abbiamo formulato i piani per le scuole professionali, che formeranno i tecnici per cinque province: Azuay, Canar, El Oro, Loja, Oriente. Cominceremo con i laboratori, a cui seguiranno la residenza dei salesiani e dei giovani, la chiesa parrocchiale, le opere assistenziali e ricreative del suburbio e, infine, le opere parallele delle Figlie di Maria Ausiliatrice".

CONSACRAZIONE DI UNA NUOVA CHIESA

Jünkerath - (Germania) - Il noviziato salesiano S. Domenico Savio, che sorge in amena località tra boschi di abeti sopra una collina presso la città di Jünkerath, mancava di una chiesa capace di accogliere anche i cattolici dei dintorni, che vi accorrono numerosi. L'anno scorso, con l'aiuto di operatori salesiani, si potè cominciare la costruzione della chiesa. Il Prefetto generale dei Salesiani Don A. Fedrigotti, pose la prima pietra portata dalla Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino. Il sacro edificio, progettato in sobrio stile moderno a lineamenti romanici, ha l'altare maggiore di granito belgico, dieci altari laterali in travertino germanico, il pavimento di marmo del Giura. La volta è una costruzione moderna di legno giallo-rosso di Sipomahagoni. Sull'altare maggiore domina un grande Crocifisso. La chiesa dedicata al S. Cuore fu consacrata il 25 agosto u.s. dal Vescovo ausiliare di Fulda S. Ecc. Mons. E. Schick. Il Prefetto generale Don Fedrigotti celebrò la prima Messa solenne; erano presenti tutti i Direttori della Ispettorìa salesiana e una grande folla di fedeli. (ANS)

"BIANCA PALUDE" SOMMERSA DAL SACRO FIUME

Dibrugarh - (India-Assam) - Sulla sponda meridionale del grande fiume sacro Brahamaputra, a pochi chilometri da Dibrugarh, esiste una località della Bogeebheel, un aggruppamento di capanne abitate da alcune migliaia di famiglie dedite alla pesca e alla coltivazione del riso. Bogeebheel (che vuol dire "bianca palude") si è tragicamente imposta alla pubblica attenzione quando, lo scorso luglio, le acque impetuose del Brahamaputra invasero il suo territorio, rovinando le fragili abitazioni, devastando la campagna e facendo scempio del bestiame. Agli abitanti di Bogeebheel si prospettava lo spettro della fame. Prima ancora che le acque si ritirassero dal villaggio due Missionari salesiani erano già sul posto del disastro. La jeep, dopo aver attraversato l'immensa piantagione di tè di Jameerah, procedette per un tratto attraverso la campagna invasa dalle acque. A un punto prestabilito una barca attendeva. I due Missionari vi presero posto e con essa procedettero verso Bogeebheel. A mano a mano che la barca avanzava, l'acqua diventava più profonda. Lo sguardo, dovunque si posasse, incontrava scene desolanti: tetti di capanne alla deriva, più innanzi il culmine di un ponte di bambù che faceva capolino dall'acqua limacciosa; ovunque rami di alberi per metà sommersi, rottami, bestiame travolto. Bogeebheel apparve alla comitiva dopo due ore di barca. Al di là del gruppo di capanne in parte sommerse, l'immane distesa del fiume, il quale in quel punto misura ben dodici chilometri di larghezza. La Missione Cattolica di Dibrugarh ha portato subito il suo aiuto alle migliaia di braccia che si protendevano imploranti dalle sconquassate capanne di Bogeebheel. (ANS)

CENTRO DI CATECHISTI INDIGENI

Imphal - (India) - Quando nel 1956 i primi Missionari salesiani andarono a stabilirsi ad Imphal (nel Manipur) e passarono attraverso la tribù dei MARAM, non vi era in essa neppure un cattolico. Ben presto i Maram mandarono a cercare il Missionario, e specialmente i giovani del villaggio Punanamai si interessarono della religione cattolica. Sorsero varie comunità di cattolici e il movimento di conversioni fu così rapido che i pochi Catechisti disponibili non erano sufficienti al bisogno. Si dovette perciò fondare un Centro di formazione dei Catechisti. Quest'anno è pronto un discreto numero di Catechisti da inviare nelle principali cristianità e supplire così alla scarsezza di sacerdoti. Quantunque le tribù Nagas, Mao e Maram siano tribù sorelle, tuttavia hanno lingue completamente diverse. La differenza delle lingue aumenta la difficoltà del lavoro missionario tra quelle tribù pur così bene disposte ad accogliere la parola della salvezza. (ANS)

AL SERVIZIO DEI VESCOVI

Sonada - (India) - Il nuovo Vescovo della diocesi di Darjeeling, S. E. Mons. B. Eric, ha affidato ai Salesiani la cura d'anime di una piccola parte della sua vasta diocesi e precisamente il territorio circostante alla casa salesiana di Sonada. I Salesiani presero ufficialmente incarico del territorio il 1° agosto scorso. In essa vi sono attualmente 50 cattolici e una scuola media, e parecchie migliaia di pagani sparsi o raccolti in villaggi della zona, dove è in programma l'apertura di alcuni Oratori festivi: in essi presteranno la loro opera i chierici salesiani studenti di filosofia della casa di Sonada, che sorge sui contrafforti dell'Himalaia. (ANS)

IL DON BOSCO COLLEGE DI TEHRAN

Tehran - (Iran) - Il Don Bosco Collège di Tehran ogni anno attira sempre più l'attenzione di tutti, la stima delle famiglie, la benevolenza delle personalità del Governo. Agli esami di licenza liceale, che in Iran ha due distinte sezioni, di scienze e di matematica, questo anno furono presentati 34 candidati: 22 per la sezione di matematica e 12 per quella di scienze. Gli allievi del Don Bosco ebbero un risultato del cento per cento. Il Direttore generale dell'Educazione Nazionale in Tehran, Dr. Moezi, volle inviare le sue personali felicitazioni: "Per la prima volta a Tehran, e forse in tutto l'Iran, un Liceo ha il cento per cento di promossi a giugno in entrambe le sezioni di matematica e di scienze. Sono veramente lieto che tale onore sia toccato, meritatamente, all'Andisheh Don Bosco Collège". Gli ottimi risultati sono il frutto della dedizione ammirevole degli Insegnanti e dell'encomiabile buona volontà e collaborazione degli allievi. Allievi con i quali bisogna pensarci bene a fare certe promesse. Ai giovani del Liceo il Direttore promise (sicuro che non sarebbe avvenuto) che se fossero stati promossi tutti, li avrebbe condotti alla Colonia estiva di Noshar, sul Mar Caspio, per una bella passeggiata. I liceisti ce la misero tutta e furono tutti promossi. E naturalmente la passeggiata si fece, con tripudio generale. Nella Scuola Don Bosco ora gli allievi sperano che la scommessa si ripeta ogni anno e che il direttore con gioia del suo cuore, possa perderla. Intanto al Don Bosco Collège continuano a piovere domande di accettazione sempre più numerose e cresce la simpatia per Don Bosco e le sue Scuole. (ANS)

LE SUORE DI DON BOSCO A DUBLINO

Dublino - (Irlanda) - La prima opera delle Suore di Don Bosco nella Capitale irlandese è dovuta alla generosità della signora Fagan, già benefattrice delle Figlie di M. A. a Limerick e a Brosna. Dopo anni di preghiere per vincere le difficoltà che si frapponavano ad avere le Religiose di Don Bosco anche a Dublino, la benefica Signora offerse la propria casa per ospitarvi le giovani Suore studenti. Queste erano state precedute spiritualmente da S. Madre Mazzarello, il cui nome appariva già sul cancello dell'abitazione dei Sigg. Fagan. Lo videro con grata sorpresa quando esse si recarono per l'apertura della casa. La generosa benefattrice disse di aver voluto porre quel venerato nome in ringraziamento di una grazia miracolosa, a detta dei medici, ricevuta per intercessione della Santa, quando nel 1958 aveva pellegrinato a Torino, in occasione del Congresso mondiale delle Ex allieve. (ANS)

LA NUOVA ISPETTORIA SALESIANA NEL MESSICO

Guadalajara - (Messico) - "Siete cresciuti di numero e le vostre opere si sono estese e moltiplicate talmente nel Messico che i Superiori Maggiori hanno ritenuto conveniente dividere in due la vostra Ispettorìa di N.S. di Guadalupe, e così abbiamo la nuova Ispettorìa di GUADALAJARA". Così scriveva in data 30 agosto u.s. il Rettor Maggiore dei Salesiani ai suoi Figli del Messico. La nuova Ispettorìa (o Provincia) di Guadalajara o del Nord Messico è dedicata a Maria Ausiliatrice, e conta un insieme di 17 Case, nelle quali si svolge il più vario apostolato: parrocchie, oratori, scuole primarie e secondarie e normali, un centro universitario, scuole catechistiche, centri sociali, dispensari, assistenza ad operai, scuole serali per operai, scuole profes-

sionali, aspirantato per il sacerdozio e per coadiutori, studentato filosofico ecc. Nel Messico i Salesiani sono 416 e hanno 34 Case. I novizi sono stati 45 nel 1963, segnando un incremento del 12% in relazione al personale dell'anno precedente. La Madonna di Guadalupe, a cui è dedicata l'Opera di Don Bosco del Messico, in 70 anni di apostolato ha largamente benedetto i sacrifici eroici sopportati da tanti Salesiani in tempi difficili per la religione e le Congregazioni religiose. (ANS)

NUOVO TEMPIO DI MARIA AUSILIATRICE

Mogofores - (Portogallo) - Nel maggio scorso l'Aspirantato salesiano di Mogofores era in festa per la solenne consacrazione del nuovo tempio-santuario dedicato a Maria Ausiliatrice. Officiava il Vescovo diocesano di Aveiro, presenti autorità civili e religiose e una folla di fedeli. Dopo il primo solenne pontificale egli tenne un'elevata omelia sull'Ausiliatrice ispiratrice dell'opera di Don Bosco. Il nuovo santuario è di stile neo-classico. Sull'altro della facciata domina una grande statua di Maria Ausiliatrice fra due Angeli. Quattro colonne monolitiche danno alla facciata una straordinaria imponenza. Il campanile, che misura 40 metri di altezza, ha un bel concerto di 8 campane e un grande orologio. Il nuovo tempio arricchisce il patrimonio artistico della regione. (ANS)

L' "ELEFANTE BIANCO" A UN MISSIONARIO

Bangkok - (Thailandia) - Nel palazzo del Governo in Bangkok, S. E. il Ministro degli Esteri di Thailandia, lo scorso settembre alla presenza di personalità consegnava al Missionario salesiano Don Giovanni Ulliana la Commenda dell'Elefante Bianco conferitagli da S. M. il Re. Motivo dell'alta onorificenza è il lavoro svolto dal Missionario nel campo educativo-sociale, specialmente a beneficio della gioventù povera. Don Ulliana, che è addetto alla Scuola professionale Don Bosco di Bangkok, si trova in Thailandia da circa 30 anni. Nella storia tre volte centenaria delle Missioni cattoliche di Thailandia, è il secondo Missionario che viene onorato con questo alto riconoscimento. Il primo fu, due anni fa, il Salesiano Don Massimiliano Gomiero, Direttore della stessa Scuola professionale di Bangkok. (ANS)

PRIMA PIETRA DI UNA NUOVA CHIESA

Ban Pong - (Thailandia) - Prova della vitalità dell'opera missionaria in Ban Pong è la posa della prima pietra per una nuova e più grande chiesa parrocchiale. Compì la solenne cerimonia il Rappresentante del S. Padre, S. E. Mons. Giovanni Gordon, Arcivescovo di Bangkok. Alle otto di quel giorno erano ad attendere il Delegato Apostolico al confine del Comune di Pan Pong, sulla strada nazionale del Sud, l'Ispettore dei Salesiani Don Pietro Jellici col parroco Don Andrea Anelli e una compatta rappresentanza di cristiani e di allievi del collegio salesiano "Sarasith". Si formò un corteo aperto dalla Polizia motorizzata, seguita da esploratori in bicicletta, e dopo la macchina del Rappresentante del Papa una lunga teoria di macchine di personalità cristiane e anche buddiste. Entusiastico ricevimento nel cortile del collegio da parte dei 1500 allievi salesiani e 1000 allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice e una folla di cristiani, tra canti e suoni. Dopo la rituale offerta e imposizione della collana di fiori, S. Eccellenza si portò nella vecchia e ormai angusta chiesa parrocchiale, dove tenne solenne pontificale: prestarono servizio all'altare e in cantoria gli aspiranti salesiani

venuti da Hua Hin che è a 200 Km. a sud. Si svolse quindi la cerimonia della benedizione della prima pietra, presenti le autorità civili locali che formarono pure la pergamena-ricordo. La cristianità di Ban Pong quando giunsero i Salesiani nel 1927 era costituita da una cinquantina di fedeli; dieci anni più tardi erano già alcune centinaia, e si dovette costruire una nuova chiesa in sostituzione della primitiva in legno. Oggi i cristiani sono circa 1500, perciò si è resa necessaria una nuova parrocchiale. Per la sua costruzione si sono dovuti abbattere grossi alberi: pacifici e forti elefanti, posti a disposizione da un ricco cristiano, hanno fatto opera di sgombero, uno spettacolo che ha rallegrato gli allievi della scuola salesiana. (ANS)

UNA MISSIONE DEL VENEZUELA ININDATA

S. Maria de los Guaicas - (Venezuela) - Una grande prova ha subito nel mese del giugno scorso la Missione salesiana dell'Alto Orinoco nei suoi centri avanzati di S. José e di S. Maria. Le acque dell'Orinoco straripando violentemente allagarono il territorio delle due Residenze. L'acqua raggiunse nel cortile della Missione oltre un metro di altezza, portando via ogni cosa: materiale, macchine, attrezzi messi insieme con tanta fatica, tutto sommerso dalle acque limacciose. Travolta la casa vecchia, allagata anche la cappella. I Missionari per alcuni giorni furono costretti a vivere in mezzo all'acqua, nella povera Casa-Missione sostenuta come su palafitte da robusti pali, con la trepidazione di sentirli scricchiolare sotto la pressione crescente delle onde. Gli indi tutti fuggiti, e le loro capanne intonacate di terra, disfatte e abbattute. Il Direttore della Missione, affranto dagli strapazzi, fu colpito da un grave attacco di malaria, mentre cominciava a scarseggiare la stessa acqua da bere. Sembrava imminente la necessità di allontanarsi dalla Casa Missione, che posta alla confluenza dell'Omaco con l'Orinoco minacciava di essere portata via dall'impeto dell'acqua. Non rimaneva che la forza della preghiera nelle lunghe notti in vigile attesa. La radio raccolse le voci ansiose del Vicariato, e le altre dei centri civili che chiedevano notizie e offrivano l'aiuto di un elicottero per portare in salvo i Missionari. Poi l'acqua cominciò a decrescere. La Casa di "S. Maria" resistette, trasformandosi in arca di Noè, dove trovarono scampo galline, gatti, e perfino topi, e un'infinità di insetti, compreso un esercito di formiche. La domenica 30 giugno, su un piccolo altare da campo, fu celebrata la santa Messa. Al pomeriggio, col suono della campana, si richiamarono gli indi, che ritornarono con qualche improvvisata canoa. Il 2 luglio giunse in visita di conforto il Vicario Apostolico Mons. García, che perlustrò tutta la zona allagata. La relazione dei Missionari terminava con queste parole: "Quando poseremo piede a terra? Credo che appena ci sarà possibile, la nostra gioia non sarà inferiore a quella di Noè quando uscì dall'arca...". Sì, la gioia di ricominciare da capo l'arduo lavoro di apostolato fra i poveri Guaicas dispersi. (ANS)

IL NOME DI MARIA NELL'ALTA SELVA AMAZONICA

S. José de Majicodoteri - (Venezuela) - Dall'Alto Orinoco una Figlia di Maria Ausiliatrice scrive alcune notizie di un Centro avanzato di Missione: "Qui a S. José de Majicodoteri i piccoli hanno già imparato a fare il segno della Croce, a recitare la Ave Maria e a cantare qualche lode sacra. I genitori non comprendono, ma

sono contenti, e alla domenica si recano alla povera chiesetta della Missione per sentirli cantare, sorridendo di compiacenza ai loro bimbi, e cercando, come possono, di imitarli. Un giorno le Missionarie sentirono venire dalla foresta l'eco di un canto diverso dai soliti: si accostarono e rimasero sorprese e commosse nell'udire distintamente le parole di una lode alla Madonna. La cantavano i fanciulli andati coi loro papà alla caccia. Per la prima volta la selva fitta e misteriosa risuonava, come sacro annuncio di vita nuova, del saluto angelico: Ave, Ave, Ave Maria! E gli adulti imparano e inconsciamente pregano, come la buona india che gridava a squarciagola: "Santa Maria, prega peccatori, così sia!". Cominciando a comprendere il non facile idioma indigeno e a dirne qualche parola, le Missionarie cercano di confortare con un buon pensiero le povere donne oppresse come schiave sotto il peso della fatica. Quanto sforzo per farsi capire, ma quale consolazione nel sentirsi ripetere da una di loro in frasi tronche e gutturali: "Sì molto lavoro pesante; Dio buono voglio bene; poi vado al Cielo, dove ci sono molte cose belle". (ANS)

DON BOSCO E' BEN CONOSCIUTO

(Viet Nam)- Go Vap - Il Superiore dei Salesiani per il Viet Nam, Don Mario Acquistapace, recentemente ha seguito il Delegato Apostolico e alcuni Vescovi del Viet Nam in un viaggio aereo di oltre mille chilometri, con tappe in varie diocesi, per partecipare alla proclamazione di due nuove diocesi con la relativa presentazione dei due Eccellentissimi Ordinari. In questo viaggio Don Acquistapace ha potuto constatare che il nome e l'Opera di Don Bosco sono conosciuti e stimati ovunque. Alcuni Vescovi domandano di avere i Figli di Don Bosco perchè si curino dei giovani: la devozione al Santo e al suo prediletto discepolo San Domenico Savio è diffusissima. Ad Hue, antica capitale, recentemente fu inaugurato il piccolo seminario; uno degli altari della cappella è dedicato a S. Domenico Savio e una bella statua in bronzo di Don Bosco è posta all'entrata del cortile. Il Padre precede i Figli che si vedono così aperti nuovi campi di lavoro tra la gioventù. (ANS)

SEGNALAZIONI

Marco Cinquetti - CNDE CORTE - pagg. 182 - £. 500.
Istituto Salesiano - Isola San Giorgio - Venezia.

Gli educatori provetti non mancano certo di argomenti e spunti, che traggono dall'ambiente, dalla storia, dalla cronaca e dalle vicende stesse del loro magistero, ma salutano ugualmente con entusiasmo ogni nuovo apporto preparato per loro da chi assolve alla stessa delicata mansione; ma i giovani catechisti soprattutto, e quanti affrontano le prime responsabilità della cattedra, cercano avidamente ogni buon suggerimento e benedicono riconoscenti i pazienti raccoglitori di fatti e pensieri già bell'e trattati, da utilizzare allo scopo.

Il Cinquetti col suo riuscitissimo volumetto, riscuote certamente il plauso e la gratitudine degli uni e degli altri, anche perchè non si è limitato a raccogliere, ma è passato alla elaborazione originale e alla presentazione spigliata, moderna, vivace.

Ottimo sussidio, a quanti vogliono accreditare le loro riflessioni aggiungendovi, alla verità, la novità.

L'OPERA SALESIANA A CALCUTTA

Per i Salesiani Calcutta è la "città del sogno". Don Bosco infatti vide Calcutta in quel sogno profetico che fece a Barcelona nel 1886, durante il quale una maestosa Signora gli aveva mostrato una fascia luminosa che partendo dal cuore dell'Africa terminava a Valparaiso nell'Occidente e a Pechino nell'Estremo Oriente. Su quel cammino di luce il Santo aveva visto una sterminata falange di suoi Figli a lavorare tra la gioventù di ogni paese. Mentre Don Bosco osservava meravigliato e commosso la "visione", una voce era risuonata scandendo le parole: Là Calcutta! La sua meraviglia crebbe ancor di più quando vide scaglionati tra Calcutta e Pechino ben dieci centri di formazione salesiana e sentì una moltitudine di giovani a gridargli: "Ti abbiamo aspettato tanto: ora non ci lascerai più".

Fu solo nel gennaio del 1922 che i primi Salesiani, sotto la guida di Mons. Luigi Mathias, giungevano a Calcutta per portarsi nella Missione dell'Assam, incuneata tra la Cina e la Birmania. Essi non si sentivano stranieri nell'immensa metropoli del Bengala. Pareva loro quasi di prender possesso della "città del sogno". Pochi giorni prima vi era giunto il Principe del Galles per inaugurare il grandioso monumento - il "Victoria Memorial" - una vera montagna di marmo bianco di Carrara. I poveri Figli di Don Bosco, passando sotto gli archi trionfali con le grandi scritte di WELCOME (Benvenuto), celiando commentavano: "Questi archi non sono ancor stati rimossi perchè si sapeva del nostro arrivo!".

Tre anni dopo, S. E. Rev.ma Mons. F. Perrier, arcivescovo di Calcutta, affidava ai Salesiani la cura spirituale di uno dei quartieri più poveri della città, abitato in prevalenza da gente di origine cinese. Qui sorge anche la vecchia Cattedrale che la pietà dei cattolici anglo-lusitani aveva innalzato in onore della Vergine del S. Rosario. Poi coll'andar del tempo i cattolici si erano trasferiti in altre zone della città e la vetusta Cattedrale venne a trovarsi isolata e negletta. I Salesiani vi dovevano portare nuova vita e splendore. Lo zelante parroco, P. Attilio Collussi, con l'aiuto delle Suore di Madre Teresa, ha dato vita a una scuola per i figli dei Cinesi e in tal modo ha potuto avvicinare le loro famiglie e fare intensa opera di apostolato. Mentre scrivo è in chiesa e sta amministrando il S. Battesimo a una quarantina di cinesini.

Nuova vita e splendore ha pure avuto l'antica tipografia, conosciuta come la "Catholic Orphan Press", che sorge accanto alla Cattedrale. I Salesiani vi profusero tutte le loro cure, attrezzandola di macchinario moderno ed efficiente. Oggi è una delle tipografie più rinomate di Calcutta e i suoi libri, le sue pubblicazioni in ogni lingua raggiungono non solo le stazioni missionarie del Bengala, Assam, Pakistan, ma passano i mari e si diffondono dall'Africa all'Estremo Oriente. Un vero centro di irradiazione, come l'aveva visto Don Bosco nel 1886 a Barcelona.

La Scuola professionale di Lilluah

L'Arcivescovo di Calcutta desiderava pure che i Salesiani si prendessero cura speciale dei giovani anglo-indiani, in maggioranza cattolici, che non potevano seguire i corsi ordinari delle scuole della città. In molti casi si trattava proprio di gioventù povera e abbandonata, quella che Don Bosco aveva sempre preferito. E i Figli di Don Bosco furono ben lieti di stabilirsi nella zona industriale di Lilluah, tra le ciminiere dei jufifici e delle acciaierie, per dar inizio alla seconda opera sale-

siana in Calcutta. In questo furono generosamente coadiuvati dai Padri della Compagnia di Gesù, che hanno la cura spirituale dell'Archidiocesi. Così sorse la "Don Bosco Technical School", che coi suoi mille e più alunni e i suoi grandi fabbricati s'impone all'ammirazione di tutti.

Fu questa la prima Scuola professionale dell'India a costruire torni e strumenti di precisione. Ora si è specializzata nella produzione di pezzi per motori della fabbrica di automobili "Ambassador", che recentemente è sorta nelle vicinanze di Calcutta. Alcuni anni fa il Governatore del Bengala si interessò personalmente di questa iniziativa e chiese programmi e informazioni delle Scuole professionali salesiane.

"Il North Calcutta Polytechnic"

Fu appunto il Governo del Bengala a finanziare la terza bella Opera salesiana di Calcutta. Si tratta di un grandioso edificio moderno nella zona settentrionale della città, il North Calcutta Polytechnic, che nel nome di Don Bosco aprirà quest'anno le sue porte a oltre 700 giovani nei tre rami di Ingegneria: Meccanica, Elettrica e Civile. L'India Nuova ha grande bisogno di tecnici e di ingegneri in questo suo portentoso risveglio industriale. Era giusto che la Chiesa Cattolica, sempre Madre e Maestra, fosse presente non solo coi suoi rinomati Istituti di educazione letteraria, ma anche con quelli di formazione professionale e tecnica.

"La Don Bosco School"

Le vie della Provvidenza sono sempre mirabili. I Salesiani da tempo sognavano una Scuola nel cuore della città, che ospitasse anche la sede dell'Ispettorato o Provincia del Bengala e Birmania. Ma la questione finanziaria pareva insuperabile. Si trattava di somme astronomiche! Fu qui che l'amabile Divina Provvidenza "ludens in orbe terrarum" per vie impensate e straordinarie venne in loro aiuto. I Salesiani divennero, quasi senza accorgersene, proprietari di una vasta area in una delle zone più belle e centrali della città: il Park Circus. Qui sorse un fabbricato che è una meraviglia. Ma ciò che più importa è il fatto che la Don Bosco School ospita ben 1200 giovani dal giardino d'infanzia ai corsi pre-universitari. A ragione Giovanni XXIII parlando dei Salesiani, col suo simpatico umorismo, diceva: "Già, i Salesiani quando arrivano in un posto sono piccoli piccoli, ma poi crescono e diventano grandi grandi e... si conquistano tutti i cuori".

L'Aspirantato di Bandel

Non si può parlare dell'Opera salesiana in Calcutta senza accennare all'Aspirantato salesiano di Bandel, che sorge a circa 40 Km. a nord della città sulle sponde dell'Hughli. Sulla linea Calcutta-Pechino Don Bosco aveva visto ben dieci Case di formazione. Bandel è proprio la prima. Seguono quelle di Sonada, di Shillong (Assam) e di Anisakan (Burma). Le altre sorgeranno quando i tempi saranno maturi. L'Aspirantato di Bandel oggi conta 209 allievi, venuti da ogni parte dell'India per iniziare la loro carriera sacerdotale. Sorge accanto al vetusto Santuario mariano costruito dai Portoghesi nel 1599 in onore della "Vergine del Buon Viaggio". E' la chiesa più antica del Bengala. Da qui dovevano partire tanti Apostoli a portare il messaggio evangelico per tutta l'India nord-orientale.

Il Governo dell'India sta costruendo proprio a Bandel una delle più potenti e moderne centrali elettriche, destinata a fornire luce ed energia a tutta l'India Settentrionale. Anche i Salesiani hanno costruito a Bandel una loro "Centrale" che potrà fornire tanta copia di luce e di vita ai popoli che abitano la pianura del Bengala e i contrafforti dell'Himalaya.

Don Luigi Ravalico
missionario salesiano

I L C I E L O R I S P O N D E

Per la seconda volta è avvenuto a Ratburi un fatto straordinario (o vero miracolo?), per l'intercessione di S. Maria Domenica Mazzarello, la Fondatrice delle Suore salesiane di Don Bosco. La seconda fortunata si chiama Maria dal 25 marzo (1963), giorno del suo Battesimo: la notte dal 3 al 4 febbraio, quando ebbe la fortuna di essere visitata da Madre Mazzarello, si chiamava ancora Chaluei. Dunque un miracolo in favore di una catecumena.

Chaluei era nata nel 1941, la quarta di 8 tra fratelli e sorelle. Fin dalla nascita fu affetta da grave infermità d'orecchi: ci sentiva solo un pochino, spesso ne usciva un fetido pus. La mamma non l'amava; preferiva farle conoscere la sua volontà più col bastone che con la voce, che non serviva. I lavori più gravosi erano riservati a Chaluei, dopo che passò i dieci anni. "Che farsene di una figliola sempre in cura? Che si guadagni col lavoro quel che si spende in medicine". Ma le medicine purtroppo non la guarivano, non le davano nemmeno sollievo. Neanche una lunga permanenza all'ospedale, all'età di 17 anni, le portò sollievo. La povera Chaluei poteva dormire solo stando supina: appoggiare la testa al guanciale a destra o a sinistra, le era intollerabile.

Fu una fortuna per Chaluei incontrare un bravo giovane, sergente di fanteria, che la liberò dall'insofferenza della mamma, facendola sua sposa. Due bambinette vennero in quattro anni ad allietare il nuovo nido familiare. Ma neanche il marito Thonglo, adesso si chiama Paolo, poté portare sollievo all'infermità della sposa. Quest'anno a gennaio i disturbi divennero più gravi. Il primario dell'ospedale, Dottor Somnuk, fece tutto il possibile per alleviare almeno il continuo dolore di testa. Dopo inutili cure, dopo l'esame radiologico egli dovette dire scoraggiato: "Niente possiamo fare. Si dovrebbe tentare un'operazione, ma è molto pericolosa e di esito dubbio. I due timpani sono completamente bucati".

Ma da qualche tempo un fatto nuovo e molto importante era avvenuto nella vita di Thonglo, e per riflesso anche in quella di Chaluei. Un amico di Thonglo, innamoratosi di una ragazza cristiana, aveva domandato di essere istruito nella religione cattolica. Thonglo si decise di studiare il catechismo con l'amico. Questo avveniva nel marzo del 1962. Chaluei quando era sola in casa, amava leggere il libro del catechismo del marito: ma non tutto ella comprendeva. Ma fin da principio una grande verità fu per lei una rivelazione affascinante: "Dio è nostro Padre". Nella sua semplicità imparò da sé come parlare con Lui. Ma quale gioia quando trovò una seconda verità: "Abbiamo anche una Madre in Cielo, Maria Santissima". Per lei, che non aveva goduto le tenerezze di sua madre, e che adesso divenuta madre lei stessa si dedicava con tanto affetto alle sue bambinette, questa scoperta fu veramente straordinaria: "Ho anch'io una madre, Maria", e da allora le sue "chiacchierate" con la Madre del Cielo, i suoi Rosari, i suoi intimi dialoghi divennero frequenti, caldi, pieni di speranze.

La festa di Cristo Re nell'ottobre 1962, portò una grande gioia a Thonglo: la gioia del Battesimo. La preghiera in famiglia divenne ancora più frequente: ma la sordità non permetteva ai due giovani sposi di unire insieme la voce. E qui entra in scena Madre Mazzarello. Ai primi del gennaio 1963 i dolori e la suppurazione di Chaluei diventarono più crudi. Un giorno col marito ella si recò al Convento "Santa Maria", dove è Direttrice Suor Luigina Di Giorgio Figlia di Maria Ausiliatrice e Superiora

incaricata della Congregazione diocesana delle Suore Ausiliatrici. Nel lontano 1947 Madre Mazzarello aveva guarito miracolosamente Suor Agata Praphai, allora novizia, da completa sordità. Dunque perchè non interessare nuovamente la sua intercessione in favore di una catecumena che si trovava in condizioni così pietose? La buona Chaluei non aveva mai sentito parlare di Madre Mazzarello, ma accettò di buon grado la sua reliquia e l'immagine, dopo che Suor Luigina le fece comprendere più coi gesti che con le parole che Essa aveva guarito una giovane siamese, e che essendo in Cielo con la Madre di Dio, avrebbe aiutato anche lei. La Direttrice invitò le Suore a incominciare una novena alla Santa Madre Mazzarello per quel caso pietoso. Anche l'ammalata incominciò a pregare con tutta la sua fede semplice.

Alla fine della novena, la notte tra il 3 e il 4 febbraio, a un tratto nel sogno Chaluei vede illuminarsi la stanza: Madre Mazzarello si avvanza circondata da un gruppo di Suore, una diecina, di quelle del convento "Santa Maria". La buona Madre le si avvicina, la prende per mano, e sorridendo le dice: "Ora stai bene". Un altro sorriso, la visione si dilegua, ma una gioia grande riempie il cuore di Chaluei, che si sveglia. E' notte alta. Ella vorrebbe svegliare il marito, dirgli quel che ha visto, ma non osa. Spunta l'alba. Solo allora Chaluei, toccando e ritoccano, stropicciandosi le orecchie ha un sussulto: "Non fa più male! E poi le orecchie son secche, non più pus, non più odoraccio, nulla!". Ma è tanta la commozione che non si accorge della grazia ancora più grande. Ci vorranno due giorni ancora prima che essa e suo marito constatinò che non solo il male è passato, ma che ormai essa ci sente, e sente come mai prima, anche parlando in tono normale. Se ne accorgono i due fortunati sposi, quando un pomeriggio il papà che si sta trastullando con la bambinetta maggiore davanti alla casa, le dice di andare a "gridare" un messaggio all'orecchio di mamma. Questa che si trova in cucina, a circa 8 metri di distanza, risponde direttamente alla domanda del marito. Meraviglia di tutti e due! Incomincia una conversazione come mai era avvenuto prima: a 8 metri, il marito parla con voce normale ed essa comprende, risponde. La meraviglia del Dottor Somnuk, che l'aveva visitata tante volte, che aveva studiato le radiografie delle due orecchie, che aveva dichiarato l'impotenza della scienza in quel caso, si trova ora davanti all'incredibile: "Chaluei ci sente, non ha più male, il pus è scomparso!".

Un bel giorno per la famiglia fu il 25 marzo. Anche Chaluei ha pieno diritto di chiamarsi "figlia di Dio" il Battesimo la rigenera a nuova vita, e insieme con lei anche le sue due creaturine entrano nella santa Chiesa, membra del Corpo mistico.

Ratburi (Thailandia)

+ Pietro M. Carretto
Vescovo salesiano

Raccomandiamo

CARTOLINE MISSIONARIE A COLORI, LUCIDE

18 bellissimi soggetti e tipi, paesaggi, scenette di alcune tribù dell'Assam-India, a cura del Centro salesiano "Juniorate" di Shillong.

La serie di 18 cartoline, con spese postali, £. 500

a favore delle Opere salesiane di Shillong (Aspirantato) e Imphal.

Farne richiesta al

Rev.mo P. Ravalico - Missionario dell'Assam - Via M. Ausiliatrice, 32 - TORINO - c.c.p. 2/16676.

P r o f i l iUN "DURO" CHE DIVENNE SANTO

(Jaime Ortiz Alzueta)

Jaime nacque a Pamplona (Spagna) il 24 maggio (giorno della festa di Maria Ausiliatrice) 1913. Fu ancorato per tutta la sua vita ad una devozione straordinaria alla Madonna. La sua fortuna!

Jaime era un testardo, un "duro" che ne fece vedere di tutti i colori ai genitori e ai suoi insegnanti.

Scacco presso i PP. Maristi, scacco nella scuola pubblica, scacco in collegio. Tutti si liberano volentieri di lui.

Qualche giorno dopo la sua ultima bravata, egli dice a sua madre: "Mamma, non voglio più studiare. Papà lavora dal mattino alla sera e io nel frattempo mi mangio le unghie; questo non può durare, mettimi al lavoro".

Ed eccolo come apprendista nella Casa salesiana di Pamplona, in un ambiente tutto nuovo per lui. Fa conoscenza con Domenico Savio. Preti che giocano con lui, che non lo rimbrottano continuamente, che qualche volta persino ridono delle sue sciocchezze. Questo gli piace!

Ma... per una smargiassata veramente troppo fuori posto, nuove paternali e minaccia di espulsione. Questa volta Jaime si ritira di sua volontà.

In fondo egli è un disgraziato. Una sera sua madre lo trova in un angolo della casa, piangente. "Che hai?". - "Mamma, puoi dirmi perchè sono così cattivo?".

Allora la povera mamma gli fa capire che vi è una sola soluzione per riformare il suo "carattere impossibile": volerlo. E Jaime a dire: "Mamma, voglio cambiare, cambierò". Ha 15 anni.

Eccolo in un'officina come apprendista meccanico. Ma l'ambiente perverso, il contatto con i compagni cattivi, lo sconvolgono. La SS. Vergine, che non aveva mai tralasciato di invocare, lo aspettava. Egli prende la risoluzione eroica di fare qualche cosa per quei giovani moralmente abbandonati.

Di propria iniziativa ritorna alla Casa salesiana e prega il Direttore di riaccettarlo. "Vedrete; non avrete più motivo di lamentarvi di me... voglio essere un apostolo tra i miei compagni".

Jaime mantiene meravigliosamente la sua parola. Lavora in laboratorio, dove prende tosto il primo posto, ma forgia anche il suo carattere... E qualche tempo dopo chiede di entrare nel Noviziato salesiano.

Diventa Coadiutore salesiano, va a seguire dei corsi di perfezionamento a Torino e poi è inviato come Vice-capo nella Scuola professionale salesiana di Sarrià-Barcelona.

Sta per realizzare il suo sogno di apostolato... Ma no: scoppia la rivoluzione e nel luglio 1936 Jaime viene arrestato, torturato, messo a morte e, con due chierici della stessa casa, diventa martire della sua fede.

Questo Jaime "impossibile" forse sarà anche sugli altari e lo si potrà pregare ufficialmente. Che magnifica fine per un ragazzo "dal quale non si poteva ricavare nulla di buono!". E quale meraviglioso esempio dei successi che si possono avere, quando uno lo vuole veramente e ce la mette tutta! (ANS)

The logo for ANS (Agenzia Notizie Salesiane) features the letters 'ANS' in a bold, sans-serif font, enclosed within a circular border. The background of the logo is a stylized illustration of a dome, likely representing the Basilica of the Holy Spirit in Turin.

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° XI del 1963 (Anno 9°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Dichiarato "Beato" il Fondatore dei Giuseppini, pag.2 - Il popolo difende la "sua scuola", pag.2 - Per i ragazzi di Longarone, pag.3 - Riunita a Roma la presidenza nazionale ex Allievi di Don Bosco, pag.4.
- BRASILE : Corso di Pastorale Vocazionale, pag.4.
- COLOMBIA : Per un risveglio missionario, pag.5.
- ECUADOR : Conquiste e trionfi della Madonna di Don Bosco, pag.5 - Suore negli avamposti della fede, pag.6.
- GUATEMALA : Si dissoda la terra pagana nel Guatemala, pag.6 - Un tempio nazionale espiatorio in Guatemala, pag.7.
- INDIA : Una piccola "Maria Goretti" Khasi, pag.8 - Un fortunatissimo manuale di religione, pag.8.

IRLANDA : Il Presidente De Valera visita un Aspirantato missionario, pag.9.

SPAGNA : Un monumento al giglio delle Ande, pag.9.

VENEZUELA : Centro Lituano a La Vega, pag.10.

In breve, pag.10.

DOCUMENTAZIONI: La grazia scende sui Xavantes, pag.11 - A Betlemme "casa del pane" sorse la "casa degli orfani", pag.14 - La Bibbia cattolica in lingua giapponese moderna, pag.16.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:

Salesiani - ANS - TORINO.

DICHIARATO "BEATO" IL FONDATORE DEI GIUSEPPINI

Roma - Domenica, 3 novembre, ebbe luogo nella Basilica Vaticana la solenne cerimonia della beatificazione di Leonardo Murialdo, fondatore della Pia Società Torinese di S. Giuseppe. Assistevano 12 Cardinali, personalità politiche, un centinaio di parenti del novello Beato, una fortissima rappresentanza di Torinesi e oltre 15.000 pellegrini giunti dall'Italia e dall'estero. Alle ore 10 il Capitolo Vaticano con Cardinale Arciprete Paolo Marella, prendeva posto nell'abside: il Postulatore della causa accompagnato dal Segretario della Congregazione dei Riti Mons. E. Dante rimetteva al Prefetto dello stesso dicastero Card. Arcadio Larraona la "Lettera Apostolica", rivolgendogli la preghiera di ordinare la promulgazione del documento. Il Canonico vaticano Mons. E. Riffini da un piccolo podio diede lettura del "Breve" nel quale il Pontefice, dopo aver fatto cenno alla vita e alle eroiche virtù del Murialdo, dichiara di ascriverlo tra le schiere dei Beati. Al termine della lettura fu intonato il Te Deum, mentre si scopriva l'immagine del nuovo Beato, collocata sulla "Gloria" del Bernini, e le campane vaticane suonavano a festa, tra lo scrosciare degli applausi dei fedeli. All'ingresso della Basilica fu posto lo stendardo e sull'altare della Cattedra il reliquiario del Beato. Quindi il Card. Marella cantò l'invocazione e l'Oremus del Beato Murialdo, incensando la reliquia e l'immagine. Seguì la celebrazione del solenne pontificale. Nel pomeriggio S. S. Paolo VI discese nella Basilica Vaticana per venerare il novello Beato. Dopo la benedizione eucaristica il S. Padre pronunciò un discorso, rievocando la figura e l'opera del Murialdo: "Con la sua beatificazione non solo le virtù personali sono riconosciute ed esaltate, ma la forma e la forza sociale che tali virtù rivestirono per l'educazione della gioventù lavoratrice sono canonizzate. La sociologia della Chiesa ha anche nella luminosa schiera di Beati e Santi votati al bene del popolo una sua eloquente e positiva manifestazione".

Giorno di gloria e di giubilo il 3 novembre 1963 per i Padri Giuseppini che han visto elevato all'onore degli altari il venerato Fondatore. E con essi la Famiglia Salesiana è stata tutta presente e in festa e ne condivide l'esultanza. Il Beato Murialdo fu un vero "amico" e uno dei primi e pronti "collaboratori" di Don Bosco negli anni difficili dell'inizio degli Oratori: un Santo che capì un altro Santo e gli diede generosamente la mano. Uno stesso zelo per le anime dei giovani unì i due grandi cuori: una stessa gloria oggi li unisce in cielo e in terra. (ANS)

IL POPOLO DIFENDE LA "SUA SCUOLA"

Torino - (Italia) - Dalla Polonia è giunta notizia alla Direzione Generale dei Salesiani che la "Scuola Musicale per organisti" di Przemysl (nella Polonia sud-orientale), appartenente ai Salesiani, è stata requisita per ordine delle autorità comuniste ed è diventata un Liceo musicale governativo. Questa Scuola era stata fondata nel 1916 ed era l'unica del genere in tutta la Polonia: aveva per scopo principale di preparare buoni organisti alle parrocchie. Il primo direttore della Scuola fu il salesiano Don Antonio Hlond, deceduto nel maggio scorso, fratello del defunto Primate di Polonia Card. Augusto Hlond. La Scuola dopo un corso di quattro anni rilasciava agli alunni un diploma di organista e, tramite la Direzione, procurava anche l'impiego in una parrocchia. Nell'arco di quasi mezzo secolo la Scuola di Przemysl ha rilasciato il diploma a 1053 giovani, sparsi in diversi centri parrocchiali, culturali e scolastici. All'improvviso e senza ragione la benemerita Scuola

è stata chiusa. Secondo le notizie giunte a Torino, verso la fine dello scorso agosto ai Salesiani fu presentato da alcuni impiegati dell'Ufficio per gli Affari degli alloggi un ordine, con data 10 agosto, del Ministero della Pubblica Istruzione: si dichiarava abolita la Scuola e tutti gli ambienti e strumenti musicali requisiti. Sembrò impossibile che ciò accadesse a una Scuola che era stata rispettata anche durante l'occupazione hitleriana. I Salesiani fecero ricorso al Ministero della Pubblica Istruzione. La risposta venne il 2 ottobre scorso quando si presentarono alla Scuola alcune autoblinde e camion carichi di miliziani armati. Sfondarono le porte e presero possesso di tutto. I giovani furono cacciati in cortile, sequestrati tutti gli strumenti musicali, cioè una cinquantina di pianoforti, quattro organi da studio, strumenti a fiato per due orchestre al completo, strumenti ad arco per un'orchestra, l'archivio e la biblioteca musicali con opere di compositori classici, moderni e fino ai contemporanei. Le Suore che accudivano alla cucina furono mandate via. I giovani fermati in cortile in gruppetti e vigilati si misero a protestare con grida, preghiere, inni nazionali e religiosi. La gente cominciò a radunarsi nei dintorni della Scuola. La popolazione della città di Przemysl diede una splendida prova del suo attaccamento alla Scuola e ai Salesiani: la Scuola è stata sempre considerata come una gloria della città. Dalla strada gridavano e protestavano contro la prepotenza. Forzarono i cordoni della polizia e irrupero dentro l'Istituto. I miliziani fecero uso di sfollagente. Anche gli operai, trattiene più a lungo nelle officine, si unirono alla manifestazione di protesta. Si vedevano ora rinforzi di "civili armati" e si sparse la voce che fossero soldati russi. La lotta durò tutta la notte e il giorno seguente. Gli operai tiravano sassi, bottiglie, mattoni contro i miliziani. Il massimo sconvolgimento avvenne nella via dei Francescani, ove i "civili armati" furono assaliti come "forestieri": una vera battaglia. Un carro della polizia urtò contro una chiesa, perchè l'autista fu colpito da un sasso e svenne: un miliziano ne fu schiacciato. Un altro sul ponte del fiume San fu buttato in acqua. Furono usate bombe lacrimogene e sparati colpi di mitragliatrice. La gente si rifugiò nelle chiese, ove pregò, cantò, invocando dal Cielo la protezione sulla città. La polizia operò degli arresti. Ci fu qualche morto e parecchi furono ricoverati negli ospedali per ferite. Gli alunni furono rimandati alle loro famiglie, perchè dei 125 giovani solo due accettarono di rimanere nel nuovo "Liceo Musicale governativo" che sostituisce la "Scuola Musicale per organisti" dei Salesiani. (ANS)

PER I RAGAZZI DI LONGARONE

Torino - (Italia) - L'immane disastro del Vajont in provincia di Belluno, avvenuto la notte del 9 ottobre scorso, ha commosso tutto il mondo. La spaventosa valanga d'acqua, lanciata fuori dalla diga per la enorme frana del monte vicino, distrusse il paese di Longarone e le frazioni vicine, facendo oltre 3000 morti e lasciando i superstiti privi di tutto. La grande sciagura raccolse in una gara di solidarietà umana e cristiana tutto il mondo, che attento e commosso offerse opera di soccorso e di conforto ai sopravvissuti. La direzione generale dei Salesiani, che in simili tragiche circostanze ha aperto sempre le porte dei suoi istituti ai ragazzi orfani o comunque bisognosi di aiuti, anche in tale dolorosa circostanza è stata presente con il cuore di Don Bosco. I Superiori delle due ispettorie di Verona e di Mogliano Veneto con i direttori degli istituti salesiani comunicarono alle autorità che i ragazzi

della plaga colpita dal grave cataclisma, allievi delle scuole salesiane, potranno completare i loro corsi gratuitamente, e così pure offersero ospitalità, assistenza e istruzione ad altri ragazzi rimasti orfani o di famiglie disastrate. (ANS)

RIUNITA A ROMA LA PRESIDENZA NAZIONALE EX ALLIEVI DI DON BOSCO

Roma - Il 6 ott. u.s., presso la basilica del S. Cuore al Castro Pretorio, si riunirono i componenti della Presidenza nazionale italiana degli ex Allievi di Don Bosco per un esame consuntivo dell'Anno sociale decorso e per preparare il programma del prossimo Consiglio nazionale. Col Rev.mo Don Guido Borra, Superiore capitolare, erano presenti mons. L. Piovesana, rappresentante degli ex Allievi sacerdoti, il gr. uff. A. Poesio, presidente della Confederazione mondiale, il comm. dott. V. Vidili, presidente della Federazione italiana, il prof. A. Angelini, vicepresidente e altri componenti l'Ufficio di presidenza. Elevato il devoto pensiero a Maria SS.ma del Rosario, fu rivolto un indirizzo d'omaggio al Santo Padre, anche a nome di tutti gli iscritti all'Organizzazione. Seguì quindi l'esame attento delle risultanze statistiche e del resoconto presentato dalla Segreteria, comprensivo anche degli atti del precedente Consiglio nazionale e dei seguenti dodici Consigli regionali. La parte più impegnativa della seduta riguardò la compilazione dell'o.d.g. del prossimo Consiglio nazionale, decidendo, come argomento principale, un approfondito esame del testo dei Regolamenti nazionale, regionale e locale, nella ricorrenza del decimo anniversario del loro rinnovamento, e dopo la loro divulgazione ufficiale avvenuta a conclusione del V congresso nazionale italiano svolto in Roma nel 1957. La Presidenza accolse con particolare attenzione il desiderio del Rev.mo Rettor Maggiore dei Salesiani che tutti gli ex Allievi siano maggiormente indotti a "sentire cum Ecclesia" sotto il potente influsso della preziosissima opera del Concilio Ecumenico Vaticano II. (ANS)

CORSO DI PASTORALE VOCAZIONALE

S. Paulo - (Brasile) - Nell'intento di sopperire alla forte carenza di sacerdoti i Salesiani del Brasile, sull'esempio del loro Padre Don Bosco che tanto si adoperò per le vocazioni, con larghezza di vedute e dopo accurata preparazione nello scorso luglio tennero un "Corso di Pastorale Vocazionale". Esso era aperto a tutti i sacerdoti desiderosi di approfondire il problema e i mezzi della più divina delle arti, quale è quella di coltivare anime scelte per il sacerdozio e per la vita religiosa. Oltre numerosi sacerdoti salesiani, vi partecipò un centinaio di sacerdoti secolari di varie diocesi del Brasile e Religiosi di diversi Ordini e Congregazioni. Le lezioni furono tenute da specialisti in materia, quali il Padre Jesus Andrés Vela S. J., fondatore e direttore del Centro pedagogico di Orientamento professionale di Belo Horizonte, il salesiano Don Olipio M. Ferreira, direttore del Segretariato vocazionale di S. Paulo. In quest'occasione fu lanciato il 1° volume della nuova collezione "Redes Divinas" (= Reti Divine), in sussidio dei Circoli vocazionali. (ANS)

PER UN RISVEGLIO MISSIONARIO

Bogotà - (Colombia) - Gli studenti di teologia dell'Istituto internazionale salesiano di "La Cita", che è alla periferia di Bogotà, in una zona ricca di Istituti di educazione di ogni grado, approfittando del tempo libero concesso per la passeggiata settimanale, esercitano un prezioso apostolato. Nei vari Istituti hanno ottenuto di potersi incontrare con gli allievi, a gruppi, per interessarli, nel clima del Concilio Vaticano II, al problema missionario integrale di oggi: "Cristo al mondo". Come risultato di questi brevi ma periodici contatti, si sono costituiti numerosi nuclei di "simpatizzanti" che, guidati dai giovani teologi, svolgono interessanti iniziative. Una di queste è stata l'allestimento di una bella e originale mostra missionaria in due saloni dell'Istituto teologico salesiano. I pannelli sono stati preparati dai vari gruppi dei collegi. Nel primo salone erano presentati i capisaldi della Enciclica missionaria "Princeps Pastorum", in tre sezioni: una dedicata all'amabile figura di Giovanni XXIII; le altre due illustravano due capitoli della grande pastorale missionaria: il Clero autoctono e l'apostolato dei laici. Nel secondo salone si è voluto dare un'idea delle realizzazioni e delle attività missionarie della Chiesa, presentando lo "stile" missionario dei Salesiani e di altri Istituti missionari che lavorano nella Colombia. La mostra rimase aperta al pubblico per quindici giorni. Si può affermare che l'iniziativa ebbe un esito soddisfacente, imponendo all'attenzione di quanti la visitarono il problema missionario così vivo oggi nella Chiesa. (ANS)

CONQUISTE E TRIONFI DELLA MADONNA DI DON BOSCO

Sigsig - (Equatore) - Il 24 maggio scorso ebbe luogo l'incoronazione della taumaturga statua di Maria Ausiliatrice venerata nel suo santuario di Sigsig. Questa cerimonia fu voluta a complemento dell'altra dell'8 dicembre 1961, quando Maria Ausiliatrice fu proclamata Patrona del Centro Cantonale. Le autorità ecclesiastiche, municipali e cantonali con larghe rappresentanze di collegi salesiani e di scuole pubbliche si diedero convegno nella piazza adiacente alla casa salesiana per dare il benvenuto al Nunzio Pontificio S. E. Mons. Alfredo Bruniera, all'Arcivescovo di Cuenca, al Vescovo salesiano Mons. Pintado, al Governatore della Provincia e al Sindaco di Cuenca. Nel frattempo un aereo sorvolava la città inondandola di manifestini relativi al memorabile avvenimento dell'incoronazione. Poi sfilò il magnifico corteo cui presero parte più di 10.000 persone. Il rappresentante del Papa celebrò la Messa pontificale e benedisse le preziose corone e lo scettro. Momento solenne ed emozionante quello dell'incoronazione, sottolineato da interminabili applausi, sventolio di bandiere,ianti di gioia, mentre uno stormo di bianche colombe, lanciate dalla torre del santuario, volteggiavano sul tempio e portavano lontano il messaggio dell'avvenuta incoronazione. Si snodò quindi per le vie della città, imbandierata come nelle più straordinarie solennità, una grande processione che portò in trionfo l'Ausiliatrice incoronata. Alla fine l'Ecc.mo Arcivescovo di Cuenca consacrò solennemente a Maria Ausiliatrice il Cantone Sigsig. A sera chiuse la memorabile giornata l'imponente "sfilata della Fede". Le vie somigliavano una interminabile colonna di fuoco mentre si elevavano preghiere e canti osannanti alla SS. Vergine incoronata. Al termine della sfilata parlò il Rev.mo Ispettore salesiano di Quito e impartì la benedizione di Maria Ausiliatrice all'immensa folla. Un interessante spettacolo pirotecnico cr-

ganizzato dal Comitato di Quito e di Gualaquiza pose fine alla grande giornata. Essa è stata anche una brillante commemorazione del 75° (1888-1963) dell'arrivo dei Missionari salesiani, che avevano ricevuto per l'Ecuador l'ultima benedizione di Don Bosco morente. (ANS)

SUORE NEGLI AVAMPOSTI DELLA FEDE

Taisha - (Equatore) - Il Vicario Apostolico di Mendez, S. E. Mons. G. F. Pintado, ha accompagnato il primo gruppo di Suore nella Missione salesiana di Taisha, la più avanzata del Vicariato. Sono tre Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria e provengono dalla Colombia. Queste Suore furono fondate dal Servo di Dio Don Luigi Variara, salesiano, nel 1904: oggi raggiungono il migliaio e svolgono un vario apostolato in seminari, residenze vescovili, laboratori, dispensari medici, ma scopo fondamentale è di dedicarsi con eroica carità alle migliaia di lebbrosi di "Agua de Dios", dove è nata la loro Congregazione. Cominciano così anche l'apostolato propriamente missionario nei posti d'avanguardia della Chiesa. In 35 minuti l'aereo, sorvolando il verde mare dell'Oriente Equatcriano, coperse il tragitto che al Salesiano Don Casiraghi era costato cinque lunghi giorni di difficile viaggio quando per la prima volta si era portato a Taisha per iniziare la missione. Capi e soldati della guarnigione di Taisha con i Kivari attendevano le Suore per accompagnarle solennemente alla residenza loro preparata: una casa in legno a due piani lunga 32 metri e larga 8. Il giorno dopo le tre missionarie ebbero la gioia di tenere a battesimo come madrine tre giovanette Kivare, che fecero anche la prima Comunione. La presenza di Suore nel posto avanzato di Taisha darà nuovo impulso alla Missione per la redenzione del ceto femminile kivarò. (ANS)

SI DISSODA LA TERRA PAGANA NEL GUATEMALA

Soloma - (Guatemala) - Nella diocesi di Hucheutenango le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno due opere importanti a Soloma dal 1959 e a Aguacatàn dal 1961 con scuole parrocchiali elementari e di lavoro per indigene e civilizzate, oltre l'Oratorio e alcuni centri di Catechismo. Nelle due parrocchie di 35.000 anime, 7000 sono cattolici, 28 mila pagani. La Superiore di quella Ispettorìa così descrive la festa di Maria Ausiliatrice celebrata in Soloma da quella popolazione primitiva e fervorosa: "Arrivai nel pomeriggio del 23 maggio sotto una pioggia battente; mi aveva preceduta una rappresentanza di 40 indigeni, uomini e donne, che avevano fatto 9 ore a piedi, tra valli e montagne, portando a spalle la statua di San Giuseppe per essere pronti alla festa dell'indomani... Pregammo perchè cessasse la pioggia. Il 24 infatti sorse radioso. Fin dal mattino vedevo scendere dalle colline e dai monti circostanti le piccole e grandi carovane di indigeni con i loro abiti e costumi tradizionali; portavano stendardi e statue e cantavano lodi alla Madonna. Avevano camminato due, tre e più ore a piedi, quasi tutti scalzi, donne, uomini, fanciulli. In spalla portavano il fagottino delle poche provviste per due giorni. Verso le 10 s'iniziò la grandiosa processione partendo da un piccolo villaggio, con bandiere, stendardi e una dozzina di statue titolari delle chiese viciniori. Commoventissimo: erano circa 4000 indigeni e un piccolo gruppo di civilizzati. Non si contano i bambini che le mamme portano penzolanti sulla schiena. Alla fine della processione, ci fu la santa Messa comunitaria all'aperto: silenzio rispettoso, raccoglimento; tutti cantarono i motivi salmodici del Geliun e lodi popolari alla Madonna con voce intonata e armoniosa. Se chiudevo gli occhi, mi sembrava di esse-

re in una cattedrale. Vi furono duemila Comunioni, cento delle quali di neo-comunicandi. Questo è il frutto del lavoro delle Figlie di Maria Ausiliatrice che fanno scuola a scolaretti di diversi villaggi; alcuni frequentano facendo ogni giorno tre ore di strada per venire e tre per tornare. Sono fanciulli che poi si fanno apostoli nelle loro famiglie e nel villaggio. Durante le vacanze le Suore visitano i villaggi; tutti le ricevono con visibile gratitudine e ricambiano la loro visita a Soloma; vengono anche a farsi curare nell'ambulatorio. Il massimo lavoro però grava sui Missionari salesiani, coadiuvati da un centinaio di catechisti. Questi catechisti sono indigeni istruiti che nella loro lingua possono mettersi a contatto diretto con i loro compaesani. Ricevono uno stipendio fisso, percorrono la zona insegnando il Catechismo e preparano la festa di Maria Ausiliatrice, facendo una specie di peregrinazione perpetua della Madonna alle famiglie cristiane e pagane, con due statuette di Maria Ausiliatrice preparate dalle Suore salesiane. Preferiscono però le famiglie pagane perchè affermano che la Madonna facilmente le conquista a Gesù". (ANS)

UN TEMPIO NAZIONALE ESPIATORIO AL S. CUORE IN GUATEMALA

Guatemala - (Guatemala) - Solenni celebrazioni si svolsero nella città di Guatemala per la consacrazione del Tempio Nazionale Espiatorio del Sacro Cuore di Gesù. La storia di questo nuovo monumento d'arte religioso che la Congregazione Salesiana ha eretto al S. Cuore ha avuto inizio nel 1911, quando il canonico Salvatore Sastafieda y Muñoz consegnava a Mons. Giovanni Cagliero, il futuro primo Cardinale salesiano, allora Delegato Apostolico nel Centro America, un terreno in magnifica posizione su un'altura dominante la città di Guatemala, dove avrebbe voluto innalzare un tempio al S. Cuore. Era persuaso il pio sacerdote che i Salesiani avrebbero fatto ciò che era un suo voto, ma l'età e la malferma salute non glielo avevano permesso. Mons. Cagliero accettando la generosa offerta aveva affermato: "Non so dirle quando, ma i Salesiani verranno a Guatemala e adempiranno questa sacra promessa". Sono passati 52 anni e la profezia del primo Vescovo salesiano si è verificata in modo da superare le migliori speranze. La costruzione del tempio fu rapidissima, un vero miracolo, se si tiene conto della grandiosità dell'opera. Quando si ottenne che il futuro tempio fosse riconosciuto ufficialmente come Santuario Nazionale Espiatorio si pose la prima pietra il 25 febbraio del 1961. Dopo soli due anni e mezzo si poteva fare la consacrazione tra il giubilo incontenibile della popolazione di Guatemala. Si tratta di una elegantissima costruzione di pianta ellittica, che esteriormente ha la forma di una gigantesca imbarcazione di 85 metri di lunghezza e 35 di larghezza e di un'altezza equivalente ad un edificio di cinque piani. I severi muri avvolgono il vasto recinto senza nulla che impedisca da qualsiasi punto del tempio la vista del maestoso altare maggiore, su cui domina la statua del S. Cuore alta 4 metri, attornata dal gruppo marmoreo dei dodici Apostoli in contemplazione. Lungo tutta la parete destra (per chi entra dalla parte centrale) spiccano le artistiche stazioni della Via Crucis, dipinte a grandi dimensioni e con criteri moderni di grande interesse. La facciata del Tempio si presenta in forma originale, con in primo piano una colossale statua in bronzo del S. Cuore alta 9 metri. Tutto il tempio è una audace realizzazione della migliore arte religiosa moderna, dalle linee architettoniche nobili e sobrie, che formano un insieme grandioso e piacevole. L'onore della consacrazione toccò a un illustre Figlio di Don Bosco, S. E. Mons. Arturo Damas, Ausiliare dell'Arcivescovo di San Salvador. I festeggiamenti ebbero il carattere di un avvenimento nazionale e vi prese-

ro parte le più alte autorità civili e religiose, mentre il popolo partecipò in massa alle solenni cerimonie. Gli studenti salesiani di teologia, con sede in Guatemala, uniti ai chierici studenti di filosofia venuti dalla vicina Repubblica di El Salvador, formarono un coro degno del maestoso Tempio. La sera della consacrazione essi offrirono pure alle autorità e al popolo di Guatemala un riuscitissimo concerto vocale, con scelti pezzi gregoriani e alcune tra le più belle composizioni sacre della polifonia classica e di grandi Maestri salesiani. Tenne il discorso ufficiale l'onorevole Dr. José Garcia Bauer, noto oratore e fervente cattolico: "Stiamo vivendo un fatto indimenticabile nella storia religiosa e artistica di Guatemala". In realtà la realizzazione di questa stupenda opera d'arte quale casa di Dio è stata una gioia per tutti, ma specialmente per il veterano Don Emanuele Sicker, l'iniziatore dell'opera salesiana nel Guatemala, che vede così coronati i voti di molti cuori generosi e la parola profetica del primo Cardinale salesiano. (ANS)

UNA PICCOLA "MARIA GORETTI" KHASI

Assam - (India) - Il 17 giugno scorso ha fatto il suo trionfale ingresso in Cielo una piccola candida anima del villaggio Pangkya sulle Colline Khasi nell'Assam. E' Merlin Kshiar. Quella notte stava dormendo con la sorellina di 9 anni, quando un mal intenzionato suo parente, forzata la porta, entrò nella stanzetta e tentò di strangolare le due dormienti. La sorella più piccola riuscì a fuggire, ma sentì chiaramente Merlin a dire al malfattore: "Perchè vuoi che faccia il male? Io non acconsentirò mai e poi mai!". Merlin era stata catecumena per due anni e finalmente col permesso di sua madre, fu battezzata dal missionario salesiano Don Costa il 12 dicembre 1962. Dopo il battesimo si mostrò sempre fervente nella pratica dei doveri religiosi e non mancò mai alle funzioni di chiesa. L'assassino da qualche tempo le andava dietro, ma la piccola Merlin sempre rimase fedelissima alle promesse fatte a Gesù. Brillava per la sua purezza. L'assassino aveva già ucciso un suo zio qualche tempo prima. Il missionario Don Tuligi, salesiano, che visitò la capanna dove Merlin fu uccisa, vi trovò due palme benedette che essa aveva portate dalla cappella di Tynroi: un simbolo del suo eroico atto di dare la propria vita per difendere la virtù della purezza. Merlin fu sepolta nel piccolo cimitero cristiano il 21 giugno. L'olocausto di Merlin ha già dato i suoi frutti: un fratello e una sorella sono catecumeni e gli altri membri della sua famiglia lo saranno tra poco. Altro fatto che testimonia il sacrificio di Merlin è che il villaggio di Thangbnai, dove Merlin era solita partecipare alle riunioni del Missionario, sta ora risvegliandosi a nuovo fervore religioso. (ANS)

UN FORTUNATISSIMO MANUALE DI RELIGIONE

Krishnagar - (India) - S. E. Mons. Louis LA RAVOIRE MORROW, Vescovo di Krishnagar, India, ha quest'anno dato alle stampe presso l'Editrice "My Mission House" di Kenosha, Wisconsin, U.S.A., l'ottava edizione riveduta e aggiornata del suo noto testo "My Catholic Faith" (La mia Fede Cattolica) che è un manuale completo di religione per ogni genere di lettori. Come dice lo stesso Eccellentissimo Autore nella prefazione, il suo manuale ha tre scopi principali: "aiutare i cattolici a conoscere, amare e praticare la loro religione; promuovere una più grande carità e unità tra tutti quelli che seguono l'insegnamento di Cristo; e in ultimo dire ai cristiani e non-cristiani il più chiaramente e sempli-

cemente possibile che cosa significhi essere un buon cattolico". Questo aggiornato manuale di religione è stato preparato nello spirito del Concilio Ecumenico per coloro che desiderano una concisa conoscenza della dottrina e delle pratiche della Chiesa cattolica, siano essi cattolici o non-cattolici. Il testo è dotato di un indice alfabetico con più di 12 mila referenze, assai utile per trovare il soggetto desiderato. Ogni lezione è corredata di una illustrazione ben scelta: le illustrazioni sono 220, con un complessivo di 432 pagine stampate a due colori. Il volume, rilegato in piena tela, è stato approvato come testo per le Scuole superiori in varie diocesi. Nell'ultima visita dell'Autore a S. S. Giovanni XXIII di s.m., questi volle essere fotografato nell'atto di accettare una copia del volume, non solo, ma fece inviare a S. E. Mons. La Ravoire Morrow una lettera del Cardinale Segretario di Stato, nella quale diceva tra l'altro: "... questo volume è un testimonio eloquente dello zelo pastorale che anima V. E. nell'esercizio del pastorale ministero. Il S. Padre mi incarica di manifestarVi la sua cordiale gratitudine per il bel dono...". E' pure uscito in nuova edizione un altro fortunato libro di S. E. Mons. Morrow "My first Communion", che nell'edizione italiana porta il titolo "Io aspetto Gesù". (ANS)

IL PRESIDENTE DE VALERA VISITA UN ASPIRANTATO MISSIONARIO

Brosna - (Irlanda-) - Il Rev. Don Patrizio Molloy, salesiano, cappellano dell'Aspirantato missionario delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Brosna, ha festeggiato recentemente il suo 25° di sacerdozio. Quel giorno ebbe la sorpresa di una telefonata che gli annunciava una visita d'amicizia da parte di S. E. il Presidente d'Irlanda Sig. De Valera. Difatti sulla sera arrivava l'auto presidenziale che portava l'illustre ospite, accolto festosamente dalla comunità religiosa, S. E. il Presidente ringraziando per l'omaggio reso, disse che la presenza di tante scuole e collegi di religiosi e religiose in Irlanda dimostra che sta nuovamente divenendo una terra di studiosi e che vi è quindi la speranza che ritorni ad essere anche l'isola di Santi. Manifestò poi il desiderio di essere lasciato solo per fare una "chiacchierata amica" con il festeggiato di quel giorno, al quale lasciò in dono un calice artisticamente cesellato. Prima di partire assistette alla benedizione del SS.mo nella cappella del collegio, lasciando una commossa impressione per il suo dignitoso e raccolto contegno di uomo di fede. (ANS)

UN MONUMENTO AL GIGLIO DELLE ANDE

Madrid - (Spagna) - Per iniziativa del rev. Don Juliàn Fernández, già missionario per quarant'anni nelle terre argentine e grande ammiratore delle eroiche virtù di Laura Vicuña, è stato eretto nell'Aspirantato delle Figlie di M. A. a El Plantío-Madrid, un artistico monumento marmoreo all'angelica giovanetta. Vi è rappresentata la sua snella e soave figura soffusa di purezza, e nello sfondo, attraverso il verde delle piante, è riprodotta pure in marmo la caratteristica cima del Lanín, dominante la regione di Junín de los Andes. Una suggestiva inquadratura, che presentando Laura nel suo ambiente, ne completa la nota di candore col richiamo delle cime nevose della Cordigliera andina. L'inaugurazione fu fatta la domenica 22 settembre, quando furono di passaggio per Madrid due Ecc.mi Vescovi argentini, Mons. Carlo Pérez, di Comodoro Rivadavia, e Mons. Jaime De Nevares, di Neuquén, diretti a Roma per il Concilio. Quest'ultimo benedisse il monumento. Al rito intervennero anche gli Ambasciatori del Cile e dell'Argentina, con le rispettive consorti e numerosi invitati. (ANS)

CENTRO LITUANO A LA VEGA

La Vega - (Venezuela) - Nel luglio scorso si è inaugurato in La Vega, sobborgo di Caracas, il Centro Cattolico Litua-
no, sorto per lo zelo dinamico del salesiano Don Antonio Perkumas inca-
ricato dalla Santa Sede dell'assistenza spirituale dei suoi compatrioti.
Il Centro è stato consacrato a San Casimiro, Patrono nazionale della Li-
tuania, da S. E. Mons. L.E. Henriquez, Vescovo ausiliare di Caracas. At-
tualmente si trovano nel Venezuela oltre 200 famiglie lituane. (ANS)

I n b r e v e

A QUITO (Equatore) il Nunzio Apostolico S.E.Mons. Alfredo Bruniera, ha benedetto con tutto lo splendore della liturgia, la nuova cappella del collegio femminile "Cardinal Spellman". Al sacro rito erano presenti il Vicepresidente della Repubblica, l'Ambasciatore d'Italia e altre personalità civili e religiose, con la scolaresca al completo. L'Ecc.mo Nunzio felicitandosi con le Suore di Don Bosco per la bella realizzazione, dichiarò che avrebbe considerato la cappella come "la piccola cattedrale del Nunzio". Il collegio femminile Spellman nella sua breve vita di tre anni conta già 450 allieve. (ANS)

A SANTO DOMINGO (Rep. Dominicana) è stata benedetta la prima pietra del nuovo edificio dell'Oratorio Don Bosco, essendo ormai insufficienti i locali in legno per i quasi 2.000 giovani che lo frequentano. (ANS)

A SANT'ANTONIO DE LOS ALTOS (Venezuela) è stata benedetta dall'Ispettore dei Salesiani Don Isaia Ojeda la prima pietra di un edificio che sarà la nuova sede del Noviziato salesiano. (ANS)

A CORDOBA (Spagna) è stata incoronata l'effigie di Maria SS. Ausiliatrice per mano del Rev.mo Don Modesto Bellido, del Capitolo superiore dei Salesiani, visitatore in quella Regione. La corona e lo scettro furono lavorati e offerti dagli ex Allievi salesiani. (ANS)

LA GRAZIA SCENDE SUI XAVANTES

Da dieci anni i Missionari salesiani del Mato Grosso sono in contatto permanente con gli Indi Xavantes lungo il Rio das Mortes. Come sorse quella Missione? Il 1934 fu l'anno del sacrificio. Padre Fuchs e Padre Sacilotti, partiti dalla loro residenza provvisoria di Santa Teresina e assaliti dagli Indi sul margine destro del fiume, furono massacrati a colpi di bordunas.

"Nisi granum frumenti mortuum fuerit...". Era il tributo evangelico che bisognava pagare. Ma gettato il seme, scendeva sul Rio das Mortes il lungo inverno che durò vent'anni prima che spuntasse il primo verde.

Una Messa d'oro

E l'occasione provvidenziale fu la Messa d'oro di Don Antonio Colbacchini, un venerando missionario che aveva passato la vita con i Bororos. Nel settembre del 1953 ricorreva il 50° della sua prima Messa. Dove celebrarlo?

Già l'anno precedente, il 14 maggio 1952, c'era stato in Xavantina un primo incontro inatteso con un gruppo di Xavantes che avevano offerto ai Missionari, come pegno di pace e di amicitia, le loro frecce e archi. Un anno dopo, nel marzo del 1953, ci fu un secondo incontro: il figlio del cacico, giunto con altri alla nostra residenza, non volle più andarsene. Trascinato a forza dai genitori, appena varcato il fiume, approfittò di una barca per ritornare sulla sponda destra e rimanere coi Salesiani. Era il 9 marzo e i Missionari non sapendo il suo nome, in omaggio alla festa di San Domenico Savio, lo chiamarono "Domingos Savio". Prima che tramontasse il sole, grandi e piccoli di Xavantina, sapevano già che vi era fra loro un Xavante simpatico di nome Domingos Savio. Aveva 13 o 14 anni, ma al nome e all'età si aggiungeva una bontà dolce e naturale, in contrasto impressionante con la sua natura di selvaggio.

Per i contatti frequenti e ripetuti, ormai i Xavantes erano l'argomento del giorno. Perciò, quando Don Colbacchini pensò alla sua Messa d'oro, venne spontaneo il ricordo della cappella di Santa Teresina, più a valle sul Rio das Mortes, di dove Padre Fuchs e Padre Sacilotti avevano mosso i passi verso il martirio.

La Missione di Santa Teresina

Don Colbacchini negli anni restanti di sua vita contò più volte l'emozione di quella Messa celebrata in una baracca, assistito dalla famiglia di un civilizzato, quando voltandosi al "Dominus vobiscum", nel silenzio più assoluto vide accalcarsi entro e fuori una settantina di Xavantes. Di dove venissero e come fossero giunti là in quell'ora, non lo si seppe mai. Ma era sempre più chiaro che la Provvidenza con tali ripetuti incontri preparava l'ora dei Xavantes. Fu deciso perciò che a Natale, proprio là avremmo iniziato la missione, e dal nome della cappellina antica avremmo chiamato la residenza Santa Teresina.

Il 24 dicembre del 1953 i primi due missionari piantavano stabilmente le tende nella nuova missione, e poche settimane dopo affluivano dall'altra sponda i Xavantes per formare il nuovo villaggio. Si costruirono le prime capanne, si abbattè la foresta per un raggio di 200 e più metri per liberarsi dalla nuvola di "mosquitos", vero flagello dei missionari, e si fecero vaste piantagioni per creare una base economica che assicurasse lavoro e cibo per tutti.

Questo che si dice in poche righe costò alcuni anni: non immaginiamo il cammino enorme che deve fare un Indio per giungere fino a noi! Il primo strumento di redenzione è il lavoro dei campi che assicura la vita. A stimolare il lavoro vi è la giusta e proporzionata mercede con cui l'Indio, oltre il vitto, ha di che comprarsi nel magazzino della missione il conveniente per migliorare la sua condizione. Così si lavorò per alcuni anni, mentre attorno alla residenza missionaria, una nidata di bimbi mantenevano il brusio costante di un oratorio quotidiano in miniatura. I Xavantes portano un grande amore alla loro numerosa figliolanza. E mentre i piccoli crescevano e con la maggior facilità cantavano in tutte le lingue e imparavano a pregare, con i grandi si dovette usare una grande pazienza. Il Signore non ha fretta, specialmente con gli Indi! Prima però che chiudano gli occhi, arriverà in tempo anche per loro il battesimo: pretendere di più non si può!

Quando il Rettor Maggiore dei Salesiani visitò Santa Teresina nel 1957, terminata la Messa rivolse alcune parole di saluto ai 300 Xavantes presenti. Fu facile all'interprete dire il pensiero del Superiore, ma quando questi in un secondo tempo, dai convenevoli volle sollevarsi a una parola di contenuto spirituale, il traduttore non trovò nel vocabolario xavante i termini corrispondenti. Il germe era ancora sotto terra e bisognava attendere pazientemente qualche anno.

Vicende alterne

Ma il 1959 fu un anno di burrasca: si deve a una protezione del Cielo se nell'aprile di quell'anno non ci fu una carneficina nella missione di Santa Teresina. Altri Xavantes non ancora convertiti e provenienti da S. Domingos, schierati su tre colonne diedero un classico assalto ai nostri, approfittando delle prime ore del mattino. Silenziosi e rapidi come scoiattoli erano piombati sul villaggio. Dei tre o quattro che erano fuori delle capanne, uno fu frecciato e morì sull'istante e gli altri feriti. Per fortuna i missionari in quell'ora facevano già la meditazione e al primo grido balzarono fuori: fu la salvezza della missione.

Questo fatto però, con la catena di vendette facili a intuirsi, indusse tutti a riparare in zona più lontana e sicura. L'esodo incominciò nel 1960 e si completò nel '61. Capì per quella missione ciò che era già successo ad altre e quello che accadde a Don Bosco con i primi oratori ambulanti, dei quali diceva: "I cavoli trapiantati rendono di più". Sorsero così, più a monte, i nuclei di Sangradouro e di S. Marcos. Questa missione sul Rio das Mortes è attualmente la più numerosa. Sono 500 Xavantes, numero astronomico per loro che non superano il centinaio per tribù. La nascita ufficiale della missione è il 24 aprile del 1958: un lustro di vita!

Primi battesimi dei Xavantes

A Sangradouro invece erano giunti inattesi il 24 febbraio del 1957 e vi rimangono ancor oggi; così quella che per 50 anni fu missione di Bororos, da alcuni anni è centro di Xavantes. Qui il seme gettato da anni dai missionari salesiani, ha sviluppato mirabilmente la pianta che ora cresce rigogliosa e già si profilano sullo stelo le spighe del grano dorato.

Ecco il grande avvenimento, atteso pazientemente per un decennio, dal 1953 al 1963 e che nello scorso mese di luglio ha dato i suoi frutti con il battesimo dei primi Xavantes.

Sono dieci giovani e sei ragazze, parecchi già sposati, che dopo un catecumenato di vari anni, hanno chiesto e finalmente ricevuto il batte-

simo. Fu lo stesso Prelato Mons. Faresin che lo amministrò solennemente la domenica 14 luglio, mentre la bella chiesa di S. Giuseppe della missione di Sangradouro risuonava dei canti martellanti, se non melodiosi, della comunità xavante.

Ci scrivono dalla missione che altri gruppi si preparano e insistono per ricevere anch'essi il battesimo. Ma ciò che più consola e incoraggia i nostri missionari è il constatare la serietà dell'impegno e la fedeltà nel vivere da cristiani, lasciando decisamente le pratiche contrarie alla morale del Vangelo.

Ora la piana della missione è rinata con il "canavial" e "cafezal", con le sue colture di grano e di riso, e con l'aranceto in fiore: natura e grazia in festa per un vero messidoro di Sangradouro!

Padre Fuchs e Padre Sacilotti possono esultare perchè dalla loro morte fiorisce la vita: la conversione degli indomiti Xavantes.

Don Guido Borra
del Capitolo Superiore

SPIGOLATURE MISSIONARIE

Scrivè una Figlia di Maria Ausiliatrice, missionaria a Pallikonda-India Sud: "La festa di Pentecoste ci dischiuse una grande consolazione: il battesimo di un'intera famiglia portata alla fede dal piccolo Nadaraja, uno degli alunni interni dell'Orfanotrofio di Pallikonda. Non era un orfanello, ma di famiglia assai povera e numerosa, per cui lo seguirono tra noi altri quattro fratellini.

Non potendo ricevere il battesimo, come desiderava fin dalle prime classi elementari, perchè i genitori si opponevano, il fanciullo continuò, d'anno in anno, a pregare e a offrire piccoli sacrifici per la conversione dei suoi cari, insieme ai fratellini che dividevano lo stesso desiderio.

Al termine della 5^a classe, nel lasciare la scuola, ricevette in premio il libretto del Catechismo, che fu la sua arma di conquista. Con ardore superiore alla sua età durante le vacanze del maggio scorso convinse i genitori a studiarlo; egli stesso se ne fece maestro, incominciando ad insegnare le verità della fede, le preghiere, parola per parola, alla mamma e alla sorellina, che non sapevano leggere.

Quando gli parve che i suoi fossero preparati sufficientemente, li presentò al Missionario perchè ne completasse l'istruzione; ed ebbe la gioia di sentire che tutti potevano già ricevere il battesimo insieme a lui. Così, per il suo fervido zelo, il 2 giugno scorso, nella mattina di Pentecoste, prima della Messa solenne, la Chiesa accoglieva nel suo grembo la famiglia di nove neofiti, rigenerati a Cristo". (ANS)

A BETLEMME "CASA DEL PANE" SORSE LA "CASA DEGLI ORFANI"

Cent'anni or sono, 2 gennaio 1863. Un piccolo villaggio a ridosso di una collina. Alcune case tra il verde degli ulivi: Beitgiala. A qualche chilometro è Betlemme, la città di Davide; più in là, Gerusalemme. Dall'alto della collina lo sguardo abbraccia le due città e si sperde lontano, verso il Mar Morto, sulle montagne di Moab.

Un giovanetto, pallido in viso, dallo sguardo vivo, avanza con passo incerto verso Don Belloni.

- Posso aiutarla, Padre?
- Sì, grazie. Ma tu chi sei? Da dove vieni?
- Sono Issa Safadi, di qui, di Beitgiala. Non ho la mamma e mio padre è cieco.
- Quanti anni hai?... Sei cristiano?
- Sono latino...

E non aspetta altre domande. Il piccolo Issa prende il secchio e corre alla cisterna vicina. Il Padre lascia fare e continua a bagnare i fiori del piccolo giardino del seminario. In cuor suo però gode di quell'incontro. Da anni lo attendeva, come un segno del Cielo.

Nel 1859 Don Antonio Belloni aveva lasciato la riviera ligure per la Palestina. Era giovane, zelante, ardente nei suoi ventott'anni di età.

Incardinato nel Patriarcato Latino di Gerusalemme, fu dapprima insegnante al seminario di Beitgiala. Colpito dalla miseria e dall'abbandono di tanta gioventù, tra una lezione e l'altra si preparò intensamente con lo studio della lingua araba: voleva iniziare un proficuo dialogo con i piccoli conterranei di Gesù.

Ora è felice: è convinto che Issa è l'inviato del Signore per dare il via ad una grande opera. "Issa" vuol dire Gesù. E con "Gesù" Don Belloni muove i primi passi verso gli orfani, i poveri, gli abbandonati.

Ci sono molte affinità tra gli inizi dell'opera di Don Belloni in Palestina e gli inizi dell'opera di Don Bosco a Torino. E' per questo forse che dopo alterne vicende di assestamento, le due opere dovevano incontrarsi, fondersi in una.

Don Belloni comincia un oratorio festivo nei locali del seminario. Il numero dei birichini aumenta ogni domenica sempre più. Il piccolo Issa porta all'oratorio frotte di compagni. Ben presto Don Belloni deve cercare una sede altrove.

Fiducioso nella Divina Provvidenza, non disarmava di fronte alle difficoltà. Con l'allegria brigata si trasporta prima in una casetta di due stanze di un certo signor Abed Rabbo, poi in quella di Khalil Gerad.

Gli abitanti del piccolo villaggio conoscono ormai l'ardente sacerdote, lo cercano, ne ascoltano gli insegnamenti, vogliono che benedica i loro bimbi.

Ben presto però il diavolo scatena una lotta implacabile contro di lui. Fatto segno di una vera persecuzione da parte di elementi di altre confessioni religiose, Don Belloni è costretto a trapiantare le tende a Betlemme. Qui lo voleva il Signore, nella città di Davide, qui l'"abuna" (nostro padre) di Beitgiala diventa "abuliatàma" (padre degli orfani).

Sulla parte più alta della città acquista un terreno e vi costruisce un Orfanotrofio. Si fa tutto a tutti. Raccoglie i giovanetti più poveri,

istituisce per loro una scuola regolare. Egli stesso impartisce lezioni di catechismo, di lingua italiana, mentre altri professori suoi collaboratori insegnano l'arabo, il francese, l'aritmetica, la calligrafia. Non teme di stendere la mano per procurare il pane ai suoi figlioli.

In poco tempo l'Orfanotrofio di Betlemme estende il suo benefico raggio di azione fino a Beitgemal, Cremisan, Nazaret. Dappertutto lo stesso spirito, la stessa carità evangelica, lo stesso metodo di bontà che affascina e attira la simpatia di tutti.

Ora che la sua opera si estende nella Terra di Gesù, Don Belloni pensa più spesso al suo avvenire. Getta le basi di una nuova famiglia religiosa, i "Fratelli della Sacra Famiglia".

Ne dà notizia al Papa Pio IX, dicendo anche delle sue speranze per il futuro. Ma è proprio qui che nella vita di Don Belloni entra l'amabile figura di Don Bosco, l'altro infaticabile "padre degli orfani". Per consiglio dello stesso Pio IX, Don Belloni si reca da Don Bosco.

- Non potrebbe mandare i suoi figli in Palestina? Quanto bene ci sarebbe da fare da quelle parti!

- Con vero piacere li manderei, - risponde Don Bosco. - E' una grande grazia per noi quella di poter lavorare nella Terra Santa. Ma per ora non mi è possibile mandare i Salesiani... Più tardi, il mio successore prenderà a cuore la richiesta e i Salesiani andranno...

E i Salesiani andarono nel 1891. Don Belloni si fece salesiano e con lui buona parte dei suoi religiosi. Non ci fu nulla da cambiare, tanto lo spirito dell'ardente sacerdote genovese si accordava con quello di Don Bosco.

Fu quello un innesto provvidenziale che dopo tanti anni continua a dare frutti ubertosi nel campo della carità cristiana, della scienza e del lavoro. In Don Bosco, nei Salesiani, gli orfani, i poveri della Palestina trovarono dei padri, dei benefattori solleciti e disinteressati. E oggi, come allora, lo spirito di Don Bosco con quello di Don Belloni, aleggia sulle case salesiane del Medio Oriente, fino alla Turchia, alla Persia, all'Egitto, alla Siria.

A ricordo del Centenario dell'Opera fondata da Don Belloni, l'Orfanotrofio di Betlemme allestì una mostra professionale, sotto l'alto patronato di S.M. il Re di Giordania, Hussein I, il quale mandò alla solenne apertura come suo rappresentante personale S.E. il Governatore di Gerusalemme. La mostra presentava una vasta panoramica del lavoro svolto dai Salesiani a pro della gioventù operaia. Significative soprattutto le statistiche. A centinaia gli ex allievi dell'Orfanotrofio sono sparsi in Giordania e all'estero a portare energie nuove: uomini qualificati, cristiani esemplari nel mondo del lavoro. Su tutto spiccavano le amabili figure di Don Belloni e di Don Bosco, ispiratori dell'Opera.

A coronamento delle manifestazioni centenarie S.M. Hussein di Giordania concesse un'udienza all'Ispettore dei Salesiani del Medio Oriente, Don F. Laconi. A introdurlo da S.M. fu S.E. Ayyub Musallam, Ministro della Ricostruzione, lo stesso che un anno prima, in qualità di sindaco di Betlemme, caldeggiò il primo incontro con il Sovrano.

La Scuola professionale salesiana in questa circostanza offerse a Sua Maestà un'artistica cornice finemente lavorata dagli allievi della sezione di falegnameria. S. M., che già in precedenza aveva ascoltato con vivo interesse un rapporto del suo Rappresentante personale alla mostra, gradì l'omaggio e si intrattenne con l'Ispettore dei Salesiani a parlare, ammirato, dell'opera salesiana e in particolare della Scuola professionale di Betlemme. S. M. Hussein espresse la sua gratitudine ai Salesiani per quanto vanno facendo a favore della Giordania e auspica un ulteriore sviluppo della Scuola: la Giordania, in piena fase di apertura economica e sociale, ne sente tanto il bisogno. (ANS)

LA BIBBIA CATTOLICA IN LINGUA GIAPPONESE MODERNA

Il 27 marzo 1953, usciva a Tokyo la traduzione del Nuovo Testamento in lingua giapponese parlata, a cura di un veterano della stampa cattolica in Giappone, il salesiano Don Federico Barbaro.

A dieci anni di distanza, sta per uscire la traduzione completa del Vecchio Testamento, curato dallo stesso con la collaborazione del salesiano Don Luigi Del Col, altro benemerito della stampa cattolica in Giappone, entrambi addetti all'editrice "Don Bosco" di Tokyo.

E' questo un dono di prim'ordine che l'Editrice Salesiana, sfidando non poche difficoltà, ha saputo dare alla Chiesa in Giappone: una traduzione completa di tutta la Sacra Scrittura in lingua popolare moderna, il cosiddetto kogo, che si oppone al bungo, la lingua letteraria divenuta ormai incomprensibile.

Già precedentemente erano stati fatti i primi tentativi con traduzioni parziali in lingua popolare. Tra questi, la versione di Il Vangelo Unificato dell'Anzini, il primo lavoro biblico curato dai Salesiani in Giappone; lavoro che va sotto il nome di Don Angelo Margiaria e di Padre Bunkei Totsuka (morto nel 1939). Alla penna di Padre Totsuka, valente scrittore e conoscitore profondo dei tempi, è dovuta questa prima traduzione in lingua popolare, che ebbe lusinghiero successo. Edita il 1° settembre 1930, uscì in nove edizioni, per un totale di circa 50.000 copie.

Nel 1936 Padre Totsuka pubblicò pure, come saggio, la traduzione dei primi quattro capitoli del libro di Isaia, preceduti da un articolo in cui propugnava che la traduzione della Sacra Scrittura deve essere fatta in lingua parlata. Ma i tempi non erano maturi. Nel 1937, per mandato dei Vescovi del Giappone, l'allora Vicario Apostolico di Hiroshima, Mons. Giovanni Ross S. J., fu incaricato di provvedere alla traduzione del Vecchio Testamento (per il Nuovo c'era già l'ottima traduzione del Raguet, fin dal 1910). Il lavoro incontrò non poche difficoltà; prevalse l'idea della traduzione in bungo; e questa, dopo varie vicende, fu edita nel 1954-1959 dai Francescani di Sapporo. Ottima traduzione, ma già lo stile letterario aveva fatto il suo tempo. Nuoveva inoltre il fatto che detta traduzione era condotta sulla Volgata, mentre era sempre più sentito il bisogno di una traduzione basata sui testi critici e in lingua parlata.

A colmare queste lacune viene la nuova versione di Don Barbaro. Questi, già dal 1937, lavorava attivamente nella traduzione e compilazione di libri cattolici, e dal 1943 aveva pubblicato il primo volume dei Commentari del Nuovo Testamento: monumentale lavoro ancora in corso, e di cui a tutt'oggi sono già usciti i Commentari dei singoli Vangeli, degli Atti degli Apostoli, della Lettera ai Romani e delle Lettere della Cattività: commentari già più volte ristampati e di cui è vivamente attesa la continuazione.

La perfetta conoscenza della lingua giapponese, la lunga esperienza di scrittore, la preziosa collaborazione di persona competente per la parte linguistica, le prime prove felicemente superate nel campo scritturistico, lo indicavano come il più adatto a questo lavoro. Cosicché, quando nel 1950 uscirono i quattro Vangeli prima, e nel 1953 il Nuovo Testamento completo tradotto da Don Barbaro in lingua parlata, questa nuova traduzione suscitò molta ammirazione e non pochi consensi, perchè veniva a colmare una lacuna sempre più sentita.

L'opera venne diffusa a modico prezzo e ne fu preparata l'edizione trascritta in lettere latine ad uso dei missionari. In soli sei anni si ebbero sette edizioni dei quattro Vangeli: 34.000 copie; un'edizione in lettere latine del Nuovo Testamento: 1.500 copie; cinque edizioni del Nuovo Testamento completo: 28.500 copie, e un'edizione parziale coi soli Atti e Lettere: 3000 copie; per un totale complessivo di 67.500 copie.

Anche da parte protestante questa traduzione popolare di Don Barbaro fu considerata degna di rispetto.

Ma la lingua giapponese, che da un glottologo giapponese stesso fu definita un'idra linguistica, ha subito e in parte sta subendo ancora, anno per anno, un'implacabile evoluzione d'espressione, proprio in corrispondenza alla rivoluzione politico-ideologica effettuata in quasi tutti i settori della vita giapponese nel dopoguerra. Questo fatto, che difficilmente può essere valutato all'estero o da chi, pur vivendo in Giappone, non ne segue l'evolversi del pensiero, suggerì a Don Barbaro di rivedere la sua traduzione in senso ancor più - diremo così - d'avanguardia. Ne risultò una versione di molto superiore alle recenti protestanti, anche dal lato linguistico, oltre che da quello esegetico.

La nuovissima versione, vivamente attesa, fu pronta per l'autunno del 1957, e fu pubblicata in nove edizioni diverse, compresa l'edizione trascritta in lettere latine ad uso dei missionari stranieri, che non sono in grado di leggere il testo nei caratteri sino-nipponici. La lettura stessa del testo giapponese fu molto facilitata con l'uso del shin-kana e con una abbondante riduzione dei caratteri sino-nipponici, in modo che anche le giovani generazioni non trovassero difficoltà di lettura. La comprensione del testo fu poi facilitata con abbondanza di note appropriate. Il libro stesso fu curato tipograficamente nei minimi particolari, ed edito in ottima carta indiana con solida ed elegante rilegatura.

Questa nuova edizione incontrò il favore dei cattolici oltre ogni aspettativa, come lo dimostrano le copie uscite. A tutt'oggi questa nuova versione rifatta conta 38 ristampe, suddivise nelle sue nuove edizioni per un totale complessivo di 172.300 copie. Queste cifre aggiunte a quelle della prima versione del 1950-1953, danno complessive 52 ristampe e 239.300 copie.

La versione popolare di Don Barbaro fu anche adottata nel Messalino quotidiano (1955) e nel Messalino festivo (1956), che pure hanno incontrato grande favore, e di cui sono uscite fino al presente 32.700 copie per il Messalino quotidiano e 17.000 per il Messalino festivo. Nel 1961, poi, dietro vive insistenze da parte del clero, sia giapponese che straniero, fu edito il *Lectionarium Epistolarum et Evangeliorum quae in Missa leguntur*, i cui brani scritturistici venivano riportati dalla nuovissima versione di Don Barbaro in caratteri sino-nipponici e trascritti in lettere latine. Il libro, edito con l'approvazione di Sua Em. il Cardinale Pietro Doi, arcivescovo di Tokyo, in pochi mesi vide la seconda edizione e presentemente è adottato in buona parte delle chiese del Giappone.

La traduzione del Nuovo Testamento e del Messalino quotidiano ebbe l'onore di un ambito riconoscimento da parte di Pio XII nel 1956, e di Papa Giovanni XXIII nel 1961. La Sacra Congregazione di Propaganda Fide ripetutamente incoraggiò questo lavoro, incitando a proseguirlo fino al termine. Per venire incontro a tanti e così autorevoli inviti, Don Barbaro, verso la fine del 1957, dopo un viaggio in Palestina e rinnovati studi scritturistici, iniziò la traduzione del Vecchio Testamento. I Libri Sapienziali videro la luce nel 1958 e nel 1959, divisi in tre volumetti, che ebbero la più favorevole accoglienza.

Nel 1960 Don Barbaro editava il Vangelo Unificato, in nuova forma, e i Commentari al Vangelo di San Marco e alle Lettere della Cattività (1961).

Ma perchè il lavoro del Vecchio Testamento potesse procedere più speditamente, chiamò a collaborare Don Luigi Del Col, che dal 1942 collabora con lui nell'attività della stampa. Don Del Col è autore di una Grammatica latina ad uso dei seminari del Giappone, ha curato la revisione dei precedenti lavori scritturistici di Don Barbaro e preparata l'edizione del Nuovo Testamento trascritto in lettere latine; nel 1957 gli è succeduto nella direzione dell'Editrice Don Bosco ed è supervisore dell'edizione giapponese dell'Enciclopedia Cattolica di Daniel-Rops Je sais - je crois, di cui al presente sono usciti 33 volumi e sono pronti altri dieci.

Fu così affidata, nel 1961, a Don Luigi Del Col la traduzione di quasi tutti i Libri Storici del Vecchio Testamento, mentre Don Barbaro completava i Libri Profetici e i Libri dei Maccabei. In tal modo fu compiuta la versione totale del Vecchio Testamento per la quale Sua Em. il cardinale Pietro Doi, arcivescovo di Tokyo, concedeva "libentissimo animo l'imprimatur" l'8 settembre 1962.

Il lavoro di stampa era già iniziato, ma minacciava di venir ostacolato dalla ristrettezza dei mezzi. Ancora una volta vennero in aiuto la Sacra Congregazione di Propaganda Fide e il Rettor Maggiore dei Salesiani. Il sussidio ricevuto permette di mandare avanti l'edizione in un sol volume di tutta la Sacra Scrittura, che si spera possa veder la luce per la Pasqua del 1964. La Società Editrice Don Bosco, per facilitarne la diffusione, sta facendo ogni sforzo per tenere basso il prezzo, nonostante le ingenti spese, anche perchè i protestanti, disponendo di fortissimi sussidi dall'estero, sono in grado di diffondere la Bibbia a modico prezzo.

In un paese come il Giappone dove si legge moltissimo, è vivamente sentita, forse più che altrove, la necessità di un'ampia diffusione della Sacra Scrittura, per rendere accessibile questa fonte inesaurita di verità e di vita anche nel popolo giapponese.

Sac. Giovanni Dalkmann
Ispettore dei Salesiani in Giappone.

(1864 - 1964) - Centenari

Gen.	Numero dei membri della Società Salesiana nel 1964.	(pag.587)
8 gen.	Accettazione di 12 nuovi soci.	(" 590)
9 gen.	Morte edificante di Besucco.	(" 590)
11 gen.	Altre predizioni di morte.	(" 597)
19 gen.	Morte della Marchesa di Barolo.	(" 607)
29 gen.	Don Bosco rivela i nomi dei morituri.	(" 614)
9 feb.	Don Bosco si adopera perchè sia approvata da Roma la Società Salesiana.	(" 618)
27 feb.	Morte di Palo, predetta da Don Bosco.	(" 638)
12 mar.	Morte di Tarditi, predetta da Don Bosco.	(" 639)
27 mar.	Il biglietto delle predizioni di morte.	(" 640)
29 mar.	"Tomatis deve mangiare ancora molte pagnotte.	(" 642)
apr.	Inizio dei lavori della chiesa di M. A.	(" 652)
3 apr.	"Mai collegi per nobili".	(" 647)
13 apr.	Sogno: ragazzi feriti dai corvi.	(" 650)
8 mag.	Conferenza: storia dell'Oratorio.	(" 663)
7 giu.	"Segno che Besucco è in Cielo".	(" 673)
14 giu.	Predizione di una morte.	(" 676)
15 giu.	La visione delle due scale.	(" 676)
16 giu.	"Angelus - sus; lupus rapax...".	(" 677)
18 giu.	Buona notte: la Comunione e la manna.	(" 678)
lug.	"Il Pastorello delle Alpi" (Vita di Besucco).	(" 684)
4 lug.	Conferenza sull'obbedienza esemplare.	(" 694)
15 lug.	Predizione della morte di un allievo.	(" 698)
23 lug.	"Decretum laudis" per la Società.	(" 705)
15 ago.	Don Bosco ottiene la pioggia a Montemagno.	(" 724)
ott.	Terza casa salesiana: Lanzo.	(" 734)
7 ott.	Incontro col can. Alimonda, poi Cardinale.	(" 758)
8 ott.	Primo incontro con S. Maria Mazzarello.	(" 760)
22 ott.	Sogno delle 10 colline.	(" 796)
nov.	Storia di una vocazione impedita.	(" 643)
4 nov.	Legge contro i conventi. (Vol.VIII)	(" 43)
26 nov.	Un allievo muore senza confessarsi.	(" 819)
15 dic.	Morte di un allievo, predetta il 13 scorso.	(" 836)
27 dic.	Lezione di catechismo in treno.	(" 843)
dic.	Ha inizio la banda musicale nell'Oratorio.(Vol.VIII)	(" 5)

PRIMI BATTESIMI TRA I XAVANTES DEL RIO DAS MORTES

Sangradouro - (Brasile-Mato Grosso) - Dalla Missione salesiana di Registro do Araguaia scrive il missionario Don Cesare Albisetti: "Da dieci anni molte volte abbiamo dato notizie sugli Indi Xavantes, però mai ho potuto scrivere con l'esultanza che ora mi riempie il cuore. Questa volta posso annunziare il solenne battesimo di un primo gruppo di 10 giovanotti e 6 ragazze della terribile tribù. Da molto tempo essi aspettavano questo giorno luminoso di grazia, al quale si andavano preparando con lo studio del catechismo e con la preghiera. Il Missionario si limitava sempre a vaghe promesse tramandate di epoca in epoca, perchè si voleva non solo una seria preparazione catechistica, ma più ancora la prova di una certa maturità e fedeltà nella pratica della vita cristiana. Il temporeggiare non scoraggiò i bravi neofiti che videro esauditi i loro voti solo nella seconda domenica di luglio. La missione tutta imbandierata diceva la comune sultanza già intensa nei giorni precedenti la festa, quando quasi ininterrotte erano le prove dei canti che avrebbero accompagnato lo svolgersi della funzione. Anche la piccola banda era in continuo esercizio su facili brani di musica che giovani Xavantes volevano eseguire a complemento della generale esultanza. Sua Ecc. Mons. Camillo Faresin, assistito dal Rev.mo Ispettore e dal Direttore della missione, amministrò il battesimo e la cresima, dopo la quale celebrò la santa Messa. La bella chiesa di S. Giuseppe ha mai sentito coro più solenne ed entusiasta come in quest'occasione, specialmente quando i Xavantes eseguirono dei canti salesiani tradotti nella loro lingua. I neobattezzati fecero anche la prima Comunione, con la quale Gesù suggellò la santa amicizia tanto desiderata. Questa "amicizia" con Gesù è un genuino pensiero espresso da molti nella domanda di ammissione al battesimo. Non si trattava di riempire un formulario, ma di una vera professione di fede e di amore a Gesù, scritta nella semplicità di espressione della lingua materna anche quando scritta nella lingua dei civilizzati. Sentite alcuni pensieri spigolati fra queste domande: "Gesù è mio amico e anch'io voglio essere suo vero amico. - Questo è l'ultimo giorno da pagano, domenica sarò figlio di Dio. - Ho cacciato fuori dal mio cuore tutti i peccati, adesso vivrò per Gesù senza fine. - Desidero che anche i miei parenti e tutti i Xavantes ricevano il battesimo per incontrarci insieme in Paradiso!". Civilizzati, Bororos e circa 200 Xavantes accompagnarono devotamente le belle e significative cerimonie. Per tutti saliva al cielo il voto missionario di un nuovo amico di Gesù: "ritrovarci tutti insieme in Paradiso". Lassù altri eroici missionari avranno goduto nel vedere realizzato l'ideale per il quale avevano tanto lavorato. Fra di essi come non ricordare i Padri Fuchs e Sacilotti che diedero la loro vita per questi Xavantes, che adesso iniziano la loro entrata nell'ovile di Gesù? Le fatiche degli uni e il sangue degli altri cominciano a dare i frutti. Il Signore lo estenda a tutta la tribù insieme al dono di perseveranza esemplare".

Sac. Cesare Albisetti



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° XII del 1963 (Anno 9°)

INFORMAZIONI

- ITALIA : Una testimonianza su Don Bosco, pag.2 - Commemorato a Torino il IV centenario dei seminari, pag.2 - Medaglia d'oro ai 100 anni di una Scuola salesiana, pag.2 - Un "Centro Giovanile Salesiano" sorgerà a Milano, pag.3 - La situazione religioso-sociale dell'America Latina, pag.3 - I novizi della Società Salesiana, pag.4 - Pronto soccorso morale, pag.4 - 1° premio assoluto in una mostra internazionale, pag.7.
- ARGENTINA : Il Presidente Illia inaugura i laboratori elettronici nel collegio Pio IX, pag.4.
- BRASILE : Il diploma professionale a ventiquattro Indi Tucanos, pag.5.
- COLOMBIA : Francobollo commemorativo di un apostolo dei poveri, pag.5.
- GIAPPONE : Il "Terzo ordine di merito" a un sacerdote straniero, pag.6.
- INDIA : Rosario contro elefante, pag.6.
- IRLANDA : Novizi pionieri, pag.7.
- PARAGUAY : Un tratto di predilezione del Nunzio di S.S. nel Paraguay, pag.7.
- PORTOGALLO: Il villaggio dell'Addolorata dei lebbrosi, 8.
- SUD AFRICA: Il missionario solitario, pag.8.

DOCUMENTAZIONI: Un'escursione missionaria, pag.9 - "Il Regno di Dio è come un lievito", pag.10 - Dalle Missioni del Mato Grosso, 12 Gli Swazi e i Salesiani, pag.14.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO.

UNA TESTIMONIANZA SU DON BOSCO

Roma - Il Rotocalco romano "Settecolli" pubblica una intervista col decano dell'Episcopato mondiale, S. Ecc. l'Arcivescovo Mons. Alfonso Carinci, che ha cento uno anni. Egli è il Segretario "emerito" della Sacra Congregazione dei Riti, nella quale si trattano anche le ause dei Santi attraverso un accurato processo informativo. Sono ben 62 i Santi e 38 i Beati che Mons. Carinci ha dovuto studiare nella vita e nelle virtù. Interrogato dal giornalista quale Santo tra i cento lo ha colpito di più per la straordinarietà della vita, il venerando Presule rispose infervorato: "Sappia, egregio amico, che il diavolo non dorme mai, non mangia mai, sta sempre sveglio e lavora al proprio fine di contendere a Cristo i servitori di Cristo; perciò il Santo che più di tutti mi ha colpito, nell'esame dei documenti testimoniali, è Giovanni Bosco, Don Bosco, perchè fu il più tormentato nel suo apostolato tra i fanciulli, sia per le opere che realizzò e sia per le sofferenze fisiche e morali patite, moltissime delle quali rimangono celate negli archivi della nostra Congregazione e non è opportuno pubblicarle". (ANS)

COMMEMORATO A TORINO IL IV CENTENARIO DEI SEMINARI

Torino - (Italia) - Il IV Centenario della istituzione dei Seminari fu commemorato a Torino il 14 novembre scorso, nella Casa Madre dei Salesiani, da oltre 1300 chierici secolari e religiosi della città e dei dintorni con una giornata di studio e di preghiera sul Concilio. Alla manifestazione, organizzata dal Pontificio Ateneo Salesiano, erano presenti gli allievi al completo degli studentati teologici e filosofici dei Padri Gesuiti (Chieri), dei Padri Lazzaristi (Torino e Chieri), dei Frati Minori (Torino), dei Cappuccini (Torino), dei Missionari della Consolata (Torino), dei Padri Maristi (Moncalieri), dei Missionari di N. S. della Salette (Torino), dei Passionisti (S. Pancrazio), dei Salesiani (Torino, Bollengo, Foglizzo), dei Padri Oblati di Maria (S. Giorgio Canavese), del Seminario Maggiore di Torino e gli studenti della Piccola Casa della Provvidenza. La manifestazione ebbe inizio nel salone-teatro di Valdocco con la proiezione del bellissimo documentario sulla prima sessione del Concilio. Il Vescovo Coadiutore S. E. Mons. F. Tinivella, che presiedette il raduno, parlò sul tema "Responsabilità dei candidati al sacerdozio di fronte alle imminenti decisioni conciliari. L'illustre Prelato sottolineava la caratteristica di quella eccezionale riunione di chierici secolari e religiosi, come segno evidente della collaborazione già in atto e destinata a essere sempre più efficiente e feconda tra il clero secolare e regolare, perchè tutte le forze vive della Chiesa lavorino al suo servizio in tutti settori. L'ultima parte del discorso fu dedicata al IV centenario dei Seminari: l'oratore propose ai chierici quelle che debbono essere le doti fondamentali per dare alla Chiesa quel contributo che da essi si aspetta come futuri sacerdoti. Dopo il discorso i 1300 chierici al canto del "Magnificat" si avviarono alla Basilica di Maria Ausiliatrice, dove assistettero alla santa Messa celebrata dallo stesso Vescovo Coadiutore. (ANS)

MEDAGLIA D'ORO AI 100 ANNI DI UNA SCUOLA SALESIANA

Lanzo Torinese - (Italia) - La solenne premiazione scolastica, svoltasi nel salone-teatro del collegio salesiano di Lanzo, il 24 novembre u.s., può ben dirsi un degno preludio alle celebrazioni del centenario di fondazione dell'Istituto, che ricorrerà nel prossimo 1964. La cerimonia fu onorata dalla presenza del Rev.mo Don Albino Fedrigotti, vicario del Rettor Maggiore dei Salesiani, e dell'on. Giusep-

pe Pella, oratore ufficiale, cui facevano corona numerose distinte personalità e un foltissimo pubblico. Fra gli applausi calorosi, l'on. Pella lesse il telegramma del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Gui, il quale comunicava che il Presidente della Repubblica, S. E. l'on. Segni, aveva decretato la medaglia d'oro per "benemeranza scuola cultura e arte" all'Istituto "San Filippo Neri" di Lanzo. Di qui prese le mosse l'oratore per esaltare l'opera educativa dei figli di Don Bosco, e pronunciare una difesa serena, ma franca e appassionata, della scuola cattolica. (ANS)

UN "CENTRO GIOVANILE SALESIANO" SORGERA' A MILANO

Milano - (Italia) - La prima pietra di un "Centro Giovanile Don Bosco" che sorgerà su un'area di oltre tremila metri quadrati vicino all'Istituto salesiano, è stata benedetta il 9 novembre scorso da S.Em. Card. Raul Silva Henriquez, Arcivescovo di Santiago del Cile. Alla cerimonia erano presenti le massime autorità cittadine. L'aumento della popolazione scolastica dell'Istituto, con le conseguenti esigenze di nuovi ambienti e il desiderio di dare ulteriore sviluppo all'Opera e in particolare all'Oratorio, hanno deciso i Salesiani a iniziare la costruzione di un nuovo edificio destinato a essere il "Centro Giovanile Salesiano", che sarà così il felice completamento dell'Opera salesiana in Milano. L'edificio che sarà alto sette piani, comprenderà un grande auditorium, una palestra regolamentare, le opere parrocchiali al completo, aule scolastiche, sale e campi da gioco, la Libreria Editrice Salesiana e altre attrezzature. Ancora in un piano del moderno edificio saranno razionalmente sistemati laboratori di elettrotecnica ed elettronica industriale, tecnologia. Al Centro Giovanile si affiancherà anche un Centro di studio, con lo scopo di offrire agli educatori un ambiente decoroso e adeguato per svolgere ricerche, informazioni e studi riguardanti i problemi educativi. S. Em. il Card. Silva Henriquez benedicendo la prima pietra del nuovo Centro, ha prima murato in essa una pergamena celebrativa: la cazzuola con cui il Porporato cileno ha compiuto il rito era la stessa che Don Bosco aveva usato cento anni fa nel porre la prima pietra della Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino. Nella mattinata dello stesso giorno 9 novembre S. Eminenza aveva dato, nella chiesa prepositurale di S. Agostino, l'abito talare a ventinove novizi salesiani e consegnato la "medaglia" a quattro coadiutori dell'Ispettorato Lombardo-Emiliano. (ANS)

LA SITUAZIONE RELIGIOSO-SOCIALE DELL'AMERICA LATINA

Torino - (Italia) - Il terzo ciclo delle "Conferenze di Cultura Cattolica", promosso nella città di Torino, fu inaugurato il 23 novembre scorso al Teatro Carignano con una conferenza del Cardinale salesiano S. Em. Raul Silva Henriquez sul tema: "Prospettive di sviluppi religiosi e sociali nell'America Latina". L'iniziativa delle Conferenze di Cultura cattolica si propone di interessare ai problemi più attuali dello spirito e del pensiero il mondo della cultura e della dirigenza economica della città. Il Card. Silva nella meditata e documentata conferenza espose l'autentica realtà del Sud-America, rivolgendo un pressante appello all'Europa, e in particolare all'Italia, perchè dedichino un concreto interesse a una delle situazioni religiose e sociali più depresse del mondo. L'Eminentissimo Porporato si soffermò sugli impegni della Chiesa, che possono essere così riassunti: azione sulle classi dirigenti per convincerle della necessità di sacrifici oggi con enormi benefici nel futuro; presentazione di soluzioni cristiane ai problemi sociali; denuncia di tutte le ingiustizie smascherando anche quelle velate; esempio da parte dei cristiani. Il Card. Silva Henriquez ha concluso citando a que-

sto riguardo l'esempio dell'Episcopato del Cile, il quale ha rinunciato alle terre appartenenti ai Vescovadi per consegnarle, dopo prudenti studi e con alcune garanzie, agli agricoltori stessi che possono diventarne proprietari. L'interessante conferenza fu vivamente applaudita dal pubblico che gremiva la platea e ogni ordine di palchi. Con un minuto di silenzio si era commemorato all'inizio il Presidente Kennedy tragicamente scomparso. Lo stesso Card. Silva aveva incominciato il suo discorso ricordando con voce affranta la figura del Presidente ucciso e sottolineando il suo interessamento per l'America del Sud. (ANS)

I NOVIZI DELLA SOCIETA' SALESIANA

Torino - (Italia) - I novizi delle due Ispettorie salesiane Subalpina e Ligure la domenica 3 nov. u.s. ricevettero l'abito talare, i chierici e la medaglia i coadiutori, cioè religiosi laici, nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Compì il rito della vestizione religiosa il Rev.mo Don Fedrigotti, vicario del Rettor Maggiore. Nella prima decade del novembre scorso altre vestizioni avvennero in Italia. A Pedara (Catania) fu lo stesso Rettor Maggiore Don Ziggiotti a imporre l'abito e a consegnare la medaglia a 25 novizi dell'Ispettoria sicula. I noviziati salesiani, cioè le case di formazione delle nuove reclute per le opere di Don Bosco, sono 55 per le 72 Ispettorie o Province, con più di 1.250 ascritti, segnando ogni anno un aumento di alcune decine. (ANS)

PRONTO-SOCCORSO MORALE

Roma - Ha iniziato il suo secondo anno di attività il Centro di Consulenza Morale e Religiosa (C.C.M.R.), con sede in Roma presso il Pontificio Ateneo Salesiano. Sotto la direzione dei Salesiani, circa duecento esperti (tra cui Moralisti, Psicologi, Medici, Psichiatri), pongono la loro competenza a servizio di chiunque, attraverso il Centro, voglia far pervenire per iscritto richieste di informazioni, di assistenza morale e di consiglio qualificato in situazioni moralmente difficili e su questioni religiose di qualsiasi genere. Tale servizio di consulenza è totalmente gratuito e protetto da rigoroso segreto professionale. Più di 700 persone, nello scorso anno, si sono rivolte agli Esperti del Centro, ottenendo pronta risposta e aiuto per avviare a soluzione i loro anche gravi problemi. (ANS)

IL PRESIDENTE ILLIA INAUGURA I LABORATORI ELETTRONICI NEL COLLEGIO PIO IX

Buenos Aires - (Argentina) - Il 6 ottobre scorso il collegio salesiano Pio IX di Buenos Aires era in festa per la inaugurazione di quindici nuove aule scolastiche e di due laboratori elettronici con 32 banchi del sistema di insegnamento "Gajon". Questo tipo di banco e di insegnamento è stato finora adottato da soli quattro stabilimenti che si trovano rispettivamente nel Venezuela, in Francia, nell'Iran e in Italia. Presenziò alla cerimonia il nuovo Presidente dell'Argentina, Dott. Illia, illustre ex allievo di quel collegio, circondato dal Sottosegretario dell'Educazione, il Presidente della Camera dei Deputati, S. E. il Nunzio Apostolico Mons. Umberto Mozzoni, e altre illustri personalità. Nel grande cortile del collegio S. E. il Presidente fu salutato da un allievo e dal rappresentante del Consiglio dell'Insegnamento tecnico: Generale Solari. L'allievo disse tra l'altro a nome dei suoi cinquecento compagni: "Questo collegio ha dato i suoi frutti a Dio e alla Patria. Un ragazzo come noi, migliore di noi, ha raggiunto il primo grado della gerarchia cittadina, e questo è un onore per noi".

Il Generale Solari affermò che con quella realizzazione, frutto di una intesa e della collaborazione fra il Governo e i Salesiani, si colmava nella Nazione un vuoto dell'insegnamento moderno, e assicurò essere grande il valore di questa collaborazione per l'avvenire tecnologico del Paese. Prese quindi la parola il venerando Don Giuseppe C. Silva, che fu professore del Presidente. "Questo collegio è vecchio, cominciò con brio giovanile, ma ha un cuore giovane, come giovane è lo spirito che anima gli allievi e i maestri. Direi anzi che ha un'anima infantile, pura, densa di ottimismo". Ricordò che negli 85 anni di vita del collegio erano passati nelle sue aule scolastiche oltre 40.000 alunni, ai quali fu data l'impronta salesiana. Al termine del toccante discorso, maestro e allievo si confusero in uno stretto abbraccio. Quindi gli allievi eseguirono un imponente saggio ginnico, dopo il quale il Presidente col Nunzio e le autorità passarono a visitare le nuove opere. Si fermarono poi all'agape, dove il Presidente si trovò attorniato da oltre settecento commensali. Il collegio Pio IX, aperto nel lontano 1876, nel corso degli anni ebbe vari aggiornamenti, l'ultimo dei quali fu la convenzione del 1961 col Consiglio Nazionale dell'Educazione Tecnica, che mirava a trasformarlo in una vera Scuola industriale. Il Collegio conta oggi, oltre i corsi primari, un ciclo di sei anni di studi industriali di elettronica e un terzo ciclo di formazione tecnica con programmi elaborati da tecnici di Italia, Spagna, Francia e Argentina, che lo rendono unico nel suo genere nella Nazione argentina. (ANS)

IL DIPLOMA PROFESSIONALE A VENTIQUATTRO INDI TUCANOS

Jauareté - (Brasile) - A Jauareté, la missione della Prelazia del Rio Negro (Brasile) più lontana da Manaus, si chiuse l'anno scolastico con la consegna del diploma a 24 Indi Tucanos (15 giovani e 9 ragazze) per il compiuto corso culturale e professionale di addestramento al lavoro. Il fatto merita particolare rilievo trattandosi di figli della selva. Ne fu una conferma la presenza di una commissione di ufficiali superiori dell'aeronautica, venuta appositamente da Manaus. Essi ebbero modo di ammirare, ai confini estremi del Brasile, fra tribù ancora lontane dai centri civilizzati, la formazione completa, civico-religioso-professionale, ricevuta nella Missione. Accompagnati dal venerando Don Antonio Giaccone, gli ufficiali visitarono le varie dipendenze, aule, studi e laboratori di entrambi i collegi. In fine non mancò sul fiume lo spettacolo emozionante di una sfilata di barche e canoe che, superato felicemente l'ostacolo di massi sporgenti e cascatelle, si capovolgevano di proposito rovesciando tutti in acqua, e raccogliendoli poi salvi e grondanti a un centinaio di metri. E' il collaudo della loro abilità: una specie di prova del fuoco, o meglio, dell'acqua! (ANS)

FRANCOBOLLO COMMEMORATIVO DI UN APOSTOLO DEI POVERI

Bogotà - (Colombia) - Padre Juan del Rizzo, l'Apostolo della zona 20 luglio di Bogotà, è stato recentemente onorato dal ministero delle Poste e Comunicazioni colombiano con un francobollo commemorativo di 5 centesimi di peso, recante la sua effigie con quella del suo celebre Gesù Bambino. Nell'alto del francobollo si legge: "Opera Sociale Salesiana - Divino Infante Gesù - 20 luglio - Bogotà Colombia - (1882-1957), mentre al basso della vignetta vi è questo incisivo eloquente elogio: "P. Juan, apostolo dei fanciulli dei fanciulli e dei poveri". E' l'esatta definizione di questo vero figlio di Don Bosco. Una comunicazione giunta da Bogotà nello scorso ottobre annunciava che la causa di beatificazione di questo santo religioso è stata introdotta nel piano

diocesano. Ecco la preghiera proposta dall'autorità ecclesiastica: "Santo Bambino Gesù, Dio di bontà e di misericordia, Voi avete fatto sempre del bene agli uomini durante la vostra vita terrena: Glorificate oggi il vostro fedele servo Giovanni del Rizzo, sacerdote salesiano, la cui vita fu un riflesso della vostra carità, della vostra umiltà e della vostra pazienza verso i fanciulli e i poveri. Degnatevi anche accordare, per la sua intercessione, la grazia che umilmente vi chiedo. Così sia". Porta l'approvazione di S. E. Mons. Angelo Ciniberti, Vescovo titolare di Arsincé. (ANS)

IL "TERZO ORDINE DI MERITO" AD UN SACERDOTE STRANIERO

Chofu-Tokyo - (Giappone) - I giornali di Tokyo han pubblicato la notizia che per la prima volta la decorazione del "Terzo ordine di merito" è stata consegnata a un sacerdote straniero, il giorno 13 nov. u.s. Si tratta del Rettor Magnifico dell'Università salesiana, Mons. Cimatti Vincenzo. Egli ha 84 anni e da circa 40 anni si trova in Giappone. Infatti Don Cimatti giunse in Giappone nel 1925 a capo della prima spedizione salesiana. Fondò una scuola a Miyazaki e successivamente a Tokyo. Nel 1952 divenne Rettor Magnifico dell'Università salesiana. Don Cimatti ha due Lauree: in Scienze-Matematica e Filosofia e un Diploma di musica. Nonostante la sua età non ha lasciato la cattedra; solo dal maggio scorso una malattia l'ha costretto al letto. Impossibile dire la grande simpatia che egli gode in Giappone. Nemmeno al tempo della guerra mondiale volle ritornare in Italia. Il Direttore Don Crevacore dice che egli desidera che il suo corpo rimanga nella terra del Giappone. Mons. Cimatti ha grandi meriti oltre quelli di missionario e di educatore. Spesso sono ancora rappresentate le sue opere, come "La madama Gracia di Hosokawa"; egli stesso ha tenuto più di 3000 concerti di pianoforte. Una ventina sono le sue pubblicazioni. Favorì pure i rapporti diplomatici tra Italia e Giappone. La cerimonia per la consegna dell'onorificenza è avvenuta nella sua stanza, essendo infermo a letto, al secondo piano dell'Università salesiana di Chofu, alla presenza dell'Ambasciatore italiano Dott. Coppino. (ANS)

ROSARIO CONTRO ELEFANTE

Damra - (India-Assam) - Scrive il Missionario salesiano Don Domenico Curto: "Il maestro Dipin, lebbroso di Rongkugiri, tornava a casa una sera. Era stato a trovare un parente ammalato. D'un tratto vide qualcosa davanti a sè, nero e grosso. Da buon Garo, seppe subito di che cosa si trattava: un Mongma (elefante), e tornò indietro precipitosamente. Questo povero maestro ha gli occhi guasti dalla lebbra, ma le sue orecchie e il suo senso gli dettero subito l'impressione di essere circondato da elefanti. Si sarebbe arrampicato su di un albero, ma, purtroppo, si trovava in una radura coltivata a riso. Intanto il pachiderma si avvicinava a lui ed egli capì che, ben presto, lo avrebbe ridotto in una misera poltiglia sanguigna, come tante volte è successo a tanti della sua tribù. Dette uno sguardo in giro e vide un tronco d'albero spezzato: costernato si piantò davanti ad esso preparandosi alla morte. L'elefante gli si avvicinò, lo annusò da capo a piedi con la proboscide. Dipin credette giunta l'ultima sua ora: tremante e sudando freddo, ricorse all'ultima speranza: il suo Rosario. Tirò dunque fuori dalla sua tasca la corona e la mostrò all'elefante. Come per incanto questo annusò l'oggetto che gli veniva presentato, mandò un tremendo barrito e scappò via di corsa, seguito da tutta la mandra, di cui era il capo. Proprio quella sera stessa, io arrivai a Rongkugiri dopo un viaggio di circa un mese. Stavo

togliendomi il fango che mi arrivava fino a mezza gamba, quando mi giunse davanti Dipin ancora tutto tremante e mi raccontò quanto era accaduto. Conoscendo la località e l'individuo, credetti tutta vera quella storia, come credetti all'assicurazione che mi fece a conclusione: "Padre, d'ora innanzi magari senza camicia, ma mai più senza rosario". (I Garo sono molto succinti nel vestito). Un titolo onorifico che i Garo danno alla Madonna è: "la nostra Grande Elefantessa". E posso assicurare che la Madonna mostra una vera predilezione per questi miei Garo lebbrosi. Che sappia io, non ci fu un caso ancora che un elefante o tigre abbiano ucciso un cattolico; mentre molti pagani cadono vittima".

1° PREMIO ASSOLUTO IN UNA MOSTRA INTERNAZIONALE

Venezia - (Italia) - Ha avuto recentemente luogo in Canada la Prima Mostra Internazionale delle Scuole Grafiche, alla quale hanno partecipato Scuole e Istituzioni appartenenti a molte Nazioni di ogni parte del mondo: Stati Uniti d'America, Gran Bretagna, Austria, Francia, Canada, Giappone, Nuova Zelanda, ecc. Vi hanno preso parte anche Istituti di grado superiore, tra essi il Los Angeles State College, il Carnegie Institute of Technology di Pittsburgh, la Amsterdmse Grafiche School di Amsterdam, la Graphische Lehr und Versuchsanstalt di Vienna, la famosa Ecole Estienne di Parigi. Per l'Italia, la Scuola Grafica del Centro Arti e Mestieri della Fondazione Giorgio Cini, di Venezia, ha partecipato con numerosi lavori, eseguiti dai propri allievi, conseguendo il primo Premio per il progetto individuale "per la pubblicazione di un libro". In occasione della Mostra, si è svolto anche il primo Congresso Internazionale dell'Istruzione grafica, a cura della International Graphic Arts Education Association, presso il Graphic Arts Institute of Montreal (Canada). (ANS)

NOVIZI PIONIERI

Warrenstown - (Irlanda) - Giorno memorando per la Società Salesiana in Irlanda è stato quello della professione religiosa del primo gruppo di nove ascritti salesiani, avvenuta nel noviziato per l'Irlanda aperto a Warrenstown nel 1962. Siccome questo noviziato dell'Irlanda è principalmente con intenti missionari, subito dopo la professione fu consegnata la lettera di obbedienza a tre dei neo-professi destinati alle Missioni dell'India. Così il primo gruppo di "novizi pionieri" è giunto felicemente al traguardo, dopo aver segnata la via a molti altri generosi giovani che li seguiranno nell'ideale missionario tra le file dei figli di Don Bosco. (ANS)

UN TRATTO DI PREDILEZIONE DEL NUNZIO DI S. S. NEL PARAGUAY

Ypacaraì - (Paraguay) - La visita di S. E. Mons. Carlo Martini, Nunzio Apostolico nel Paraguay alle due case salesiane di formazione di Ypacaraì, fu una singolare prova della sua benevolenza per i figli di Don Bosco e di amore alle vocazioni sacerdotali. Accolto con espansiva festosa devozione dalla famiglia salesiana del Paraguay, volle rallegrarne la mensa con la sua amabile presenza. Al termine prese la parola per comunicare la gioia che provava nel far suo il programma del compianto Papa Giovanni XXIII: "Obbedienza e Pace": assicurarsi la pace del cuore per mezzo dell'obbedienza. Ma sorpresa e commozione per i presenti fu quando, dopo aver espresso la sua stima per l'opera di Don Bosco e le sue speranze nelle schiere di apostoli che usciranno dalle case salesiane di formazione, disse: "Questa cappella è troppo piccola: è necessario un tempio, Dio lo vuole. In pegno della mia benevolenza e adesione alla nuo-

va opera che si farà, dono la mia croce pettorale di Vescovo, perchè la reliquia insigne della santa Croce ornì la nuova chiesa e sia testimonio perenne del mio amore all'opera delle vocazioni salesiane". Così dicendo, si tolse la croce pettorale e la consegnò all'Ispettore salesiano. Un gesto così inaspettato, dopo un istante di stupore, suscitò una salva di applausi, che furono solo interrotti da altre parole del Rappresentante del Papa: "Mi resta un'altra croce pettorale, disse, che mi consegnò il Santo Padre nella mia consacrazione: essa mi accompagnerà durante la vita come ricordo del caro Papa Giovanni; ma alla mia morte la farò pervenire ai Salesiani nel Paraguay, perchè sia collocata nella cappella del noviziato, come espressione postuma del mio sincero e immenso affetto alla famiglia salesiana". (ANS)

IL VILLAGGIO DELL'ADDOLORATA DEI LEBBROSI

Macao - (Portogallo) - Nell'isoletta delle Coloane di fronte a Macao, esiste da molto tempo, a poca distanza dal villaggio di Ka O, un lebbrosario a cui il Governo portoghese assicura i mezzi di sussistenza e l'assistenza medica: visita settimanale del dottore e medicazioni quotidiane, salvo la domenica, da parte di un buon infermiere. La cura spirituale dei lebbrosi, due terzi dei quali sono cristiani, veniva assicurata periodicamente dal missionario dell'isola. Ma dal mese dello scorso agosto il salesiano Don Gaetano Nicosia, ha realizzato con il permesso dei Superiori una sua intima aspirazione: ha preso residenza nel lebbrosario, infondendo così ai suoi abitatori una nuova vita. Il lebbrosario, da lui denominato col consenso degli abitanti "villaggio dell'Addolorata", si va già trasformando. Per il suo interessamento sono stati regalati agli abitanti alcuni strumenti, come zappe, picconi ecc., con i quali essi hanno assestato la via che attraversa tutto il villaggio fino alla chiesa e han dissodato un po' di terreno da coltivarsi ad orto. Sua Ecc. il Vescovo regalò una pompa a motore che, applicata al pozzo locale, permette all'acqua di arrivare alle case. Il cimitero locale è stato pulito dalle erbacce e le tombe hanno ora tutte una piccola croce di cemento. Fra breve il villaggio avrà pure un gruppo elettrogeno che darà luce a tutti e la possibilità a Don Nicosia di illustrare il catechismo quotidiano con le filmine di Don Bosco. L'attività del Missionario non si limita però all'assistenza spirituale e alla guida dei suoi lebbrosi, ma si spinge ai villaggi di Ka O e di Hak Sha, ove tutti sono pagani. In essi, coadiuvato dalla simpatia che si è acquistata fra gli abitanti e con il fraterno aiuto di un salesiano coadiutore che ogni sabato e domenica lascia la scuola di Macao per recarsi alle Coloane, ha cominciato l'Oratorio festivo nei locali delle scolette elementari. Gli inizi di un oratorio in terra pagana sono sempre "sui generis". Prima soltanto il gioco, poi viene la buona stampa (gli scaffali delle bibliotechine delle due scolette sono stati riempiti di giornalini e di libri buoni), poi l'insegnamento di qualche cosa che piace ai ragazzi, e infine, ultimo in ordine di tempo ma non di importanza, il catechismo. (ANS)

IL MISSIONARIO SOLITARIO

Sant'Elena - (Sud Africa) - Il solo sacerdote residente in questi mesi nella storica isola di Sant'Elena nell'Atlantico del Sud è un Salesiano, il Rev. Don Giovanni Kelly inviatovi per sei mesi in missione straordinaria dall'Arcivescovo della Città del Capo S. E. Rev.ma Mons. Owen McCann. Don Kelly è già allenato a questa vita di isolamento poichè fu pure il solo sacerdote per ben sei anni nelle isole Malvine della Terra del Fuoco. (ANS)

UN'ESCURSIONE MISSIONARIA

col Vescovo di Dibrugarh

In ottobre, puntualmente, le grandi piogge cessano in Assam lasciando la regione piena di verde e di rigoglio. In questo mese i torrenti si asciugano, i fiumi si restringono e i sentieri diventano praticabili. Incomincia la stagione buona per un giro missionario: la stagione delle frequenti escursioni di Mons. Marengo, che si mette così a contatto con le sue pecorelle sparse sull'immenso e impervio territorio della sua Diocesi missionaria.

Vogliamo accompagnare, così per curiosità, il Vescovo in una delle sue escursioni, una delle più facili magari, nella vallata del Brahamaputra? Nel Manipur, la gemma della Diocesi di Dibrugarh e sulle colline Naga si può andare soltanto con un permesso scritto delle autorità governative e con buone gambe. Monsignor Marengo è un Vescovo alla buona e si serve dei mezzi di trasporto di cui si serve la gente comune: il treno, la corriera, la barca, qualche volta l'areoplano, ma spesso il... cavallo di San Francesco.

Un mattino, per tempo, si prepara il bagaglio: un sacco-letto con qualche capo di vestiario e una valigetta, nella quale trovano posto una torcia elettrica, qualche libro, provviste di cibo e la macchina fotografica. Mete della nostra escursione sono questa volta le Stazioni missionarie di Golaghat, North Lakhimpur e Doom Dooma. Saremo di ritorno alla residenza fra otto o dieci giorni.

Giungiamo alla cittadina di Golaghat dopo otto ore di scossoni e sbalottamenti su una vecchia corriera. I bimbi della Missione sono i primi a correre incontro al Vescovo festanti.

La Missione di Golaghat e il suo vasto distretto sono affidati alle solerti cure di Don Felice Bollini, per la cui abilità nel fare costruzioni e nel bonificare terreni incolti, il vasto podere della Missione è oggi come una oasi di civiltà.

Caratteristica della Missione di Golaghat sono le sue comunità, così distinte e diverse tra di loro. Infatti, oltre alla scuola femminile condotta dalle Suore diocesane, vi sono a Golaghat due scuole maschili: una per i ragazzi della pianura e una per quelli delle colline Lotha. Le colline Lotha sono ancora zona proibita al Missionario. Non potendo quindi il Missionario stabilirsi tra i Lotha, ecco che i bimbi Lotha lasciano le colline per frequentare la scuola di Golaghat. Incaricato dei Lotha è Don Giovanni Larrea, basco, il quale è coadiuvato da Don Rolando O'Hara, anglo-indiano. I ragazzi Lotha di razza mongoloide, differiscono assai dai loro compagni della pianura, che sono di razza dravidiana. In chiesa, le due comunità recitano le preghiere contemporaneamente nelle rispettive lingue e a voce altissima.

A Golaghat ci fermiamo due giorni. Una scarrozzata in automobile sino all'ereopuerto di Jorhat e un volo di mezz'ora ci risparmiano la fatica di un penoso viaggio per terra e per fiume, per raggiungere la Missione di North Lakhimpur.

North Lakhimpur è situata sulla sponda settentrionale del Brahamaputra, ai piedi delle colline, abitate da tribù primitive, di quel territorio (N. E.F.A.) che oggigiorno costituisce il pomo di discordia tra l'India e la Cina. La Missione è fiorentissima, ben curata e le sue due scuole godono la stima di tutti. La scuola femminile, recentemente inaugurata e benedetta dal Vescovo, è una bella costruzione a due piani, forse il fabbricato più imponente di tutta la zona. Anche a North Lakhimpur è lo schiamazzo di bimbi festanti a dare il primo benvenuto al Vescovo: Don Luigi Cerato, Don Ugo Turco e il Coadiutore Athanasius, appariranno sulla scena

più tardi.

Le visite di Monsignor Marengo alle varie Stazioni missionarie hanno sempre un carattere pastorale. I villaggi e le cristianità che raggiunge, coprendo lunghe distanze a piedi lungo sentieri appena abbozzati, sono numerosi. Ovunque richieste di catechisti, di scuole e di cappelle. Col- l'espandersi del lavoro missionario cresce il bisogno di operai evangeli- ci e di mezzi: è la preoccupazione costante del Vescovo di Dibrugarh e forse di ogni Missione.

Lasciamo North Lakhimpur dopo due giorni. Un altro volo di mezz'ora e una corsa in macchina di due ore ci portano a Doom Dooma, la Missione si- tuata nel cuore del regno del tè, nel punto dove la vallata del Brahama- putra va restringendosi lasciando gradualmente il posto alle montagne che confinano con il Tibet a nord-ovest, con la Cina a nord e con la Birmania a nord-est.

Doom Dooma è il maggiore dei centri missionari della Diocesi. Conta circa novanta cristianità, sparse nelle numerose piantagioni di tè del di- stretto. Fondatore e attuale superiore della Missione è il belga Don Ge- rardo Mandeville. Soltanto dieci anni fa la Missione di Doom Dooma consi- steva in un minuscolo agglomeramento di capanne di fango e paglia. Oggi una bella e grande chiesa apre i suoi portali ai cristiani del distretto, una scuola, in via di ampliamento, accoglie oltre cento ragazzi e una co- struzione gigantesca a tre piani, bellissima, che potrebbe far ottima fi- gura anche in una grande città, è in via di ultimazione e presto accoglie- rà una comunità di Suore diocesane e non meno di duecentocinquanta bambi- ne. Don Mandeville, dopo tanti anni e tante fatiche di vita missionaria, è quasi l'ombra di se stesso: pesa appena cinquanta chili ed è ancora sot- to la cinquantina. Nel condurre avanti la Missione con le sue scuole, nel curare oltre diecimila fedeli raggruppati nelle novanta cristianità del vastissimo distretto e nel lavoro ad paganos, Don Mandeville è coadiuvato da un solo sacerdote, Don Luigi Borghi, il quale, pur girando continuamen- te, non riesce a visitare le cristianità e dar loro la possibilità di a- scoltare la Messa e di ricevere i Sacramenti, più di tre volte in un anno.

Il sacrificio a cui i nostri Missionari si sobbarcano rasenta l'eroismo e spesso incide profondamente sulla loro salute.

Salutiamo Doom Dooma dopo due giorni e, mentre la macchina fila sulla strada che si snoda tra il verde cupo di immense estensioni di tè, nelle nostre orecchie risuona l'eco degli addii di voci argentine di bimbi.

Fausto Pancolini
Coadiutore salesiano

"IL REGNO DI DIO E' COME UN LIEVITO"

In questi nostri centri Kivari il Regno di Dio si dilata lentamente, ma in profondità nelle anime primitive dei nostri Indi. Ne è la prova la dozzina di matrimoni che si celebrano ogni anno tra i Kivari anziani e che costano loro gravi sacrifici per doversi mettere in regola con la mo- rale cristiana.

In ogni centro è di grande aiuto al Missionario un catechista o una catechista. Tutti desidererebbero farsi cristiani e per questo si sforza- no di condurre una vita buona e godono assai della visita del Missionario.

Abbiamo organizzato dei corsi per insegnare i rudimenti di scrittura e lettura, e una trentina di Kivari hanno ora la soddisfazione di fare la loro firma. L'anno scorso nel centro di Santa Teresita si mise in funzio-

ne una scoletta ai Kivari stessi; ogni padre di famiglia si sottoscrisse per 10 sucres mensili per pagare l'insegnamento. Questo fatto è un segno eloquente del desiderio che i Kivari hanno di elevare il tono della loro vita. In otto centri missionari abbiamo organizzato degli ambulatori, affidati a donne Kivare, che hanno fatto pratica per un certo tempo nei nostri ospedali. Ultimamente si è tenuto in Sucua un corso per infermiere kivare con risultato soddisfacente. Dove c'è l'ambulatorio non si sono avuti quasi più consulti con gli stregoni. Si è pure aperta una casa-laboratorio: una macchina per cucire per le donne e un banco di falegnameria per gli uomini. Il Governo ne approvò il regolamento. Le riunioni mensili dei Sindaci kivari garantiscono un governo efficace e di fiducia anche se ancora primitivo. Si pensa di organizzare un programma-radio solo per i Kivari, con ricevitori a transistor a frequenza fissa. Grazie all'organizzazione e agli statuti approvati, si è ottenuto dal Governo (cosa nuova nella storia del Vicariato) un'assegnazione di 150.000 sucres per i centri kivari. Si è studiato come impiegarli, essendo tante le necessità urgenti, e in una riunione di Sindaci si è deciso di dotare quattro centri di cappella e scuola e di costruire nel centro di Seipa o Domenico Savio ventiquattro casette per altrettante famiglie cristiane kivare. Per l'attuazione di questi progetti e per estendere il beneficio ad altri centri con una certa rapidità ed efficacia, pensiamo di impiantare una piccola segheria mobile, con sega e piallatrice, da poter trasportare da un centro all'altro. I lavori della ricostruzione della chiesa distrutta dal terremoto dell'anno scorso vanno avanti. E' stata una grande prova, assai dolorosa, però sappiamo che il Signore non ci dimentica in questo angolo remoto ove si lavora per il suo regno.

Sucua-Equatore

Sac. Giovanni Shutka
Missionario salesiano

Fioretti missionari

VOLLE CHIAMARSI "MARIA DI LOURDES" - La vecchia Synshar era cieca da parecchi anni: neanche lei ricordava quanti. Una cosa però aveva sempre avuto presente: la sua profonda antipatia per la nostra santa Religione. Il buon Dio però l'aspettava nell'ora della prova. Le diede la croce della cecità affinché imparando a soffrire trovasse la via del Cielo. Durante i monotoni e lunghi anni di oscurità essa ebbe tempo di riflettere. Un giorno mi mandò a chiamare. Quando entrai nella piccola buia capanna essa cercò a tastoni qualche cosa: era una statuetta di Maria Immacolata. "Benvenuto, Padre! Ti ho mandato a chiamare perchè tu mi parli della madre di Dio. La mia nipotina non ha fatto altro che parlarmi di Lei durante questi ultimi due mesi e io sento un grande desiderio di conoscerla meglio". Parlammo a lungo. Prima di partire la cieca mi pregò di ritornare e di istruirla nella religione cattolica. Non è facile trovare tanto entusiasmo e fervore. La nostra chiesetta dista circa due chilometri dalla capanna di Synshar. Nonostante ciò la povera cieca si trascinò per ben otto mesi, tutte le domeniche, fino alla chiesa. Syntiew, la piccola apostola di Maria, le era sempre al fianco. Un giorno mi domandò di battezzarla. Mi sembrò ben preparata. Il giorno prima del battesimo domandai al catechista se avesse scelto il nome per Synshar. Essa era presente. Avendomi detto di no, feci alcuni nomi, ma la vecchia scuoteva il capo in segno negativo. Alla fine mi interruppe: "Padre, mi disse, tutti nomi belli, ma il mio nome è già scelto: il mio nome deve essere Maria di Lourdes!".

Sac. Mario Tognocchi

Missionario salesiano di Jowai (India)

DALLE MISSIONI DEL MATO GROSSO

Il dramma religioso che sta vivendo l'America Latina ha due cause principali: l'aumento considerevole della popolazione e la penuria spaventosa di sacerdoti nella maggior parte delle sue Diocesi.

In ciò che riguarda il primo punto, la popolazione globale dell'America Latina è passata dai 100 milioni del 1930 ai 205 milioni nel 1962. Siccome la maggior parte di quelle popolazioni si professa cattolica, e sono generalmente battezzati, il loro blocco costituisce più di un terzo dei cattolici del mondo intero. Ora in questo immenso continente non vi è neppure la decima parte del clero cattolico di tutto il mondo, con un totale di circa 40.000 tra sacerdoti secolari e religiosi: la metà di essi sono stranieri. Le parrocchie rurali si estendono per decine di chilometri quadrati e contano talora dalle 30 alle 50 mila anime, che spesso sono assistite da un solo sacerdote.

Fatta eccezione dei grandi raduni in occasione di feste tradizionali e delle spettacolari processioni proprie di quei luoghi, si ha appena una frequenza del 3,5 per cento alle pratiche religiose da parte degli uomini e del 9,5 per cento delle donne.

Da notare che il protestantesimo ha fatto in questi ultimi anni nell'America Latina notevoli progressi. Difatti mentre nel 1938 vi erano in quel vasto continente circa un milione di protestanti, oggi se ne contano più di dieci milioni assistiti da 16 mila missionari provvisti di ingenti mezzi finanziari. Il Brasile oggi conta da solo 5 milioni di riformati delle varie credenze. Il protestantesimo vi si presenta sotto due aspetti distinti. Vi è quello che si può chiamare tradizionale, che è legato alla Chiesa d'Europa e consiste in un certo pietismo; ma accanto a questo è sorto, nell'ultimo decennio, una specie di protestantesimo missionario, importato dai Pastori che si sono rifugiati dalla Cina o dall'Estremo Oriente. Costoro sono molto zelanti. Essi hanno a disposizione delle potenti radio-emittenti e diffondono fino a 2.000 programmi per settimana. Evidentemente tutto questo non può lasciare indifferente una popolazione che anche spiritualmente è sottoalimentata. Di qui i loro notevoli successi.

A questa situazione si sono apportati, da parte cattolica, vari rimedi. In primo luogo Roma ha moltiplicato le Diocesi e i centri parrocchiali, allo scopo di assicurare una presenza più efficiente della Chiesa tra quelle popolazioni. Così, per esempio, nel Brasile sono sorte dal 1954 al 1962 cinquanta nuove Diocesi. Inoltre sono stati aperti un po' dappertutto seminari diocesani o interdiocesani. Per il momento il reclutamento delle vocazioni è soddisfacente. Si sono pure istituite delle scuole di Catechisti volontari anche tra gli indigeni. Questi apostoli della brughiera, formati più rapidamente che non i sacerdoti, possono assicurare il servizio ordinario di una parrocchia che il missionario non può visitare se non qualche volta all'anno. Infine, seguendo l'esempio di un Vescovo della Colombia, che fin dal 1947 ha lanciato l'insegnamento per radio, numerose "scuole radiofoniche" funzionano un po' dovunque, catechizzando a domicilio giovani e adulti riuniti sugli stessi banchi. Così si spera di lottare efficacemente non solo contro l'ignoranza religiosa, ma anche contro il comunismo ateo e soprattutto contro lo spiritismo. Gli Spiritisti posseggono laggiù ospedali, scuole e persino luoghi di culto, dove riprendono vita antichi riti pagani trasmessi dagli Indiani o importati dall'Africa nera. E contano numerosi adepti.

Ed ora, dopo questa sommaria panoramica sullo stato religioso dell'America Latina, veniamo a qualcosa in particolare del Mato Grosso.

Il Mato Grosso ha poco più di un milione di abitanti sparsi su un territorio esteso quasi quattro volte l'Italia. Fa parte del bacino della Amazonia ed ha per capitale Cuiabà. La Prelatura "Nullius" di Registro do Araguaia si estende per circa 200.000 kmq. Essa conta da 80 a 100.000 abitanti, tra i quali vi sono anche dei bianchi, ma la maggioranza è costituita da meticci. Sono quasi tutti battezzati. I Salesiani, cui è affidata la Prelatura, si occupano anche degli Indigeni che popolano la foresta. I Bororos sono oggi quasi tutti convertiti al cattolicesimo. Essi sono raggruppati nei centri agricoli di Sangradouro e di Meruri.

Sono da ricordare anche gli Indi Chavantes, che scorrazzano sulle rive del celebre fiume della Morte. Oggi parecchie centinaia di essi hanno sede fissa a San Marcos: nel luglio scorso sono stati amministrati tra essi i primi battesimi. Si pensa che l'insieme di questa tribù conti da 2 a 3.000 Indi. E pare che sia loro riservato un bell'avvenire, perchè appartengono a una razza sana, coraggiosa, intelligente e desiderosa di istruirsi. I Salesiani hanno aperto una scuola per i loro ragazzi e insegnano agli adulti a coltivare le immense terre vergini di cui dispongono. Vi è pure l'insegnamento di nozioni elementari dell'arte del muratore, del falegname e anche di meccanica. Recentemente i Missionari salesiani si sono potuti mettere in contatto con una nuova tribù, quella dei Galapalos; pensano che ve ne siano almeno un'altra quindicina vaganti nella savana. Tutto questo promette un bel lavoro per i giovani che volessero andare a raggiungere i vecchi Missionari.

Nella Prelatura di Registro do Araguaia i Missionari sono tutti salesiani. E il Vescovo-Prelato è pure un figlio di Don Bosco, Mons. Camillo Faresin. La sua residenza ufficiale è Guiratinga. La Prelatura ha sette parrocchie tra la popolazione bianca o meticcica, tutte molto vaste e popolate. Guiratinga conta circa 12.000 anime. La Prelatura sta costruendo il suo seminario diocesano, mentre l'ispettoria salesiana del Mato Grosso ha il Noviziato, lo studentato filosofico e tre case per aspiranti.

Inoltre Mons. Faresin ha creato a Guiratinga un Centro Sociale, ha costruito delle case popolari per famiglie, ed è in costruzione un ospedale dedicato già a Don Bosco. Il Vescovo ha particolare cura di una Scuola magistrale regionale per ragazze, dalla quale molto spera per l'avvenire della Prelatura. E' anche allo studio un Sindacato agricolo per lo sfruttamento della terra. Insomma si è veramente nelle direttive delle grandi Encicliche.

Don Maurizio Laporte
Missionario del Mato Grosso

GLI SWAZI E I SALESIANI

Lo Swaziland è un Protettorato Britannico nell'Africa del Sud presso la costa orientale e ha una popolazione di circa 250.000 anime. Gli Swazi sono una ramificazione dei Cafri e in generale sono molto cordiali e amabili, quantunque, naturalmente, non sfuggono all'ondata di nazionalismo che sta passando sul continente nero. Essi sono di statura regolare e di bell'aspetto. Hanno un innato senso di dignità e di posatezza. Hanno molto talento per la musica, amano le cerimonie e i colori.

Gli Swazi sono poveri e vivono dello stretto necessario, sempre in lotta per l'esistenza. Abitano in capanne dette "kraal" fatte con pochi rami impastati di fango, senza finestre nè persiane. Non hanno sorta di mobili nè masserizie e sono quasi buie; ma questo non li preoccupa perchè essi passano la maggior parte del giorno all'aria aperta; vi entrano solo la sera per dormire su ruvide stuoie. Presso il "kraal" hanno una specie di orto che procura loro il cibo che consiste quasi esclusivamente in una specie di cereale indiano detto "mealies".

Le poche strade sono semplicemente orribili.

Nel Sud-Africa vi sono almeno 40.000 differenti specie di insetti, molte varietà di scorpioni e di ragni e più di 350 specie di rettili, numerosi i cocodrilli, le tartarughe e specialmente le lucertole. Il più grande nemico dell'uomo è però il serpente e se ne contano 125 qualità, tra le quali il cobra, il pitone e altri il cui veleno può uccidere un uomo in venti minuti. E' per questo che gli Swazi vanno abitualmente in giro con un bastone, per difendersi dai serpenti e dagli altri animali. Vi è poi una tipica antilope rossiccia africana della grandezza di un cervo con lunghe corna bianche di daino. Vivono in grossi branchi nei pressi delle acque e possono essere molto pericolose se disturbate. Anche le formiche sono comuni nell'Africa; sovente fanno numerose gallerie nei muri di terra delle capanne fino a farle crollare.

La natura presenta altre difficoltà: per esempio tuoni e lampi sono frequenti e talora fanno veramente spavento. Gli Europei ci si abituanano, non così i nativi che sono molto superstiziosi e perciò ne hanno una tremenda paura.

Opere missionarie

I Salesiani giunsero nello Swaziland nel 1952, invitati dal Vescovo del luogo perchè vi fondassero una Missione. Aprirono subito una Scuola secondaria. Nel 1952 vi erano solo tre sacerdoti con 30 ragazzi Swazi; oggi i giovani sono saliti a 500 e i Salesiani a 8, dei quali 3 coadiutori. I collegiali che provengono da molto lontano sono quasi tutti a carico dei Salesiani, che danno pure gratuitamente 350 pasti caldi agli allievi esterni. Se ci fossero più mezzi i Missionari potrebbero estendere a un maggior numero di giovani il beneficio dell'istruzione civile e religiosa.

Si stanno già raccogliendo i primi buoni frutti dell'apostolato salesiano tra gli Swazi. L'anno venturo sarà ordinato sacerdote un ex allievo dei Salesiani, che sarà il primo sacerdote secolare nativo della diocesi, e negli anni seguenti se ne avranno due altri. Attualmente i Salesiani si prendono cura anche di 16 seminaristi del Vescovo, che sono tutte le sue speranze. Altri 3 ex allievi stanno studiando medicina e 12 si preparano per diverse professioni, mentre dei 24 allievi della nuova Scuola magistrale 16 sono pure ex allievi di Don Bosco.

Quest'anno i Salesiani hanno avuto la gioia di amministrare 28 battesimi di adulti e 35 prime comunioni ad allievi della scuola della Missione. In questa scuola secondaria l'80% degli studenti sono cattolici e i rimanenti studiano volentieri il catechismo. Scopo dei Salesiani è di preparare i leaders cattolici Swazi di domani; basti notare che il 93% dei ragazzi che vanno a scuola nello Swaziland è nelle mani dei Missionari. Purtroppo la scuola non è ancora obbligatoria, e vi sono quasi due terzi che non la frequentano. (ANS)

NOTIZIARIO DEL "CENTRO SALESIANO SPETTACOLO"

- A cura del Centro Salesiano Spettacolo e del Centro Gioventù Salesiana è uscito il quaderno "ORGANIZZIAMO IL CINECIRCOLO". E' una guida per animatori dei gruppi dello spettacolo, che espone tanto i principi fondamentali a cui ispirare un proficuo lavoro di attivazione cinematografica dei giovani, come le norme pratiche per una efficace organizzazione e metodologia di lavoro. Il quaderno è in vendita a L.280. Richiederlo al Centro Salesiano Spettacolo, o al Centro Gioventù Salesiana -

via Maria Ausiliatrice, 32 TORINO

- La Commissione Salesiana di Revisione ha selezionato nel corso dell'anno 1963 una serie di 159 film tra quelli di classifica morale "positiva", proponendoli per il circuito salesiano di tutta Italia, aperto ai giovani e alle famiglie. Questa selezione ha comportato l'esame di 332 film, per un totale di 690 ore lavorative. I membri componenti la Commissione sono nove. Gli ultimi film ammessi - oltre a quelli già pubblicati nello schedario mensile di "Lectures Drammatiche" fino al mese di novembre, sono i seguenti:

1. AGGUATO SUL FONDO
2. ASSASSINO E' AL TELEFONO
3. ASSASSINO VIENE RIDENDO
4. BUNNY CONIGLIO DAL FIERO CIPIGLIO
5. COMMANDOS DEI MARI DEL NORD
6. FIGLI DEL CAPITANO GRANT
7. FILO DI SPERANZA
8. FRONTIERE DELL'ORO
9. FUGA A BERLINO OVEST
10. GIGLI DEL CAMPO
11. GIUSTIZIERE DEI MARI
12. GOLIATH E LA SCHIAVA RIBELLE (esterni)
13. LADDY ALLA RISCOSSA
14. LENKA E IL PULEDRO SELVAGGIO
15. MAGHI DEL TERRORE
16. PROCESSO DI VERONA
17. ROCAMBOLE (esterni)
18. SACRIFICATI DI BATAAN
19. SCERIFFO DALLA FRUSTA DI ACCIAIO
20. SEGNO DEL COYOTE
21. SFIDA DEL SAMURAI
22. TARZAN IN INDIA
23. TELA DI RAGNO
24. UCCELLO DEL PARADISO (esterni)
25. UOMO CHE VIDE IL SUO CADAVERE
26. VERGINE DI FERRO
27. WINCHERSTER 73 LE FUORILEGGE DEL WEST

- Secondo recenti notizie di stampa, il regista francese Philippe Agostini ha intrapreso la realizzazione di un film su "Don Bosco et les blou-sons noirs". L'attore Jean Marais dovrebbe interpretare la figura del Santo. Oltre a un nutrito "cast" di attori, è prevista la partecipazione di oltre tremila comparse.

LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

ai Cooperatori Salesiani per l'anno 1964

Roma, dicembre 1963

Benemeriti Cooperatori e Cooperatrici,

Prima che termini la seconda sessione del Concilio Vaticano II, da Roma, col cuore e la mente infervorati dalle solenni trattazioni sulla Chiesa e, ultimamente, sull'ecumenismo, vengo a porgere a voi, membri della terza Famiglia Salesiana sparsi in tutto il mondo, i miei saluti e auguri per il nuovo anno 1964.

La Chiesa, che per volontà del suo Fondatore divino vive e opera in un clima di fraternità universale, invita non solo i cattolici ferventi, ma anche gli indifferenti, i lontani, i dissidenti e persino i nemici dichiarati e coloro che non conoscono Gesù Cristo e la sua opera di redenzione. Come Gesù vuol salvare tutti, così la Chiesa presenta a tutti gli uomini la sua dottrina salvatrice e sprona la Gerarchia e il popolo cristiano a lavorare con lo zelo degli Apostoli per farla conoscere, amare e praticare.

E penso che voi, cari Cooperatori, abbiate seguito con vivo interesse le animate trattazioni del Concilio sull'apostolato dei laici e che abbiate accolto con generosità filiale l'accorato appello del Santo Padre: "Anche voi, laici, venite ad aiutare l'opera della Chiesa, venite a confortare questo clero, divenuto scarso e insufficiente... E' ora di operare, bisogna operare oggi, oggi... bisogna agire subito!".

E' invito fiducioso che il Padre rivolge ai suoi figli laici, e quindi a tutti i membri della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani. Ed è per me una gioia raccogliero con devozione filiale e trasmetterlo a voi, invitandovi ad accrescere il vostro impegno apostolico nella famiglia, nella parrocchia, nell'ambiente sociale ove vivete, per concorrere con tutte le vostre forze alla missione salvatrice che il Signore vi affida.

Son certo che ne vedete l'importanza e la necessità ad ogni passo, anzitutto intorno a voi: ogni famiglia è campo aperto all'apostolato; ogni giorno, ogni tempo ha le sue necessità e basta aver mente e cuore aperti, per comprendere la bellezza della missione salvatrice che ognuno può compiere nella propria famiglia.

Famiglia educatrice

Veniamo alla pratica, Cooperatori carissimi. Ecco la campagna che vi proponiamo per l'anno 1964, nell'ambiente a voi più vicino e più caro: "LA FAMIGLIA: Rendere più cristiana e più educatrice la propria famiglia". Ecco il magnifico apostolato che sono chiamati a compiere i nostri Cooperatori quest'anno.

La famiglia cristiana, impegnata nel grave dovere di educare i propri figli, vede aumentare ogni giorno le difficoltà. Profonde trasformazioni sono in corso nella società di oggi, trasformazioni che investono la famiglia, la gioventù e soprattutto i reciproci rapporti educativi tra genitori e figli. I genitori mancano spesso di tempo, di calma e di mezzi per far fronte alle loro responsabilità; inoltre i figli abbreviano sempre più il tempo che passano in casa, esponendosi in modo crescente agli influssi esterni e rendono sempre più difficile l'opera educativa dei genitori.

Per molti genitori oggi aggrava la situazione la mancata preparazione ai compiti molteplici e sempre più complessi della educazione dei figli, sia per preservarli dal male come per formare in loro una coscienza cristiana.

A tutto questo si deve aggiungere la paurosa campagna di diseducazione cristiana e umana, che forze diverse organizzano ogni giorno più contro la famiglia cristiana e la sua azione educatrice.

C'è l'insidia e la lotta laicista. Una massa crescente di uomini sta conducendo una vera battaglia intenzionale e organizzata, accentrata e capillare, per diffondere un concetto di educazione intesa come liberazione dai vincoli delle norme morali assolute; per sottrarre i figli all'influsso della famiglia, affinché - dicono essi - la scuola ridà ai figli la libertà di pensiero e delle scelte di coscienza; per eliminare l'insegnamento della religione dai programmi di insegnamento della scuola media e persuadere i maestri a rifiutarsi di insegnare la religione nelle scuole elementari; per promuovere la lotta contro la scuola libera cattolica e il diritto educativo dei genitori cattolici.

C'è poi l'insidia e la lotta marxista, che si serve delle stesse armi del laicismo per diffondere in mezzo alla gioventù le idee materialistiche e sottrarre il primato educativo alla famiglia per affidarlo allo Stato. Vi è nota la chiara e inequivocabile presa di posizione dei Vescovi italiani, che ha confortato tutti coloro che intendono opporsi al dilagante materialismo. Il loro messaggio del 1° novembre vi sia di costante richiamo e allarme contro questa insidia, che mira a scalzare nella nostra gioventù ogni principio religioso e morale.

Si potrebbe anche parlare di una terza insidia per la famiglia cristiana, quella di una falsa modernità dei metodi di educazione familiare mediante libri, convegni e conferenze, rotocalchi e giornali, che circolano tra le famiglie, diffondendo concezioni errate o almeno pericolose in tema di educazione dei figli.

C'è, per concludere, anche una insidia ambientale, che a guisa di una atmosfera penetrante, colpisce sia i genitori che i figli, attraverso le più svariate forme ed espressioni della vita moderna.

Come vedete, carissimi Cooperatori, un vasto campo di apostolato familiare vi si apre dinanzi: è necessario difendere e immunizzare i figli col contravveleno di una istruzione catechistica assidua e proporzionata all'età, con un'assistenza vigilante e forte, con la preoccupazione paterna e materna di formarli alla preghiera e di portarli alla frequenza dei Sacramenti.

Che cosa non farebbe Don Bosco oggi per salvare tanta gioventù insidiata in tante forme? Ispiratevi al suo amore per le anime dei giovani, moltiplicate i vostri sforzi educativi e prendetevi veramente a cuore la salvezza dell'anima dei vostri figli. Vi faciliterà questo compito gravido di responsabilità il seguire con interesse le direttive e le iniziative della "Campagna" che svolgeremo quest'anno.

La Beatificazione del Ven. Leonardo Murialdo

Uno dei giorni più belli per me in questi due mesi romani, fu la domenica 3 novembre, quando potei assistere nella Basilica di San Pietro alla beatificazione del ven. Leonardo Murialdo, grande amico e collaboratore del nostro caro padre Don Bosco e fondatore della Pia Società dei Padri Giuseppini. Ora io sento il bisogno di manifestarvi l'intima soddisfazione provata assistendo alla solennissima glorificazione e nel vedere commossi e piangenti i figli spirituali del novello Beato e le moltitudini dei loro allievi convenuti dall'Italia e dall'estero.

E' una famiglia sorella che ci presenta un'altra bellissima figura di santo Sacerdote piemontese, che concorse all'educazione della gioventù povera e abbandonata in un'epoca difficile, con eroici sacrifici e scarse comprensioni.

Il sorriso e la parola paterna di Sua Santità Paolo VI, quando potei baciargli l'anello, dopo la presentazione del Reliquiario prezioso, fu per me un dono sovrano e una gioia di cui sarò perennemente grato alla Famiglia dei Padri Giuseppini, nostri fratelli nell'apostolato dell'edu-

cazione giovanile, che mi vollero vicino nella esaltazione del loro Fondatore e Padre.

Nuove fondazioni

Nel portare ora a vostra conoscenza le nuove Opere che con l'aiuto di Dio abbiamo potuto realizzare nel corso del 1963, v'invito a benedire la Divina Provvidenza che ci ha largamente assistiti fornendoci il personale e i mezzi necessari; ma sento il bisogno di ringraziare anche voi, benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, che ci avete aiutati con tanta generosità.

Se prendete visione delle nuove fondazioni dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, potete constatare che sono una novella prova che l'Opera di Don Bosco è veramente mondiale e arriva alla gioventù di tutti i continenti, attraverso i suoi Oratori, le sue Scuole professionali, i suoi Collegi e le sue Missioni. In qualche Nazione si è talmente sviluppata che si è vista la necessità di moltiplicare le ispettorie o province. C'è veramente da benedire il Signore. Ed è per questo che ho visto con intima soddisfazione sorgere, tra le altre chiese, un bellissimo Tempio Nazionale al Sacro Cuore di Gesù in Guatemala. Il Sacro Cuore, a cui il venerabile Don Rua ha consacrato la nostra Famiglia all'alba di questo secolo, continua a moltiplicare nelle nostre mani i mezzi per crescere nel suo amore la gioventù, pupilla dei suoi occhi.

Ed ecco un elenco sommario delle opere fondate nel 1963.

NUOVE FONDAZIONI 1963

S A L E S I A N I

EUROPA

ITALIA - Rivoli (Torino): Casa della Libreria Dottrina Cristiana - Bologna: Opera San Giovanni Bosco: Parrocchia e Oratorio festivo - Cavalese (Trento): Orfanotrofio, Pensionato, Scuola professionale, Parrocchia e Oratorio festivo - Cerignole (Foggia): Centro di addestramento professionale, Parrocchia e Oratorio festivo - Frascati (Roma): Chiesa dell'Oratorio di Capocroce eretta in Parrocchia - Verona: Istituto San Zeno: Collegio-convitto, Scuole professionali per meccanici ed elettromeccanici e Istituto industriale per interni ed esterni - Vigliano Biellese: Parrocchia e Oratorio.

AUSTRIA - Klagenfurt-S. Giuseppe: Parrocchia, Oratorio quotidiano, Catechismo nelle Scuole pubbliche.

BELGIO - Jette: Procura per le Missioni dell'Africa Centrale.

FRANCIA - Lyon: Missione cattolica per gli Italiani eretta in Parrocchia.

GERMANIA - Bonn: Procura Generale per le Missioni Salesiane.

IRLANDA - Warrenstown: Noviziato S. Cuore, eretto presso la Casa già esistente.

SPAGNA - Madrid-Carabanchel: Scuola professionale, specialità Automobilistica - Huelva: Scuola professionale nautica per interni ed esterni - La Robla (Leon): Scuola professionale per minatori ed elettromeccanici (interni ed esterni) e Oratorio festivo - Palma del Río (Cordoba): Aspirantato Coadiutori, Scuola elementare e Oratorio festivo.

AMERICA - L'Ispettorica Perù-Bolivia e l'Ispettorica Messicana sono state divise. Si hanno così l'Ispettorica del Perù, l'Ispettorica della Bolivia e due Ispettorie Messicane.

ANTILLE-Rep. Dominicana - Valverde: Parrocchia e Scuole parrocchiali.

ARGENTINA - Pico Truncado: Vicaria di S. Teresa del Bambino Gesù.

BOLIVIA - Cochabamba "S. Giovanni Bosco": Scuole elementari e secondarie, Oratorio festivo.

BRASILE - Brasilia: Parrocchia S. Giovanni Bosco presso il Collegio salesiano - Bagé (Rio do Sul): Parrocchia di S. Pietro con Scuole e Oratorio festivo - Viamao (Rio do Sul): Istituto per la rieducazione dei minorenni e Scuole elementari.

CHILE - Puntarenas: Parrocchia N.S. di Fatima - Santiago-La Florida: Istituto teologico "Don Filippo Rinaldi" - Santiago-S. Ramon: Scuole elementari, Parrocchia, Oratorio festivo.

CENTRO AMERICA - Planes de Renderos (El Salvador): Aspirantato per vocazioni - San Juan Chamelco: Parrocchia, Missioni e Oratorio festivo.

COLOMBIA - Cienago: Scuola elementare e Oratorio festivo.

EQUATORE - Cuenca: Collegio tecnico.

MESSICO - Barrientos: Scuole elementari e Oratorio festivo - Leon: Ospizio "Gesù Bambino", con Oratorio festivo e Chiesa pubblica - Monterrey: Parrocchia e Oratorio festivo - Puebla-Villa Stella: Preaspirantato per vocazioni - Panzacola: Preaspirantato per vocazioni.

PERU' - Piura Castilla: Scuole professionali e Oratorio festivo.

URUGUAY - Paso de la Horqueta: Noviziato eretto presso la Scuola agricola già esistente.

VENEZUELA - Los Teques-Santa Maria: Aspirantato salesiano - San Antonio de los Altos: Noviziato.

AFRICA - RUANDA - Kigali: Collegio-convitto "Maria Ausiliatrice".

BURUNDI - Ngozi: Scuole ginnasiali, Casa "N.D. de la Sagesse".

ASIA - La Visitatoria delle Filippine passa al grado di Ispettorìa.

CEYLON - Ettukal: Pensionato.

CINA - Tainan: nell'isola Taiwan (Formosa): Scuole medie e professionali.

COREA - Seoul: Noviziato.

GIAPPONE - Kawasaki: Scuola media superiore - Tsukumi: Missione e Asilo d'infanzia.

FILIPPINE - Canlubang: Noviziato, Istituto di perfezionamento professionale e Oratorio festivo.

INDIA - Calcutta-Cossipore: Istituto "Don Bosco Polytechnic" con scuola tecnica per esterni, ingegneria civile, meccanica ed elettrica - Kodiveri: Parrocchia, Scuole elementari e medie per esterni - Perambur: Scuole elementari e medie - Santhavasal: Parrocchia e Scuola - Tisianvillai (presso Tuticorin): Parrocchia e Scuola esterna.

TIMOR - (Portoghese) - Fatumaca-Baucau: Scuola elementare e agraria per interni ed esterni.

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

EUROPA

ITALIA - Cannitello (Reggio Calabria), L'Aquila-Rione S. Sisto, Messina-Val d'Angeli, Varone (Trento): Scuola materna, Oratorio festivo, Catechismi e Opere parrocchiali; Cinisello Balsamo (Milano): Istituto "S. Maria Mazzarello" con Scuola materna, elementare, media, doposcuola, Mensa operaie, Redazione Primavera; Venezia Alberoni: Scuole elementari e Colonia estiva; Mornese Mazzarelli (Alessandria): assistenza ai pellegrini, Dopo-

scuola, Scuola di lavoro; Castello di Godego (Treviso), Manduria (Taranto), Montechiarugolo (Parma), Torino-Leumann, Verona S. Zeno (2^a Casa): Prestazioni domestiche presso i locali Istituti salesiani.

GERMANIA - Rottenbuch: una seconda Casa con Juniorato, Educandato, Ester-nato, Scuola materna, Corso avviamento di educazione infantile, Scuola magistrale, Colonia permanente.

IRLANDA - Dublino: Una Casa per neo-professe studenti.

MALTA - Ghasri (Gozo): Giardino d'infanzia, Scuola di lavoro, Oratorio festivo, Catechismi e Opere parrocchiali.

SPAGNA - Utrera: Giardino d'infanzia, Scuola elementare e di lavoro, Scuola serale per operaie, Oratorio festivo.

AFRICA

MOZAMBICO - Macomla (Porto Amelia): Scuole elementari e professionali, Catechismi e Oratorio festivo.

AMERICA

ARGENTINA - Buenos Aires-La Plata: Giardino d'infanzia, Scuola di lavoro, Catechismi e Oratorio festivo.

BRASILE - San Marco-Meruri (Mato Grosso): Casa-Missione tra gli Indi Xavantes; Lorena (S. Paulo): una quinta Casa per prestazioni domestiche presso l'Istituto salesiano.

CILE - Santiago-La Florida: Prestazioni domestiche presso l'Istituto salesiano.

COLOMBIA - Bogotà: una ottava Casa con Aspirantato, Educandato, Scuola ginnasiale, Oratorio festivo; Cucuta: una terza Casa con Scuola elementare e commerciale, Oratorio festivo.

EL SALVADOR - S. Salvador: una seconda Casa per prestazioni domestiche presso l'Istituto salesiano.

CANADA - Montreal: Scuole parrocchiali femminili, Oratorio festivo.

MESSICO - Coipanalà (Chiapas): Corsi professionali, Catechismi, Oratorio festivo; Messico-Tizapàn: Scuola materna, elementare, commerciale e Oratorio festivo; Tlhautolpetec (Oaxaca): Casa-Missione fra gli Indi Mixes.

PORTO RICO - Ciales: Giardino d'infanzia, Opere sociali, Catechismi e Oratorio festivo.

Il Tempio di San Giovanni Bosco

Concludo portando il vostro pensiero alla grande opera che abbiamo in corso. Al Colle Don Bosco, grazie al vostro generoso concorso, "mattone su mattone", il nuovo Tempio sta ormai levando al cielo le guglie dei campanili.

Purtroppo la vastità e complessità dei lavori e le condizioni atmosferiche non ci permettono di attuare un nostro sogno: quello di inaugurarlo nel 1964, anno tanto caro alla nostra Famiglia perchè fu nel 1864 che la Società Salesiana ottenne dal Sommo Pontefice il primo "Decreto di lode", mentre contava appena 61 Salesiani. Fu pure in quell'anno che si iniziò la costruzione del tempio di Maria Ausiliatrice e si preparò l'apertura del Collegio di Lanzo Torinese. E' un anno di memorie care, che invitano a benedire il Signore, a cui dobbiamo i prodigi di tanta attività ed espansione nel breve corso di un secolo. Veramente "questo è stato fatto dal Signore ed è meraviglioso ai nostri occhi".

Ho piena fiducia, Cooperatori carissimi, che continuerete ad aiutarci ora nella costruzione, come nella preparazione dei numerosi altari e nell'arredamento del Santuario, che dovrà accogliere una grande comunità salesiana e l'afflusso dei pellegrini di ogni parte del mondo. San Giovanni Bosco non mancherà di ricompensarvi con le sue grazie.

Godo infine di comunicarvi le benedizioni del Santo Padre, che più volte ho ricevuto e che sempre ho inteso di estendere a tutta la nostra Famiglia come ai singoli componenti. Aggiungo gli auguri miei personali e quelli di tutti i Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che raccomando alle vostre preghiere insieme col vostro

in G. C.

Sac. Renato Ziggiotti

Coi migliori auguri da parte dei Redattori dell'ANS per le sante Feste Natalizie.